Testo e Atlante Scolastico

DI

GEOGRAFIA MODERNA

INIZIATO DAI PROFESSORI

G. ROGGERO — G. RICCHIERI — A. GHISLERI

EDIZIONE
PER LE SCUOLE MEDIE SUPERIORI

RIDOTTO III

Riveduto dal Prof. ARCANGELO GHISLERI

XXVII RISTAMPA

ASIA - AFRICA - AMERICA - OCEANIA
TERRE POLARI

BERGAMO
ISTITUTO ITALIANO D'ARTI GRAFICHE — EDITORE

NORME DIDATTICHE

Questo volume contiene le nozioni indispensabili anche per lo studio affatto elementare della geografia. E l'ordine della materia è quello imposto dalla successione razionale degli argomenti in ogni trattato, sia pure elementare.

Nei programmi Ministeriali per l'esame finale l'ordine dei quesiti è invece diverso, perchè l'esame si vuole giustamente che abbia carattere sintetico. Ma alla sintesi, anche elementare, non si arriva se non apprendendo gli elementi a mano a mano con successione e forma analitica.

Anche ammettendo questo principio, però, l'insegnante può trovar utile più di una volta di non seguire nelle sue lezioni rigidamente l'ordine della materia svolta dal libro di testo, ma di antecipare o postecipare talune parti o nozioni.

A ciò non è d'ostacolo la successione degli argomenti seguita in questo testo. La divisione in capitoli e paragrafi distinti e la stessa varietà dei caratteri tipografici adoperati, rendono agevole trovare nel libro i singoli argomenti e discernere la loro importanza.

Del resto un'altra norma hanno avuto presente i compilatori: quella di ritenere che l'insegnante faccia usare il testo e l'atlante in classe, sotto gli occhi proprî, facendone leggere e spiegando le parti che possono parere più difficili, e obbligando gli alunni a cercare nomi, linee, cifre nelle carte murali e in quelle dell'atlante.

Così l'insegnante può facilmente mettere in luce quello che è davvero indispensabile da tenere a mente. Per i nomi, ad esempio, e per le cifre un libro di testo non può non accoglierne in numero maggiore di quelli ch'è strettamente necessario ricordare. I nomi e le cifre occorrono nella descrizione della superficie terrestre per la identificazione dei luoghi e per i confronti. Ma quando le linee e i concetti descrittivi delle varie parti e regioni della Terra siano stati ben chiariti, conviene che gli alunni ricordino solo i nomi più importanti e non molte cifre, e arrotondate; ma tali che ad esse l'insegnante possa riferirsi in ogni occasione, come base dei confronti.

PER LA SCRITTURA E LA PRONUNCIA DEI NOMI

Riguardo alla **scrittura** ed alla **pronuncia** dei nomi, basta ricordare che, salvo per i nomi di grandi città e regioni, che sono italianizzati (*Vienna* per *Wien*, *Parigi* per *Paris*, ecc.), tutti gli altri sono scritti secondo la ortografia o la trascrizione in caratteri latini, che è usata nel paese a cui appartengono.

E siccome le lettere e i gruppi di lettere, anche dell'alfabeto latino, hanno spesso nelle varie lingue suoni assai differenti, così la pronuncia dei nomi stranieri, quando non sia conforme alle regole della ortografia italiana, viene indicata in questo volume *fra parentesi*, almeno la prima volta che sono citati. E poichè la pronuncia dei nomi stranieri non può sempre indicarsi, sia pure in modo approssimato, con la ortografia italiana, così per alcuni suoni si sono adottate le norme seguenti:

Le vocali si pronunciano come in italiano; ma
ö come **oeu** francese;
ü come **u** francese.

Anche le **consonanti e i nessi sillabici** si pronunciano, in massima, secondo le regole della lingua italiana. Tuttavia si usano parecchie volte i segni seguenti:

kh e **gh** per indicare le gutturali aspirate;
ć e ǵ per indicare la **c** e la **g** palatali, come quelle di **ce, c** e **ge, g** dell'italiano.
lh per indicare la **l** palatale o molle, come **gli** italiano in *figlio*;
ñ per indicare il suono nasale, come **gno, gna** ecc. nell'italiano *compagno*;
sh, oppure š, secondo l'opportunità dei casi, per indicare il suono schiacciato della s, come **sce, sci** nell'italiano *sciame*.
th indica il suono corrispondente inglese, sia dolce, sia forte, e quello della Θ greca;
zh, oppure ź, secondo l'opportunità dei casi, indica il suono delle **j** francese (*jamais*) e di **s** e **z** delle parole italiane *rosa*, *zero*.

Per l'*accento*, di regola, i nomi senza speciale indicazione vanno letti *piani*; quelli che vanno pronunciati *sdruccioli* o *tronchi*, se non portano a tale scopo il segno ortografico consueto, sono indicati fra parentesi. Anche per certi nomi *piani*, per i quali si possa temere incertezza e confusione, l'accentazione è indicata fra parentesi. In fine di parola *ia, io, ie* sono da considerare di regola come dittonghi (es. *Italia*, *Serbia*, ecc.); in caso contrario l'*i* viene accentato (es. *Lombardìa*, *Andalusìa*). Non è fatta distinzione fra il suono largo e stretto delle vocali; perciò l'accento solidamente usato è il grave (`).

B. 36 — IV. 13 — OFFICINE DELL'ISTITUTO ITALIANO D'ARTI GRAFICHE — BERGAMO

PARTE PRIMA

L'ASIA IN GENERALE

GEOGRAFIA FISICA ED ANTROPICA

(V. Atlante tav. II, III, IV, V, VI, VII).

CAPITOLO I.

SGUARDO GENERALE.

1. CARATTERISTICHE DELL'ASIA. — Basta uno sguardo alla carta della Terra o ad un globo (v. tav. IX) per avvedersi che l'Asia è la più vasta delle cosidette parti del mondo: con la Malesia e le Filippine essa copre ben 44 milioni e mezzo di kmq., mentre le due Americhe non sommano che a circa 42 milioni, l'Africa a non più di 30 milioni e l'Europa a 10 milioni.

Escludendo le isole, con le quali l'Asia si spinge per 11 gradi nell'emisfero meridionale, la massa del continente asiatico giace tutta nell'emisfero boreale e misura da N a S (dal c. *Celiuskin* al c. *Buru* nella penisola Malese) ben 8500 km. e da SW a NE (dallo str. di *Bab-el-Màndeb* al c. *Orientale* della Siberia) all'incirca 10 000 km.

Ma non è solamente la più vasta parte del globo; essa racchiude, in senso assoluto, la massima popolazione di tutta la Terra. I suoi abitanti sommano a circa 1000 milioni, vale a dire oltre la metà dell'intero genere umano.

A queste proporzioni di grandiosità corrispondono i fenomeni della sua configurazione fisica, poichè essa presenta le più vaste penisole, i più estesi bassipiani, i più elevati altipiani, i sistemi di monti e le cime più eccelse del mondo. E se non possiede i fiumi di maggior corso e di maggior bacino, ha però il più gran numero di fiumi giganteschi e insieme un'estensione di bacini interni, quale non si trova in nessun'altra parte del mondo.

Lo stesso dicasi del *clima*, della *vita vegetale* e *animale*, che presentano nell'Asia gli estremi di caldo e di freddo, di secchezza e di umidità, di squallore e di rigoglio della vegetazione, quali non si trovano altrove.

Storicamente, l'Asia è considerata la culla del genere umano, o almeno delle due razze che ancora contano il più gran numero di individui e che raggiunsero il più alto sviluppo intellettuale e morale, la caucasica e la mongolica. In Asia si svilupparono le più antiche civiltà e da essa mossero le più antiche migrazioni verso l'Europa. Dall'Asia vennero le grandi religioni, che sono tuttora le più diffuse nel mondo.

2. POSIZIONE E CONFINI. — L'Asia occupa la parte di NE del cosidetto « Mondo antico ». Bagnata a N dal *mar Glaciale Artico*; — a E dall'*Oceano Pacifico*, comunicante col primo per lo stretto di *Bering*; — a S dall'*Oceano Indiano*; — a W dal *mar Rosso* e dal *Mediterraneo* (mar Egeo, mar di Marmara e mar Nero) — essa si salda all'*Europa* per una estensione di terra così vasta, che le due parti della Terra appaiono come una sola massa continentale, detta dai geografi *Eurasia*.

I confini tra l'Europa e l'Asia più generalmente accettati sono: il solco a N del *Càucaso*, in cui scorrono in direzione opposta i due *Manié*; poi il *mar Caspio*, il *fiume Ural* e la cresta dei *monti Urali*.

È pure unita all'Africa con l'istmo di Suez (traversato dal canale omonimo). Per tutta la lunghezza del mar Rosso sino allo Str. di Bab-el-Mândeb vicine sono le coste dei due continenti, ciò che spiega le loro antichissime relazioni da questo lato.

Dall'*America* invece è separata dalla immensa distesa dell'*Oceano Pacifico*, il quale però allo stretto di Bèring si riduce a soli 92 km.

Comprendendo poi l'*Arcipelago Malese* nell'Asia, prendiamo per linea di confine coll'Oceania quella che passa fra le isole *Molucche* e la *Nuova Guinea*.

I punti estremi dell'Asia sono adunque:

ASIA : TRONCO CONTINENTALE E PENISOLE.

a N Capo Celiuskin 77° 40° a S Capo Buru 1° 15' lat. Nord	estensione in lat. 76° 25'
a E Capo Orientale 190° 30' longit. Greenwich a W Capo Baba 26° 5'	estensione in long. 164° 25'

ASIA: TRONCO CONTINENTALE, PENISOLE ED ISOLE.

a N Capo Celiuskin 77° 40' lat. Nord a S is. Rotti della Piccola Sunda 11° di latit. Sud	estensione in lat. 88° 40'
a W Capo Sigri dell'isola di Mitilene 25° 52' a E Capo Deshnev 190° 30'	estensione in long. 164° 48

Capitolo II.

CONFIGURAZIONE ORIZZONTALE.

3. Il tronco continentale. — Nessuna altra parte della Terra presenta località così distanti dal mare, come quelle del centro dell'Asia che ne distano 2500 e più km.

Tuttavia, se si tagliano tutte le sporgenze grandi e piccole, il *tronco continentale* sarebbe ridotto ad un quadrilatero, la cui superficie è di circa 4 volte quella delle sporgenze peninsulari. L'Asia è quindi, proporzionalmente alla sua estensione, abbastanza articolata.

4. Le grandi sporgenze. — Le maggiori sporgenze si disegnano a oriente e a mezzodì. A settentrione può menzionarsi la penisola di *Jamal*, tra l'estuario dell'Obi e il M. di Cara, e quella di *Taimir* che termina col capo *Celiuskin*, punta la più settentrionale del continente. Spiccano invece a colpo d'occhio, sol guardando la carta:

Verso E: 1º la grande sporgenza della Siberia di NE colle minori penisole dei *Ciukci* terminante col capo detto *Orientale* (o di *Deshnev* dal nome del suo scopritore) sullo stretto di *Bering* e la montuosa e lunga penisola di *Camciatca*; — 2º la sporgenza della *Manciuria* colla minore penisola di *Corea*; — 3º la grande arcuata sporgenza della *Cina* colla piccola penisola di *Shan-tung*.

Verso S: le tre grandi penisole meridionali: — dell'*India posteriore* o *Indocina* — assai articolata e terminante colla minore penisola di *Malacca* e questa col capo *Buru*, il più meridionale del continente; — dell'*India anteriore*, di forma semplice, triangolare, col vertice al capo *Comorin*; — e dell'*Arabia*, trapezoidale e massiccia, colla penisoletta del *Sinai*.

Verso W il continente asiatico si protende a S dell'Europa colla penisola quasi rettangolare dell'*Asia minore* col capo *Baba*, estremità occidentale del continente.

5. Le Isole. — *Nel mar Glaciale Artico* poche sono le isole dell'Asia, da taluni collocate fra le Terre polari. Le principali sono: l'arcipelago dello *Zar Nicola* (vedi tav. XX), — l'arcipelago della *Nuova Siberia*, importante per i giacimenti di avorio fossile (denti di mammut) —, e la *Terra di Wrangel*.

Nell'*Oceano Pacifico* è caratteristica la serie di arcipelaghi lunghi e arcuati, che si distendono quasi a cordone da penisola a penisola, racchiudendo altrettanti mari adiacenti. Essi sono: 1º le piccole *Curili*; — 2º la lunga isola di *Sakhalin* e l'*Arcipelago del Giappone* (*Jeso*, *Hondo* o *Nipon*, *Shikoku*, ecc.); — 3º le piccole *Riù-Kiù* e l'isola di *Formosa*; — 4º l'isola *Hai-nan*; — 5º il grande *arcipelago Malese*, formato dalle isole *Filippine*, delle *Grandi isole della Sonda* (Borneo, ch'è per estensione la terza isola del mondo, *Sumatra*, *Giava*), delle *Piccole isole della Sonda*, dell'isola di *Celebes* (pron. *Selèbes*) e delle *Molucche*.

Nell'*Oceano Indiano* la sola grande isola è *Ceylon* (pron. *Silòn*). Le *Andaman* e le *Nicobar*, le *Laccadive* e le *Maledive* sono arcipelaghi di piccole isole, le prime vulcaniche e le seconde basse e di origine madreporica.

Nel *mar Rosso* si trovano l'isoletta di *Perim* all'ingresso meridionale, e altre piccole isole lungo la costa dell'Arabia.

Nel *mar Mediterraneo* appartengono all'Asia: l'isola di *Cipro* e le isole dell'Egeo più vicine alla costa dell'Asia Minore, come *Rodi*, *Samo*, *Metelino* ecc.

6. Mari - golfi - stretti. — *a*) A N il *M. Glaciale Artico* forma il mar di *Cara*, che comunica col mar di Barentz per mezzo degli stretti di *Jugor* e di *Cara*, a S e a N dell'isola Vaigatz, oltre che per uno stretto impraticabile, che divide la Nuova Zembla in due isole.

Le coste del M. Glaciale Artico, basse, gelate e impraticabili per la massima parte dell'anno, paludose negli altri mesi, sono rotte da lunghi estuari dei fiumi, tra i quali il più notevole è quello dell'Ob, che costeggia la penisola di *Jamal* o dei *Samoiedi*.

b) A E l'*Oceano Pacifico* forma:

1. Il *mar di Bering* tra l'America e l'Asia, che comunica col M. Glaciale Artico per lo stretto omonimo (largo 92 km. e profondo da 50 a 60 m.) ed è chiuso a S dalle isole americane *Aleutine*.

2. Il *mar d'Okhotsk*, chiuso tra la penisola Camciatca, le isole Kurili, Jeso e Sakhalin.

Entrambi questi due mari hanno coste alte, ricche di insenature, ma poco importanti, gelate per gran parte dell'anno.

3. Il *mar del Giappone* chiuso tra il continente e l'arcipelago omonimo, comunica a N col mar d'Okhotsk per mezzo dello *stretto* o *Manica di Tataria*, pochissimo profondo, tra il continente e l'isola di Sakhalin e per lo stretto di *La Perouse*, tra quest'isola e quella di Jeso; comunica a S per lo stretto di *Corea* col *mar Cinese orientale*.

Il *mar del Giappone* ha coste generalmente alte, dirupate, poco ricche di porti, per di più gelati nell'inverno. — *L'arcipelago Giapponese* verso l'aperto Oceano ha invece coste molto articolate, amenissime, ricche di porti eccellenti (*Yokohama* nella baia di Tokio, ecc.).

4. Il *mar Cinese orientale*, chiuso a SE dalle isole Riù-Kiù e Formosa, è detto successivamente nella parte più interna *mar Giallo* (dalle sue acque tinte dal limo che vi portano i fiumi) tra la penisola di Corea e quella di Shan-tung, e *golfo di Pe-ci-li*.

5. Il *mar Cinese meridionale*, che comunica coll'orientale pel *canale di Fo-kien* o *di Formosa*, è compreso tra la Cina, la penisola dell'Indocina e l'arcipelago Malese; forma i due grandi golfi del *Tonkino*, chiuso dall'isola Hai-nan, e di *Siam*, determinato dalla penisola di Ma-

lacca. Tra questa e l'isola di Sumatra si trova lo stretto di *Malacca*, detto di *Singapore* nella parte meridionale più stretta, e importantissimo per la navigazione dopo il taglio dell' istmo di Suez.

I *mari della Cina orientale e meridionale* hanno coste secondo i tratti alte e scogliose o basse e paludose ma in generale assai provviste di ottimi porti, alcuni dei quali fra i più importanti del globo (*Shang-hai, Canton, Singapore*); terribili vi sono però le tempeste (*tifoni*) durante il cambiamento del monsone dominante.

6. I mari interinsulari della Malesia che sono: il *mar di Sulù*, tra le Filippine e Borneo; — il *mar di Celebes*, tra quest'isola, Borneo e le Filippine; — il *mar delle Molucche*, tra queste isole e Celebes; — il *mar di Banda*, tra le Molucche, Celebes e le piccole isole della Sonda; — il *mar di Giava*, fra le grandi isole della Sonda, comunicante coll'Oceano Indiano per lo *stretto della Sonda*.

c) A S l'*Oceano Indiano* forma due vastissimi mari aperti, che sono:

il *golfo del Bengala*, di cui è parte il golfo di *Martaban* o del *Pegù*; e

il *mare Arabico* o *mare d'Oman*, che forma alla sua volta due golfi e due mari interni, corrispondenti fra loro: e cioè il *golfo d'Oman*, comunicante, per mezzo dello stretto di *Ormus*, con quel mare interno che impropriamente si dice *golfo Persico*; — e il golfo di *Aden*, comunicante col *mar Rosso* per lo stretto di *Bab-el-Màndeb*, largo circa 37 km., diviso in due dall'isoletta di *Perim*.

Il mar Rosso termina a N con due golfi racchiudenti la penisoletta del Sinai, detti di *Suez* e di *Acabà*.

Le coste delle due Indie, basse, in più luoghi malsane e paludose, ebbero grande importanza fin dai tempi antichi per i prodotti che se ne esportano. I loro porti *Rangùn, Calcutta, Madràs, Bombay* ecc., sono fra i più importanti del mondo. — Le coste del golfo Persico e dell'Arabia sono invece scogliose, aride, quasi deserte. Tuttavia *Mascàt* e sopratutto *Aden* hanno grandissima importanza; quest'ultimo dopo il taglio dell'istmo di Suez, che mette in comunicazione il mar Rosso col Mediterraneo, è tra i più frequentati del mondo.

d) Verso W il *mar Mediterraneo* s'addentra nell'Asia col *mar di Levante* o di *Cipro*, detto nella parte più interna golfo di *Alessandretta*, mentre restano comuni all'Asia ed all'Europa i mari: *Egeo*, sparso di isole, — di *Màrmara*, comunicante coll' Egeo per lo *stretto dei Dardanelli* (minima larghezza 1 km. e mezzo) — d'*Azóv*, comunicante col M. Nero per lo stretto di *Kerć*.

Le coste dell'Asia Minore sono in generale alte: sinuose nel mar di Levante; tra le più frastagliate, cinte di isole e ricche di porti nell'Egeo (*Smirne*) e nel mar di Marmara; dirupate, con poche insenature, senz'isole e con pochi porti (*Trebisonda*) nel mar Nero.

e) Il *Caspio*, più che il massimo dei laghi, va considerato come un vero mare interno; esso infatti in epoche remotissime comunicava col mar Nero e verso N col M. Glaciale Artico, attraverso quella che ora è la pianura Siberiana. In causa della grande evaporazione, non compensata dal tributo dei fiumi, il suo livello è oggi 26 m. più basso del mar Nero. Lungo le coste orientali e settentrionali, basse e sabbiose, trovasi una zona scoperta dalle acque, posta anch' essa al disotto del livello del mar Nero.

Capitolo III.
CONFIGURAZIONE VERTICALE.

(Ved. Atl. tav. VI, VIII, IX, X).

7. Caratteri e divisioni generali. — Non soltanto per la configurazione orizzontale l'Asia appare congiunta con l'Europa così strettamente da formare una sola gran massa continentale: la così detta *Eurasia*; ma ben anche per la configurazione plastica.

L'Europa di NE e l'Asia di NW formano infatti un solo immenso triangolo di bassopiano, senza confronti il più vasto del mondo, e non interrotto fuorchè dalla lunga, larga, bassa catena degli Urali.

Al S di tale bassopiano si trova una fascia non meno enorme di terre alte, che si stende dall'Atlantico al Pacifico, occupando l'Europa di SW e traversando per intero l'Asia. In Europa però la fascia è formata di sollevamenti di piccola estensione, intramezzati da bassipiani, da vallate ed anche dai mari; mentre in Asia essa comprende una massa colossale di altipiani, di acrocori e di catene di monti, che occupa la parte centrale del continente, e va man mano allargandosi, sebbene non in modo uniforme, verso E, fino a distendersi dalla Siberia orientale all'Indocina. Varia d'aspetto, d'altezza, di configurazione plastica, questa fascia non è interrotta come in Europa da bassipiani, ad eccezione che nella parte più vicina al Pacifico; ma quasi a metà della distanza fra il mar Egeo e il mar Giallo subisce un potente restringimento, quasi una strozzatura, che la divide in due parti, una occidentale e l'altra orientale. La parte occidentale, insieme col bassopiano della *Mesopotamia* e colla penisola Arabica, dicesi generalmente *Asia anteriore*.

Da questa rimane distinta l'*India anteriore* che comprende a N un grande bassopiano, detto *Indostàn*, e un paese alto nella parte propriamente peninsulare. L'Asia pertanto si può considerare divisa nelle seguenti parti:

1º *Asia di NW* o *bassopiano Turànico-Siberiano;*

2º *Asia di SW* detta anche *anteriore;*

3º *Asia Centrale e Orientale*, detta anche *posteriore;*

4° *India Anteriore;*
5° l'*Arcipelago Malese*, e le *isole orientali* dell'Asia.

È da osservare che le prime quattro di queste grandi divisioni si trovano fra loro quasi a contatto là dove la grande fascia centrale delle terre alte dell'Asia subisce la citata potente strozzatura.

Ivi il bassopiano Turanico e quello dell'Indostàn restano separati fra loro dall'acrocoro dell'*Afganistàn* e distano, nel punto più stretto, appena 400 km.

Ciascuna poi delle grandi divisioni dell'Asia si suddivide naturalmente in parti minori, che tutte hanno per caratteristica le proporzioni veramente gigantesche, per cui si distinguono in modo assoluto dalle divisioni plastiche Europee.

Finalmente è da osservare che in Asia le terre alte prevalgono per estensione sulle basse. Infatti la superficie dell'Asia superiore a 500 m. sul livello del mare è ben 66 centesimi della superficie totale, vale a dire è di circa 30 milioni di kmq.

Bassopiano Turanico-Siberiano.

8. Si estende in forma quasi triangolare, tra gli Urali, il Caspio, le linee di falda nord-ovest degli altipiani centrali e le coste del M. Glaciale Artico.

Dicesi propriamente *bassopiano Siberiano* quello che è attraversato dai grandi fiumi tributari del M. Glaciale Artico; *bassopiano Turanico* quello che ha una pendenza verso il lago Aral e il Caspio. Tra i due si trova una zona appena più elevata di essi (da 350 a 300 m. sul livello del mare) detta *Steppa dei Kirghisi*.

Il *bassopiano Siberiano* è diviso in due parti differenti dal fiume Jenissei; la parte occidentale è assolutamente piana, uniforme e fu già occupata in epoche remotissime dal mare che univa il Caspio al mare Artico; la parte orientale è più varia e più alta, traversata da catene di colline e di monti di mediocre elevazione. In tutta la Siberia però si trova al nord, lungo le coste, una fascia di tundre; alla quale segue più al sud una zona di foreste; quindi una zona di terre coltivate e finalmente la steppa.

Il *bassopiano Turanico* è nient'altro che una serie di steppe e di deserti sabbiosi, salvo attorno al lago Aral, ai fiumi e presso ai monti, dove si trovano grandi oasi coltivate e rese assai fertili colla irrigazione artificiale.

Asia di Sud-Ovest.

9. Comprende:
a) la parte occidentale della fascia centrale di terre alte, cioè quella che si stende dall'Egeo alla citata strozzatura dell'Afganistàn;
b) il bassopiano della Mesopotàmia;
c) l'altopiano Siro-Arabico.

La parte occidentale delle terre alte centrali dell'Asia è formata dalle seguenti regioni:

1° *L'altopiano dell'Asia Minore*, alto in media 1000 m., per gran parte stepposo e sparso di laghi salati, chiuso a N da un fascio di catene che segue la costa del mar Nero e si chiama complessivamente *Monti Pontici*, e a S lungo il mar di Levante da un altro fascio di catene note col nome di *Monti del Tàuro*.

2° *L'acrocoro d'Armenia*, che è un vero labirinto di monti, traversato da profonde valli (dell'*Eufrate* e del *Tigri* superiore ecc.), e racchiudente delle conche con vasti laghi (*Van*, *Urmia*, ecc.), con una media altezza di 2000 m. e una massima di 5160 m. nel famoso *Àrarat*.

3° *Il sistema del Caucaso*, che è un fascio di catene parallele altissime, stendentesi dallo stretto di Kerć (mar Nero) alla penisoletta di Apsceron (mar Caspio) sopra una lunghezza di 1200 km., e culminanti nella parte di mezzo col *M. Elbruz* (5600 m.) e col *Casbek* (5000), che domina la strada militare russa da Vladicavcas a Tiflis.

Il sistema del Caucaso racchiudente valli selvagge, ricetto di gran numero di piccoli popoli, diversi fra loro di stirpe, bellicosi, si collega all'acrocoro dell'Armenia per mezzo di una giogaia bassa e senza nome particolare, che separa la piccola pianura dell'antica *Colchide* o del fiume *Rion* (tributario del mar Nero) da quella più ampia del fiume *Curà* (tributario del Caspio).

Il Caucaso presenta moltissime tracce di attività vulcanica. Importanti sono le ricchissime sorgenti di nafta e di petrolio presso *Bacù*.

4° *L'altopiano dell'Iran*, chiuso anch'esso tra due fasci di catene, uno a N e l'altro a S. Quello settentrionale segue prima la costa del Caspio col nome di *M.ti Elburz* culminando nel vulcano spento *Demavend* a 5000 m.; poi domina il bassopiano Turanico, prendendo nella parte più orientale il nome di *Hinducush*, che ha parecchie vette superiori a ben 7000 metri. L'altro fascio meridionale contorna ad oriente il bassopiano della Mesopotamia e segue la costa del golfo Persico e dell'Oceano Indiano, prendendo il nome dalle regioni che traversa (*Curdistan*, *Farsistan* ecc.); poi piega verso N col nome di *M.ti Sulaiman* per ravvicinarsi all' Hinducush nell' acrocoro dello *Afganistàn* che è la parte più alta, selvaggia e accidentata dell'Iran.

L'altopiano dell'Iran è un vero dèdalo di bacini chiusi, occupato nella parte centrale, più bassa, da steppe e da deserti, traversato da catene parallele di colline e di montagne.

Nel suo complesso dunque la zona alta dell'Asia anteriore fin qui esaminata, può considerarsi formata da due fasci lunghissimi di catene parallele, che si stendono variamente alte in direzione generale da W a E, ora distaccandosi fra loro, in modo di abbracciare dei vasti altopiani come l'*Asia Minore* e l'*Iran*, ora invece ravvicinandosi e addossandosi, così da formare degli acrocori, oltremodo accidentati, come l'*Armenia* (alla quale si collega come una appendice il *Caucaso*) e l'*Afganistàn*.

10. Mesopotamia dicesi in senso largo tutto il bassopiano percorso dai due fiumi *Eufrate* e *Tigri*, del quale fanno parte le regioni dette in antico *Assiria* e *Caldea* o *Babilonia*. Esso divide l'Armenia e l'Iran dai sollevamenti della Siria e dell'Arabia. Centro di potenti imperi, di popolazione e di civilità nei tempi antichi, ora non è per massima parte altro che una steppa abitata da pastori nomadi. Solo nelle vicinanze dei fiumi e là dove per le piogge o per l'irrigazione artificiale il suolo può avere la necessaria umidità, esso è ancora oltremodo fecondo di cereali e anche di datteri.

11. La Siria e l'Arabia formano fisicamente un tutto solo, un vastissimo altopiano, che dal *Mediterraneo* si stende fino al *golfo di Aden* e dal *mar Rosso* alla *Mesopotamia* e al *golfo Persico*.

La *Siria* è la zona costiera, lungo il Mediterraneo, che avendo ospitato in antico nella parte settentrionale i *Fenici* e nella meridionale, detta *Palestina*, gli *Ebrei*, occupa nella storia dell'umanità uno dei posti più importanti. Nel complesso è una fascia d'altopiano, o meglio d'acrocoro calcareo, lavorato non meno dalle acque che dalle azioni vulcaniche, diviso in due lembi paralleli alla costa per una profonda spaccatura, che l'attraversa in tutta la sua lunghezza. — Tale spaccatura è indicata in modo quasi continuo da corsi di fiumi, dei quali il principale è il *Giordano*. La valle di questo segna anzi la più profonda depressione assoluta fino ad ora nota nel mondo, poichè il *mar Morto* o *Asfaltìde*, nel quale il Giordano si getta, trovasi a ben 394 m. sotto il livello del Mediterraneo. — Dei due lembi che fiancheggiano la spaccatura, quello che segue il mare è prima, nella parte settentrionale, una vera giogaia, il famoso *Lìbano* coperto in antico di foreste di alberi preziosi (*cedri*) adesso quasi scomparsi, ma ora popoloso e coltivato, con alcune vette superiori a 3000 m.; poi diventa più a S intorno a Gerusalemme un altopiano da 600 a 800 m., stepposo, sormontato da tronchi di catene e coni isolati; finalmente ancora più a S si collega col rialto della penisola del *Sinai*, nella cui punta meridionale il *M. S. Caterina* s'eleva a 2800 m.

Il lembo orientale, che scende verso il deserto, raggiunge le maggiori altezze nell'*Anti-lìbano*, che fronteggia il Libano, ed è, al contrario di questo, brullo e inospitale.

L'*Arabia* lungo il mar Rosso presenta anch'essa un lembo montuoso formato di tronchi di catene, rotti da profonde fessure e irti di coni vulcanici, che scende sopra una stretta pianura costiera ardente e deserta. Il lembo dicesi dello *Hegias* a N, dello *Jemen* nella parte S. — Il lembo meridionale dell'Arabia, lungo il golfo di Aden, è detto dello *Hadramaut* ed ha aspetto simile a quello del mar Rosso. Invece verso E non si trovano monti fuorchè lungo la costa detta d'*Oman*; nel resto l'altopiano scende a terrazze verso il golfo Persico e la Mesopotamia, con grandi letti di fiumi disseccati (*uidiàn*). — L'interno dell'Arabia, ancora poco noto, è nella sua parte settentrionale e nella meridionale un deserto di sabbia; nella parte centrale (*Néged*), che è la patria del cavallo arabo, è invece alto, montuoso, a tratti coltivato.

Asia centrale e orientale.

12. L'immenso spazio, che si può racchiudere presso a poco con tre linee che uniscano la penisola dei Ciukci, la catena dell'Hinducush e la penisola di Malacca, comprende *tre zone di sollevamenti* (altipiani, acrocori e catene) che racchiudono un *vasto bacino interno* relativamente depresso.

Le tre zone di sollevamento sono:

una formata dall'altopiano del *Tibet*, che contiene le catene più eccelse del mondo, e dalle montagne della Cina occidentale e dell'Indocina;

la seconda, assai più bassa e poco compatta, costituita da catene parallele e prossima all'Oceano Pacifico, separate tra loro da valli e da bassipiani;

la terza, formata dall'acrocoro dei *Pamir*, dal sistema dei *Tian-shan* e dalla *Siberia alta*.

Il bacino interno è quello che i Cinesi chiamano *Han-hai*, che nella loro lingua vuol dire *mare disseccato*.

13. L'Altopiano del Tibet è chiuso a e a S da due fasci di catene, che si possono considerare come vere continuazioni di quelli che s'allargano e si restringono negli altipiani e negli acrocori dell'Asia anteriore, e che dopo la strozzatura dell'Afganistàn si allontanano di nuovo tra loro. Il Tibet trovasi a una media altezza da 4 a 5000 m. sul mare; in nessuna parte della Terra si trova un pianoro così vasto a una altezza media così grande. Esso è perciò quasi da per tutto una steppa desolata e inabitabile per il freddo; ma non un piano uniforme, essendo traversato da lunghissime catene, parallele ai due fasci di cintura, separate tra loro da larghe valli, contenenti spesso delle serie di laghi salati. Dei due fasci che fanno cintura all'altopiano, il più alto e famoso è il meridionale, formato da un alto orlo marginale interno (col *Caracorùm* ad occidente ed il *Trans-himàlaia* ad oriente), e dalla catena esterna dell'*Himàlaia* che contiene le più alte vette del mondo, separati tra loro da una lunghissima valle percorsa in direzione opposta dai due fiumi *Indo* e *Brahmaputra*.

L'**Himàlaia** più che una semplice catena è una zona arcuata di monti, che si stende per circa 2400 km. tra le due gole dell'Indo e del Brahmaputra, ora citate, con una larghezza quasi costante di 150 km., scendendo ripidissima verso il bassopiano dell'Indostàn. Con-

tiene oltre un centinaio di vette finora conosciute superiori a 6000 m., più di una trentina superiori a 7000 e più di una decina superiori a 8000 m. Tra queste sono da ricordare specialmente : l'*Everest*, ritenuto la più alta cima del mondo (m. 8890); il *Kancinginga* (8500 m.); e a E di queste il *Davlaghiri* (8180 m.).

Il *Caracorùm* comprende catene parallele all' Himàlaia e che gareggiano con questo in altezza, specialmente nella parte di NW, alla quale più propriamente spetta il nome di Caracorùm, e dove si trova la seconda vetta del mondo, il *Godwin Austen* o *K2* alto m. 8610 e salito fino a 7500 m. dal Duca degli Abruzzi.

Poco conosciuto è ancora il fascio settentrionale di cintura del Tibet, designato col nome generico di *Cuen-lun*. Esso è un vero sistema di catene molto più lunghe dell'Himàlaia, perchè si estendono per non meno di 4000 km., aprendosi man mano verso E a ventaglio e racchiudendo degli ampi bacini chiusi. Ne fanno parte gli *Altin-tag* ed i *Nan-shan*. Anche il Cuen-lun ha molte vette superiori a 7000 m.

Le montagne della Cina occidentale e della Indocina. La parte orientale del Tibet è la meno conosciuta e insieme la più accidentata. Ivi, e nella parte occidentale della Cina, si trova un fascio larghissimo di catene molto alte e selvagge, parallele tra loro, dirette da N a S, divise da valli lunghissime, quasi corridoi, percorse dai corsi superiori dei giganteschi fiumi che terminano nei mari Cinesi. Tali catene si ritengono le continuazioni di quelle che traversano l'interno del Tibet, bruscamente ripiegate verso S per andar a terminare nella penisola dell'*Indocina*, di cui formano l'ossatura. Esse mancano di un nome generico che tutte le comprenda, e di nomi speciali generalmente accettati, essendo conosciute di solito con quelli delle regioni in cui sorgono (*Monti dell'Annam*, del *Siam*, del *Pegù* ecc.). Di esse una si prolunga nella penisola di Malacca, terminando all'istmo di *Cra*, la cui altezza è solo di 25 o 30 m. sul livello del mare. A S dell'istmo si trovano altri tronchi di catene molto affini ai monti dell'isola di Sumatra.

14. La zona delle catene e delle pianure orientali è formata da molte catene su per giù parallele alle coste del Pacifico, separate da lunghe valli e interrotte da bassipiani ed anche da mari, che la dividono nelle seguenti parti:

1° La *Cina meridionale*, che è per clima e per suolo una delle regioni più fortunate della Terra, ma non ancora perfettamente rilevata nella sua configurazione plastica. Essa presenta una serie di vallate e di conche divise tra loro da catene poco alte e dirette da SW a NE, cioè nella direzione dei grandi affluenti dello Jang-tse-kiang.

Le catene non hanno nomi generalmente conosciuti: spesso si indicano complessivamente con quello di *Nan ling* che vuol dire *Monti Meridionali*.

Queste vallate e le conche sono tra le più fertili del globo, dando fino a tre raccolti all'anno di the, riso, canna da zucchero, cotone, ecc.

2° La *Cina settentrionale*, che si stende verso N fino alla famosa *Grande Muraglia*. È questa una costruzione meravigliosa per la sua lunghezza di oltre 3300 km., la quale risale al III sec. avanti Cristo, e fu eretta per difendere la Cina dalle invasioni mongoliche: dal golfo di Pe-ci-li essa arriva fino sui monti Cuen-lun attraversando il fiume Hoang.

Nella Cina settentrionale il *bassopiano Cinese* forma uno dei paesi più coltivati, più produttivi, più popolosi del mondo. È funestato però dalle spaventose inondazioni del capriccioso fiume *Hoang*, fiume il quale più volte nel corso dei secoli ruppe le dighe e mutò foce con infinite rovine, ora volgendo al *mar Giallo*, così da formare quasi un solo delta con quello dello *Jang-tse-kiang*, ed ora correndo al golfo di *Pe-ci-li*.

Il bassopiano, mentre circonda i gruppi montuosi della penisola di *Shan-tung*, è chiuso verso W da una zona di terrazzi e di catene colla solita direzione SW-NE traversate dallo Hoang-ho. Vi è qui abbondanza di carbon fossile e di ferro, ma sopratutto notevole è lo strato di una particolare *terra gialla* (*loess*) fertilissima.

3° La *Manciuria*, fisicamente considerata, è la regione che si stende dal golfo di *Pe-ci-li* e dal *mar Giallo* al mar di Okhotsk, e comprenderebbe anche la penisola di *Corea*. Essa forma un vastissimo bacino, chiuso intorno da catene di monti, traversato dal fiume *Amur*, che vi raccoglie notevoli affluenti.

Verso W la Manciuria è limitata dai monti *Khingan*, di mediocre altezza; ma che si stendono in continuazione di quelli che circondano il bassopiano Cinese fino al fiume *Amur*.

Lungo il mar del Giappone si trovano i *Monti Tatarici* o *Sikhota-Alin*, e più a S la catena che forma l'ossatura della penisola di Corea.

15. La zona montuosa dai Pamir alla Siberia di NE. — Dall'acrocoro dell'Afganistàn fino allo stretto di Bering si stende una zona variamente larga ed alta, di catene di monti e di altipiani che chiudono verso E il bassopiano Turanico-Siberiano. Essa è formata successivamente:

a) dai *Pamir*;
b) dal *sistema dei Tian-Shan*;
c) dall'*Alta Siberia*.

a) I **Pamir** sono altipiani formati da alte vallate ricolme di detriti; costituiscono un acrocoro che serve come anello di congiunzione fra i Tian-Shan e l'acrocoro Afgano, mentre divide il bassopiano Turanico dal Han-hai. Formano un quadrilatero, il cui lato di settentrione è costituito da una catena dei Tian-Shan (*Alai*), mentre il lato meridionale è for-

mato dall'Hinducush e dal Caracorùm che ivi si collegano.

L'altopiano dei *Pamir*, che dagli Asiatici è chiamato il *Tetto del Mondo*, fu per la prima volta rivelato agli Europei da Marco Polo alla fine del 1200; perchè, nonostante la sua grande altezza, che è in media da 4000 a 4500 m., esso fu, nei tempi più antichi del medio evo, data la sua posizione e le non eccessive difficoltà di superarlo, la via più frequentata che dall'Oriente conduceva verso l'Occidente dell'Asia e viceversa. La sua superficie, entro i limiti da noi segnati, è di circa 100.000 kmq. ed è nell'interno diviso in parecchie conche e vallate, detta ciascuna *Pamir* dai Kirghisi, che vi salgono nell'estate a pascolarvi le gregge; contiene parecchi laghi ed è traversato da fiumi che si riuniscono quasi tutti nel *Pangi*, corso superiore dell'*Amù-daria*, del quale perciò l'altopiano dei *Pamir* si può definire come il bacino sorgentifero. La rigidezza del clima non vi permette alcuna vegetazione arborea e la rarefazione dell'aria è tale che l'acqua bolle quando è appena tepida.

b) *Il sistema dei* **Tian-Shan**, il cui nome vuol dire *Monti del Cielo*, occupa la parte di mezzo ed ha una lunghezza in linea retta di circa due volte quella dell'Italia, coprendo una superficie quattro volte quella del nostro paese. Consta di un fascio di catene parallele dirette da E a W che si allargano quasi a ventaglio verso il bassopiano Turanico, al quale manda le sue acque.

Anche quivi le catene sono alte ed immense: una di esse per un tratto di 106 km. non s'abbassa mai sotto i 5000 m.; alcune vette toccano i 6000 ed i 7000 m.; i pochi passi sono tutti superiori al limite delle nevi eterne.

c) *L'alta Siberia* è formata da alture che degradano a terrazzi verso NW, cioè verso il bassopiano Siberiano. Tutta traversata da fiumi che spesso si incontrano fra loro ad angolo, forma in più luoghi una scacchiera di conche terrazzate.

Le più occidentali sono infatti dirette da NW a SE, e fra esse le più alte e importanti conosciute col nome complessivo di sistema degli **Altai** e dei **Monti Saiani**, sono ricche di miniere d'argento, d'oro e di pietre preziose e culminano nel monte *Gran Bieluka*, a 4500 m.

Altre catene invece, più lunghe ma più basse, sono dirette da SW a NE e sono più specialmente evidenti nella parte orientale del sollevamento. Ivi si trovano: i *Monti del Baical*, colle altissime sponde del grande lago omonimo; i monti *Jablonoi*, culminanti a 2500 m.; e i monti *Stanovoi* anche meno elevati, formanti un vasto tavolato che va a finire sullo stretto di Bering.

Questo sollevamento così esteso della Siberia presenta un aspetto assai diverso nelle varie parti: scarso d'acqua e stepposo verso il Han-hai, mentre sul versante settentrionale, ch'è il più largo, è molto umido, coperto di folte foreste e in molti luoghi di paludi e torbiere; nella parte estrema di NE diventa gelato, coperto di tundre.

16. Il HAN-HAI è il vastissimo bacino che giace nel centro dell'Asia circondato dai sollevamenti finora descritti, a un'altezza media da 1000 a 1200 m. Benchè tuttora poco conosciuto, si sa che è quasi tutto una steppa o un deserto; ma non però una superficie piana e uguale essendo anzi piuttosto una successione di amplissime conche, separate fra loro da lunghissime schiene collinose. La parte occidentale a S dei Tian-Shan, è detta *Turchestan Orientale* o *Bacino del Tarim*, essendo percorsa da questo fiume che si perde poi nella palude di Lob-nor; è sabbiosa, coltivata solo lungo i fiumi e alle falde dei monti. La parte orientale è il *deserto di Gobi* o *Sciamo* o *della Mongolia*, sabbioso, pietroso, arido, sparso di dune e di alcune oasi.

Gli alberi vi sono dovunque così rari che gli abitanti li considerano come sacri: per unico combustibile si usano pertanto quivi, come del resto anche nel *Tibet* e nei *Pamir*, gli escrementi diseccati degli animali.

Verso NW il Han-hai comunica col bassopiano Turanico attraverso la *Zungaria*, la quale è una regione fra i Tian-Shan e gli Altai, formata di catene e di vallate steppose percorse da brevi fiumi e occupate da laghi salati.

L'India anteriore.

17. Le penisole meridionali dell'Asia sono con ragione paragonate a quelle dell'Europa, sia per la loro posizione, sia per la loro conformazione. L'*Indocina* ricorda infatti la penisola Balcanica per la sua forma orizzontale oltremodo articolata e per il suo rilievo molto accidentato; l'*Arabia* nella forma orizzontale e verticale compatta, massiccia, ha caratteri comuni con la penisola Iberica; l'*India anteriore*, se nella forma orizzontale differisce dall'Italia, può essere a questa rassomigliata per la posizione che occupa fra le altre due e per molti caratteri del suo rilievo.

Chiusa infatti tutto intorno a N da monti, anzi dal sistema più alto dell'Asia (come l'Alpino che chiude l'Italia è il più alto dell'Europa) l'India anteriore è costituita nella parte continentale dal grande bassopiano dell'*Indostàn*, che può rassomigliarsi a quello del Po, e nella parte peninsulare, cioe nel *Deccan*, da un sollevamento proprio e indipendente come è l'Appennino in Italia.

L'**Indostàn** differisce però dal bassopiano Padano, perchè formato di due grandi parti, entrambe aperte verso il mare: una occidentale attraversata dal grande fiume *Indo* e l'altra orientale traversata dal *Gange* e dai numerosi suoi affluenti, nonchè dal corso inferiore del *Brahmaputra*. La prima è arida, poco coltivata, anzi per un buon tratto stepposa (deserto di *Thar*) tranne lungo i fiumi; la seconda ricca di piogge e perciò fertilissima, coltivatissima, con fitta popolazione.

Il nome di **Deccan**, che vuol dire *paese del*

Sud, è dato in senso largo a tutta la parte alta dell'India anteriore, che giace a S dell'Indostàn. È un grande altopiano con generale pendenza verso E, rilevato verso gli orli e in più luoghi sconvolto da antiche azioni vulcaniche, ma sopratutto eroso dalle acque. Nella parte settentrionale si notano degli schienali collinosi, come quelli dei *M. Vindhia*. Lungo le coste due orli terrazzati, detti *Ghati occidentali* e *Ghati orientali*, i primi più alti e serrati, culminanti a 2600 m., i secondi più bassi, più discosti dal mare e rotti in più tronchi dai fiumi.

Assai vario è l'aspetto del Deccan: in alcuni luoghi fertilissimo, in altri coperto di foreste abitate da innumerevoli belve, in altri infine, specialmente a SE, quasi stepposo e scarso d'acque.

Le isole.

18. L'Isola di Ceylon deve considerarsi unita all'India anteriore sia per la scarsissima profondità del mare nello stretto di Palk che da essa la separa, sia per l'uniformità della natura geologica, della configurazione plastica e della stessa vegetazione.

Ceylon è formata di un nucleo montuoso fatto a ferro di cavallo (culminante a 2538 m. nel *Pedrotallagalla* e nel *Picco d'Adamo*) circondato lungo le coste da una larga zona di bassopiano alluvionale. Il suolo è generalmente assai produttivo (tè, droghe ecc.); ricco pure di pietre preziose (zaffiri, rubini), come il mare lo è di perle.

19. L'Arcipelago Malese e le isole orientali dell'Asia. — L'*Arcipelago Malese* e le isole di *Formosa*, *Riù-Kiù*, del *Giappone*, *Sakhalin* e *Curili*, che chiudono i mari orienzali dell'Asia, sono in generale tutte montuose, traversate da catene parallele in varia direzione che colla serie dei loro potenti vulcani fanno parte dei così detti *anelli di fuoco* circondanti l'Oceano Pacifico e l'Indiano.

Le isole di *Sumatra*, *Giava* e le piccole *isole della Sonda* formano come una sola linea arcuata, una catena altissima di monti tremendamente vulcanici che si tiene presso la costa meridionale, mentre verso la settentrionale discende a grandi terrazzi fino ad una zona di bassipiani alluvionali che sono o fertilissimi in droghe, o coperti di foreste.

I vulcani più numerosi e tremendi sono nell'isola di *Giava* che fu detta il *coperchio dell'Inferno*. Il *Cracatoa* poi, vulcano dello stretto della Sonda, nel 1883 provocò la morte di oltre 40.000 persone e un'onda marina alta 30 m., che invase le terre e le città delle isole vicine e si propagò per migliaia di km. nell'Oceano Indiano e nel Pacifico.

La serie di isole che da *Borneo*, da *Celebes* e dalle *Molucche* si stende fino alla penisola di Camciatca, presenta invece le sue catene in direzione generale da SW a NE come quelle della Cina e in Manciuria: tali catene coprono quasi tutta la superficie delle isole, eccetto pochi tratti di bassopiano lungo le coste.

Soltanto *Borneo*, che però è ancora poco nota nell'interno, ha vallate assai larghe. Ma essa possiede anche delle vette altissime (*M. Kinibalu* 4175 m.), Anche in *Formosa*, secondo le ultime esplorazioni, una cima arriva a 4370 m. (*M. Morrison*). — Il vulcano *Fusi-jama*, che sorge bellissimo a SW di *Yokohama* ed è la vetta culminante fra le montagne coperte di foreste del Giappone, culmina a 3790 m.

Tremende quanto quelle della *Sonda* sono le eruzioni vulcaniche e frequentissimi i terremoti in tutte queste isole: centinaia di migliaia sono state le vittime, anche negli ultimi anni, nel Giappone.

Capitolo IV.

IDROGRAFIA.

(Ved. Atl. tav. VI, VIII, IX, X).

20. La disposizione delle lunghissime catene che si stendono da W a E nel mezzo dell'Asia, trattenendo i venti umidi provenienti dagli Oceani, e la presenza di tanti grandi altipiani interposti, spiegano il fatto che grandissima estensione di superficie asiatica non abbia deflusso al mare, ma in bacini chiusi. Nessuna parte del mondo ha una estensione maggiore senza tributo al mare. Nel tempo stesso nessun'altra parte del mondo ha un numero maggiore di fiumi lunghi più di 3000 km., sebbene non possieda i maggiori fiumi del mondo per lunghezza e per bacino.

Quanto alla disposizione dei corsi d'acqua, conviene notare che nell'Asia di SW non se ne trovano di veramente importanti, la maggior parte di essi terminando nelle sabbie o in laghi senza comunicazione col mare.

Nel resto dell'Asia, i fiumi irraggiano dalla vastissima fascia di montagne che circonda il *Han-hai*, spesso traversando le catene altissime con profonde gole, per dirigersi ai tre Oceani, *Atlantico*, *Pacifico* e *Indiano*.

Al bacino dell'*Oceano Atlantico* spettano il mar Glaciale Artico e il Mediterraneo con le sue dipendenze (*mar Egeo*, *mar Nero*, *mar d'Azof*).

Si distinguono perciò nell'Asia i versanti sopra nominati, ed i *bacini interni*.

21. Versante del mar Glaciale Artico. — Oltre ai minori, questo versante è solcato da tre grandi fiumi: l'*Obi*, lo *Jenissei* e il *Lena*, che presso alla foce gelano da 5 a 9 mesi all'anno. Per la disposizione a ventaglio dei loro affluenti, che sono quasi tutti navigabili, questi fiumi formano tante grandi vie di navigazione nel senso trasversale; essi inoltre sono assai ricchi di pesci, che formano il principale alimento degli abitanti rivieraschi.

L'*Obi-Irtish* (5300 km.) discende dagli Altai ed ha il più grande bacino dell'Asia (3 milioni di kmq.), terminando dopo un corso tortuoso in un enorme estuario largo fino a 50 km. Il suo maggior affluente è l'*Irtish* che bagna Tobolsk. L'*Obi* è congelato da ottobre ad aprile.

Lo *Jenissei* (5210 km.), nasce tra i monti Saiani e

scorre con un corso semplice verso NW, sfociando con un vasto estuario. Riceve tre affluenti col nome di *Tungusca*; di essi il più importante è la *Tungusca superiore* che è emissario del vastissimo lago *Baical* (circa 90 volte più vasto del lago di Garda, alimentato da numerosissimi tributari, fra i quali la *Selenga*), e passa per Ircutsk. Lo Jenissei è congelato da ottobre a maggio.

Il *Lena* (4820 km.), nato dai monti della sponda di NW del Baical, corre verso NE in un letto incassato, e in mezzo a foreste fino a Jacutsk (160 m. sul mare), dove diventa navigabile; poi volge ad angolo acuto verso NW, traversando il paese più freddo e più squallido del mondo, finchè gettasi in mare con un vasto delta, ricco di preziosi depositi di avorio fossile. Il *Vitim* e l'*Aldan* sono i suoi maggiori affluenti: entrambi di destra e navigabili. — Il Lena ha un bacino di 2 380 000 kmq. È congelato da settembre a giugno.

22. Versante dell'Oceano Pacifico. — Si può dividere in tre parti:

1. la settentrionale, che comprende i fiumi sboccanti nei mari di *Bering* e di *Okhotsk* e scendenti dai monti *Jablonoi* e *Stanovoi*: solo fiume di lungo corso vi è l'*Amur*; gli altri sono fiumi costieri, di breve corso;

2. la parte media, che comprende i fiumi brevissimi, scendenti dai *Sikhota-Alin* e dalla Corea nel *mar del Giappone*; e quelli alquanto più lunghi che si versano nel golfo di *Pe-ci-li*, nascendo dai *monti Khingan* e dai monti della *terra gialla*; fra questi il *Pei-ho*, che passa vicino a *Pekino* ed è navigabile;

3. finalmente, la parte meridionale, che comprende le grandiose arterie fluviali della Cina, *Hoang-ho* e *Jang-tse-kiang*, e il *Mekong* dell'Indocina, scendenti come da un centro di irradiazione, dal *Tibet orientale*; oltre a fiumi di minor corso, ma assai notevoli, come il *Si-kiang*, che termina nella baia di *Canton*, il *Song-koi*, che traversa il *Tonkino* e il *Menam*, che è il fiume tutto Siamese e termina a *Bangkok*.

In generale tutti questi fiumi sono navigabili (i maggiori per migliaia di km.), sebbene traversino con grandi svolte la serie di catene parallele alla costa del Pacifico.

L'*Amur* (4480 km.) si forma da due fiumi (*Scilka* e *Argun* o *Kerulen*) che discendono dai monti Jablonoi: attraversa la gola fra i monti Stanovoi e i Kingan, riceve dalla Manciuria il *Sungari* e si getta nella Manica di Tatarìa. Salvo pressol a foce ingombra di sabbia, esso e i suoi affluenti sono navigabili per lunghi tratti da aprile a novembre.

L'*Hoang-ho* o *Fiume giallo* (4150 km.) così chiamato dal colore del limo che trasporta, nasce fra i monti di Marco Polo a un'altezza di oltre 4000 m. ed ha prima un caratteristico corso disposto a quadrangolo, finchè, traversati i monti della «Terra gialla», entra nel bassopiano Cinese, dove reca spaventose inondazioni e va soggetto a continue mutazioni di foce, distruggendo migliaia di villaggi e facendo perire centinaia di migliaia di abitanti. Negli ultimi undici secoli non meno di dieci volte ruppe le dighe, cambiando di direzione, per finire o nel punto attuale o nel delta formato dallo *Jang-tse-kiang*; due punti fra i quali corre una distanza pari alla lunghezza della vallata del Po. L'ultimo grande mutamento avvenne nel 1852, quando si portò al *Pe-ci-li*; ma più recentemente tentò più volte di riprendere il vecchio letto. Con ragione gli abitanti chiamano questo fiume la *sciagura della Cina*. Esso non è navigabile che per brevi tratti.

Lo *Jang-tse-kiang* o *Fiume azzurro*, dai Cinesi detto più genericamente *Takiang* o *Gran fiume*, gareggia con l'Obi-Irtish per lunghezza del corso (circa 5300 km.); ma è superiore a tutti i fiumi asiatici per portata d'acqua (in media 22.000 metri cubi al secondo portata superata solo dall'*Amazzoni* e dal *Congo*), e per estensione e importanza delle linee navigabili del suo bacino, formando per la Cina il più assoluto contrasto collo *Hoang-ho*. Lo *Jang-tse-kiang* è infatti per essa d'immenso beneficio; centinaia di migliaia di abitanti vivono su imbarcazioni sopra le sue acque. Si forma nel Tibet orientale da parecchi rami e, piegato in arco verso S, corre in una delle strette e profonde gole, serrate tra le catene parallele dirette verso l'Indocina, finchè con rapido gomito e con molti meandri piega verso E, traversando le catene parallele ed entra nelle più fertili e più ricche province della Cina. Riceve tanto a destra quanto a sinistra importanti affluenti navigabili e termina con un vastissimo delta paludoso. Ha un bacino di 1.870.000 kmq.

Il *Mekong* (4500 km.), il maggiore fiume dell'Indocina, è ancora poco noto nel corso superiore; si sa però che nasce anch'esso nel Tibet orientale, donde discende verso SE prima per una valle contigua e parallela a quella dello Jang-tse-kiang, poi con molti meandri e cascate fino al bassopiano, dove forma un vastissimo delta (la *Bassa Concincina*). Come via di comunicazione è ostacolato in più luoghi da cateratte.

23. Versante dell'Oceano Indiano. — Si può dividere in due parti: l'orientale, comprendente parte dell'Indocina e l'India anteriore, con grandi fiumi che abbondano d'acqua specialmente nei mesi d'estate e al principio d'autunno, allo spirare dei venti monsoni; e l'occidentale che corrisponde all'Asia di SW poverissima di fiumi.

Nella parte orientale sono tributari del *golfo del Bengala*: il *Saluen* e l'*Iravaddi*, fiumi Indocinesi, che scendono dal Tibet orientale; il *Brahmaputra* e il *Gange*, che scendono dai due opposti versanti dell'Himàlaia, ma finiscono uniti nel medesimo delta; il *Godaveri*, il *Krisna* ed altri fiumi del Deccan. Sono tributari del *mare Arabico*: il *Tapti* e il *Narbada*, che corrono paralleli anch'essi nel Deccan; e l'*Indo*, che ha le sorgenti sul versante N dell'Himàlaia, non lontano dal Brahmaputra.

Nella parte occidentale, ad eccezione dello *Sciat-el-Arab*, formato dall'unione del *Tigri* e dell'*Eufrate*, gli altri fiumi sono appena dei torrenti costieri.

Il *Saluen* e l'*Iravaddi* sono due grandi fiumi paralleli

che traversano la Birmania. Il primo discende dal Tibet orientale, e il secondo da una catena di monti fiancheggiante la sinistra del Brahmaputra. Ma l'Iravaddi, benchè più corto, è più ricco di acqua e navigabile fin nel corso superiore; lungo il suo corso medio si trovano le città, che furono successivamente capitali dell'impero Birmano prima che diventasse possedimento inglese (*Ava, Amarapura, Màndale*); poi nel vastissimo delta col quale termina si trova *Rangun*.

Il *Brahmaputra* (2900 km.), riconosciuto soltanto di recente da viaggiatori europei in tutta la sua lunghezza, nasce col nome di *Tsampo* a non grande distanza dalle sorgenti dell'Indo e corre verso E, finchè traversa l'Himàlaia con una stretta e profonda gola e, giunto al bassopiano, ricchissimo di acque, forma col Gange un medesimo delta.

Il *Gange* (2700 km.), fiume sacro per gli Indiani, nasce sul versante meridionale dell'Himàlaia a una altezza di ben 4200 m., donde scende per valle ripidissima al bassopiano, diventa navigabile, riceve molti affluenti, bagna parecchie città importanti, traversando il popolatissimo bassopiano che rende fecondo colle sue acque, per mezzo di una fitta rete di canali; finalmente insieme col Brahmaputra forma l'enorme delta, vasto quanto il Piemonte, la Lombardia e la Liguria presi insieme, solcato da mille canali, regione indecisa, tra la terra e l'acqua, paludosa, selvosa, pestifera, vera culla del colèra.

L'*Indo* o *Sind* (3180 km.), nasce dai *laghi santi* a circa 5000 m. d'altezza sul versante settentrionale dell'Himàlaia; attraversa la bella regione del *Cashimir*; riceve l'affluente *Cabul*, la cui valle è importante perchè apre comunicazioni tra l'India e l'Asia settentrionale. Sboccato in piano l'Indo riceve le acque di *cinque fiumi*, che traversano il paese detto per essi *Pengiab* (cinque fiumi); rasenta il deserto *Thar*; sbocca in mare con vasto delta, ma povero d'acque.

Lo *Sciat-el-Arab* è la riunione navigabile dei due fiumi *Eufrate* e *Tigri*. — L'*Eufrate* (2770 km.), si forma nel cuore dell'Armenia con due rami paralleli che corrono verso W, in valli profonde e rocciose, quasi fossero diretti al golfo di *Alessandretta*; poi mutano direzione e si riuniscono in un solo corso, diretto con grandi tortuosità e continui meandri verso SE per una valle alpestre; finchè arrivato al piano continua lento, povero d'acque, e quasi affatto privo di affluenti: passa pel luogo dove fu *Babilonia*, e finalmente si unisce al *Tigri*. — Il *Tigri* (1850 km.), il cui nome vuol dire *freccia* e gli fu dat o per la sua rapidità, ha un corso più semplice dell'Eufrate, ma bagna le località più importanti della Mesopotamia: *Mossul*, presso cui stanno le rovine di Ninive, e *Bagdad*.

24. Versante del Mediterraneo. — Ha fiumi tutti di piccolo corso, poveri d'acque e di carattere quasi torrenziale. Alcuni hanno importanza solo nella storia, come per esempio l'*Oronte* che passa per Antiochia nella Siria settentrionale, il *Meandro*, l'*Ermo* che sboccano nell'Egeo dall'Asia Minore ecc. Il più lungo fiume di questo versante è il *Kizil-Irmàk*, che si getta nel mar Nero dopo un corso arcuato (1100 km).

25. I bacini interni. — Formano, come s'è detto, una delle maggiori caratteristiche della idrografia asiatica e si trovano quasi tutti in una zona variamente larga, che dal *mar Rosso*, colla sola interruzione della *Mesopotamia*, si stende fino al *Khingan*.

Piccolo, ma importante per le sue condizioni fisiche e la sua origine, come per i ricordi storici, è il bacino interno della *Palestina* (Siria) percorso dal classico *Giordano*, che si getta nel *mar Morto*.

Il più vasto dei bacini chiusi del mondo è il *Caspio*, il quale riceve il suo più importante tributo fluviale dall'Europa; ma dall'Asia riceve il *Curà*, o *Cur*, ingrossato dall'*Arasse*, che scendono dall'Armenia.

L'*altopiano Iranico* è assai povero di acque. Da' suoi orli montagnosi escono solo piccoli fiumi e torrenti, qualcuno dei quali (*Heri-rud-Murghàb*) si perdono nelle sabbie del Turkestan. Nell'interno si trovano pure dei brevi corsi d'acqua che terminano nelle sabbie; più lunghi sono quelli che scendono dall'Afganistàn per terminare nelle paludi dette di *Hamùn*, variabilissime di estensione e di forma; principale fra essi il fiume *Hilmend*.

La regione che conta i maggiori fiumi asiatici appartenenti a bacini interni è quella che ha per centro di diffusione delle acque i *Pamir* e i *Tian-Shan*. I principali di essi sono: il *Tarim*, che finisce nel *Lob-nor*; l'*Amù-daria* e il *Sir-daria*, che finiscono nel grande lago d'*Aràl*; il fiume *Ili* tributario dell'altro grande lago *Balkash*, oltre a minori corsi di acqua terminanti nelle sabbie.

Il *Tarim* raccoglie le acque del *Cuen-lun*, dei *Pamir* e dei *Tian-Scian* e traversa un paese stepposo per terminare nel *Lob-nor*, chè e una palude, avanzo di un gran lago.

L'*Amù-daria*, ch'è l'antico *Oxus*, si forma colla massima parte delle acque che discendono dai Pamir (*Pangi* ed altri fiumi). Poi disceso per una alpestre e ripidissima valle al piano, percorre con grande arco gli antichi kanati di *Bukhara* e di *Khiva*, per massima parte attraverso steppe e deserti e sempre più povero d'acque per la naturale evaporazione e per le deviazioni operate dagli abitanti (specialmente di Khiva) allo scopo di irrigare i terreni coltivati. Termina nel lago d'*Aral* con un ampio delta.

Il *Sir-daria* (antico *Jaxartes*), scende invece dal versante settentrionale dei *Tian-Scian* e, traversata l'ampia vallata della *Ferghana*, ch'è il piano più fertile e coltivato della regione, piega a NW e attraverso al deserto arriva all'Aral.

26. Laghi. — I laghi dell'Asia sono numerosi e si possono distinguere in due specie:

a) *Laghi senza emissario*, cioè appartenenti a bacini chiusi, di cui i principali sono: il *Caspio*, che è piuttosto da considerare come un mare, l'*Aral* (62 000 kmq.), il *Balkhash*

18 000 kmq.) nel bassopiano Turanico; il lago *Van*, e l'*Urmia* (7500 kmq.), nell'Armenia; il *Tuz Ciollu* nell'Asia Minore; il vasto stagno salato *Hamun* nell'*Iran*; molti laghi di media grandezza nel Tibet e nel Han-hai, fra i quali notevoli il *Cucu-nor* e il *Lob-nor*.

I laghi senza emissario vanno in generale diminuendo d'ampiezza, specialmente quelli delle steppe, per l'evaporazione che consuma più acqua di quella che vi portino i fiumi o le sorgenti sotterranee. Celebre è il *mar Morto* o *Asfaltide* in Palestina, che trovasi col livello delle sue acque, eccessivamente salate e bituminose, a 394 m. sotto quello del Mediterraneo e riceve il *Giordano*.

La sua superficie (980 kmq.) è circa 4 volte e ½ quella del lago Maggiore: la profondità arriva fino a 399 m.; le sue acque dense, benchè trasparenti, amare, nauseanti, impregnate di vari sali, non permettono la vita ai pesci, e neppure alle piante lungo le sponde. Di qui l'aspetto squallido, che gli dette il nome.

b) *Laghi traversati da fiumi*. Il principale di essi è il *Baikal* (33 000 kmq.) profondo 1520 m., che appartiene al bacino del fiume Jenissei. Altri laghi di questa specie si trovano nel bacino dello *Jang-tse-kiang* (*Tung-ting* e *Po-jang* nella Cina), dell'*Amur* (*Kanka* nella Manciuria), del *Mekong* (*Tonle-sap* o lago *Cambogia* presso la foce).

Capitolo V.

CLIMA E PRODUZIONI.

(Ved. Atl. tav. II e III).

27. Clima. — L'Asia presenta delle fortissime differenze di clima secondo le varie parti. Le regioni del nord e del centro hanno un clima *eccessivamente continentale*, e quelle del sud hanno un clima essenzialmente *marittimo* e *costante*. Ciò è dovuto anzitutto alla estensione continentale dell'Asia; poi alla disposizione e costituzione del suo rilievo, il quale non è formato di semplici catene come nell'Europa, ma da una serie ininterrotta di altopiani in direzione da est ad ovest.

Mentre in Siberia (ove si trova il polo del freddo), nella Mongolia e nella Manciuria, si ha nel lungo inverno la media di 40° sotto zero, e nella brevissima ma caldissima estate il termometro arriva fino a 38 gradi sopra zero (e così una differenza annua o *amplitudine* che può arrivare a 70 o 80 gradi); nell'isola Ceylon e nella Malesia l'*amplitudine* non è che di uno o due gradi.

Ugualmente per le piogge: mentre i *Ghati occidentali*, la *costa occidentale dell'Indocina* e l'*arcipelago Malese* hanno una media di pioggia ch'è fra le maggiori del mondo, — anzi raggiunge uno dei massimi finora noti (13 metri all'anno!), lungo il Brahmaputra inferiore, — vi sono regioni vastissime dove la pioggia o non cade mai od arriva appena a pochi centimetri all'anno, sia per l'eccessivo caldo o per la disposizione dei monti (come nei deserti dell'*Arabia*, dell'*Iran* e dell'*Asia centrale*), sia per l'eccessivo freddo (come nella *Siberia orientale*).

Tutto considerato, l'Asia si può dividere in tre zone climatiche:

a) *zona nordica* o *siberiana* — *b*) *zona delle steppe* o *dei deserti*, che comprende gli altipiani — *c*) *zona dei monsoni*, cioè le due Indie, la Cina meridionale, la Manciuria ed il Giappone.

28. Fauna e flora. — A tanta varietà di climi corrisponde naturalmente una grandissima varietà di vegetazione e di animali, ma la principale caratteristica dell'Asia per questo riguardo, è d'essere la patria delle piante e degli animali più utili all'uomo, che si diffusero largamente in tutte le altre parti del globo. Originari dell'Asia sono infatti: tra le *piante alimentari*, i *cereali*, il *riso*, i *legumi*, gran quantità di *alberi da frutta*, come peschi (Cina settentrionale), fichi, susini, ciliegi, aranci e mandarini (Cina meridionale), — fra le *piante tessili*, la *canapa*, il *lino*, il *cotone* (Indie), la *iuta* (Indocina), la *ramie* (Cina) — ; fra le *piante da costruzione*, l'*ebano*, il *mogano*, il *palissandro* (India), il *bambù* (Cina); — fra le *piante voluttuarie*, la *canna da zucchero*, il *caffè* (originario dal Caffa-Africa, ma diffusosi principalmente dall'Arabia), il *tè* (Cina); gran quantità di *droghe* (pepe, cannella, noce moscata ecc. dell'India e dell'arcipelago Malese), molte specie di *colori*, di *gomme* ecc.

Fra gli *animali* più utili originari dall'Asia sono da ricordare i *cavalli*, gli *asini*, i *cammelli*, le *renne*, i *bovini*, gli *ovini*, i *suini*, varie specie di *gallinacei* (fagiani della Cina, pavone dell'India), l'*elefante addomesticabile* (India); gli animali da pelliccia (ermellino, zibellino, castoro), il *baco da seta*. Di fronte a questi sono pochi gli animali nocivi o feroci, che si trovano sopratutto nell'India e nell'arcipelago Malese (*leone*, *tigre*, *gaviale*, *pitone*, *urangotàn*, ecc.).

29. Ricchezze minerarie. — L'Asia è uno dei continenti più ricchi di produzioni minerarie. I monti della Siberia dànno: oro, argento, piombo, rame, grafite, ferro e carbone. La Cina ha enormi depositi di carbon fossile e nelle province montuose occidentali contiene rame, argento, zinco, cinabro, stagno, carbone, marmi, pietre preziose. La Transcaucasia dà petrolio (Baku), e ne dànno, o ne possono dare, la Siria, la Palestina, l'Iraq (Mesopotamia), la Persia, le Indie olandesi. L'India dà diamanti, l'isola di Ceylon le perle, ecc.

Capitolo VI.

ANTROPOGEOGRAFIA GENERALE.

(Ved. Atl. tav. I, IV, V, VII).

30. Storia della conoscenza del continente asiatico. — Sebbene l'Asia sia considerata come

la patria originaria delle genti ch' ebbero un antico sviluppo civile, ed anzi, secondo la tradizione biblica, come la culla del genere umano, essa rimase per lunghi secoli ignorata, nella sua massa continentale, tanto agli Egizi quanto ai Fenici e ai Greci primitivi. Erano a loro affatto ignoti i precoci e lontani focolari di civiltà della Cina e dell'India. Le loro cognizioni andavano poco oltre le regioni del Sud-Ovest e del Sud, colle quali erano venuti in contatto. Eratostene (III sec. av. C.) e Strabone (nato nel 66 av. C.), reputando che il mondo fosse circondato da ogni lato dalle acque, immaginavano che l'Asia, il più orientale dei tre continenti, fosse bagnata da un Oceano, da alcuni detto *Eoo* (orientale), che incominciasse dalle spiagge dell'Indostàn; e l'isola di *Taprobana* (Ceylon) rappresentava per loro l'estremità sud-orientale del mondo. Tolomeo più tardi, benchè le sue informazioni fossero alquanto più estese, faceva continuare l'oceano da quella parte sino alle coste della Cocincina, e credeva che queste si protendessero verso Sud. (V. GHISLERI, *Testo Atl. del Mondo Antico*, tav. XII e XXIV). Le conoscenze dei geografi classici si limitarono quindi all'Asia Anteriore e non oltrepassarono i lidi del Ponto (mar Nero) e del Caspio, che i Greci supposero in comunicazione coll'oceano contornante la Terra anche a Nord. Fu perciò agli scrittori greci una rivelazione la spedizione di Alessandro Magno, che giunse fino all'Amù-daria e all'Indo, attraversando regioni rimaste sino allora *terra incognita*.

All'epoca d'Augusto, e durante la prosperità romana dei primi due secoli dell'Impero, sviluppi grandiosi ebbero i commerci colle nuove regioni sottomesse, facilitati dalle stupende *vie militari*, divenute ben tosto *vie commerciali*. Dai grandi empori di Babilonia e di Samarcanda venivano a Roma e alle fiorenti città mediterranee i prodotti dell'Oriente; e ne partivano, o vi facevano capo, le carovane dell'interno, che recavano, coi prodotti, le notizie dell'India e della *Serica* (cioè della Cina), di cui primamente allora appare il nome (in ORAZIO, *Epod.*, VIII, 15; in VIRGILIO, *Georg.*, II, 121). Se ne ignorava tuttavia la situazione esatta; e Tolomeo la fa confinare all'oriente, non coll'oceano, ma con terre incognite. Le vaste regioni interne, che costituiscono i tre quinti e più del continente asiatico, venivano comprese dagli antichi sotto la denominazione generica di *Scytia*, ma erano sconosciute.

Colla decadenza dell'Impero Romano, colle invasioni barbariche e col predominio del cristianesimo (che sostituì nelle scuole dei monaci e dei laici i testi della tradizione del popolo d'Israele a quelli della letteratura greca e romana) anche quelle parziali cognizioni del mondo asiatico si oscurarono. Gli Arabi, nei paesi della loro espansione, avanti e dopo il mille, s'assimilarono bensì e ampliarono, per alcune regioni, la conoscenza del mondo, che ne avevano gli scrittori greco-latini; ma i libri dei loro geografi (IBN BATUTA, EDRISI, ABULFEDA ecc.) rimasero per secoli sconosciuti agli Europei.

Dopo il mille, prima per le *crociate*, poi per le relazioni commerciali delle nostre repubbliche marittime coi porti dell'Egitto, della Siria, dell'Asia Minore e del mar Nero, le informazioni del continente asiatico ripresero a penetrare in Europa. Nel 1245 l'illusione di trovare nel gran Khan dei Tartari e nei regni mongolici, avversi ai Turchi, appoggio ed alleanza contro di questi, spinse Papa Innocenzo IV a inviare nella Mongolia un'ambasceria di monaci francescani, i quali si spinsero fino alla residenza del Gran Khan, non lungi da Caracorùm, e GIOVANNI PIANO CARPINI ne scrisse la relazione.

Otto anni dopo (nel 1253) re Luigi IX di Francia inviava altra simile ambasciata, di cui fu relatore il fiammingo RUBRÙCK (in lat. RUBRUQUIS); relazione che eccitò la curiosità dei nostri mercanti e navigatori. Primi furono due patrizi veneziani, MATTEO e NICCOLÒ POLO, i quali, traversato il mar Nero (nel 1254), si avanzarono nelle steppe del Volga e del Caspio; nè ritornarono se non dopo 15 anni di straordinarie avventure, recando in patria i guadagnati tesori. E ne ripartivano quasi subito nel 1271 col nepote MARCO POLO, l'autore del celebre libro *Il Milione*, da lui dettato nelle carceri genovesi dopo il suo ritorno (1298). Libro meraviglioso, della cui veracità dubitarono i contemporanei, ma che viaggi moderni hanno riabilitato come una miniera di osservazioni e di informazioni positive, le prime che si avessero dell'Asia Centrale e dell'Estremo Oriente. I viaggiatori che seguirono, furono specialmente italiani: ODERICO DA PORDENONE, MARIGNOLLI, NICOLÒ DE' CONTI, MARIN SANUDO, dai quali fu percorsa la Siria, o l'Arabia, o l'Armenia, o la Persia o penetrarono nell'India, finchè l'avventurato viaggio del portoghese VASCO DA GAMA, per la via antecedentemente segnata da BARTOLOMEO DIAZ girando la punta estrema dell'Africa (*C. di Buona Speranza*) giungeva per mare a Calicut sulla costa dell'Indostan (1498) e apriva agli europei la via marittima alle Indie.

Ai Portoghesi infatti tennero subito dietro gli Spagnuoli, con la spedizione diretta da MAGELLANO, che dopo aver girato l'America del Sud giungeva nel 1521 attraversando il Grande Oceano, alle isole *Filippine*, dove perdette tragicamente la vita.

E con loro e dietro di loro si moltiplicarono le missioni religiose, con S. FRANCESCO SAVERIO (1524) e co Gesuiti, che nel XVI e ne' primi anni del XVII secolo s'illusero di portare e diffondere il Vangelo fra quei popoli. Le Lettere e le Relazioni di quei missionari molto aggiunsero alle conoscenze intorno ai costumi e allo stato economico e sociale di quei paesi. Benemeriti specialmente furono per le informazioni geografiche il padre MATTEO RICCI da Macerata (1577-1640) e il padre MARTINI da Trento, che nel 1655 pubblicò il suo grande *Atlas Sinensis* giudicato «il più completo repertorio delle cognizioni che allora si potessero riunire su quel paese». Missionari francesi aggiunsero poi altri documenti e notizie intorno alla storia, all'etnografia e alla geografia dell'Asia Orientale. Se non che, pel loro zelo, i Gesuiti provocavano nel 1638 una rivolta sanguinosa, e tutti i cristiani venivano espulsi. Mentre, più accortamente, Olandesi e Inglesi, costituendo potenti società commerciali, riuscivano a stabilirsi nell'Arcipelago Malese e nell'India anteriore.

Ma le *prime esplorazioni* sistematiche si devono ai Russi i quali, oltrepassati gli Urali verso la metà del secolo XVI, s'avanzarono nelle vaste e semideserte regioni della Siberia giungendo nel 1639 al mare d'Ocotsk, nel 1644 al fiume Amur, nel 1698 alla penis.

di Camtciatca, e stabilirono con un trattato le loro frontiere colla Cina (1689). Soggiogate le orde settentrionali dell'Asia, Pietro il Grande aveva lasciato ai successori di fare esplorare se l'Asia fosse congiunta coll'America, e l'imperatrice Caterina vi mandò infatti il danese VITO BERING che nel 1729 giunse allo stretto indicato col suo nome. Alla fine del secolo XVIII quasi tutte le contrade dell'Asia erano state più o meno toccate da esploratori. Rimanevano ignote le regioni centrali.

Dopo la relazione di MARCO POLO che a torto si suppose fantastica, l'Asia dei grandi altipiani e delle inaccessibili montagne interne rimaneva un mistero. Soltanto nel secolo XIX le successive e numerose spedizioni, specialmente di Russi e d'Inglesi, riuscirono a penetrare nel Tibet, nei Pamir, nello Han-hai. I missionari lazzaristi francesi HUC e GABET nel 1846 giunsero sino a Lhassa, la città sacra dei Lama e vi soggiornarono alcune settimane. Vi era però pervenuto già il gesuita pistoiese IPPOLITO DESIDERI nel 1716 dall'India e vi aveva studiato in uno di quei conventi buddisti, scrivendone una relazione, di cui serbasi copia nella Biblioteca Nazionale di Firenze. Relazioni di pellegrini russi e la spedizione del colonnello YOUNGHUSBAND, decisa dal governo inglese dell'India (1903-1904), ed altre posteriori, ci dettero recentemente sulla misteriosa città del Tibet le più positive e particoareggiate not z ie.

Di viaggi intrapresi con mero scopo scientifico sono da ricordare quelli del russo NICCOLA PRSCEVALSKI (1870-1885) compiuti nell'est, nel centro e nell'ovest dell'Asia Centrale: topografo e naturalista, egli pose le prime basi positive della cartografia e della geografia d'una quarta parte del continente asiatico. E inoltre i viaggi dei fratelli SCHLAGINTWEIT (1854-58) di Monaco di Baviera nel bacino del Tarim, nel Caracorùm e nel Cuen-lun; del barone RICHTHOFEN prussiano, il quale dal 1868 al 1872 viaggiò nella Cina, sulla quale scrisse un'opera di gran pregio. Tralasciando qui di parlare delle esplorazioni del mar Polare Artico, va ricordato lo svedese SVEN HEDIN che dal 1893 al 1898 traversò l'Asia Centrale per il Turkestan, i Pamir e le steppe dei Kirghisi giungendo sino a Pekino; e di nuovo, nel primo decennio di questo secolo (1904-1908), traversò le regioni incognite del Tibet, scoprendo un nuovo lungo sistema montuoso, che chiamò «*Trans-Imàlaia*». Una spedizione Italiana col DUCA DEGLI ABRUZZI al Caracorùm giunse sino ai 7500 m. di altitudine, e la successiva spedizione scientifica (1913-914) diretta dal DE FILIPPI attraverso l'Himàlaia, il Caracorùm e il Turkestan Cinese, ha raccolto così copioso materiale di osservazioni e di raccolte scientifiche da riempirne importanti volumi. Di questa spedizione fecero parte i geografi italiani OLINTO MARINELLI (morto nel giugno 1926) e GIOTTO DAINELLI.

Anche la Cina, rimasta chiusa alla penetrazione europea, dopo la spedizione anglo-francese del 1860 (V. GHISLERI, *Testo-Atl. di Geografia Storica, Evo Contemp.*, tav. 25) dovette aprire 19 de' suoi porti al commercio europeo. Il Giappone, fatta la sua rivoluzione del 1868, entrò pure a contatto degli europei, li lasciò penetrare nel suo antico impero insulare e inviò suoi studiosi in Europa, della quale si è rapidamente assimilato i progressi scientifici e industriali.

31. DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE. — Circa 980 milioni sono gli abitanti dell'Asia, cioè, come s'è detto, più della metà dell'intera popolazione del globo; ma la popolazione *relativa* del continente, a cagione delle vaste sue zone ghiacciate, desertiche o steppose e delle imponenti catene di monti, che ne occupano gran parte del suolo, si riduce a meno della metà di quella dell'Europa (22 per kmq.; Europa 46). Per dette ragioni l'Asia è anche la parte della Terra dove la distribuzione della popolazione presenta i maggiori contrasti e le più frequenti disuguaglianze; tantochè, mentre in alcuni territori della Cina e dell'India anteriore la densità degli abitanti pareggia o supera le più fitte regioni dell'Europa, altrove, nella Siberia specialmente, immense solitudini contano appena 1 ab. ogni 10 o 20 o 100 kmq.

La *zona nordica* (Siberia e bacino dell'Amur) conta solo 6 milioni di abitanti, cioè appena 0.5 per kmq.

La *zona delle steppe o dei deserti*, cioè lo Hanhai, il Tibet, il Pamir, il Turkestan, l'Asia Minore e l'Arabia (quasi metà dell'Asia), contiene circa 60 milioni di abitanti, cioè 4 per kmq.

La *zona dei monsoni*, che contiene la Cina propria, la Manciuria, la Corea, il Giappone, la Malesia e le due Indie, comprende 850 milioni di abitanti, cioè 65 per kmq.

32. RAZZE E LINGUE. — Sono tre le razze principali che abitano l'Asia: la *Caucasica* o *bianca*, la *Mongolica* o *gialla* e la *Malese*; oltre alle due razze speciali, *Dravidica* e *Iperborea*.

La *razza Caucasica* abita l'Asia del SW, dall'India anteriore al Mediterraneo, e comprende gli Ari o Indo-Europei (cioè gli *Indiani*, gli *Iranici* e gli *Armeni*) e i *Semiti*, cioè gli *Arabi* e gli *Ebrei*, dispersi da per tutto.

La *razza Mongolica* abita l'Asia orientale e settentrionale e si suddivide in popoli a lingua monosillabica (*Cinesi*, *Indocinesi*, *Tibetani*) e popoli a lingua agglutinante (*Giapponesi*, *Coreani*, *Mongoli*, *Tungusi* e *Manciù*, *Turchi*, *Samoiedi* e *Finni*).

La *razza Malese* abita l'estremità meridionale della penisola di Malacca e tutte le isole della Malesia; e per il tipo fisico ha somiglianze notevoli colla razza mongolica.

Delle *razze speciali* i *Dravida*, di *colorito scuro*, sono sparsi nell'India meridionale e nell'isola di Ceylon; gli *Iperborei* sono i pochi e miserabili abitanti della Siberia del NE (*Ciukci*, *Coriaki*, *Camciadali*, oltre agli *Aino* nel Giappone).

Le lingue indigene più diffuse sono l'*araba*, parlata, oltre che nell'Arabia, in Siria, in Mesopotamia e altrove tra i seguaci del Profeta; e la *cinese*, diffusa nei porti della Cina fino alla penis. di Malacca. Delle lingue d'Europa le più diffuse sono l'*inglese* (India, G. Persico, porti del Sud-Est, e Giappone) e il *russo* dalla Siberia al Turkestan.

33. Religioni. — Tre sono le religioni praticate e più diffuse dell'Asia:

il *buddismo*, anteriore di sei secoli al cristianesimo, e che insieme coi seguaci di Confucio conta circa 500 milioni di seguaci nella Cina, Indocina, Giappone, ecc.;

il *bramanesimo*, religione più antica ancora di quella di Buddha, con 270 milioni di seguaci, quasi tutti nell'India anteriore;

il *maomettismo* o *islamismo* con circa 170 milioni di seguaci nell'Asia anteriore, nella Malesia, nell'India e in alcune province della Cina.

Il *cristianesimo* vi conta soltanto da 15 a 20 milioni di proseliti sparsi nella Siberia, nelle Filippine, nell'Armenia e nella Siria. Gli *ebrei* non superano il mezzo milione.

Vi sono poi numerose sètte d'idolatri (*sciamanisti*) nella Siberia, e di adoratori del Sole e del fuoco (*religione di Zoroastro*) nella Persia.

Capitolo VII.

DIVISIONI NATURALI E POLITICHE.

(Ved. Atl. tav. VII).

34. — Se noi diamo un'occhiata sintetica alla carta dell'Asia, considerandola ne' suoi lineamenti fondamentali dal punto di vista del rilievo, della configurazione orizzontale, dell'idrografia e del clima, ci riappare la divisione naturale, già retro accennata, in cinque grandi parti:

1. L'*Asia Anteriore*, che dall'Egeo e dal Mediterraneo orientale (compresavi l'Arabia, che si protende a sud) abbraccia tutti i paesi a ponente della strozzatura dell'Hinducush.

2. L'*Asia Settentrionale*, che quasi si identifica coll'Asia Russa, la quale comprende il bassopiano Turanico-Siberiano e i rilievi della Siberia orientale.

3. L'*Asia Centrale*, la quale è formata dalle tre zone di sollevamento (altipiani, catene e bacini interni) che dall'Hinducush vanno alle catene parallele dell'Oceano Pacifico.

4. L'*Asia Meridionale*, che corrisponde alle due grandi sporgenze peninsulari dell'India anteriore e dell'India posteriore e agli arcipelaghi delle isole Malesi.

5. L'*Asia Orientale*, che comprende il Giappone e le regioni bagnate dal suo mare e dal mar della Cina, note anche sotto la denominazione marittima di *Estremo Oriente*.

In queste cinque grandi divisioni naturali, che non mancano di tratti uniformi e di correlazioni necessarie, non è disagevole collocare le divisioni politiche. Poichè, come s'è accennato, all'*Asia Settentrionale* corrisponde nel complesso l'Asia Russa; — dell'*Asia Anteriore* fanno parte la Caucasia (territorio russo); l'Asia Minore (territorio turco); l'Armenia (parte russa e parte turca); la Mesopotamia, la Siria, la Palestina (territori sottoposti alla Società delle Nazioni); gli Stati Arabi, gli Stati Iranici (Persia e Afganistàn), oltre ad alcune minori dipendenze di potenze europee; — dell'*Asia Meridionale* fanno parte gli Stati e i domini dell'India Britannica con le sue dipendenze, gli Stati e domini dell'Indocina (Siàm, Indocina Francese, dipendenze britanniche), e le colonie insulari dipendenti dai Paesi Bassi, dalla Gran Bretagna e dagli Stati Uniti d'America; — l'*Asia Centrale* è inclusa nelle aree dipendenti dalla Russia e dalla Cina; — e all'*Asia Orientale* finalmente corrispondono la Cina propria e il Giappone.

Ecco i dati di superficie e popolazione delle attuali divisioni politiche dell'Asia:

	Superficie kmq.	popolazione ab. nel 1926
a) Stati indipendenti		
Repubbl. Turca	700 000	12 000 000
Stati Arabi	2 700 000	4 000 000
Impero di Persia	1 650 000	9 000 000
Emirato dell'Afganistàn	731 000	10 000 000
Regno di Nepàl	150 000	5 000 000
Regno di Siàm	500 000	9 700 000
Repubbl. Cinese e dipendenze	11 318 000	400 000 000
Impero del Giappone e dip.	675 000	83 000 000
b) Dipendenze di stati Europei e dell'America		
Dip. Britanniche	5 590 000	335 000 000
» degli Stati Uniti d'America	297 000	11 000 000
» della Società delle Nazioni	580 000	6 100 000
» Egiziane	59 000	40 000
» Francesi	712 000	20 000 000
» Greche	4 300	270 000
» Italiane	2 850	120 000
» Olandesi	1 460 000	50 000 000
» Portoghesi	20 500	1 040 000
» Russe	17 000 000	27 000 000

Dal prospetto qui riportato risultano evidenti due fatti:

1° che il numero delle partizioni politiche dell'Asia è relativamente assai piccolo;

2° che più di metà della popolazione dell'Asia è dominata da nazioni europee.

Gli *Stati indipendenti*, da oriente a occidente, sono:

l'impero del Giappone,
la repubblica Cinese,
il regno del Siàm,
il regno di Nepàl,
l'emirato dell'Afganistàn,
l'impero di Persia,
gli Stati Arabi,
la Repubblica Turca.

I territori *dipendenti* da potenze straniere vanno suddivisi tra la *Russia*, la *Gran Bretagna*, l'*Olanda*, la *Francia*, gli *Stati Uniti* d'America, e, per piccoli territori, la *Grecia*, il *Portogallo* e l'*Italia*.

PARTE SECONDA

L'ASIA IN PARTICOLARE

CAPITOLO I.

L'ASIA ANTERIORE.

(Ved. Atl. tav. VII, VIII).

a) - La Caucasia.

1. SUPERFICIE E POPOLAZIONE. — Incominciamo da questa regione confinante coll'Europa, la quale, staccatasi dalla Russia durante la grande guerra (1914-18), è tornata però più tardi sotto la dipendenza del governo di Mosca, ovvero forma delle repubbliche federate ad esso.

È la regione a cavaliere del Caucaso, le cui cime elevate oltre i 5000 m., con ghiacciai e nevi perpetue, dividono naturalmente il paese in due: la *Ciscaucasia*, che è il versante settentrionale fino all'avvallamento dei due Manić, e la *Transcaucasia*, che è il versante meridionale, colle valli del *Curà* e del *Rion* e parte dell'Armenia. La *Ciscaucasia* fa parte della Repubblica Russa dei Sovieti. La *Transcaucasia* è una Federazione di tre repubbliche (*Georgia*, *Azerbeigian* ed *Armenia*), la quale fa parte ufficialmente della *Unione delle Repubbliche dei Sovieti* insieme con la Repubblica Russa: superficie 190 000 km²., popolazione 5 800 000.

Produzioni. — È questa parte transcaucasica che produce *cereali*, *vino*, *cotone*, *tabacco*, ecc. Ma il prodotto, che ha una vera importanza mondiale, è il *petrolio*, ricavato da sorgenti nelle vicinanze di Bacù presso le rive occid. del Caspio. Prima della grande guerra la quantità di petrolio prodotta in questa regione superava quella dell'America, e veniva esportata mediante la ferrovia che unisce Bacù coi porti del mar Nero, Poti e Batum; la produzione attuale è sensibilmente diminuita.

GENTI. — Le vallate del Caucaso sono abitate da genti assai diverse, che opposero prima resistenza all'invasione russa. La Ciscaucasia è abitata in gran parte da Cosacchi, già nomadi ed ora fissati a coltivare il suolo; la Transcaucasia è abitata da *Circassi*, *Georgiani*, *Mingreli* ed altri, che sono stimati i più bei tipi della razza bianca o caucasica; poi *Armeni*, ecc.

Città principali. — *Tiflis* (350) sul Curà, capoluogo della Georgia e di tutta la Transcaucasia; — *Bacù* (230) sul Caspio, centro della produzione del petrolio, capoluogo dell'Azerbeigian; — *Poti* e *Batum* (38), porti sul mar Nero; — *Erivan* (90), capoluogo dell'Armenia russa.

b) - L'Asia Minore.

(Ved. Atl. tav. XII).

2. GENERALITÀ. — L'Asia turca ridotta oggi alla penisola dell'Asia Minore, è la parte superstite dell'*Impero Ottomano*, anzi, ne è la parte più importante, perchè è qui che nacque e si sviluppò la sua potenza, è qui che abita la maggiore massa compatta della popolazione di stirpe turca.

La Turchia asiatica abbracciava nel 1914 le seguenti regioni fisiche e storiche:

1. l'*Asia Minore* o *Anatolia*;
2. la parte occidentale dell'*Armenia* e del *Curdistan*;
3. la *Mesopotamia*;
4. la *Siria* con la *Palestina*;
5. le *coste dell'Arabia* lungo il mar Rosso e il golfo Persico (*Hegiaz*, *Assir*, *Jemen*, *Hasa*), ad eccezione della penisola del *Sinai*, che appartiene anche oggi politicamente all'Egitto. Durante la guerra questi Stati arabi si resero indipendenti dal Sultano di Costantinopoli.
6. l'isola di *Samo*, già formante un principato vassallo, e l'isola di *Cipro* occupata dagli Inglesi.

In tal modo l'Impero Ottomano era limitato quasi da per tutto o dal mare o dal deserto, salvo verso E dove confinava colla *Russia* e colla *Persia*.

Le vicende della guerra mondiale scossero la sovranità della Turchia anche ne' suoi possessi asiatici, e la ridussero ai soli territori dell'Anatolia, Armenìa e Curdistan.

Col trattato di Sèvres del 1919 i possessi turchi erano stati ridotti ancor più, ma le vittorie turche contro i Greci invasori dell'Asia Minore obbligarono poi le Potenze a riconoscere ai Turchi l'integrale possesso dell'Asia Minore stessa e al di qua degli Stretti la zona turco-europea *dal Mar Nero alla Maritza*.

Superficie e popolazione. — La *Turchia asiatica*, la quale comprendeva prima della guerra 1 780 000 kmq. e circa 20 milioni di abitanti, attualmente è di 750 000 kmq. con una popolazione di 12 000 000 di abitanti (17 per km²).

Aspetto del paese, prodotti, commercio. — L'altopiano interno dell'Asia Minore, elevato mille metri s. l. d. m., è cinto da catene montuose, che ne ostruiscono le comunicazioni verso il mar Nero e verso il S, mentre si abbassa con numerosi fiumi e passaggi verso l'Egeo, che

offre alla navigazione le sue numerose e profonde insenature con porti celebri fino dall'antichità. L'interno è in gran parte deserto con laghi (alcuni salsi), e steppe coltivabili. Le zone costiere soltanto, dove sono bene irrigate, offrono condizioni propizie a una intensa coltivazione.

Dopo le ultime vittorie il *governo d'Angora*, che ha sostituito il proprio potere a quello del Sultano di Costantinopoli (ed Angora è la capitale effettiva), intende imprimere grande impulso all'economia dello Stato in contrasto coll'antica neghittosità. Le zone coltivabili si trovano, come oasi, specialmente lungo le coste occidentali, le quali danno *cereali*, *vino*, *olio d'oliva*, *frutta secca* (uva e fichi) e rinomato *abacco* in quantità da poterne fare esportazione; tra i prodotti animali è celebrata la *lana* delle capre d'Angora. Le industrie dei tessuti e dei tappeti, degli scialli e delle armi da taglio, la avorazione delle pelli, l'oreficeria, l'intarsio in legno, avorio, madreperla, la preparazione di profumi e di essenze erano celebri un tempo, ma oggi sono decadute.

Giovano al commercio indigeno la grande ferrovia trasversale (detta *di Bagdad*) e le sue diramazioni, costrutte dagli Europei.

Città principali. — La più nota, *Smirne*, assai danneggiata dagl'incendi del 1922, rimane tuttavia la più commerciante e popolosa; già antichissima colonia greca, ha circa 100 000 abitanti ed è congiunta alla grande ferrovia di Bagdad, che traversa l'Anatolia; — *Brussa* (65) già capitale dell'Impero Ottomano, a piè dell'Olimpo di Bitinia; — *Scutari* (82), sul Bosforo, può dirsi un sobborgo di Costantinopoli; — *Sinope* e *Trebisonda* (60), porti sul mar Nero; — *Erzerum* (100), la maggiore città dell'Armenia turca, presso una delle sorgenti dell'Eufrate. — Nell'interno: *Angora* (35), capitale odierna, *Sivas*, (32), *Kaisarie*, l'antica Cesarea (50) a piè del monte Argeo, *Adana* (64), *Konieh* o *Konia*, l'antica Iconium (71); — *Adàlia* e *Mersina* (50), porti sul Mediterraneo orientale.

c) - Le isole asiatiche del Mediterraneo.

3. Delle isole del mar Egeo, che spettano geograficamente all'Asia invece che all'Europa, per la loro vicinanza alla costa dell'Asia Minore, *Mitilene*, *Chio*, *Samo* e le altre minori sono oggi dipendenze del regno di Grecia; — ma l'isola di **Rodi**, posta più di tutte a sud-est con altre isole minori, quelle del *Dodecanneso*, sono dipendenti dal regno d'Italia.

Rodi (kmq. 1404; ab. 42 000), ricca di oliveti e di frutteti è popolata da greci, turchi, ebrei ed italiani ed ha per capoluogo la c. omonima (13 000 ab.). Le is. formanti il *Dodecanneso* (kmq. 1120) contano complessivamente 60 000 abitanti, in massima parte greci. L'isolotto di *Castellorizo* (kmq. 9; ab. 2800), detto anche *Castelrosso*, è situato di fronte alla costa meridionale della Cilicia, fra l'is. di Rodi ed il golfo di Adàlia.

L'isola di *Cipro* (9280 kmq. e 310 000 ab.), appartenuta per tre secoli alla Turchia, dal 1914 è stata annessa ai possessi britannici. Di clima temperatissimo, esporta frutta e vini rinomati. Le città principali sono: *Nicosia* o *Levcosia* (19) sede del governo, nell'interno; — *Larnaca* sulla costa e *Famagosta*, già fortezza famosa, per l'eroica resistenza del veneziano Marcantonio Bragadino.

d) - La Siria e la Palestina.

4. Superficie e popolazione. — Questa regione, allungata da N a S e comprendente a N la **Siria** e il **Gran Libano**; a S la **Palestina** e la **Transgiordania**, tra il Mediterraneo a ovest e il deserto di Siria a est, è occupata dalle elevazioni del *Libano* alte oltre i 3000 m., e da quelle poco minori dell'*Antilibano* tra le quali comincia il profondo solco del Giordano. È regione complessivamente arida; tuttavia il suolo è riccamente produttivo dappertutto dove son corsi d'acqua. Per di più, la costa è fornita a nord di buoni approdi, frequentati sempre fin dal tempo degli antichi naviganti Fenici, che avevano qui le loro sedi.

Sopra una superficie di circa 215 000 kmq. vive una popolazione di 3 300 000 abitanti (800 000 nella Palestina), arabi in maggioranza, però misti di molte stirpi e di molte religioni. Sopra tutto caratteristica per questo lato la Palestina, dove, intorno ai *Luoghi Santi* dei Cristiani e degli Ebrei, si mescola una varietà straordinaria di culti e di templi.

Caduta la dominazione Turca, la regione è passata in possesso della Società delle Nazioni che ha affidato la parte settentrionale — la vera **Siria** — in amministrazione temporanea, con mandato speciale, alla Francia; e la parte meridionale — **Palestina** — in amministrazione temporanea, con mandato speciale, alla Gran Bretagna. Ma nelle due regioni la pace e l'assetto definitivo stentano a stabilirsi, specialmente nella Siria.

Prodotti e commercio. — Dalla Siria si esportano sopra tutto *frutta*, *olii*, *sete*; hanno fama ancora le *armi*, i *cuoi*, le *seterie* di Damasco. Servono ai commerci i porti del Mediterraneo, congiunti in parte con tronchi ferroviari alla maggiore importantissima *ferrovia* che corre di là dal Libano da N a S verso la Mecca, in Arabia.

Città principali. — Nella *Siria*: **Damasco** (227) già capitale e centro di civiltà araba, assai trafficante e industre, in una specie di oasi fertilissima, all'orlo del deserto; è congiunta per ferrovia col porto di *Beirut* (121) uno dei più attivi del Mediterraneo.

Più a nord sono *Antakie* (30). l'antica Antiochia, e *Aleppo* (157) una delle città maggiori dell'Oriente. — *Alessandretta* (16) serve a questa da porto.

Nella *Palestina* (*luoghi santi*): La città principale è **Gerusalemme** con 63 000 abitanti, dei quali 13 mila maomettani, 15 mila cristiani e gli altri ebrei; è situata sopra un'altopiano, a 40 km. dal Mediterraneo e a 15 dal mar Morto. Lungo il mare, *Akka* o *San Giovanni di Acri* (8) e *Giaffa* (48), donde parte la ferrovia per Gerusalemme.

e) - La Mesopotamia (Iraq el Arabi).

5. Superficie e popolazione. — Stimasi intorno a 370 mila kmq. di superficie, con una popolazione di soli 2 milioni e 850 m. abitanti, addensati nelle rade città lungo i due fiumi (8 per kmq.).

La Mesopotamia è paese quasi completamente piano, bagnato dall'Eufrate e dal Tigri, che sono tra i più notevoli fiumi dell'Asia anteriore per la lunghezza del corso e l'abbondanza delle acque nella regione donde essi sgorgano. Ma per la mancanza delle piogge nella parte bassa, per i torridi calori e l'abbandono delle opere idrauliche e l'insicurezza dei prodotti, la grande pianura è occupata in alcune parti dal deserto o ridotta a una steppa in cui brucano greggi nomadi di pastori rapaci. Eppure è in questa parte dell'Asia, che la tradizione biblica collocò il «paradiso terrestre», ossia l'Eden, reminiscenza dell'antichissima civiltà dei regni di Ninive e di Babilonia, i cui giardini pensili formarono la meraviglia dei Greci al seguito della conquista di Alessandro il Grande. Tale fertilità meravigliosa, che si rinnovò nel medio evo dopo la fondazione della metropoli araba di Bagdad, era dovuta alle piene periodiche dei due fiumi, arginate e tesoreggiate con somma arte (come nella valle del Nilo) per l'irrigazione di vasti poderi lungo le loro sponde. Studio degli ingegneri e degli idraulici inglesi odierni è di rinnovare appunto quella prosperità coi mezzi della tecnica moderna, per fare della Mesopotamia meridionale un altro e più fertile Egitto. Ed in parte sono riusciti allo scopo, in specie con la migliorata coltivazione del cotone.

Gli *abitanti* sono di stirpe araba. Pastori nomadi (beduini) nella steppa, agricoltori nelle parti coltivabili.

Politicamente, il paese, col nome di *Regno dell'Iraq*, fu dichiarato uno Stato a sè, sotto la salvaguardia della Società delle Nazioni che l'ha consegnato in amministrazione temporanea, con mandato speciale, alla Gran Bretagna.

Prodotti e commercio. — La palma coi suoi prodotti, e le pecore di cui s'allevano numerosi greggi, forniscono all'esportazione *datteri* e *lane* e alimentano l'industria locale dei *tappeti*, delle *stoffe*, *scialli* ecc. Cospicui giacimenti di *petrolio* si trovano nella regione montuosa.

Al *commercio* serve la navigazione fluviale, dove è praticabile, specie sullo Sciat-el-Aràb e sul Tigri; fino a Basra, sullo Sciat-el-Aràb, arrivano anzi i piroscafi dal golfo Persico. E la famosa ferrovia di Bagdad, costruita dai Tedeschi nell'Asia Minore fino alle gole del Tauro, quasi completata ormai, congiunge la Mesopotamia a Costantinopoli. Cosicchè questa regione in un prossimo avvenire godrà una prosperità economica cospicua, anche in merito dello sfruttamento dei giacimenti di *petrolio* nel vasto bacino di Mossul.

Città principali. — **Bagdad** sul Tigri (145 000 ab.) presso le rovine dell'antica Seleucia e Ctesifonte; — *Basra* (50) porto principale della regione; — più a nord *Mossul* (60), sul Tigri, nella regione collinosa, quasi sul posto dell'antica Ninive.

f) - Gli Stati Arabi e il territorio di Aden.

6. Gli stati indipendenti. — I principali Stati oggi indipendenti sono: il **regno del Hegiàz** (col **Négged**), esteso dal golfo di Acabà verso sud per due terzi della costa del mar Rosso ed attraverso il centro della penisola fino al golfo Persico; — il **principato di Asir**, assai più piccolo, che segue a mezzogiorno; — il **principato del Jemen**, che occupa l'estremità sud-ovest della penisola. Di tutti questi stati il più importante è il primo, godendo il re del Hegiàz e Négged del prestigio che gli deriva presso i Maomettani per il possesso dei *Luoghi Santi* (Mecca, Medina). Nel Hegiàz, predomina l'*influenza britannica*, nel Jemen quella *italiana*. La popolazione dei tre stati è assai incerta; si può calcolare complessivamente di 2 milioni e 400 mila ab.

Prodotti e commercio. — I pascoli nutrono greggi di pecore ed i famosi *cavalli*; le parti coltivate dànno *gomma*, *caffè*, *incenso*, *datteri*.

I commerci, affidati un tempo soltanto alle *carovane*, si giovano ora della *ferrovia del Hegiàz*, che, continuando dalla Siria, discende a S con lungo percorso fino alla Mecca: questa ferrovia ha importanza sopra tutto per il movimento dei pellegrini. È a scartamento ridotto.

Città principali. — **La Mecca** (70), città santa dei Maomettani, meta dei loro pellegrinaggi da tutto il mondo musulmano; suo porto è *Gedda* o *Gidda* capitale del nuovo reame indipendente; — *Medina* (30), ha la tomba di Maometto, santuario anch'esso per tutti i fedeli; suo porto è *Jambo*. — *Sanaa* (20), capitale del Jemen, è città di commercio attivo ma più nota è *Moca* per il caffè. Attivo porto è *Hodeida*, pure nell'Jemen.

7. Il territorio di Aden. — Sulla costa meridionale dell'Arabia, appena fuori dello stretto di Bab-el-Màndeb, giace questo piccolo *possesso della Gran Bretagna*.

Aden (23) col suo porto eccellente, è lo scalo obbligato di tutte le navi che percorrono il canale di Suez ed il mar Rosso. Clima torrido.

Sono *possesso britannico* anche parecchie isolette lungo le coste arabe, fra cui *Perim* nello stretto di Bab-el-Màndeb e *Bahréin* (con celebri pescherie di perle) nel golfo Persico.

☞ 8. Gli altri stati Arabi. — L'interno e il mezzogiorno della penisola araba, in gran parte sconosciuti agli Europei, hanno i tratti migliori occupati da vasti terreni pascolivi e da oasi.

Meglio noto lo stato di **Omàn** situato sull'omonimo golfo, all'ingresso del golfo Persico, ha una popolazione di mezzo milione di abit. e fa un commercio abbastanza vivo coll'Africa Orientale. Esporta cotone, tabacco, caffè, datteri e perle pescate nel G. Persico. Suo porto *Mascate*, che ne è la capitale.

g) - Gli Stati dell'Iran.

9. L'immenso trapezio dell'altopiano Iranico comprende politicamente tre parti: l'*impero di Persia*, l'*emirato dell'Afganistàn* e il *Belucistàn*, che è una dipendenza britannica.

10. L'impero di Persia confina a N cogli Stati Turanici dell'*Unione Sovietica* col *mar Caspio* e colla *Transcaucasia*; — a W colla *Turchia* e la *Mesopotamia*; — a S col *golfo Persico* e il *mare Arabico*; — a E coll'*Afganistàn* e col *Belucistàn*.

La superficie è di 1 650 000 kmq. e la popolazione di circa 9 milioni, dei quali 2 milioni e mezzo nomadi.

Aspetto del paese – clima – produzioni. — Il paese è formato da vallate fertilissime al nord-ovest e sud-ovest (cioè nell'*Azerbeigian* e nel *Farsistan*) con popolazione *sedentaria* e laboriosa; e da vaste steppe e deserti verso l'interno e verso E, con popolazione *nomade*. Il clima è continentale con scarsità di pioggie nell'interno, mite con abbondante umidità nelle valli, bene irrigate e molto adatte alla coltivazione delle *frutta* (pesche, prugne, ciliege, ecc.), *viti*, *cotone*, *tabacco*, *oppio*, ecc. Sono rinomati i *cavalli*, i *cammelli*, i *dromedari*, la *lana*, la *seta*. Ma difettano ferrovie e strade rotabili; i commerci si fanno tuttora esclusivamente per carovane.]

Genti. — I discendenti più puri dei Persiani conosciuti in più luoghi col nome di *Tagiki*, agricoltori, industriali e commercianti, si trovano nelle regioni montuose dell'Iran occidentale (*Farsistan*, *Lazistan*, ecc.); la massima parte della Persia invece è abitata da una razza mista di sangue iranico e turco. — In grandissima maggioranza seguono l'*islamismo*; ma si trovano ancora dei *Parsi*, adoratori del fuoco.

Governo. — L'imperatore, detto *Scià*, era assoluto; ma dal 1906 vige una costituzione. L'influenza britannica domina nei porti del golfo Persico, ma nel governo dello stato prevalgono i legami con l'Unione Russa dei Sovieti. Gli Stati Uniti d' America godono anch' essi di notevole influenza nel paese grazie alle loro imprese che ricercano giacimenti di *petrolio*.

Città principali. — *Teheran* (220 000 ab.), capitale, a piè dell'Elburs, in mezzo a giardini; — *Tabris* o *Tauris* (200 000 ab.), centro di commercio, a E del lago Urmia; — *Ispahan* o *Isfahna* (80), antica capitale; — *Kerman* (70); — *Buscir*, sul golfo Persico, sbocco delle province meridionali.

11. L'Emirato dell'Afganistàn occupa la parte NE dell'Iran, ch'è la parte più aspra di monti; e arriva fino al *Pamir*. Data la sua posizione, fra i territori russi e gl'inglesi, l'Afganistàn ha una importanza politica e strategica grandissima.

Superficie e popolazione. — Confina a N col *territorio Transcaspiano* della Unione Sovietica (Stato Russo); — a E con la Rep. *Cinese* sul Pamir e con l'*India inglese*; — a S col *Belucistàn*; — a W colla *Persia*.

Sopra una superficie di oltre due volte il regno d'Italia (730 000 kmq.) vivono 10 milioni di ab. in parte *nomadi* e in parte *sedentari*. Gli *Afgani*, discendenti abbastanza puri dagli Iranici antichi, professano il *maomettismo*.

Ordinamento politico. — Il paese è diviso in parecchi kanati e tribù, sotto a propri capi, che riconoscono l'alta sovranità dell'*Emiro* (cioè principe) di Cabul. Ma questo, alla sua volta, trovasi oggi, se non di nome, certo di fatto, sotto l'influenza Sovietica (russa).

Città principali. — *Cabul*, sull'affluente di ugual nome dell'Indo, capitale con circa 140 000 ab.; — *Kandahar* (31), la più esposta a un'invasione dalle Indie; — *Herat* (20), la più esposta a un'invasione russa; una ferrovia la congiunge a Merv, e quindi col Caspio e con Samarcanda.

12. Il Belucistàn si trova nell'altopiano Iranico, ma fa parte politicamente dell'Impero britannico dell'India.

È una vasta regione a S dell'Afganistàn, molto più bassa di questa e in più luoghi deserta. — Sopra una superficie di 140 000 kmq. ha una popolazione di poco superiore ai 420 mila ab., di religione maomettana. Il *Kan di Kelat* si riconosce vassallo del governo britannico e riceve un annuo compenso. — Capitale è *Kelat*, miserabile villaggio. — *Quetta* o *Ketta* (49), presso la frontiera N, è presidiata da una guarnigione inglese.

Capitolo II.

L'ASIA RUSSA o SETTENTRIONALE.

(Ved. Atl. tav. VI, VII).

13. Generalità. — L'Asia Russa comprende tutta l'Asia settentrionale anzi ne oltrepassa i limiti. Infatti l'immensa regione di oltre 17 milioni di kmq. (più di una volta e mezza l'Europa per superficie) dai monti Urali si stende fino all'Oceano Pacifico e dalle coste del mar Glaciale Artico alle frontiere della Cina, che si svolgono in linea serpentina a sud e a nord del 50° di latitudine; ma a ponente la linea scende a mezzodì sino a comprendere il bassopiano Turanico o Turkestan occiden-

tale raggiungendo le frontiere della Persia e dell'Afganistàn. A ovest del Caspio, a S della depressione dei due Manić, la Russia asiatica comprende poi la Caucasia e parte dell' Armenia.

Nell'Asia Russa propriamente detta si distinguono perciò, oltre alla Caucasia, due altre parti che sono: *a*) la *Siberia*; *b*) i *Paesi Turanici*.

a) - La Siberia.

14. Superficie e popolazione. — La Siberia occupa tutta la parte settentrionale dell'Asia che forma un tavolato di 12 milioni e ½ di kmq. che versa le acque de' suoi grandi fiumi nel mar Glaciale Artico.

La popolazione, di circa 10 000 000 di abitanti, per quattro quinti è formata da coloni russi: o volontari o esiliati dalla Russia per punizione. Il rimanente dagli indigeni Tungusi, Jakuti, ecc. di razza gialla, per lo più nomadi, con greggi di renne e di pecore.

Aspetto del paese – Clima. — La *Siberia occidentale*, che si estende dagli Urali al fiume Jenissei, non è altro che una sterminata pianura, al N paludosa e gelata gran parte dell'anno; al centro coltvata o coperta di foreste; al S stepposa. La parte *orientale* è una pianura ondulata e collinosa freddissima nell'inverno (60 sotto zero) e caldissima nell'estate (da 38 a 40 gradi sopra lo zero) e ciò per le molte ore che il sole sta sull'orizzonte. Non ostante questi estremi il clima è salubre anche per gli Europei. Nella penis. di Camciatca sono le maggiori elevazioni. La *Transbaicalia* e il territorio dell'*Amur*, fino al Pacifico costituiscono le parti più fertili e più ricche, ed hanno relazioni commerciali colla Cina.

Comunicazioni. — I quattro possenti fiumi *Obi*, *Jenissei*, *Lena* ed *Amur*, come pure molti dei loro affluenti, sono percorsi dai piroscafi nell'estate, dalle slitte nell'inverno. Ma la grande arteria di comunicazione, d'importanza mondiale, è la *Transiberiana*, ferrovia che traversa tutta la Siberia, unendo l'Europa a Vladivostok e a Port Arthur sulla costa orientale dell'Asia. È lunga più di 8000 km. (da Leningrado 10 500 km.).

Produzioni. — È constatato che la Siberia non è da per tutto quell'orribile paese freddo che prima si credeva: nella sua grande estensione comprende vasti terreni fertilissimi e di grande avvenire, cosicchè molti Russi vi emigrano volontariamente, trovando sedi meno ingrate della loro patria.

Le campagne centrali, alle falde dei monti Altai, producono benissimo cereali, canapa, patate, ecc. La rendita forestale è anche considerevole.

Nei monti Altai si trovano *miniere d'oro*, d'*argento*, di *platino*, di *carbon fossile*, di *grafite*, di *malachite*, *antimonio*, ecc.

Spopolata com'è (meno di 1 abit. per kmq.) e non ostante i rigori del clima e la mancanza di comunicazioni, questa parte dell'Asia Russa, che oggi dipende direttamente dal governo di Mosca, è certamente destinata a un migliore avvenire.

Città principali. — *Tobolsk* (15) antica capitale; — *Omsk* (135) presso l'Irtish, centro d'un ricco traffico di derrate agricole; — *Tomsk* (90) sull'Obi, con università; — *Ircutsk* (103) considerata come capoluogo della Siberia centrale, centro del commercio con la Cina; — *Jakutsk* (7) sulla Lena, mercato delle pellicce e d'avorio fossile; — *Blagovescensk* (63) e *Khabarovsk* (51) sull'Amur; — *Vladivostok* (99) porto sul Pacifico; — *Krasnojarsk* (59); — *Cita* (79), biforcazione della Transiberiana per l'Amur e la Manciuria.

b) - I paesi turanici.

15. Superficie e popolazione. — Sotto il nome generico di Turkestan o Turan si comprende un paese vasto molte volte l'Italia, il quale confina a N coll'Ural, a W col Caspio, a S coi monti della Persia e dell'Afganistàn, e ad E colla Cina. E' abitato da 11 milioni di abitanti, cioè da poco più di 3 abitanti per kmq. Oggi politicamente comprende, oltre alle parti direttamente dipendenti dalla Russia, due repubbliche federate facenti parte della Unione Russa delle Repubbliche sovietiche: quella dei Turcomanni e quella degli Usbechi.

Aspetto del paese. — Al nord sono le immense *steppe dei Kirghisi*, erbose presso ai fiumi, veri deserti in altre località (*steppe della Fame*); parecchi corsi d'acqua si perdono nelle sabbie (come il *Ciu*) o in laghi salati senza emissari (lago Balkhash). Tra il Caspio e il lago di Aral sta un rialto arido e deserto detto *Ust-Urt*.

Il territorio che segue a mezzogiorno, appoggiandosi ai monti, ha pianure e vallate fertili e popolate, specialmente lungo l'Amù-daria e il Sirdaria. I *Kirghisi* e i *Turcomanni* vivono in orde nomadi, e sono eccellenti ma rapaci cavalieri; gli *Usbeki*, i *Tagiki* e molti emigrati russi sono sedentari, agricoltori o commercianti. La maggioranza è di ceppo mongolico, da cui vennero i Turchi dell'Anatolia e dell'Europa.

Produzione e Commercio. — Principale occupazione è l'allevamento (cavalli, cammelli, capre e pecore) onde produce pelli, lane, burro; e nelle oasi seta e cotone. Una ferrovia, costruita in soli 3 anni, lunga 1430 km. (una volta e mezza l'Italia), congiunge *Krasnovodsk*, porto sul Caspio, con Samarcanda e Tashkent, attraverso il deserto. Una diramazione di essa penetra nell'Afganistàn fino a Herat, donde in avvenire si congiungerà forse colle ferrovie dell'India.

Le *città principali* sono tutte nella regione meridionale: *Tashkent* (245), la più popolosa dell'Asia Russa e centro del commercio del cotone: — *Kokand* (121); — *Samarcanda* (84) con ammirevoli rovine; — *Namangan* (71); — *Bukhara* (75); — *Merv* nell'oasi omonima.

Capitolo III.

L'ASIA MERIDIONALE.

(Ved. Atl. tav. IX).

Comprende politicamente l'*India Britannica* con le sue dipendenze, nonchè gli Stati e i domini europei dell'Indocina e delle isole Malesi.

a) - L'Impero Britannico delle Indie.

16. Confini. — L'Impero delle Indie confina politicamente a W colla *Persia* e coll'*Afganistàn* indipendente; — a N con la Repubblica *Cinese* Tibet e Cina propria); — a E colla *Cina*, col *Tonkino francese* e col *Siam*; — a S coll'*Oceano Indiano*.

Esso comprende principalmente:

1) l'*India anteriore* quasi tutta, ad eccezione del *Regno di Nepàl*, Stato alpestre nell'Himàlaia, rimasto indipendente:

2) l'alpestre *bacino dell'Indo superiore*, che fisicamente fa parte del Tibet;

3) parte dell'*Afganistàn* e il *Belucistàn* sopra indicato;

4) la parte occidentale dell'Indocina, e precisamente: l'*antico impero Birmano* (Alta e Bassa Birmania) ed altri piccoli paesi, a N del Siam fino al Mekong. — Inoltre, coi così detti *Stabilimenti dello « Stretto »* sul canale di Malacca, compresa l'isoletta e città di Singapore, la Gran Bretagna domina quella via mondiale verso l'Estremo Oriente.

Aspetto del paese, superficie e popolazione. — La vasta penisola indostana presenta i climi e gli aspetti del terreno *i più svariati*, dai freddissimi ai più infocati. Deserti e steppe dal corso inferiore dell'Indo sino alle falde dell'alto piano del Deccan, nella parte occidentale; ma una meravigliosa vegetazione nel bacino del Gange e del Brahmaputra, dove trovansi quasi tutte le città più popolose, con vaste regioni così densamente popolate come e più de la nostra pianura padana.

Tutto l'Impero indiano di terraferma si estende su 4 675 500 kmq. con una popolazione di ben 320 milioni, assai disugualmente distribuiti.

Genti e lingue. — Le due grandi stirpi che abitano l'impero sono: gli *Indu*, più o meno mescolati, secondo le regioni, con le popolazioni primitive del l'India e coi Mongoli, e i *Dravida*. I primi formano l'assoluta maggioranza, seguiti a grandissima distanza dai secondi. Vi sono poi *Mongoli*, *Afgani-Arabi*, *Israeliti* (nelle città marittime); *Parsi* a Bombay; poi *Birmani* nella Birmania; *Tibetani* sull'Himàlaia ecc. Gli europei superano di poco il numero di 200 mila, la massima parte inglesi.

Religioni e Caste. — La assoluta maggioranza degli abitanti (220 milioni) segue il *bramanesimo*, ma il *maomettismo*, professato dai Mongoli, Afgani ed Arabi, conta circa 70 milioni di seguaci, divisi in sètte fanatiche. I *Buddisti* invece sono appena 12 milioni e per la massima parte sono nella *Birmania*.

Circa 10 miliomi di *Feticisti*, semi-selvaggi, abitano ancora nei boschi e nei luoghi più inospiti del Deccan. Finalmente i *Cristiani* superano di poco i 4 700 000. Gli *Ebrei* e i *Parsi* (a Bombay) sono poche migliaia.

Col bramanesimo si collega la divisione degli *Indu* in caste, che in nessun luogo è così decisa ed immutabile. Le caste fondamentali sono quattro: i *Bramini* o sacerdoti; i *Sciatria* o guerrieri; quella dei *Vaisia* o agricoltori, commercianti ecc., e i *Sudra* o artieri. Ma ognuna di esse si suddivide in sottocaste, per modo che in qualche parte dell'India esse raggiungono il numero di 100, 200 e fin 400, indicando ormai piuttosto il grado sociale e nobiliare della famiglia, che non la vera professione di ciascuno. L'ultima casta, detta dei *Pària*, è formata da quelli che si trovano all'ultimo gradino della miseria e dell'avvilimento.

A poco a poco però, per l'influenza inglese, se non la coscienza di tale divisione, va temperandosi la crudezza delle pratiche e dei costumi, che con essa si collegano, onde scompaiono certi barbari usi (per es. il suicidio obbligatorio delle vedove, le quali venivano arse vive sul rogo insieme col cadavere del marito).

A ciò giova pure il diffondersi della istruzione pubblica, promossa dal governo. Nell'India vi sono ora oltre 160 mila scuole elementari maschili e femminili sia governative, sia fondate dai missionari. Parecchie migliaia sono pure le scuole secondarie ed a Calcutta, a Madras, a Bombay e altrove si trovano delle Università complete, che dànno il titolo di dottore o *pundita*: non mancano scuole d'arti e mestieri ecc. Nel'India si pubblicano ben 3000 giornali e parecchie migliaia di libri ogni anno, la maggior parte nelle lingue del paese.

Produzioni. — La massima parte della popolazione s'occupa d'agricoltura; il *riso*, il *frumento* ed altri cereali, non solamente costituiscono la base del nutrimento degli abitanti, ma formano una delle principali derrate d'esportazione, specialmente dopo che per il canale di Suez, poterono far concorrenza in Europa ai grani della Russia e dell'America. Seguono per importanza le piante tessili, *cotone* e *juta*, la cui coltivazione prese un grande sviluppo. — Un'altra coltura di recente introdotta nell'India, ma rapidamente cresciuta a grandi proporzioni, è quella del *the*, specialmente nell'Assam e nell'isola di Ceylon: e del pari si coltivano il *caffè*, il *tabacco* e grandi quantità di *semi oleosi*. — La produzione dell'*oppio*, che si esporta specialmente in Cina, viene pel suo valore commerciale subito dopo quella dei cereali.

L'India non si può dire un paese molto ricco di minerali: ma sono rinomati i diamanti del centro del Deccan (*Golconda*) e si estrae oro nei Monti Ghati occidentali, e ricchi giacimenti di carbon fossile nel Bengala, nell'Assam e nel Pengiab, dettero sviluppo alla grande industria manifatturiera (cotone, juta, lana, olii, ecc.).

Il commercio, favorito da una rete di 60 000 km. di ferrovie, tra l'esportazione (delle derrate alimentari) e l'importazione (tessuti, mac-

chine, oggetti di metallo e di lusso ecc.) sale a più di 6 miliardi di *rùpie* all'anno.

I porti principali, *Bombay* e *Calcutta*, sono tra gli emporii più importanti del mondo.

Ordinamento amministrativo. — L'Impero Anglo-Indiano si divide per l'amministrazione fondamentale in due parti: i *possessi immediati* e i *possessi mediati*: i primi soggetti direttamente alle autorità britanniche; i secondi governati da sovrani (*rajà* o *nabab*), vassalli della Corona britannica e da questa sorvegliati per mezzo di speciali rappresentanti, detti *residenti*. — A capo di tutto l'Impero, quale rappresentante dell'Imperatore, si trova nell'India un *Governatore generale*, col titolo di *Vicerè delle Indie*, residente a Delhi.

L'India ha un proprio esercito, nel quale soltanto gli ufficiali sono europei. Le spese dell'esercito, della giustizia, dell'istruzione, dei lavori pubblici ecc. sono sostenute con le imposte locali, essendo il bilancio dell'Impero Indiano assolutamente distinto da quello della Gran Bretagna. Questa non ritrae alcun tributo; ma i privati ne traggono grandissime ricchezze col commercio, con gli appalti, coi lavori pubblici ecc.

Città principali. — Nell'*India Anteriore* sono: *Calcutta* (1 328 000 ab. coi sobborghi), sopra un ramo del Gange (Hugli), ex-sede del Vicerè; *Bombay* (1 176 000 ab.), porto principale e centro commerciale importantissimo per la sua posizione rispetto al canale di Suez: è fabbricata sopra un'isoletta e nella sua rada si trovano le due isolette di *Elefanta* e di *Salsetta*, famose per i loro templi giganteschi, scavati dai Buddisti nella roccia viva; — *Madras* (527 000), la terza città dell'India per popolazione e per importanza commerciale e storica, non favorita però dalla posizione rispetto all'Europa e dal cattivo porto; — *Haiderabad*, (con 404 000 ab.) è la capitale del regno vassallo detto del Nizam nel centro del Deccan, e trovasi in mezzo del campo diamantifero detto di Golconda; — lungo il Gange, l'antica *Benares* (198), la città santa del Bramanesimo; — *Allahabad* (175), centro ferroviario; — *Luknau* (241) — *Agra* (185) — e *Delhi* (304) ora residenza del Vicerè, sopra la Giamma, affluente del Gange. A nord-ovest, nel Pengiab, la maggiore città è *Lahore* (282), *Amritsar* (160), e *Peshawar* (105) in posizione strategica importante, perchè fronteggia l'accesso all'Afganistan per la gola del Cabul; — *Simla*, la residenza d'estate del Vicerè; — *Karacci* (scritto in ingl. Karachi o Kurrachee con 217 000 ab.) è porto importante alla foce dell'Indo.

Nell'*Indocina*: *Rangun* (342), porto importante nel delta dell'Iravaddi, residenza del governatore inglese della *Birmania*, la quale fino al 1886 fu un regno buddistico di antichissima origine (fu ultima capitale del regno *Mandale*, tuttora con 149 000 abitanti).

Dall'impero Indiano dipendono anche le isole *Andaman* e *Nicobar*, coperte di foreste, abitate da un popolo di razza malese, bruttissimo e semiselvaggio.

b) - Il regno del Nepal e il Bhutan.

17. Sono due stati, che si stendono sul versante meridionale dell'Himàlaia; ma soltanto il primo può dirsi indipendente.

Il regno di *Nepal* o *Nipal* (150 000 kmq. e circa 5 000 000 di abitanti) è abitato parte da *Indu* e parte da stirpi *tibetane* e buddiste: ha un governo dispotico. La capitale è *Catmandù*.

Il *Bhutan* o *Botan* (46 600 kmq. e 350 000 abitanti) è abitato da *Tibetani*, buddisti, sotto un capo temporale elettivo, ed uno spirituale a vita; ma le relazioni estere sono sotto il controllo della Gran Bretagna, che ne sussidia il Sovrano e occupa due forti posizioni a poche miglia dalla frontiera.

c) - Altri possessi britannici in Asia.

18. L'isola di *Ceylon* che, sebbene vicina all'India anteriore, è amministrativamente distinta dall'Impero Indiano ed è uno dei possessi più preziosi dell'Inghilterra. Ha 65 600 kmq. di superficie (pari alla Toscana coll'Umbria, Marche e Lazio) con 4 505 000 abitanti. — Capitale *Colombo* (250), centro di esportazione dei prodotti dell'isola e dell'India meridionale: the, caffè, droghe, frutta (*ananas*), perle e pietre preziose; — *Galle* (40) è importantissima stazione di transito per le navi dirette all'Estremo Oriente.

Gli abitanti di Ceylon si dicono Singalesi.

19. Le isole *Maldive*, abitate da Singalesi maomettani, con un principe che si riconosce vassallo della Gran Bretagna, e le *Lakkadive*, abitate da Indu e da Arabi.

20. Gli stabilimenti dello Stretto. — Con questo nome s'intendono tutti i possessi e i protettorati Britannici nella penisola di Malacca e sullo stretto omonimo (kmq. 4160; ab. 930 000) tra cui l'isoletta di *Singapore* (562 kmq., 470 mila ab.), colla città omonima (260) che fa un commercio mondiale.

21. L'isola di *Hong Kong*, davanti alla baia di Canton, sulle coste della Cina meridionale, ha 457 mila ab., in massima parte Cinesi; contiene una città, *Victoria* (342). È insieme un vasto emporio commerciale e la cittadella di difesa degli interessi britannici nell'Estremo Oriente.

Dei possessi e protettorati dell'isola di *Borneo*, parliamo più avanti.

d) - Il regno del Siam.

(Ved. Atl. tav. IX).

22. Nell'Indocina, ormai divisa per massima parte tra gli Inglesi a W e i Francesi a E, non rimane in mezzo a loro che uno stato indipendente, salvaguardato dalle reciproche ge-

losie delle due vicine potenze europee, ed è il regno del *Siam*.

Superficie e popolazione. — La superficie si calcola 518 400 kmq.; ma una parte è dichiarata zona d'influenza francese, così che la parte del Siam assolutamente indipendente è minore dell'Italia. La popolazione è calcolata di 9 700 000 ab., di religione *buddisti*.

Produzioni. — Il paese si distende per la massima parte nel bacino del Menam, ricco di campagne fertilissime, particolarmente in riso, e per una parte nella penisola di Malacca. Esporta riso, pepe, legno tik, buoi e *nidi di rondine*, cibo prelibato per i Cinesi.

Governo e città. — Il governo è una monarchia assoluta temperata da un consiglio di ministri. La città più importante è *Bangkok* (931), capitale, sul Menam a 30 km. dalla foce, divisa in due parti, una con grandi costruzioni stabili in muratura, grandi templi, palazzi, ecc.; l'altra abitata dai poveri (200 mila cinesi) formata da canotti di bambù galleggianti, che servono pure pel traffico lungo il fiume.

e) - L'Indocina Francese.

(Ved. Atl. tav. IX).

23. L'Indocina Francese comprende:

a) il *Tonkino*, il territorio dei *Laos* e la *Cocincina*, che sono direttamente amministrati dalle autorità francesi:

b) i regni d'*Annam* e di *Cambogia*, i cui sovrani riconoscono il protettorato della Francia.

Nel suo complesso l'Indocina francese si stende come una fascia variamente larga tra la Cina a N, il Siam a W e il mar Cinese meridionale a E. I suoi confini col Siam furono più volte mutati negli ultimi anni e il Mekong, che è fiume navigabile, non li segna già più se non per un tratto: esso tende a diventare tutto fiume francese.

Dati statistici. — Ecco la superficie e la popolazione delle varie parti dell'Indocina francese:

	Sup. in kmq.	Popolazione assoluta	relat.
Tonkino	105 000	7 000 000	66
Laos	214 000	820 000	4
Annam	150 000	5 000 000	33
Cambogia	175 000	2 500 000	33
Cocincina	66 000	4 000 000	60
	710 000	19 320 000	27

Genti. — Il Tonkino, l'Annam e la Cocincina sono abitati dalla medesima razza (*Annamita*) che è per lingua, per costumi, per religione molto affine ai Cinesi, dei quali in passato accettarono senza difficoltà la protezione. I *Cambogesi* o *Kmer* invece, benchè di razza gialla, hanno sentito l'influsso di invasioni indiane ed ebbero nel passato una civiltà assai maggiore, della quale rimangono assai notevoli rovine ad Angkor. Sui monti vivono in tutta l'Indocina delle popolazioni selvagge, primitive, che hanno nomi diversi.

Prodotti. — Si esportano: riso, pepe e pesci dalla Cocincina, seta dal Tonkino. Il terreno è fertilissimo, ma poco coltivato. La Francia non trae da questa colonia vantaggio proporzionato alla estensione di essa.

Ordinamento amministrativo. — I cinque paesi costituenti la *Indocina francese* hanno ciascuno una amministrazione autonoma e un proprio bilancio; ma tutti restano soggetti al *Governatore generale*, che risiede a Hanoi, è assistito da un *Consiglio superiore della Indocina* e dipende dal *Ministro delle Colonie* di Parigi.

Città principali. — Nel *Tonkino* la capitale *Hanoi* (120), — nell'*Annam*, *Huè* (60), — nella *Cocincina*, *Saigon*, buon porto (83).

f) - Stabilimenti francesi nell'India anter

24. Gli *stabilimenti nell'India Anteriore*, solo avanzo dei grandi possessi che i Francesi vi avevano nel secolo XVIII, sono:

Chandernagor, presso Calcutta; *Yanaon*, *Pondichery* e *Karical*, sulla costa del Coromandel; *Mahé*, sulla costa del Malabar.

In tutto una superficie di 513 kmq. e una popolazione di 270 000 abitanti.

g) - Gli Arcipelaghi Malesi.

(Ved. Atl. tav. VII, XXIII).

I colossali gruppi insulari posti a SE dell'Asia, regno delle maggiori magnificenze della flora tropicale, si spartiscono oggi *fra quattro stati: Gran Bretagna*, *Paesi Bassi* (*Olanda*), *Portogallo*, *Stati Uniti d'America*.

L'Olanda ne possiede parte di gran lunga maggiore di tutte le altre potenze, cioè *Borneo* e tutto il grandioso arcipelago della *Sonda* (*Sumatra*, *Giava* e le minori), più *Celebes* e le *Molucche*. Soltanto una parte di Borneo dipende dalla **Gran Bretagna**, e mezza *Timor* dipende dal **Portogallo**. Più a nord, il grande gruppo insulare delle *Filippine* appartiene agli **Stati Uniti d'America**.

25. I possedimenti olandesi sono chiamati spesso col nome di *Indie orientali neerlandesi*, traducendo così il titolo olandese, che però comprende anche la parte occidentale della Nuova Guinea.

Soltanto però l'isola di *Giava* e la vicina di *Madura* formano un vero e pieno possesso olandese; tutte le altre, comprese sotto il titolo di *possessi esterni*, restano semplicemente sotto il protettorato dell'Olanda, la cui autorità è anzi spesso misconosciuta dai capi indigeni dell'interno, specialmente nelle regioni montuose.

La superficie complessiva dei possedimenti olandesi nell'Asia (cioè non contando la Nuova

Guinea) è di 1 460 000 kmq. e la popolazione di circa 50 000 000 di ab. Questi si trovano assai fitti in Giava (270 ab. per kmq.) ma rari nelle altre isole.

Genti e religione. — Come nelle Indie Britanniche, anche qui gli europei sono molto pochi (170 mila) per tenere soggetta la popolazione indigena. Questa è formata sopra tutto di *Malesi*, divisi in popoli tra loro assai diversi d'aspetto e di civiltà, taluni bellicosissimi e perfino antropofaghi. Numerosi sono anche i *Cinesi* (800 mila), che vi sono immigrati in cerca di lavoro.

Le religioni dominanti sono il *maomettismo* e il *buddismo*. *Cristiani* 530 mila circa.

Prodotti e commercio. — Tutte le isole hanno *foreste* di alberi preziosi, fra i quali primeggiano il *tik*, la *palma da cocco*. **Giava**, quasi tutta coltivata, ha produzione ricchissima di *guttaperca*, di *riso*, di *mais*, di *cotone*, ed esporta in quantità sempre maggiore *tabacco*, *caffè*, *the*, *zucchero*, *cacao* e *caucciù* ; per di più essa è diventata la produttrice principale per tutto il globo della *china* (pianta americana qui trapiantata, da cui si estrae il chinino). Le **Molucche** hanno la specialità preziosa della *noce moscata*.

Quanto a *minerali*, Giava ha preziosi giacimenti di *petrolio* e di *carbone*, e qualcuna delle isole minori è ricchissima di *stagno*.

Tutti questi tesori dànno vita a un *commercio* molto considerevole. Giava (132 mila kmq., quanto 5 volte la Sicilia), ha una gran rete di ferrovie (6900 km.): ed anche Sumatra ne ha più di 1000 km.

Città principali. — Le sole importanti si trovano nell'isola di Giava e sono: *Batavia* (254) capitale, sulla costa settentrionale; *Surabaia* (193) l'arsenale militare delle Indie orientali; — *Surakarta* (134) nel centro dell'isola e *Giokiakarta* (104) presso la costa meridionale, sono capitali di due stati vassalli. — *Palembang* (74) nell'isola di Sumatra.

26. Borneo inglese. — La parte settentrionale di Borneo è, come già si è detto, occupata da possessi o da protettorati britannici (*Borneo settentrionale*, *Brunei* e *Sarawak*). In tutto 200 000 kmq. di superficie e 885 000 abitanti.

Nel 1839 un avventuriero inglese ottenne dal sultano di Borneo la cessione del territorio di *Sarawak* col titolo di rajà. Più tardi l'Inghilterra occupava l'isola di *Labuan*, donde si estendeva alla parte settentrionale di Borneo. Mano mano con successivi pretesti questo possesso di *Borneo settentrionale* e quello del sultanato di *Sarawak* s'ingrandirono a danno del primitivo sultanato, che ne restava preso in mezzo e finiva col dichiararsi (1888) vassallo britannico.

27. L'Arcipelago delle Filippine comprende: le isole *Filippine* propriamente dette, che constano di due grandi isole: *Luzon* e *Mindanao*, occupate dalla Spagna sotto Filippo II, dal quale ricevettero il nome nel 1570; più l'isola *Paragua* o *Paluan*, e le isole *Sulù*. Fino all'agosto 1898 appartenevano alla Spagna; ma dopo le sconfitte di questa per la guerra di Cuba, l'arcipelago passò in potere degli *Stati Uniti d'America*.

La superficie si calcola a 298 900 kmq. con una popolazione di 10 500 000 abitanti dei quali 25 mila bianchi (14 m. Spagnuoli) e 100 000 *Cinesi*, che vanno sempre più aumentando; il resto, indigeni malesi. in gran parte convertiti al *cristianesimo*, ma nell'interno ancora feticisti o maomettani. Ora vi si trovano anche degli *Americani*.

Prodotti e commercio. — Coperte di foreste vergini nell'interno, sono ricche di fertili pianure verso le coste, ben coltivate, massime in Luzon, da Malesi convertiti al cattolicismo.

Se ne esporta: *zucchero*, *riso*, *canapa di Manila*, che è fortissima e serve specialmente per corde e rozze tele, *tabacco*, *caffè*. La capitale è *Manila* (285 000 ab.), con un buon porto, ma assai poco salubre.

28. I possedimenti portoghesi, di poca importanza, sono costituiti dalla metà settentrionale dell'isola di *Timor* (16 000 kmq. e 378 000 abitanti); dall' isola di *Cambing*, ugualmente nelle Indie orientali; dall'isoletta di *Macao* (80 000 abitanti) davanti alla baia di Canton, sede di giocatori, e dai tre piccoli stabilimenti sulla costa occidentale dell' India anteriore, *Goa*, *Damao* e l'isoletta *Diu* (4245 kmq. con 550 000 ab.), soli avanzi dei grandi possessi coloniali portoghesi d'un tempo.

Capitolo IV.

L'ASIA CENTRALE E ORIENTALE.

(Ved. Atl. tav. VII, X).

a) - La Repubblica Cinese.

29. Generalità. — Questo, che era il più antico e vasto impero del mondo, dal 12 febbraio 1912 si è costituito in repubblica federale, pensionando l'ultimo imperatore. La vasta repubblica conserva alle sue dipendenze l'intera regione di altipiani del *Han-hai*, divisa in *Mongolia* e *Sin-Kiang* (cioè *Nuovo Dominio*) di cui è capitale *Jarkand* nell'alto bacino del Tarim; e il *Tibet*, eccetto l'alto bacino dell'Indo, che è in mano degli Inglesi. Il bassopiano della *Manciuria*, occupato dapprima dai Russi e poi dai Giapponesi durante la guerra del 1904-05, ritornò col trattato di Portsmouth alla Cina, di cui fa parte integrante.

La repubblica Cinese perciò confina a N e NW colla *Russia Asiatica*; — a W coll'*Afganistàn*; — a S coll'*Impero Indiano* e coll'*Indocina francese*; — a E coi mari della Cina e col regno di *Corea*.

Superficie e popolazione. — La sua superficie supera di più che un milione di kmq. quella dell'intera Europa, essendo di 11 milioni e 318 mila kmq. La popolazione, calcolata assai variamente e da alcuni portata a 435 milioni di abitanti, viene ridotta, secondo altre valutazioni più recenti, a 400 milioni. Più di 380 abitano nella sola *Cina propria*, la quale ha una densità media di popolazione superiore a 90 ab. per kmq.

La repubblica Cinese è tutta abitata da razza gialla e in assoluta maggioranza dai veri *Cinesi*, che parlano lingua monosillabica, e sono agricoltori, industriosi, miti, sobrii, pazienti. Essi professano in assoluta maggioranza la religione di *Budda* che chiamano *Fo*; ma le classi colte seguono le massime di *Confucio*, che non costituiscono una vera religione, ma piuttosto una dottrina morale. In alcune province è largamente diffuso anche il *maomettismo*, mentre il *cristianesimo* conta appena 1 milione e mezzo di seguaci.

In complesso i Cinesi hanno il vanto di aver conservato per decine di secoli una civiltà sviluppatissima e di aver fatto assai prima degli Europei molte scoperte (fabbricazione della carta, della porcellana, della stampa, della polvere da fuoco, del gaz d'illuminazione), ed anche relativamente a educazione morale e civile, la civiltà cinese non è meno elevata della nostra. Ma dato l'isolamento geografico del loro paese, separato dal resto del globo, per via di terra, dal più ampio sistema di altipiani, di alte catene e di deserti, e per via di mare dal maggiore degli oceani, i Cinesi rimasero sino a qui quasi totalmente estranei al movimento europeo delle scienze sperimentali e alle applicazioni delle macchine alle grandi industrie e alle conseguenti evoluzioni sociali. D'altronde i primi europei penetrati nella Cina vi si erano fatti odiare per l'avidità. Soltanto dopo una guerra sostenuta dall'Inghilterra e dalla Francia nel 1860, la Cina dovette aprire alcuni porti al commercio degli Europei; e da allora in poi la penetrazione commerciale e l'influenza delle idee d'Europa venne sempre crescendo nella Cina.

30. Governo e condizioni sociali. — Il nuovo regime repubblicano venne riorganizzando il governo locale delle antiche province sulla base delle assemblee autonome, sul tipo degli Stati Uniti d'America. Ferrovie e commerci sono in mano di capitali europei ed americani; molto sensibile è anche l'influenza giapponese. L'assetto economico e politico dello stato è però gravemente minacciato dalle quasi continue ribellioni militari dei governatori di provincie.

Di tradizioni pacifiche e senza organizzazione militare, la società cinese, essenzialmente patriarcale, ha per base la famiglia. Questa è sotto l'autorità, non però tirannica, come era presso i Romani antichi, del padre il villaggio o la comunità si concepisce dai Cinesi come una amplificazione della famiglia e di mano in mano lo stato intero era concepito come una confederazione di famiglie sotto un padre o capo comune, l'imperatore. In nessun'altra parte del mondo la memoria degli antenati è venerata come in Cina e la famiglia si considera onorata o degradata dalle azioni nobili o vituperevoli dei suoi membri. Senza nobiltà di nascita o di classi, tutti i gradi sono dovuti al merito, perciò il ceto più elevato è formato dai Mandarini, ossia dai letterati e funzionari, scelti e promossi per mezzo di esami che sono aperti a tutti i cittadini.

Divisioni amministrative. — La *Cina propria* occupa la parte più orientale, dal golfo di Pecili a quello di Tonchino, e, tranne le regioni più prossime alle alture del Tibet, ha la popolazione più densa e più civile. Essa è divisa in 18 province, le quali sono direttamente sotto il governo della grande repubblica. Anche il *Nuovo Dominio* (*Sin-Kiang*) ne dipende direttamente.

Ma nella *Mongolia*, occupata da vasti pascoli e dal deserto di Gobi, le varie tribù nomadi obbediscono ai propri capi, la cui autonomia è riconosciuta dal Governo centrale.

Nel *Tibet*, poi, quasi sottratto al resto del mondo dalle sue desolate montagne e dai piani sconfinati, a un'altitudine non minore di quella delle maggiori vette delle nostre Alpi, la popolazione rada delle rozze tribù pastorizie e gli scarsi villaggi agricoli dell'alta valle del Brahmaputra obbediscono all'autorità spirituale e temporale del *Dalai Lama* (Gran Sacerdote, considerato incarnazione di Budda) residente nella città santa di *Lhassa*, fino a pochi decenni fa inaccessibile agli Europei.

Prodotti e commercio. — Delle varie regioni, il cui aspetto è stato già descritto, la sola intensamente coltivata e perciò fittamente abitata è la Cina propria. Ivi il suolo fertile, favorito da un clima propizio, dà abbondantissimo *riso*, che è la base del vitto della popolazione, *frumento* e *the*, che prospera specialmente nella Cina meridionale, dove si coltivano pure la *canna da zucchero*, *cotone*, *agrumi*, le *frutta*, le *piante da indaco*, da *gomme* e *vernici* preziose (lacca), e della *canfora*; e inoltre il *gelso* che serve alla coltura dei *bachi da seta*, il *bambù* che serve a svariati usi ecc. La *grande industria* nel senso europeo scarseggia, ma si fabbricano tuttavia oggetti di ogni materia e d'ogni specie; molti di essi costituiscono un'importante esportazione. La ricchezza in *carbon fossile*, di cui i soli giacimenti del Kiang-si furono stimati bastevoli ai bisogni di tutto il mondo per vari secoli, è per ora solamente potenziale, poichè la produzione non raggiunge l'1 per cento di quella mondiale.

Si comprende come Giappone, Stati Uniti, Gran Bretagna, Russia ed altre potenze cupide e industriali vigilino gelosamente l'avvenire della Cina e vadano sussidiando i generali che da anni mantengono un regolare disordine nelle provincie fra Canton, Pekino e il confine mòngolo.

Il *commercio* interno è attivissimo, giovandosi dei fiumi, dei canali e delle strade. Di fer-

rovie furono costrutte finora solo poche linee, la maggiore delle quali collega Pekino col mare e colla ferrovia che termina a Port Arthur. Il governo però ha già concesso a molte società europee l'autorizzazione per nuove linee di parecchie migliaia di km.

L'esportazione salì negli ultimi anni, prima della guerra mondiale, a oltre 1000 milioni di fr. con la *seta greggia* e *lavorata*, il *the*, il *cotone*, i *lavori d'intreccio*, di *legno*, di *lacca*, di *porcellana*, la *carta*, l'*inchiostro* ecc.

L'importazione salì a più di 1600 milioni con l'*oppio*, i *filati* e i *tessuti di cotone*, il *riso*, lo *zucchero*, il *petrolio* ecc.

31. Città principali. — Grandissimo è il numero delle città popolose.

Nella *Cina propria: Pekino*, il cui nome vuol dire *Corte del nord*, è la capitale, con una estensione grandissima, ma non è la più popolata (circa 805 000 abitanti). È divisa, da un grande muro fortificato, in due: la città *tartara*, commerciante, attiva, e la città *cinese*, silenziosa, coi vari dicasteri dello Stato; — *Tient-sin* (800) porto di Pekino; — *Canton* con 900 000 abit., e porto sul fiume Si-kiang, è il massimo emporio commerciale della Cina: — *Sciangai* (1500) presso la foce del Jang-tse-kiang, gran centro del commercio nell'Estremo Oriente, vi fanno capo grandi linee a vapore, che mettono in relazione la Cina col resto del mondo; — *Nan-king* (380), che vuol dire *Corte del Sud*, ora decaduta; — *Hankou* colla vicina *Vuciang*, porti sul Fiume Azzurro, con 1 400 000 abitanti, sono grandi mercati del the; — *Hang-ciou* (890) grande città anch'essa nel bassopiano presso la foce dello Jang-tse-kiang, fu celebratissima nel medio evo dal nostro Marco Polo.

Nella *Manciuria: Mukden* (160) già considerata come capoluogo della regione; — *Kirin* (80), *Kharbin* (104), importanti punti strategici.

Nel *Sint-siang*: *Kashgar* (80).

Nel *Tibet: Lhassa* a più di 3500 metri di altezza, sede del Dalai Lama, tutta piena di monasteri, con una popolazione fra 15 e 20 mila ab.; *Tok-Gialun* a quasi 5000 m., si considera il luogo abitato più alto del globo.

Nella *Mongolia: Urga* (30), città santa dei Mongoli, sede di un *lama* inferiore in dignità al Dalai Lama del Tibet, ma pur esso considerato incarnazione di Budda, popolata di monaci.

La *Mongolia* dall'8 luglio 1924 è considerata come una repubblica Sovietica, indipendente dalla Cina, sotto protettorato russo. La cap. Urga è stata denominata: Ulan-Butor-Khoto (Città del Cavaliere Rosso).

b) - L'Impero del Giappone.

Ved. Atl. tav. VII e X).

32. Generalità, superficie, popolazione. — Questo impero, la cui storia e la cui dinastia risale ai tempi dei primi re di Roma (700 a. av. Cr.) rimasto chiuso fin oltre la metà del secolo passato ad ogni straniero, ha poi meravigliato il mondo con la rapidità dei suoi progressi e con la facilità di assimilarsi la coltura europea, di adottarne i sistemi di vita e di governo, le macchine, le industrie, gli ordinamenti militari: vero contrapposto colla immobilità della Cina.

Esso comprende numerose isole, grandi e piccole, le quali formano ghirlanda all'Asia orientale per oltre 28 gradi di latitudine, cioè dall'estremità della penisola di Camciatca fino alla latitudine di Canton. I gruppi principali sono:

1. il vero *Arcipelago del Giappone* o *Nipon*, come lo chiamano gli abitanti, formato dalle grandi isole di Jeso, Honshu o Hondo, Shikoku e Kiushù;
2. la metà meridionale dell'is. *Sakhalin* (o *Karafuto*) e le isole *Curili* a settentrione;
3. le *Riù-Kiù* a mezzodì;
4. l'isola *Formosa* e il piccolo gruppo delle isole *Pescadores* nello stretto di Fokien, conquistate nell'ultima guerra con la Cina (1895);
5. la penisoletta di *Liao-tung* a NE del Golfo di Pecili, coi porti di *Port Arthur* e *Dalny*.

La *superficie totale dell'impero* s'è accresciuta, per l'annessione della *Corea* (1910) e di altri possessi in Asia, a 675 000 kmq. con una popolazione totale di 83 000 000 e una densità di 123 ab. per kmq.

Genti e religioni. — I *Giapponesi*, di razza gialla, ma di lingua agglutinante, molto diversa dalla Cinese (benchè la scrittura sia simile), sono industriosi come i Cinesi, ma più arditi, più bellicosi, valenti navigatori, abilissimi commercianti. Sogliono chiamarsi gli inglesi del Pacifico.

La loro religione primitiva è quella di *Sinto*, ch'è affine alla religione degli *spiriti*; ma la più diffusa è anche tra di loro il *Buddismo* e nelle classi colte il *Confucismo*. In generale però, come i Cinesi, anche i Giapponesi dimostrano una grande tolleranza per le varie religioni. Coll'attuale regime la libertà dei culti è assoluta.

33. Prodotti e commercio. — Naturalmente assai varie per la diversità della latitudine e la natura del suolo, in generale montagnoso e vulcanico, sono le produzioni delle isole che formano la fortuna dell'impero. Di esse le più coltivate e migliori sono certo quelle dell' arcipelago del Giappone propriamente detto. Ivi l'*agricoltura* fu sempre fiorentissima, e la grande *industria* si sviluppò in questi ultimi anni in modo prodigioso, favorita anche dalla presenza del carbon fossile. La rete delle ferrovie aumenta coi bisogni del traffico (11 300 km.) e così aumenta ogni anno il commercio. Durante e dopo la guerra mondiale le grandi imprese industriali e marittime ebbero il maggiore sviluppo, seguito però da nna crisi profonda.

La flotta mercantile giapponese, in continuo

incremento, sia per le navi a vapore sia per quelle a vela, nel tonnellaggio complessivo supera oggi quella francese, per cui, dopo la britannica e l'americana, occupa il terzo posto nel mondo.

I principali prodotti esportati sono: *seta greggia* e *lavorata, the, riso, carbone,* in tutto l'estremo Oriente; *rame, fiammiferi*; i noti *lavori di paglia,* di *legno verniciato,* di *porcellana,* di *metallo,* spesso di gran valore artistico; *canfora,* ecc. I principali prodotti importati sono: *cotone greggio* e *lavorato, ferro, lane, macchine* e *lavori di metallo, zucchero,* ecc.

In tale commercio l'*Inghilterra* colle *Indie,* e gli *Stati Uniti* tengono il primo posto: quella per le importazioni, questi per l'esportazione.

34. GOVERNO. — Il governo è ora *monarchico costituzionale* con due Camere, una dei *Pari* e l'altra dei *Deputati*. L'imperatore dicesi *Tenno* (dagli stranieri *Mikado*).

Città principali. — Il terribile terremoto dei primi di settembre 1923 ne ha danneggiate parecchie: *Tokio* con 2 milioni di abit., capitale dell'Impero; — *Yokohama,* porto nella bellissima baia di Tokio, residenza di molti europei, con 400 mila abit. venne inondata, rasa al suolo e devastata dagl'incendi; — *Kyoto* (680) l'antica capitale, la *città santa* e insieme il centro artistico e letterario dell'impero; — *Osaka* (2 115) porto principale; — *Nagoia* (770); — *Kobé* (640).

35. LE DIPENDENZE DEL GIAPPONE. — Sul continente il principale possesso del Giappone è la *penisola di Corea,* con una superficie di 220 740 kmq. (quasi come la Granbretagna) e una popolazione oggidì di 18 000 000 di abitanti di religione buddista. La penisola è divisa in 31 province o *to*; le sue risorse sono puramente agricole, ma suscettibili di ben maggiori sviluppi. Città: *Seul,* capitale (270); *Pyong-yang* (87); *Cemulpo* (40) e porto principale; *Fu-san* (80) sullo stretto di Corea. Una ferrovia da questa città, traversa la penisola da S a N.

Tra le dipendenze insulari, principale è all'estremo sud, assai prossima alla costa cinese, **Formosa** (detta dai Giapponesi *Taiuàn*) grande una volta e mezzo la Sardegna, con 1 720 000 abitanti. Coltivazioni principali il *riso* e il *the*; nella sua ricca vegetazione forestale primeggia per l'importante prodotto l'albero della *canfora*.

Le isole dei **Pescatori** hanno poca importanza economica, ma grande valore strategico, tra Formosa e la terraferma cinese. La loro superficie è di 125 kmq., con 95 mila ab.

La penisoletta del **Cuantung,** nella parte meridionale del *Liao-tung,* di fronte allo *Sciantung,* è tenuta in affitto sino al 1997 in forza di trattato. Le località più importanti sono *Dairen* (già Dalni), con 138 mila ab., e *Rioyunco* (già Port Arthur), con 23 mila ab. Nel complesso l'affitto si estende su 3 380 kmq., con 915 mila ab.

PARTE TERZA

L'AFRICA IN GENERALE

GEOGRAFIA FISICA ED ANTROPICA

(Ved. Atl. tav. II, III, IV, V, XII e XIII).

Capitolo I.

GENERALITÀ.

1. Posizione e caratteristiche. — L'Africa forma la parte SW del Mondo Antico, separata dall'Europa per lo *stretto di Gibilterra* e il *Mediterraneo*; congiunta all'Asia per il solo *istmo di Suez* (160 km. da N a S), ora traversato da un canale, e separata da essa per il *Mar Rosso*, lo stretto di *Bab-el-Màndeb* e il golfo di *Aden*; in tutto il resto bagnata dall'*Oceano Indiano* a E e dall'*Atlantico* a W.

I suoi punti estremi, considerandone la sola parte continentale, senza le isole, sono:

a N Capo Bianco 37° 20' di lat. a N a S Capo Agulhas 34° 50' di lat. S	estensione in lat. 72° 10'
a W Capo Verde 17° 30' di long W di Greenwich a E Capo Hafun 51° 17' di long E di Greenwich	estensione in long. 68° 47'

L'Africa si stende quindi per 47 gradi nella zona torrida e solo per 25 (circa 14 a N e circa 11 a S) nella temperata. *Tale proporzione non si ha per nessun'altra parte del mondo.*

Per la *sua forma orizzontale* — che è nel complesso triangolare e pochissimo articolata — e per la *scarsezza di isole*, rassomiglia grandemente all'America meridionale. Alla quale poi ed all'Australia rassomiglia nelle linee generali anche nella *configurazione verticale*, essendo stata unita intimamente ad esse in remoti tempi geologici.

Ma la caratteristica particolare e maggiore dell'Africa fu d'essere stata gran tempo la contrada più *impenetrabile* agli Europei ed alla civiltà, sebbene tanto vicina all'Europa, pel cumulo degli ostacoli opposti dalle sue condizioni fisiche e dagli uomini.

Tra gli ostacoli fisici i maggiori sono:

a) *la difficoltà dell'approdo*;

b) *la mancanza di fiumi navigabili* dal mare, essendo la massima parte delle arterie fluviali interrotte nel corso inferiore da cateratte o cascate;

c) *la natura del suolo*, sopra vastissime estensioni *deserto*, specialmente nella parte settentrionale (*Sahara*) o coperto di *selve vergini* impenetrabili, di *savane* e *pantani*, specialmente nella parte centrale e meridionale;

d) *la mancanza di mezzi di trasporto*, specialmente nella parte centrale, dove ogni bestia da soma perisce per il clima e il morso di velenosi insetti (*mosca tsè-tsè*);

e) *il clima* che, salvo poche eccezioni, è in molte parti dell'Africa dei meno ospitali.

I principali ostacoli opposti dagli uomini erano:

a) nella parte settentrionale e dovunque sono popoli maomettani, il *fanatismo religioso*, dei più intolleranti;

b) nella parte centrale e meridionale la *fittezza* e la *barbarie* delle popolazioni, amanti della guerra e della rapina, sospettose d'ogni novità, facilmente eccitabili e mutabili;

c) *i turpi interessi* dei mercanti di schiavi.

Per tale complesso di cause, questo continente rimase, sino alla metà del secolo scorso, il meno conosciuto di tutti, benchè fino dalla remota antichità siasi trovato a contatto coi popoli più civili del mondo, e sede esso stesso di civiltà cospicue.

2. Superficie e popolazione. — L'Africa ha oltre 30 milioni di kmq., cioè tre volte la superficie dell'Europa; ed è la *terza* per superficie fra le cinque parti della Terra (dopo l'Asia e l'America).

Le massime linee che si possono tracciare attraverso la parte continentale dell'Africa sono: da N a S, tra il capo *Bianco* e il capo *Agulhas*, 8000 km.; e da W a E, tra il capo *Verde* e il capo *Hafun*, 7500 km.

La popolazione dell' Africa è molto incerta per il numero: i calcoli più recenti le dànno 140 milioni di abitanti. Popolazione relativa di soli 5 per kmq., maggiore di quella dell'America meridionale.

Capitolo II.

CONFIGURAZIONE ORIZZONTALE.

(Ved. Atl. tav. XI, XII, XIV e XV).

3. Uniforme e massiccio è il contorno dell'Africa. Nel **continente** si possono inscrivere due figure geometriche, cioè un trapezio irre-

golare nella parte settentrionale ed un triangolo nella meridionale.

Vi mancano le grandi sporgenze: non si ha alcuna vera penisola: spicca solo dal contorno verso E la *pseudopenisola dei Somali*.

Le maggiori rientranze sono: il vastissimo *golfo di Guinea* a W e l'insenatura della *Tripolitania* a N che forma i due golfi di *Sidra* e di *Gabes*. Le altre rientranze non sono che larghe incurvature della costa, come nell'Oceano Indiano la *baia di Delagoa*, il *golfo di Sofala*, l'*insenatura di Zanzibar* e il *Golfo d'Aden*.

4. Isole. — Il continente africano è anche povero di isole, situate quasi tutte a grande distanza dalle coste e separate da mare assai profondo.

Le principali sono:

Nel *Mediterraneo*: le due piccole di *Gerba* e *Kerkenà* nel golfo di Gabes.

Nell'*Atlantico*:

a) l'arcipelago delle *Azore;*

b) il gruppo di *Madera* (in portogh., del legname) rinomate pel loro clima; con *Funchal*, buon porto per le navi che vanno dall'Europa all'America meridionale;

c) l'arcipelago delle *Canarie*, isole vulcaniche, di cui la principale è *Teneriffa*, col suo picco omonimo; mentre l'isola del *Ferro* (spagn. *Hierro*) dà il suo nome a un meridiano primo;

d) l'*arcipelago del Capo Verde*, anche esso vulcanico, di fronte al capo omonimo da cui dista 500 km. circa;

e) le *isole del golfo di Guinea: Fernando Poo, Principe, S. Tomaso, Annobom*, vulcaniche, fertili, ma malsane;

f) l'isola *Ascensione*, quella di *S. Elena* ove morì Napoleone I, e l'isola *Tristan da Cunha* la più meridionale, piccole, di origine vulcanica, come sperdute nel mezzo dell'Oceano Atlantico Meridionale.

Nell'*Oceano Indiano:*

a) l'isola di *Madagascar* (circa 600 000 kmq.) è la quarta isola della Terra per superficie, divisa dal continente dal *canale di Mozambico* (profondo 3000 m.), e contornata lungo le coste da piccole isole;

b) le vulcaniche *Mascaregne*, cioè le isole: *Riunione, Maurizio* e *Rodriguez;*

c) i gruppi delle *Comore, Amirante, Seychelles* tutti di piccole isole ricche di alberi di cocco;

d) le isole costiere, di *Zanzibar, Pemba, Mafia*, coperte di bella vegetazione;

e) *Socotra*, di fronte al capo Guardafui, arida e montuosa.

5. Le coste del Mediterraneo. — Cominciando da *Porto Said*, che trovasi all'ingresso settentrionale del *canale di Suez*, la costa si svolge bassa, orlata di lagune e di cordoni coperti di dune per tutto il delta del Nilo. I due rami navigabili di questo terminano a *Rosetta* e a *Damietta*. Al limite più occidentale del delta, s'apre il migliore dei porti africani: *Alessandria*.

Subito dopo comincia la costa arida e sabbiosa del *deserto Libico*; e cui segue il promontorio arrotondato della *Cirenaica* o di *Barca* con coste alte, buoni approdi e il porto di *Bengasi*. Tra la Cirenaica e la Tunisia, il mare penetra profondamente e forma la grande *insenatura della Tripolitania* a coste basse, aride e scogliose, coi *golfi di Sidra* e di *Gabes* e il porto di *Tripoli*. Dopo il capo *Bon*, che dista soli 145 km. dalla Sicilia, s'apre la piccola ma importantissima insenatura di *Tunisi*, presso al luogo dove sorgevano *Utica* e *Cartagine*. Il capo *Bianco*, il punto più settentrionale dell'Africa, protegge dalle tempeste la magnifica e fortificata *baia di Biserta*, di fronte a *Trapani* e *Marsala*. Poco appresso cominciano le coste dell'Algeria — coi porti di *Algeri, Orano* ecc. — e quelle del Marocco, alte e scogliose al capo *Spartel*, estremità W dello stretto di Gibilterra presso a *Tàngeri*, porto assai frequentato.

6. Coste dell'Atlantico. — Dal capo Spartel fino al *capo Verde* la costa ha una direzione da NE a SW appena leggermente incurvata e sinuosa; è in generale bassa e sabbiosa, scarsissima di porti, ma ne sporgono alcuni promontori, *Ghir, Nun, Bojador, Bianco*, famosi nella storia delle scoperte portoghesi del 1400.

Col fiume *Senegal*, alla cui foce è il discreto porto di *S. Louis*, a N del capo Verde, comincia la costa della *Senegambia*. A S del Capo Verde, riparato dai venti, in ottime condizioni idrografiche, s'apre il modernissimo porto di *Dakar*, toccato dalla navigazione transatlantica fra il Mediterraneo e l'America meridionale.

Per tutto l'arco del vastissimo golfo di Guinea dal capo Palmas sino al fiume Cunene, si stende una striscia di pianura interrotta da sproni montuosi e da brevi tratti elevati. La costa di *Guinea* è divisa in *settentrionale* fin presso a poco all'Equatore, e *meridionale* fino al capo *Frio*.

La Guinea settentrionale prende successivamente i nomi di *costa dei Grani* o del *Pepe*, dell'*Avorio*, dell'*Oro*, degli *Schiavi*; le tre ultime tutte orlate di lagune del tipo dei *liman* del litorale russo nei dintorni di Odessa. Il vasto delta del Niger divide la parte più interna del golfo di Guinea nei due golfi di *Benin* e di *Biafra*, quest'ultimo dominato dal vulcanico picco del Camerun (più di 4000 m.). Presso l'Equatore sono la baia di *Gabun*, e il delta dell'*Ogouè* che sporge col capo *Lopez*.

La costa della Guinea meridionale è appena arcuata, uniforme, con piccoli e cattivi porti, solo interrotta dall'ampia foce del Congo.

Dal capo Frio alla foce del fiume Orange, oltre che uniforme la costa è anche arida, ma non del tutto inospitale; in essa la *baia della Ba-*

ena e *Angra Pequeña* (inglesi) sono discreti ancoraggi. Nella parte più meridionale dell'Africa, ch'è assai migliore, trovasi la penisoletta che il suo scopritore, Bartolomeo Diaz, portoghese, nel 1486, aveva chiamata *capo Tempestoso*, ma il suo re Giovanni II volle chiamare *capo di Buona Speranza*, perchè, girato quel capo, la costa volgeva in direzione delle Indie. Questa penisoletta, che forma il porto della *Città del Capo* (*Capetown*), non è però la vera estremità S dell'Africa, che è al capo degli Aghi (*Agulhas*).

7. Coste dell'Oceano Indiano. — Da questo capo comincia la costa dell'Oceano Indiano, dapprima alta, fertile e ricca di porti, tra i quali *Durban* o *Porto Natal* e *Lorenço Marques*, nella *baia di Delagoa*. Fra questa baia e il golfo di *Sofala*, nel quale si getta lo *Zambesi*, una sporgenza bassa, sabbiosa, si chiama capo *Corrientes*. Il canale di *Mozambico* prende nome dalla città portoghese, un tempo di qualche importanza.

Dal capo *Delgado* comincia l'arcuata costa di *Zanzibar* coll'isola omonima e le altre citate di *Mafia* e *Pemba*, che hanno buoni porti, come numerosi e abbastanza buoni ne ha la costa del continente (*Dar-es-Salam, Bagamoio, Mombasa, Kisimaio*).

Dalla foce del Giuba, che è sotto l'Equatore, comincia la costa dei *Somali*, bassa, rocciosa, uniforme fino ai capi *Hafun* e *Guardafui* (o *Francesco Crispi*); la parte meridionale di questa costa si dice il *Benadir* (cioè, in arabo, *dei porti*) per gli ancoraggi di *Kisimajo, Giumbo, Brava, Merca, Mogadiscio, Obbia*, ecc.

Dal promontorio Guardafui le coste africane sul golfo di Aden sono alte e con parecchi ancoraggi fino al porto di *Berbera*, poi basse e sabbiose intorno a *Zeila* e al golfo di *Tagiura* o di *Obok*. Molto buono è il porto francese di *Gibuti*, testa di linea della ferrovia che sale sino ad Addis Abeba (2424 m. s. m.), capitale dell'Etiopia (Abissinia).

8. Coste del Mar Rosso. — Passato lo stretto di Bab-el-Màndeb, si entra nel *mar Rosso*, noto per la sua salsedine (4 e mezzo per cento) maggiore di quella di tutti gli altri mari. Le sue coste, tanto in Arabia quanto in Africa, generalmente alte e cinte di scogli corallini, sono povere di porti. Si notano: la baia di *Assab* e quella di *Arafali*. Ma il porto naturale migliore è quello di *Massaua*, che ha davanti un piccolo gruppo di isole madreporiche; più a N i porti di *Suakin* e di *Port Sudan* e, all'imboccatura del canale, quello di *Suez*.

Il canale di *Suez*, che attraversa alcuni piccoli laghi ed ha perciò una larghezza varia da 80 a 100 m. mentre è lungo 160 km. e profondo da 9 a 10 m., fu incominciato nel 1859 secondo i piani e sotto la direzione di Ferdinando di Lesseps, col favore dei vicerè d'Egitto *Said* e *Ismail pascià*, e inaugurato nel 1869. Per esso fu di gran lunga diminuita la distanza tra il Mediterraneo e le Indie. La cittadina di *Ismailia* è a mezzo del canale. La traversata si compie in 25 o 30 ore anche di notte colla luce elettrica. Il traffico è intensissimo: nel 1925 l'hanno attraversato 5237 navi con 26 milioni di tonnellaggio. L'Italia era al 5º posto dopo le navi Britanniche, Olandesi, Francesi e Germaniche.

Capitolo III.
GEOGRAFIA FISICA ED ANTROPICA.

(Ved. Atl. tav. XI, XII, XIV e XV).

9. Caratteri generali del rilievo. — Come per la configurazione orizzontale, così la caratteristica del rilievo africano è l'*uniformità* e la mancanza di grandi differenze di altitudine e di forti accidentalità del terreno. Piccola è la parte del suolo africano inferiore a 200 m. sul livello del mare ed esigua pur quella dei tratti superiori a 1500 e 2000 m.: la massima parte della sua superficie rimane fra 500 e 1000 metri. Nell'Africa predominano gli altipiani tavolari e mancano i grandi sistemi montuosi e quasi diremo le vere catene di monti: le vette più alte sono dei coni isolati, vulcanici. Inoltre i più forti rilievi si trovano in prossimità delle coste, mentre la parte interna, come nelle Americhe e in Australia, è più bassa.

Tirando una linea dalla foce del Congo a Suakin sul M. Rosso, l'Africa si presenta a NW per la maggior parte sotto ai 500 m. (salvo alcune larghe strisce di maggior elevazione), mentre la parte a SE di quella linea ha una media altezza di 1000 m. circa. Per tale configurazione plastica, l'Africa non presenta suddivisioni naturali con limiti ben determinati, ma possiamo distinguervi le seguenti grandi regioni:

1. *la regione dell'Atlante;*
2. *la regione del Sahara;*
3. *il Sudan colla Senegambia e la Guinea;*
4. *il bacino del Congo;*
5. *l'Africa australe;*
6. *l'Africa orientale.*

La regione dell'Atlante.

10. Questa piccola regione occupa la parte di NW dell'Africa e, per essere nella zona temperata ed esposta ai venti dell'Atlantico e del Mediterraneo, è una delle migliori dell'Africa. Essa comprende il Marocco, l'Algeria e la Tunisia.

Il *sistema* detto *dell'Atlante*, consiste in due sollevamenti paralleli: il *Piccolo Atlante* (1000 a 1500 m.) che si eleva lungo le coste settentrionali e il *Grande Atlante* con vette oltre i 4500 metri (*M. Tisi-n-Tamgiurt* 4700 metri), che si eleva più nell'interno sui margini del deserto. Una sua diramazione di SW dicesi *Anti-Atlante*. È l'unico *sistema a pieghe* di tutta l'Africa.

Tra i due sollevamenti trovasi, nella parte di mezzo, un vasto altopiano stepposo, sparso di stagni salati (*sciott*) e coperto su grandi estensioni di erba *alfa*; è dimora di pastori nomadi.

Aspre ma fertili sono le valli del piccolo Atlante che s'aprono sul Mediterraneo.

La regione del Sahara.

11. Il Sahara è il massimo dei deserti del mondo, avendo una estensione (9 milioni di kmq.) poco minore dell'Europa. Si capisce facilmente come i suoi limiti siano alquanto indecisi, essendo contornato da zone di transizione, ove l'acqua e la vegetazione vanno gradatamente aumentando.

Il Sahara, malamente considerato un tempo come un fondo di mare, è invece originato dalle condizioni del clima, e specialmente dallo spirare dei venti di NE privi d'umidità. È per la scarsezza di piogge che a poco a poco le regioni, un *tempo coperte di vegetazione* e percorse dai fiumi, inaridirono e si trasformarono gradatamente in deserto. L'azione del sole, la fortissima differenza tra la temperatura diurna e la notturna, la violenza dei venti fecero il resto, disgregarono la roccia da cui si formò la sabbia, e originarono le *dune*, gli *hammada* e i *serir*, che insieme alle *oasi* formano i diversi aspetti della superficie del Sahara.

Le *dune* si trovano nella parte sabbiosa del deserto, la quale è meno estesa e meno desolata di quanto comunemente si crede. Non è totalmente priva di vegetazione: timo, cardi, mimose, acacie, benchè in poca quantità, crescono anche qui, perchè a non grande profondità si trova dell'acqua.

Gli *hammada* e i *serir* costituiscono invece la maggior parte del deserto; i primi sono vasti altipiani con superficie di nuda roccia, quasi lisciata dalle sabbie trasportate dal vento; i secondi sono vaste estensioni di ciottoli arrotondati, più o meno grossi. Qui non acqua, nemmeno sotto il suolo; qui manca veramente ogni vita vegetale ed animale!

Le *oasi* si formano ovunque può esservi acqua, per lo più ai piedi delle alture; ivi la vegetazione, specialmente di palme dattilifere, si manifesta abbastanza rigogliosa, facendo grande contrasto colla desolazione circostante.

Il rilievo del Sahara, ora meglio conosciuto, presenta nell'interno una serie di alture, in direzione da NW a SE (monti *Tassili*, del *Tibesti*, ecc.) che dividono il Sahara in due grandi parti principali, una a NE e l'altra a SW.

Il *Sahara* di NE comprende:

a) il *deserto Libico*, il più sabbioso, privo d'acqua, il più scarso d'oasi e ancora poco conosciuto perchè il più difficile ad essere traversato;

b) il *Fezzàn* e l'*Hammada el Homra*, deserto sassoso e ciottoloso nel retroterra tripolino, meno scarso di oasi, alcune delle quali (*Murzuk*, *Ghat*, ecc.) molto note;

c) la zona detta *el Erg*, deserto dunoso, nel retroterra tunisino, più densamente sparso di oasi.

Fra questa terza zona e l'*Atlante* trovasi una piccola depressione sabbiosa a 20 e fin 30 m. sotto il livello del mare, occupata da laghi salati detti gli *Sciott Tunisini*, che un tempo si era ideato di mettere in comunicazione col mare, sperando che si formasse un vasto bacino d'acqua, una specie di *mare Sahariano*. Più maturi studi dimostrarono la cosa impossibile, essendo molto piccolo il territorio sotto il livello marino.

Il *Sahara* a SW del Tibesti (massiccio di cui la cima più alta sale a 3400 m.) presenta un rilievo più vario e nel complesso meno desolato. Vaste masse di monti dalle forme bizzarre e spesso d'origine vulcanica (come quelle di *Ahaggar* od *Hoggar*, di *Air* o *Asben*) s'innalzano fino a 3000 e più metri per modo da causare in certe stagioni piogge rare ma torrenziali. Tra i massicci, questi separati tra loro da larghissime vallate, si trovano i più lunghi *uidian* (antichi fiumi disseccati) del deserto e le *oasi* più estese.

Il Sudan.

12. Sudan vuol dire, in arabo, paese dei Negri; perciò si disse anche *Nigrizia*.

Francesi e Inglesi vennero assiduamente esplorando questa vasta zona, formata di tre grandi bacini:

a) Il bacino più *orientale*, che è quello del *Nilo Bianco* (*Bahr-el-Abiad*), attraversato da grandissimo numero di affluenti e subaffluenti del gran fiume; in massima parte coperto di savane, e presso i corsi d'acqua paludoso e boscoso. Esso è fiancheggiato a W dal *Cordofan*, vasto ripiano deserto, e dal *Dar Fur* (cioè *paese dei Fur*) che è molto più elevato e accidentato, ma entrambi poveri d'acqua e stepposi; al S dal *paese dei Niam-Niam*, larga schiena sulla quale si trova lo spartiacque fra i bacini del *Nilo*, del *Congo* e del lago *Ciad*, stepposo verso N ma coperto di foreste tropicali sul versante del Congo.

Tale schiena si collega col Dar Fur e poi coi monti del Tibesti e del Tassili, formando quasi una sola linea di sollevamento attraverso al Sudan e al Sahara.

b) Il bacino *centrale*, che non ha sbocco al mare e si ritiene la parte più bassa del Sudan, è quello del lago *Ciad*. È una immensa pianura stepposa e quasi deserta a settentrione, ma sempre più ricca di acque, di vegetazione e popolata procedendo verso S, dove si trovano preziosissime piante (tamarindi, palme dell'olio, alberi del burro, piante da caucciù, ecc.), ed estesissime foreste tropicali.

Verso W il bacino è circondato dai paesi montuosi e accidentati di *Sokoto* e dell'*Adamaua*, divisi tra loro dal fiume *Benuè*, principale affluente di sinistra del Niger, con valli feconde e ben coltivate ed alcuni giacimenti di stagno.

Sulle coste del golfo di Biafra torreggia isolato il cratere del *M. Camerun*, che generalmente si crede spento e supera i 4000 metri.

c) Il bacino *occidentale* è quello del gran

fiume *Niger*, che resta limitato a S da un tavolato, che si può dire della *Guinea settentrionale*. Il tavolato scende con terrazze ripidissime verso la calda, umida, malsana e insieme fertilissima pianura costiera della Guinea; ma verso N scende lentamente al Niger, diventando sempre più stepposo. Soltanto nella *Senegambia* il tavolato acquista un aspetto assai accidentato, a causa di forte erosione, nel piccolo acròcoro del *Futa Gialon*, dal quale scorrono il Senegal, la Gambia e numerosi affluenti dell'alto Niger.

Il bacino del Congo.

13. Con tal nome designiamo tutta la parte occidentale dell'*Africa equatoriale*, occupata appunto dal bacino del gigantesco fiume.

È una regione rivelata da poche decine di anni all'Europa. ENRICO STANLEY nel 1876 rivelò il corso del Congo, ed altri arditi viaggiatori ne scopersero e determinarono gli affluenti, i quali, insieme col fiume principale, formano un complesso di corsi d'acqua, disposti in modo assai caratteristico, che si può quasi paragonare alle funi di uno staffile.

L'interno del bacino è un immenso anfiteatro con una lenta pendenza verso NW. Quasi sole accidentalità del terreno sono i solchi, spesso profondi, delle acque, e le *foreste-galleria* che ne seguono le rive sul terreno di alluvione, mentre il resto del piano è tutto una savana. Soltanto nella parte più vicina all'Equatore e specialmente nella regione tra i due bacini del Congo e del Nilo si trovano immense distese di foreste vergini, impenetrabili non meno agli uomini che ai raggi del sole, per l'intreccio dei rami e delle liane, selve umide, infestate da insetti velenosi e ricetto di popolazioni nane, armate di frecce avvelenate.

Il bacino è circondato verso W, cioè lungo l'Atlantico, da un tavolato che si può dire della *Guinea meridionale*, traversato dall'Ogouè, dal Congo e da altri fiumi minori, e degradante verso l'Oceano a terrazze abbastanza fertili, sormontato qua e là da tronconi di erosione. Per causa di queste terrazze i fiumi, venendo dall'interno, formano delle cascate o delle rapide, che interrompono la navigazione a poca distanza dal mare.

Lo spartiacque tra il Congo e lo Zambesi è formato da un tavolato larghissimo, alto (da 1500 a 2000 m.), ma uniforme, coperto dalla savana, ed in certi luoghi con sì tenue pendenza, che una medesima palude alimenta i tributari del *Congo* e quelli dello *Zambesi*. Tutto il tavolato culmina a SW nel fertile altopiano del *Bihè*, dal quale nascono i fiumi *Cuanza*, *Cunene* e *Cubango*.

L'Africa Australe.

14. La parte dell'Africa situata a mezzodì dello spartiacque tra il Congo e lo Zambesi, cioè presso a poco a S del 12° parallelo meridionale, ha la forma di triangolo ed è in media più alta del resto del continente. L'Africa meridionale a mano a mano che si restringe fra i due oceani, acquista maggiore altitudine. Anch'essa però è formata di un bacino interno, in massima parte occupato dalla steppa di *Calahari*, sparsa di stagni salati e gran parte dell'anno asciutti.

Lungo lo Zambesi, nella parte più settentrionale del bacino, si trova una vegetazione alquanto più ricca, la *savana*.

Il bacino poi è circondato tutto intorno da tavolati terrazzati. Verso W si trova il rialto arido e stepposo dei *Damara* e dei *Nama*, così detto dal nome delle popolazioni, e vera continuazione delle terrazze della Guinea meridionale.

Il sollevamento meridionale, detto della *Colonia del Capo*, è formato invece di tavolati fortemente terrazzati, con aspetto di catene racchiudenti tra loro dei lunghi altipiani stepposi (*Carrù*) che ricordano soltanto nell'apparenza le forme consimili del sistema dell'*Atlante*.

Il sollevamento orientale, che è il più alto e accidentato di tutta l'Africa australe, è celebre per le ricchezze minerarie (diamanti ed oro) che vi furono trovate. È diviso in due tratti dalla profonda valle del *Limpopo*. — Il primo tratto è formato da un'altaterra spartiacque, parallela alla costa orientale, che scende a terrazze verso il mare e nella parte più alta conosciuta col nome di *Monti dei Draghi* o *Cathlamba* (*Drakenberge*), la cui massima altezza è di 3400 m.

Il secondo tratto, a N del Limpopo, è invece un rialto, che si può dire dei *Matabele* dalla popolazione predominante; è traversato in vari sei[illegible] [illegible]la piccole terrazze a circo non superiori a 1200 o 1500 m. e solcate da valli profonde.

Le miniere d'oro che vi furono scoperte, non meno che la fertilità del terreno e la relativa salubrità del clima, hanno fatto di questo paese, sul finire del secolo XIX, un centro di colonizzazione europea; favorito dal clima temperato, crebbe rapidamente e vi sorsero come funghi città notevoli e popolose, collegate da numerose ferrovie.

L'Africa Orientale.

15. Con questo nome si comprende tutta la vastissima parte dell'Africa che si trova presso a poco a E del Congo superiore e del Nilo, dal corso inferiore dello Zambesi fino al Mediterraneo.

Essa può considerarsi come un unico sollevamento, detto immaginosamente la spina dorsale dell'Africa, perchè ne contiene le parti più spiccate e dà origine ai maggiori dei suoi fiumi, eccettuato il Niger. La lunga regione può considerarsi una serie di altipiani solcati da lunghissime e profonde *spaccature* con va-

stissimi laghi e sormontati da isolati picchi vulcanici.

Le due principali e più lunghe spaccature o *fosse* dirette da S a N sono:

a) una orientale, indicata a S dal lago *Niassa*, che manda allo Zambesi il fiume *Scirè*, e a N dal lago *Rodolfo*, da altri laghi minori e da un fiume (*Hauash*) che scende dallo Scioa e termina nella pianura dei *Danàkil*;

b) l'altra occidentale, indicata dai laghi *Tanganica, Alberto*, e *Edoardo Alberto*, e poi dal *Nilo Bianco*.

Da questi laghi, che sono di forma allungata e che giacciono in fondo alle dette spaccature, si distingue il *Vittoria*, che trovasi sopra l'altopiano ed ha forma quasi circolare. E' da esso che esce il Nilo, che poi traversa il lago Alberto.

Le due « fosse » ora indicate servono a dividere il sollevamento in grandi zone o fascie:

a) La larga zona litoranea, che si stende lungo l'Oceano Indiano, limitata dalla « fossa » più orientale, ed è formata dal *Mozambico*, dallo *Zanzibar* e dalla penisola dei Somali. È una serie di terrazze che si vanno elevando dal mare verso l'interno, sormontate qua e là da tronchi di catene, come i *Monti Livingstone* lungo il Niassa, o da massicci vulcanici, tra i quali il *Kilimangiaro* (6100 m.) e il *Kenia* (5240 m.) sono i monti più alti dell'Africa.

La massima parte della zona, tanto nella *Somalia*, quanto nello *Zanzibar* e nel *Mozambico*, è coperta di savane ed anche di steppe, specialmente per la mancanza d'acqua nella stagione asciutta. Presso ai fiumi però, nelle regioni montuose, e dovunque si può avere l'acqua a sufficienza, si ha una rigogliosa e svariata vegetazione.

b) Tra la spaccatura orientale e l'occidentale trovasi l'*altopiano del lago Vittoria*, alto in media da 1000 a 1200 m. e generalmente piano, sormontato soltanto da colline o da massicci isolati, come il *Ruvenzori* (5125 m.) salito dal DUCA DEGLI ABRUZZI nel 1907, tra i laghi Alberto e Alberto Edoardo.

Il suolo dell'altopiano (a cui si accede per la ferrovia da Mombasa) a N del lago Vittoria, è assai vario e fertile; invece a S del lago è in generale una savana ed anche, nella stagione secca una steppa che si copre invece di stagni e pantani nell'epoca delle piogge: coltivato, dà legumi, cereali, banani, ecc.

16. L'*Acròcoro Etiòpico* o dell'*Abissinia* trovasi a N dell'altopiano del lago Vittoria ed è congiunto con esso per mezzo delle catene di monti che fiancheggiano il lago *Rodolfo*. Esso è la più potente massa sollevata dell'Africa, avendo una media altezza da 2000 a 2500 m. e parecchie vette superiori a 4000 m. Ricco di fenomeni vulcanici, è tutto traversato da spaccature lunghe e tortuose aventi una profondità (aumentata dall'erosione delle acque) spesso di parecchie centinaia di metri, e sormontato da monti di speciale forma (che si chiamano *ambe*) le quali somigliano a enormi pilastri, o a piramidi tronche.

Verso E, cioè verso il mar Rosso, l'acròcoro scende ripidissimo, quasi come un bastione, sulla pianura dei *Danakili*, stepposa, di forma triangolare, il cui vertice si appunta verso Massaua.

Le gole profonde che traversano l'Abissinia la dividono in gran numero di regioni. Di queste le principali sono: l'*Etiopia meridionale*, che si trova subito a N del lago Rodolfo; — lo *Scioa*, che è la regione compresa tra la « fossa » percorsa dal fiume *Hauash* e il *Nilo Azzurro*, principale affluente del Nilo, che esce dal lago *Tsana* nel centro dell'acròcoro Etiòpico facendo un grande arco; — il *Goggiam*, ch'è il paese montuoso abbracciato da quest'arco del Nilo Azzurro; — l'*Amhara*, che è la parte maggiore e centrale dell'Abissinia, dove si trova appunto il lago Tsana, a N del quale un vasto massiccio s'innalza col *Ras Dascian* fino a 4620 m.; — finalmente il *Tigrè*, a N del *Tacazzè*, che si getta nell'*Atbara* affluente del Nilo.

La parte settentrionale dell'acròcoro Etiòpico, occupata dagli Italiani, va mano mano abbassandosi verso N, ed è traversata dal fiume *Barca* tributario del mar Rosso e dal suo affluente *Anseba*, che nascono non lontano da Asmara.

Rispetto all'altezza e alla vegetazione l'acròcoro Abissinico suol essere diviso in tre zone, dette *collà, voina-degà* e *degà*.

Le *collà* sono le terre inferiori in media a 1600 o 1800 m., cioè le valli dei fiumi e le pianure più basse verso il Nilo: sono estremamente calde, umide, con una vegetazione delle più rigogliose di piante tropicali, ma altrettanto pestilenziali e infestate da animali feroci e da rettili e insetti velenosissimi. — Le *voina-degà* sono le terre superiori a 1600 o 1800 m. ma inferiori a 2400, che si trovano cioè a una media altezza, per modo che, secondo esprime la parola, vi è possibile la coltivazione della *vite*. Esse occupano la maggior superficie dell'Abissinia; hanno una temperatura molto simile a quella delle regioni più calde e meridionali dell'Europa, però con notevoli differenze tra il giorno e la notte e colla divisione dell'anno in due stagioni, la secca e la piovosa. Durante la prima il suolo spesso diventa una steppa, mentre dopo le piogge si possono coltivare i *cereali* (frumento, dura, orzo e legumi). — Le *degà* sono le terrazze e le vette dei monti superiori a 2400 m., e hanno una temperatura fredda, così che vi cade abbondante la neve e invece di cereali vi si trovano pascoli e arbusti.

17. Tutta la zona variamente larga che si trova tra il mar Rosso e il Nilo a N dell'acròcoro Etiòpico, è formata dalla *Nubia* e dal così detto *Deserto Arabico* che fa parte dell'Egitto. Nel complesso è un lunghissimo altopiano, continuazione dell'acròcoro Etiòpico aspro di monti isolati e di piccoli tronchi di catene, d'aspetto stepposo e in più luoghi vero deserto.

L'altopiano scende verso W quasi come una

parete sopra la *valle del Nilo*, larga nel tratto inferiore solo da 10 a 20 km. La lunga valle costituisce una vera *oasi* in mezzo al deserto, ed è prodigiosamente fertile in grazia delle periodiche inondazioni del fiume: dove infatti le acque di questo non arrivano, subito si ha la steppa e il deserto.

L'isola di Madagascar.

18. Tra le isole africane, la sola veramente grande è quella di *Madagascar* che dal 12° si stende fino al 25° a S dell'Equatore, oltre il tropico del Capricorno, con una superficie press' a poco doppia dell' Italia, onde occupa il quarto posto fra le isole del globo (1.a Groenlandia, 2.a Nuova Guinea, 3.a Borneo). — L'isola di Madagascar somiglia lontanamente alla Corsica nella configurazione orizzontale: la sua costa orientale è diritta, bassa, senza frastagli; la occidentale invece è più frastagliata, ma sono entrambe malsane. Semplice è il rilievo dell'isola, essendo nel complesso un altopiano sormontato da schiene e da picchi spesso vulcanici, che scende a terrazze verso W mentre è ripido invece verso E sulle pianure selvose e malsane, che seguono le coste. La parte centrale dell'altopiano dicesi *Imerina*.

Capitolo IV.
IDROGRAFIA.

(Ved. Atl. tav. XI, XII, XIV, XV).

19. Generalità. — L'Africa ha, rispetto alla sua superficie, *piccolo numero di fiumi*, ma alcuni di questi sono fra i primi del globo per *lunghezza* e per *portata d'acqua*.

Le caratteristiche principali però della idrografia africana sono:

1. la *irregolarità della distribuzione*, trovandosi regioni solcate da copiosi corsi d'acqua separate da vaste regioni desertiche come il *Sahara* e il *Calahari*;
2. la *tortuosità del corso*, che ha spesso la forma di un semicircolo (es. il *Niger*, il *Congo*, il *Limpopo* ecc.) e la difficoltà di distinguere nettamente i *bacini fluviali, spesso tra loro intricati e comunicanti*, a cagione della forma piana, quasi di tavola, priva di decise e forti pendenze, che presenta l'Africa interna;
3. la *scarsa navigabilità* anche dei maggiori corsi d'acqua specialmente nel tratto inferiore, perchè i fiumi nello scendere dall'altopiano interno al mare e per traversare le zone di sollevamento costiere, formano cascate o cateratte frequenti.

20. Versante del Mediterraneo. — Le acque che giungono alla costa si dividono secondo tre versanti: del Mediterraneo, dell'Oceano Atlantico e dell'Oceano Indiano.

Nel Mediterraneo l'unico fiume importante che vi sfocia è il *Nilo*, il quale contende alla linea fluviale formata dal Mississippi e da Missuri uniti insieme — America del Nord — il primato della lunghezza di sviluppo (da 6000 a 6500 km.), mentre rimane senza contestazione il primo del globo per la distanza della sorgente dalla foce (circa 3800 km.).

Il Nilo è il fiume più celebre della Terra, anche perchè lungo il suo tratto inferiore sorse in antico la civiltà egiziana, come per le singolarità del suo corso e per la storia della sua esplorazione, che soltanto negli ultimi decenni potè dirsi compiuta.

Il *Nilo* nasce col nome di *Caghera* dai monti della Luna, e si versa nel *Victoria Nyanza*; esce dal gran lago Vittoria, scorre per strette gole e forma molte cascate prima di gettarsi nella parte settentrionale del lago Alberto; ne esce tosto, diretto a N col nome di *Bar-el-Abiad*, cioè di fiume *Bianco*, e quivi ha per affluenti a sinistra il fiume delle *Gazzelle* (*Bahr-el-Ghazal*) aumentato di moltissimi corsi d'acqua, e a destra il *Sobat*.

Ad *Omdurman*, presso *Khartum*, le acque torbide e fangose del Nilo Bianco si uniscono a quelle chiare ed azzurrine del *Bahr-el-Azrek* o *Nilo Azzurro*, che discende per cascate e rapide dall'acròcoro Etiòpico, e precisamente dal lago *Tsana*. — Dopo l'*Atbara*, il Nilo non riceve più affluenti: esso descrive una grandissima S, formando tra Khartum ed Assuan una serie di cateratte, che ne interrompono la navigazione. Giunto al *Cairo* si divide in due rami principali, quello di *Damietta* all'est e quello di *Rosetta* ad ovest, formando il *delta*, regione fertilissima e assai popolata.

Il fenomeno per cui sino dall'antichità era celebre il Nilo, è quello delle sue benefiche inondazioni periodiche, dovute alle piogge regolari equatoriali ed alla situazione dell'acròcoro Etiòpico. L'Egitto sarebbe un deserto inabitabile se non fosse fecondato dal Nilo; il Nilo non feconderebbe l'Egitto se non avesse le piene periodiche e regolari del Nilo Azzurro. Le inondazioni cominciano alla fine di giugno ed aumentano fino alla fine di settembre, coprendo il piano della valle. Alla metà d'ottobre le acque cominciano a calare e rientrano nel proprio letto, lasciando la campagna coperta da un *limo* fecondatore. Ogni regolazione del *lago Tsana*, per aumentare la irrigazione del *Sudan Britannico*, deve essere sottoposta al controllo egiziano, perchè l'Egitto ha un diritto ultrasecolare sul regime della piena del Nilo Azzurro.

21. Versante dell'Oceano Atlantico. — Salvo qualche torrente e qualche uadi temporaneo che scende dall'Atlante (p. es. l'*uadi Draha*) non trovasi un corso d'acqua per tutti i primi 3000 km. di costa, cioè fino al *Senegal*, che insieme colla *Gambia* dà il nome alla regione della Senegambia. Questi scendono dal Futa Gialon sono i più grandi fra i numerosi corsi d'acqua che traversano la regione, e grazie al flusso marino che li risale fino a notevole distanza dalla foce sono accessibili anche a grossi bastimenti.

Lungo la costa della Guinea settentrionale sboccano parecchi fiumi, non navigabili per le

cascate e che finiscono nei *liman* litorali: tra essi è da ricordare il *Volta*. A questi segue uno dei maggiori fiumi dell'Africa, il *Niger*.

Il *Niger* nasce presso al massiccio del Futa Gialon col nome di *Gioliba*, scorre in direzione di NE, fino a Timbùctu, poi con grande arco, lambendo la steppa, volge a SE e finalmente a S per sboccare con vastissimo delta, coperto di giungle inestricabili e con clima inospite, nel golfo di Guinea. Il Niger è il fiume *più navigabile* dell'Africa ; esso può infatti essere risalito dalla foce fino a Gebba, poi dalle cateratte del 10° parallelo sino a Timbuctù e più a monte, lungo il corso superiore. Per gran tratto del suo corso, cioè per tutto l'arco rivolto al Sahara, non riceve affluenti: ma nel corso inferiore riceve il grande *Benuè*, che è pure navigabile.

Lungo la costa della Guinea meridionale si trovano: l'*Ogouè*, che finisce con un delta presso l'Equatore; — il *Congo*, che è per massa di acqua il più potente fiume dell'Africa, portando all'Oceano circa 50 000 mc. al secondo, per cui viene dopo l'Amazzoni che ne porta circa 80 000; — il *Cuanza* e il *Cunene*, fiumi costieri, che scendono dall'altopiano del Bihè con opposta direzione, non navigabili. — A sud del Cunene l'Africa australe, come la settentrionale, per lungo tratto di costa è senza fiumi perenni: unico l'*Orange*, che delimita la Colonia del Capo.

L'*Ogoué*, con un corso arcuato che è una volta e mezzo quello del Po, è navigabile per circa ⅓.

Il *Congo* nasce col nome di *Ciambesi* nell'altopiano tra i laghi Tanganica e Niassa; attraversa i laghi *Bangueolo* e *Moero* e ne esce col nome di *Luapula*; riceve il *Lualaba* e, per mezzo del *Lucuga*, le acque del grande lago Tanganica. Presso l'Equatore forma le 7 *cascate di Stanley* (Stanley-Falls) e, ricevendo a sinistra il *Lomami*, a destra l'*Aruvimi* che traversa una regione intricata di foreste vergini, descrive una curva e ripassa l'Equatore presso alla confluenza dell'*Ubanghi*. L'ultimo suo grande affluente viene da sinistra e raccoglie le acque del lago *Leopoldo II* e una grande quantità di fiumi provenienti da S, dei quali uno dei più lunghi è il *Cassai*. Da ultimo il Congo s'allarga in uno stagno detto *palude di Stanley* (Stanley-Pool): poi traversando la zona montuosa litorale, forma una serie di 32 cateratte dette di *Livingstone*, e giunto nella pianura costiera forma un estuario largo alla foce circa 20 km. Il gran fiume è ora navigato nel corso superiore e medio da molti piroscafi di compagnie commerciali europee.

L'*Orange*, detto pure *Garib*, nasce dai monti dei Draghi; si unisce col suo importantissimo affluente *Vaal* e attraversa una regione arida, ricca di terreni diamantiferi e di miniere d'oro, sempre più stepposi man mano che procede verso W; non è navigabile, perchè povero d'acque e interrotto da cateratte.

22. Versante dell'Oceano Indiano. — Questo versante per l'abbondanza delle piogge è il solo ricco di corsi d'acqua; mentre poverissimo d'acque è il versante del mar Rosso. Però, salvo lo *Zambesi*, la cui lunghezza quasi uguaglia il Danubio, i fiumi che sfociano nell'Oceano Indiano hanno un corso relativamente breve. I maggiori sono: a S dello Zambesi il *Limpopo*, e a N il *Rovuma*, il *Tana*, fiumi costieri dello Zanzibar, poi nella Somalia il *Giuba* che presso la foce riceve da sinistra l'*Uebi Scebeli*.

Il *Limpopo* nasce dalle colline aurifere del *Transvaal* cioè della regione a W dei monti dei Draghi; descrive quasi un semicircolo verso N e, passata la zona montagnosa, si getta nella baia di Delagoa.

Lo *Zambesi*, la cui esplorazione è uno dei maggiori titoli di gloria di Livingstone, nasce dalla grande schiena spartiacque tra il suo bacino e quello del Congo; corre in arco verso S formando parecchie cascate, la principale delle quali è la cascata *Vittoria*, ove precipita in un crepaccio profondo 120 m., dal fondo del quale si leva costantemente una colonna di vapore, quasi fumo; riceve poi lo *Scirè*, emissario navigabile del grande lago *Niassa*, e termina nel golfo di Sofala con un delta.

Il *Giuba*, formato da vari corsi d'acqua che traversano il paese dei Galla e poi dei Somali, è stato esplorato sopratutto per opera di viaggiatori italiani e principalmente del Ruspoli e del Bottego, che vi lasciarono la vita. Il Giuba sbocca a Kisimajo, sotto l'Equatore, ed è navigabile fino a Bardera.

23. Bacini interni. — Sono bacini chiusi i laghi del paese dei Galla e il lago *Rodolfo* che riceve il fiume *Omo*, scendente dallo Scioa e nel 1896 esplorato in tutto il suo corso dalla spedizione Bottego. Anche dallo Scioa discende in direzione opposta lo *Hauash*, che termina nella pianura dei Danakili.

Ma il maggiore dei bacini interni africani è quello del lago *Ciad*, che muta di perimetro, secondo l'andamento della stagione delle piogge. E' alimentato principalmente dallo *Sciari*. Il lago è poco profondo: ha rive bassissime, paludose, ed è sparso di isole.

Nel *Calahari* si trovano altri minori bacini chiusi. Il più importante è quello del lago *Ngami*, stagno salato, anch'esso a livello incostante, nel quale si perde il fiume *Cubango*.

24. Laghi. — L'Africa è una delle parti del globo più ricca di grandi laghi, anzi tra le masse continentali del Sud è la più ricca. Il lago *Vittoria*, altrimenti detto *Vittoria Nyanza* o *Ukereve*, è per superficie il secondo della Terra, se si mette il Caspio tra i mari: misura infatti circa 75 000 kmq. (più che Piemonte, Lombardia ed Emilia insieme), mentre l'americano *Lago Superiore* si calcola di 81 000 kmq.

Dei laghi africani appartengono al bacino del *Nilo*, come già abbiamo veduto, tra i principali, oltre al *Vittoria*, l'*Alberto* e l'*Alberto Edoardo*, congiunto all'Alberto per un fiume detto *Semliki* che passa ai piedi del M. Ruvenzori. — Tributano al *Congo*: il *Bangueolo*, il *Moero*, il *Tanganica*, lungo quanto la vallata del Po ma molto più stretto e orlato da pareti quasi a picco, e il *Leopoldo II*. — Tributa allo *Zambesi*: il *Niassa*, anch'esso assai

lungo e stretto, perchè giace in fondo a una spaccatura. — Non hanno comunicazioni col mare il lago *Ciad*, il lago *Rodolfo* ed altri minori suoi vicini, il lago *Ngami* nel Calahari ed altri di minore estensione.

Capitolo V.

CLIMA E PRODUZIONI.

(Ved. Atl. tav. II e III).

25. Clima. — La posizione dell'Africa, per $^4/_5$ nella zona torrida, la sua configurazione orizzontale compatta, l'avere le parti più alte lungo le coste e una grande estensione di deserti, sono le cause per le quali l'*Africa è la parte più calda del mondo* e nella quale, salvo le differenze dovute all'altitudine, il grado di temperatura varia solo di poco da regione a regione.

Grande è invece generalmente la differenza tra il giorno e la notte. Essa può giungere fino a 30 o 40 gradi: si può avere cioè una temperatura delle più elevate nelle ore meridiane e scendere fin presso zero ed anche sotto zero durante la notte. Ciò specialmente nelle regioni steppose e deserte e negli altipiani molto elevati come l'Etiòpico.

Più che la temperatura, ciò che in Africa *determina la differenza di clima tra le varie parti* è *l'umidità.* Mentre infatti il *Sahara* e il *Calahari* hanno meno di 20 mm. di pioggia all'anno, ed anzi su alcuni spazi non cade goccia di pioggia per anni ed anni consecutivi, nelle regioni equatoriali la pioggia è abbondantissima, ma cade soltanto nella *stagione* detta appunto *delle piogge*, che corrisponde ai mesi più caldi, cioè quando il sole è prossimo allo zenit.

Ad ogni modo nell'Africa si possono distinguere 5 zone, che si corrispondono singolarmente a N e a S dell'Equatore, e cioè:

Due zone temperate, formate a N dalla *regione dell'Atlante* e a S dalla *Colonia del Capo* (con clima temperato caldo e piogge regolari d'inverno), propizie alla dimora degli Europei e ai prodotti dell'Europa mediterranea.

Due zone aride, formate dal *Sahara* e dalla *Nubia* a settentrione, dal *Calahari* a mezzodì, con temperatura eccessivamente calda, grandissime differenze tra il giorno e la notte, con scarsissime o quasi niente piogge; sono zone deserte o steppose.

Una zona delle piogge periodiche, suddivisa in tre *sottozone*, cioè *due tropicali* (*Sudan* ed *Etiopia* a N, — parte del *bacino del Congo*, dell'*altopiano dei laghi* e del *bacino dello Zambesi* a S) con una stagione piovosa breve e una secca lunghissima,— ed una *equatoriale* (*Guinea*, parte del *Sudan*, del *bacino del Congo*, dell'*altopiano dei grandi laghi*) con due stagioni piovose e due secche.

Caratteristica poi del clima africano è quella di essere (ad eccezione delle zone costiere settentrionali e meridionali e di poche parti alte dell'*Atlante*, dell'*Etiopia*, della *Colonia del Capo*) fra i più malsani della Terra.

26. Flora. — La vegetazione dell'Africa corrisponde esattamente alla successione delle zone climatiche, tanto che una carta della vegetazione può servire benissimo anche a dare l'idea della distribuzione dei climi.

La *regione dell'Atlante* infatti presenta la vegetazione propria della parte calda della zona temperata e precisamente dell'Europa meridionale; essa produce, oltre ai cereali e ai legumi, alberi da frutta, viti, olivi, agrumi e presenta boschi di querce, di sempre verdi e dei migliori legni europei. Pianta caratteristica vi è l'*erba alfa* che serve a fabbricare stuoie, canestri e carta. — A tale regione settentrionale corrisponde la *Colonia del Capo*, nella quale, se non erano indigeni, furono introdotti i vegetali europei più utili e vi prosperano mirabilmente, dal frumento alla vite e al tabacco.

Il *Sahara* e il *Calahari* si corrispondono pure tra loro nella mancanza più o meno assoluta di vegetazione, salvo poche erbe dure e arbusti spinosi e senza foglie. Pianta caratteristica delle *oasi* del Sahara è però la *palma da dattero.*

La *zona delle piogge periodiche* è non solo la parte dell'Africa dove la vegetazione è più rigogliosa, ma quella che possiede il maggior numero di piante caratteristiche. In essa si distinguono pure le sottozone corrispondenti a quelle del clima. Dove ad una breve stagione piovosa ne succede una lunga secca, cioè nella massima parte della zona, domina la savana dalle altissime erbe, solo interrotta da strisce di boschi e di terreni coltivati; dove si hanno invece due periodi di pioggia, oppure questa cade in ogni stagione e si ha pertanto una grande umidità unita al grande calore, trovasi la foresta tropicale, impenetrabile. Appare perciò grandissima, anche per la vegetazione sopra estensioni sterminate, l'uniformità d'aspetto che è una delle caratteristiche dell'Africa. Tra le piante proprie di così vasta parte del continente, le principali sono: il *baobab*, il *banano*, certi *cereali* come il *miglio*, il *maiz*, la *dura*, e parecchi tuberi mangerecci del genere della *manioca*; le *arachidi*, specie di gallozzole, che si mangiano tostate così comunemente anche in Italia, e da cui solitamente si estrae olio; numerose piante da *gomma*, da *vernici*, e *caucciù*. I *tamarindi* si trovano da per tutto nella zona tra il Nilo e lo Zambesi e dalla Senegambia a Zanzibar. Invece nella parte più vicina al golfo di Guinea si trovano specialmente le palme dell'*olio* e del *vino*, l'*albero del burro*, la così detta *noce di kola*, che è un eccitante, una specie di *cotone* e parecchie piante tintorie, specialmente quelle da cui si estrae l'*indaco*. Nella regione etiopica si trovano più propriamente il *caffè*, la palma *dum*, che serve a molteplici usi, parecchi *medicinali* (senna, manna), l'*euforbia a candelabro* ecc. La palma del *cocco* si trova lungo le coste della Guinea e di Zanzibar; molti *alberi preziosi* (ebano, mogano, sandalo), la *canna da zucchero*, e il *tabacco* in parecchi luoghi.

Le isole hanno flore speciali e quella del *Madagascar* s'avvicina più all'indiana che all'africana, specialmente nella parte orientale: vi sono *pandani*, l'*albero*

del pane, *l'albero della canfora*, oltre a gran numero di specie originali.

27. Fauna. — L'Africa fu detta un immenso serraglio di animali, non solo perchè il numero di questi è molto superiore a quello d'ogni altra parte della Terra, ma anche perchè gli animali vi sono più selvatici e più feroci che altrove. Quanto in Asia abbondano gli animali domestici e utili all'uomo, altrettanto essi fanno difetto in Africa. Solo nella regione *mediterranea* e nell'Africa *australe* si trovano *buoi*, *ovini*, e *cavalli*, e nella regione *Saharina* il *cammello* presta incalcolabili servigi: ma tolti questi e i *gallinacei* e lo *struzzo*, che sono stati addomesticati, l'Africa ha soltanto animali selvatici, onde recano assai più danno che vantaggio all'uomo.

Più ancora dei grandi mammiferi, o dei rettili, è per l'uomo funesta la quantità e la maligna natura degli insetti, dalla mosca *tsé-tsé*, che uccide gli animali da soma dove più sarebbero necessari, alle *termiti*, formiche giganti e terribili, che tutto divorano quanto trovano e fabbricano delle specie di capanne coniche di fango che, viste da lontano, sono scambiate spesso per dei villaggi; dalle *cavallette*, che là dove calano a nuvole non lasciano neppure la traccia dell'erba, alle innumerevoli *zanzare* di specie grossissime, che formano la disperazione del viaggiatore; dagli *scorpioni* con veleno mortale, alla *pulce penetrante* del Congo che, cacciandosi sotto l'unghia dei piedi, provoca la cancrena.

Del resto, per la distribuzione degli animali, si noti che nelle regioni più vicine al *Mediterraneo* si trovano, oltre agli animali dell'Europa meridionale, il *leone*, benchè ormai raro, la *iena*, lo *sciacallo*, le *antilopi*, lo *struzzo*, gli *avoltoi*, che in certe città s'incaricano della pulizia, distruggendo le carogne, e molti trampolieri e uccelli acquatici (*ibi*, ch'è uccello sacro in Egitto, *pellicani*, *fenicotteri* ecc.); *coccodrilli* di proporzioni colossali nel Nilo; *camaleonti*, *vipere*, ecc.

Il *Sahara* ha scarsissima fauna; il *leone* solo presso le oasi, *struzzi*, *gazzelle* e nuvole d'insetti dovunque si trova un po' d'acqua.

Ma la parte centrale ed anche meridionale dell'Africa è la più straordinariamente popolata d'animali: l'*elefante*, che in Asia fu addomesticato, qui si trova sempre allo stato selvaggio e cacciato continuamente per i suoi denti; *rinoceronti*, *ippopotami*, *coccodrilli* popolano le acque; *giraffe* e *zebre* e l'*okapi*, animali propri dell'Africa, *antilopi* di numerosissime specie, fuggono davanti agli animali più feroci; i *bufali*, lo *zebù* ch'è una specie di bue gibboso, e il *gnu*, che sta tra il cavallo e l'antilope, sono abbondanti come le *scimmie*, delle quali sono famose per la forza loro e ferocia il *gorilla* (Guinea meridionale) e lo *scimpanzé*. Molti anche i rettili: fra essi gigantesco il *pitone*, ma velenosissime specialmente le *vipere*.

L'isola di *Madagascar*, più ancora che nella flora, presenta speciali caratteristiche nella fauna, in modo da formare una regione a sè. Non vi si trovano i grandi mammiferi, eccetto il *cinghiale* e lo *zebù*: ha di particolare i *lemuri*, che differiscono dalle vere scimmie, ed una quantità straordinaria di uccelli che, insieme con alcune specie di animali estinti, connettono l'isola piuttosto alle Indie ed all'Australia che non all'Africa.

28. Ricchezze minerarie. — Poco conosciuta è l'Africa sotto questo punto di vista. Ma nelle montagne del Marocco, in qualche parte dell'Etiopia, nel bacino del Benué, nelle province meridionali del Congo, nella Rhodesia e in molte parti della Colonia del Capo furono trovati metalli, che aspettano la mano dell'uomo e la possibilità di agevoli comunicazioni colla costa. Sono note le ricche miniere d'*oro* e di *diamanti* del Transvaal e della Colonia del Capo; ma anche nella vicina Africa del Sud-Ovest si sono trovati elementi di sicuro sfruttamento.

Ferro e *piombo* si trovano in più parti nell'Atlante e nella Colonia del Capo. *Rame* nel Catanga e nell'Africa meridionale. *Stagno* nel bacino del Benué. L'isola di Madagascar è ricca di minerali.

Capitolo VI.
ANTROPOGEOGRAFIA GENERALE.

(Ved. Atl. tav. IV, V).

29. Cenni sulla conoscenza e l'esplorazione dell'Africa. — Sebbene a nord, col litorale Mediterraneo, l'Africa fosse a contatto delle più antiche genti, che dall'Asia, dall'Ellade e dall'Italia svolsero intorno al nostro mare interno le prime civiltà, e sebbene prima di quelle una civiltà propria e più antica si fosse svolta nel Delta e nella valle inferiore del Nilo, pure l'Africa rimase per secoli e, si può dire, sino ai tempi nostri, il continente più ignorato e meno accessibile. Erodoto, il grande storico, che più di tutti gli scrittori greci ne tramandò quanto apprese dai sacerdoti egizi, non conosceva che il nome di Cartagine e parla in termini vaghi del territorio all'ovest delle Sirti. I Fenici, colle loro navigazioni, erano giunti di certo al di là delle colonne d'Ercole (Stretto di Gibilterra); e navi fenicie, per incarico del faraone Neco, avrebbero compiuto già sei secoli av. Cr. la circumnavigazione dell'Africa, partendo dal mar Rosso e ritornando pel Mediterraneo. Se di questi viaggi dubitarono gli antichi, più certo è quello del cartaginese Annone compiuto verso la metà del sec. V av. Cr. lungo le coste occidentali fino al golfo di Guinea. E praticavano certo Madera e le Canarie, che i Romani chiamarono le isole Fortunate. Ma tali scoperte rimasero ignote poichè la gelosia commerciale le teneva celate agli altri naviganti.

Solo una piccolissima parte del continente era conosciuta agli antichi, e cioè l'Egitto sino alle cateratte e le coste del mar Rosso; — da queste i Greci dell'Egitto s'erano spinti, nel primo secolo d. Cr., sino al promontorio *Prasum*, un poco a sud di Zanzibar. Ma sebbene, debellata Cartagine, i Romani abbiano cercato di diffondere le loro colonie verso l'interno, le rivolte periodiche della Mauritania e il Gran Deserto limitarono sempre ogni velleità di maggiore espansione. Il proconsole Svetonio nel 41 d. Cr. ebbe conoscenza di un fiume *Ger* (*Ghir*) che discende dalla catena centrale dell'Atlante e si perde nelle sabbie; Giuba in un suo libro

aveva parlato d'un fiume *Nigris* (*Niger*) che è menzionato pure da Tolomeo; ma sono nozioni troppo vaghe, come quelle intorno alle sorgenti del Nilo e i suoi affluenti e alla loro derivazione da due laghi situati a sud nei «Monti della luna».

Il moto impresso dalle crociate e dall'espansione delle nostre repubbliche marittime alla navigazione e allo spirito d'avventura, si volse anche all'Africa. Primi i genovesi Ugolino e Vadino Vivaldi, aiutati da Tedisio Doria, veleggiarono lungo le coste africane dalle colonne d'Ercole verso il golfo di Guinea, in cerca di un passaggio diretto ai paesi delle spezierie, perdendovi la vita (1291). Ma più tardi il genovese Usodimare e il veneziano Alvise Cadamosto scoprirono per la prima volta una parte delle isole del Capo Verde (1454-56), riconobbero la foce e il corso inferiore della Gambia e si spinsero fino alle isole Bissagos. Più fortunati i Portoghesi, spinti e sorretti dal loro principe Enrico il Navigatore, con una serie ininterrotta di spedizioni, giunsero alle Canarie, doppiarono il capo Bianco (1441), superarono la foce del Senegal, toccarono il capo Verde (1449), riconobbero la Gambia, Rio Grande, la costa di Sierra Leone (1462) e la costa d'Oro (1471). Fernando Poo scopriva l'isola che ne serba il nome (1484). Nell'anno stesso si toccavano le coste del Congo o Zaire, finchè due anni dopo Bartolomeo Diaz giungeva al capo estremo che fu nominato di Buona Speranza; e undici anni appresso Vasco di Gama conduceva per quello una flotta nell'India, ove giungeva il 18 maggio del 1498, approdando a Calicut sulla costa del Malabar.

I paesi meglio conosciuti furono quelli direttamente dominati da Roma, ossia le due Mauritanie, l'Africa propria (territorio di Cartagine), la Cirenaica e l'Egitto, più la valle del Nilo sino a Siene (Assuan), ossia alla prima cateratta. Però le relazioni normali coi popoli rivieraschi si spingevano sino alla confluenza dell'Atbara, ossia a quella che gli antichi chiamavano l'isola di Meroe.

A occidente del Nilo sino alle colonne d'Ercole, eccettuata la più o meno larga fascia costiera bagnata dal Mediterraneo, il Gran Deserto segnava per gli antichi l'estremo limite sud del mondo abitato. Onde si spiega come le vecchie carte indicassero quella regione con la scritta: «Paesi inabitabili a cagione del caldo».

Si estesero le cognizioni geografiche per l'Africa coll'invasione degli Arabi, i quali durante i secoli tenebrosi del medio evo in Europa si assimilarono le cognizioni degli antichi e presto vi aggiunsero le proprie, dovute alle loro conquiste, le quali giunsero dal Cairo e dalle due Sirti, lungo la costa settentrionale, sino all'Oceano Atlantico; onde, passato lo Stretto, si stanziarono anche nella Spagna e nella nostra Sicilia, facendovi fiorire l'agricoltura, università, arte e commerci e una propria civiltà. Negli scrittori arabi, infatti, intorno al 1000 e fino al 1200 d. C. si trovano notizie, se anche un po' confuse, non solo di tutta la costa orientale fino al Mozambico, ma dei laghi e dei monti delle regioni equatoriali. Ed è certo, per le notizie tratte dagli Arabi, che a Venezia Marin Sanudo fino dal 1320 e poi Fra Mauro col suo celebre Mappamondo del 1459, poterono rappresentare l'Africa in modo, per quei tempi, assai prossimo al vero. Fu molto divulgata nel secolo XVI l'opera d'uno scrittore, conosciuto col nome di Leone Africano, che servì di fonte a chiunque scrisse, d'allora in poi, sull'interno del continente nero, sino alle esplorazioni dei portoghesi e a quelle del secolo scorso.

Oramai tutto il contorno dell'Africa era conosciuto; ma era ancora ignoto l'interno del continente, e tale rimaneva per altri tre secoli. Per gli ostacoli che la natura del continente opponeva ai tentativi di superare la zona costiera (di cui parlammo nel capit. I), non ostante i molti viaggiatori e missionari, che nei secoli XVI, XVII e XVIII, per zelo di propaganda religiosa o a scopo di commercio, cercarono di penetrare nell'interno, ancora alla fine del settecento le sole notizie che se ne avessero erano sempre quelle di Leone Africano. Facevano eccezione la *Colonia del Capo*, ove erano andati a stabilirsi dal 1652 emigranti olandesi (*Boers*), e l'*Abissinia*, per le notizie che del paese del *Prete Janni* (l'unico regno cristiano d'Africa) ci dettero l'ambasciata dei Portoghesi, ivi spedita nel 1520, e le relazioni di missionari e gesuiti nel secolo XVII. Questi ultimi però, quivi come altrove, provocarono tali gelosie nazionali che ne furono cacciati (1650) e d'allora in poi rimase nel paese verso tutti gli europei una profonda diffidenza, la quale rese difficile il penetrarvi sino al secolo XIX.

La storia moderna delle esplorazioni in Africa s'inizia con la fondazione in Londra della prima *Associazione africana* (1788), l'anno innanzi allo scoppiare della rivoluzione francese. Tre filantropi inglesi avevano fondato nella Sierra Leone uno stabilimento per farne terra d'asilo e di libertà per i negri, allo scopo di infrenare gli orrori della tratta degli schiavi su quella parte del continente. A quella costa, mandato dall'Associazione Africana, approdava Mungo Park, scozzese, e fu il primo in due spedizioni successive (1795-1805) a penetrare nell'interno, aprendo la via del Sudan occidentale e la vallata del Niger, ch'egli scopriva a Segu, «scintillante ai raggi del mattino, largo come il Tamigi al ponte di Londra e le cui acque scorrono verso oriente con una lentezza maestosa». Quasi contemporaneamente un altro pioniere, il tedesco Hornemann, pubblicava nel 1799 le sue preziose informazioni sul Fezzan e le oasi tripoline.

Intanto la scoperta del Niger aveva sollevato il problema delle sue sorgenti: molte spedizioni tentarono invano di sciogliere il mistero. Grey e Dochard nel 1817, Tuckey, il quale nello stesso anno risaliva il Congo, supponendolo la foce del Niger, Peddie, che rifaceva la strada di Mungo Park, erano tutti nello stesso errore. L'idrografia africana concepivasi ancora come la rappresentava la cartografia: due linee d'acqua, l'una da N a S era il *Nilo*, l'altra da E a W era detta *Niger* o anche *Nilo dei negri*. Tanto che nel 1817 s'ignorava ancora se il Niger fosse un solo fiume col Congo e il padre della geografia scientifica, il Ritter, riteneva che l'interno dell'Africa fosse tutto un deserto senza piogge nè grandi fiumi. Ma nel 1824 gl'inglesi Clapperton e Denham scoprono il lago Ciad; nel 1827-28 il francese Caillé arriva a Timbuctù e di qui traversa il Sahara sino al Marocco; altri (tra cui gl'italiani Belzoni, Segato, Brocchi) esplorano l'Alto Egitto e la Nubia e, dal 1838 al 48, i due francesi D'Abbadie l'Abissinia.

Intanto la vera foce del Niger era scoperta nel 1830 dal SANDER, già compagno di CLAPPERTON (morto a Sokoto nel 1827), e si organizzava una società per studiare le risorse del paese e l'evangelizzazione dei negri. Vennero fondate fattorie sul Niger e sul Benué e si organizzò la spedizione di RICHARDSON OVERWEG e BARTH nel cuore del continente, mentre fondavansi l'una dopo l'altra la *West African Company* e la *National African Co.* per la colonizzazione dei territori visitati dagli esploratori.

A sua volta la Francia, invece della penetrazione pacifica col commercio e l'evangelizzazione, si propose la conquista colle armi; e con un colpo di mano nel 1830 s'impadronì di Algeri: conquista onerosa che le costò 27 anni di guerra, poichè soltanto nel 1857 potè dirsi assicurata coll'occupazione della Kabylia. Ancora coll'armi alla mano, da San Luigi del Senegal la Francia avanzò successivamente nell'interno. Può dirsi che dal 1815 al 1864 fu in istato di guerra continuo cogl'indigeni.

Le grandi scoperte che rivelarono il continente nero sono della seconda metà del secolo XIX. LIVINGSTONE il grande e mite missionario inglese, inviato nell'Africa australe, iniziava nel 1849 i suoi grandi viaggi scoprendo il lago Ngami e poi lo Zambesi, dalle rive del quale traversava il continente sino a Loanda (1852-1855). Contemporaneamente BARTH e VOGEL penetravano da Tripoli nel Sahara e nel Sudan. Altri cercavano le sorgenti del Nilo e i favolosi monti della Luna; nel 1857 BURTON e SPEKE scoprono il Tanganica e l'anno dopo il lago Vittoria, mentre LIVINGSTONE nel 1859, risalendo per lo Sciré, arriva al lago Niassa. Anche gl'italiani MIANI, DE BONO e ANTINORI contribuirono alla conoscenza delle alte regioni del Nilo arrivando fin presso al L. Alberto (che più tardi, nel 1876, viene diligentemente visitato da ROMOLO GESSI), scoprirono il Sobat ed esplorarono il Bahr-el-Ghazal (1855-1860). Nel 1861 SPEKE e GRANT scoprono finalmente nell'emissario settentrionale del L. Vittoria il cercato estremo ramo sorgentifero del Nilo, e s'incontrano con BAKER (1863) che venendo dal nord risaliva il Nilo Bianco — intanto che il nostro PIAGGIA penetrava fra i Niam-Niam e in quelle paludose regioni in cui doveva più tardi (1881-1890) rimanere chiuso per dieci anni GAETANO CASATI, il fido e valoroso compagno di EMIN PASCIÀ.

Sarebbe troppo lungo solo accennare a tutti i viaggi e alle regioni percorse dacchè l'opera di penetrazione — specialmente dal 1870 al 1880 — divenne una specie di febbre, che mosse viaggiatori d'ogni nazione. ROHLFS da Tripoli traversava le regioni del Sahara fino al golfo di Guinea; NACHTIGAL (1869-75) esplorava il Sudan a nord e ad est del lago Ciad; l'instancabile LIVINGSTONE, dopo essere penetrato nelle regioni sorgentifere del Congo, moriva a S itambo a S del L. Bangueolo il 1 maggio 1873, e la carovana, che ne trasportava la salma alla costa, si incontrava per via con CAMERON, altro inglese, che in due anni (1873-75) compiva la traversata del continente da Zanzibar a Benguella. Per altre vie non mai praticate un altro audace, ENRICO STANLEY, compiuta la circumnavigazione del Lago Vittoria e giunto al Tanganica, intraprendeva il viaggio verso la costa occidentale seguendo il corso del Congo, nel suo immenso arco, finchè giungeva alla foce il 12 agosto 1877, rivelando al mondo scientifico questa gran linea fondamentale dell'idrografia africana e alle cupidigie dell'Europa le vergini ricchezze del suo immenso bacino.

Da questo momento la storia delle esplorazioni si confonde con quella della colonizzazione. Per iniziativa di Leopoldo II re del Belgio, veniva fondata l'Associazione Internazionale Africana, poi l'Associazione Internazionale del Congo, la quale inviò agenti a concludere trattati cogl'indigeni, facendosi cedere i diritti di sovranità sui territori di quell'immenso bacino. Ma ciò sollevò infinite difficoltà diplomatiche, poichè la Francia, già in possesso del Gabon, e il Portogallo, padrone della costa di Angola, ritennero offesi i loro interessi territoriali, mentre a sua volta la Gran Bretagna ingolosita minacciava; fu allora che il Principe di Bismarck propose di riunire la celebre *Conferenza di Berlino* (1885) la quale riconobbe lo «Stato Indipendente del Congo» sotto la personale reggenza del Re del Belgio, stabilì la libera navigazione dei fiumi africani e con la teoria dell'*hinterland* lasciò il varco alle future annessioni e contestazioni.

Prima di chiudere questi cenni, oltre ai nominati ricordiamo gl'italiani MATTEUCCI e MASSARI che compirono nel 1880 una grande traversata dell'Africa dal mar Rosso al G. di Guinea, facendo da Suakin sino a Cuca il viaggio inverso a quello di NACHTIGAL; gli infelici GIULIETTI, CHIARINI, BIANCHI e PORRO uccisi o sull'esordire o sul compiere dei loro viaggi nell'Abissinia, nei Galla, nei Somali; e il CECCHI, il MARTINI, il SALIMBENI, l'ANTONELLI, il TRAVERSI, il MASSAIA, il BRICHETTI-ROBECCHI (rivelatore della Somalia), tutti benemeriti dell'esplorazione in quella parte nord-orientale dell'Africa dove, a sud dell'Abissinia, si segnalarono ancora sul finire dello scorso secolo il FERRANDI, il CANDEO, il BAUDI DI VESME, il BOTTEGO.

30. DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE. — La popolazione dell'Africa interiore è incerta; ma le regioni occupate o protette dagli Europei, ormai meglio conosciute, ridussero il calcolo della popolazione totale del continente a 141 milioni di ab. (in media 5 per kmq.). Soltanto nella bassa valle del Nilo l'agglomeramento della popolazione eccezionale sale a 240 ab. per kmq.

31. RAZZE. — Le differenti razze che abitano l'Africa si possono ridurre alle seguenti, che abitano zone climatiche diverse:

a) Popoli di *razza bianca*, che sono: *Europei* immigrati, *Berberi*, *Arabi*, *Mauri* o *Mori* e *Copti* di tinta bruna; *Etiopi* (Abissini e Galla) di tinta quasi nera, ma aventi tutti i caratteri somatici simili ai bianchi. Abitano l'Africa settentrionale e le oasi del Sahara.

b) Popoli di *razza negra* che abitano l'Africa tropicale, dal Sudan al fiume Orange, e si dividono in *Sudanesi* o *Negri propriamente detti* al N e *Bantu* o *Cafri* a S.

c) Popoli *misti di razza bianca e negra* che abitano specialmente l'Africa orientale e

sono: i *Danakili*, i *Somali* e i *Nubiani*; altri vivono in mezzo ai negri del Sudan e sono i *Fulbe* o *Fellata*.

d) Popoli di *razze speciali*, cioè che presentano caratteri fisici e civiltà diversa dalle razze sopra dette e sono: i bruttissimi ma pur miti *Ottentotti* e *Boscimani*, razza degradata dal colore giallo rossastro della pelle, che abita nella parte più meridionale dell'Africa; e i *Pigmei* o *nani* (da metri 1.34 a 1.50 di statura) che vivono di caccia in piccole tribù disperse nelle foreste del bacino del Congo e del Nilo Bianco. Nell'Is. di Madagascar si trovano i *Malgasci* (Malesi).

32. Religioni. — Sono *cristiani* gli *Abissini*, i *Copti*, gli *Ottentotti*, gli *Hova*, nominalmente convertiti e infine gli immigrati Europei; in tutto circa 8 milioni. Il resto della popolazione dell'Africa settentrionale fino al 10° parallelo e lungo l' Oceano Indiano fino oltre Zanzibar è *maomettana* (intorno a 60 milioni). Gli abitanti dell'Africa centrale e meridionale invece sono *feticisti*, al grado più basso di superstizione e sommano a circa 75 milioni, sono cioè la maggioranza. Gli *Ebrei*, sparsi nei centri commerciali dell'Africa settentrionale, sono da 500 a 600 mila.

33. Condizioni generali della civiltà in Africa. — Esse erano, prese nel complesso, molto inferiori a quelle delle altre parti del globo, non esclusa l'*Oceania*, prima dei tempi nostri. Se si eccettuano l'*Egitto*, che in molte parti si può dire una contrada più asiatica che africana, e qualche parte della costa mediterranea (*Cartagine* e *Cirenaica* nei tempi antichi, *Marocco* per opera degli Arabi dal 1000 al 1500), nessun paese africano raggiunse nei secoli passati, non pure un grado di civiltà paragonabile a quella di certi popoli Europei, Asiatici e perfino Americani, ma nemmeno superò il grado della barbarie. Lo stesso popolo *Abissino*, che seppe in tutti i tempi difendere la sua indipendenza e la sua religione, ed ebbe per qualche secolo tanta potenza da conquistare parte dell'Arabia, non è uscito dalle sue condizioni di civiltà arretrata neppure in questi ultimi tempi. — È però notevole il fatto che in Africa non vi siano veri selvaggi come in altre parti del globo, salvo forse qualche minimo gruppo di pigmei e di Boscimani, viventi di caccia e di frutti o delle erbe che trovano, e in via o di soppressione o di incivilimento.

Per le condizioni di vita il *nomadismo* prevale tra le popolazioni rade, che vivono nelle contrade steppose o desertiche del Sahara e dell'Africa settentrionale; *sedentarie* sono quelle delle oasi e della regione dell'Atlante, che per la vicinanza del Mediterraneo, venute a contatto con gli Europei meridionali e con gli Arabi, svolsero condizioni di civiltà superiori a quella degli altri Africani. Della *civiltà araba* penetrata fra esse nel medio evo sono ancor oggi testimonianza la religione maomettana diffusa per mezza Africa e la lingua araba, usata in tutti i paesi mediterranei e dalle oasi del Sahara alle coste orientali del mar Rosso e da queste allo Zambesi.

L'*agricoltura* e l'*allevamento del bestiame* sono praticati generalmente anche dalle popolazioni negre, ma esse vivono in poveri villaggi di capanne; se ne eccettuano i negri del Sudan, dove non mancano grandi città con mercati e traffici, le quali furono anche capoluoghi di potenti Stati feudali indigeni, sul tipo degli staterelli feudali del Medioevo in Italia.

Nell'Africa australe la *civiltà europea* ormai penetrata vi ha trasformato completamente istituzioni e costumi, come nei paesi del Mediterraneo si è sovrapposta lentamente alla vecchia civiltà araba.

Per quanto riguarda i *commerci*, praticati dappertutto, benchè in modo più o meno primitivo, anche dalle popolazioni negre, queste mancano (a causa della mosca tsé-tsé) di bestie da soma, onde i *trasporti* devono compiersi *a spalla d'uomo*. Nelle regioni settentrionali invece i trasporti sono affidati quasi interamente ai *cammelli*, che sono preziosi specialmente nelle regioni desertiche.

La colonizzazione europea ha cercato di trar profitto dei fiumi e dei laghi mediante la *navigazione a vapore* ed ha ovunque iniziato la costruzione di *ferrovie*, specialmente nell'Algeria, Tunisia, Egitto, nella regione dei grandi laghi e nell'Africa centrale e australe.

Capitolo VII.

DIVISIONI POLITICHE IN AFRICA

(Ved. Atl. tav. I e VII).

34. Partizione politica attuale dell'Africa:

a) *Territori del tutto indipendenti* più non rimanevano in Africa che il vecchio *Impero Etiòpico* e la moderna *repubblica di Liberia*. Ma anche l'*Egitto*, che fino alla guerra mondiale era stato vassallo della Turchia e poi sotto il protettorato della Gran Bretagna, col 28 febbraio 1922 venne da questa ufficialmente riconosciuto come Regno costituzionale *indipendente*, limitandosi la Gran Bretagna, per la tutela delle vie del traffico internazionale, a controllo militare sulla zona del Canale di Suez.

b) *Territori dipendenti da Potenze Europee:*

1. *Possessi e protettorati francesi*: Dal Mediterraneo al golfo di Guinea, dal Marocco, Algeria, Tunisia ai confini del Darfur e del Congo Belga, la Francia ha quasi tutto il fianco dell'Africa nord-occidentale; più l'isola di Madagascar — le isole Comore e Riunione — la baia di Tagiura, col porto di Gibuti. Dopo la guerra mondiale la Francia ha ottenuto dalla Società delle Nazioni un mandato speciale per l'amministrazione temporanea di metà dell'ex-colonia germanica del Togo e di quasi tutta l'ex-colonia germanica del Camerun.

2. *Possessi e protettorati britannici*: La Gambia — Sierra Leone e i possessi sulla costa della Guinea settentrionale — la Colonia del Capo e l'interno dell'Africa australe, compresi l'Orange e il Transvaal — quindi ad oriente l'Africa orientale britannica — la Somalia Britannica sul golfo di Aden — il Deserto Libico e tutto il Sudan Anglo-Egiziano — le isole di Ascensione, S. Elena, Maurizio, Amirante, Seychelles, Zanzibar, Socotra. Dopo la guerra mondiale la Gran Bretagna ha ottenuto dalla Società delle Nazioni un mandato speciale per l'amministrazione temporanea di metà dell'ex-colonia germanica del Togo, di un lembo dell'ex-colonia germanica del Camerun, di tutta l'intera ex-colonia germanica già detta «Africa germanica di SW», e di quasi tutta l'ex-colonia germanica già detta «Africa orientale germanica». Perciò la Gran Bretagna possiede ed amministra in Africa, dopo la guerra mondiale, oltre il resto, una fascia ininterrotta di territori che vanno dal Cairo al Capo di Buona Speranza.

3. *Possesso belga*: L'ex Stato Libero del Congo, già sotto il re del Belgio, è dal novembre 1908 definitivamente annesso a questo Stato, coll'aggiunta recente dell'amministrazione temporanea, per mandato speciale della Società delle Nazioni, di una piccola parte dell'ex-colonia germanica già detta «Africa orientale germanica».

4. *Possessi della Società delle Nazioni*: Le ex-colonie germaniche del Togo, del Camerun, dell'Africa germanica di SW e dell'Africa germanica orientale, consegnate con mandato speciale, temporaneo, alla Francia, alla Gran Bretagna e al Belgio.

5. *Possessi e protettorati portoghesi*: Le isole Azorre, di Madera, del Capo Verde, di S. Tomaso e del Principe — i territori di Cabinda e di Angòla — l'Africa orientale portoghese (Mozambìco).

6. *Possessi italiani*: L'Eritrea, la Somalia italiana, la Libia (Tripolitania colla Cirenaica),

7. *Possessi spagnuoli*: Il Marocco settentrionale, — le isole Canarie, — il Sahara spagnolo (Rio de Oro), — le isole Fernando Poo e Annobon nel G. di Guinea.

35. Dati statistici. — Data la grande incertezza nei confini delle divisioni politiche dell'Africa e il loro carattere di domini spesso semplicemente nominali, le cifre della superficie e della popolazione hanno un valore semplicemente approssimativo. Tuttavia, ecco i dati che crediamo più vicini al vero, dopo gli avvenimenti e le convenzioni più recenti:

	Superficie in kmq.	Popolaz. assoluta
a) Stati indipendenti:		
1. Impero di Abissinia (Etiopia)	1 120 000	10 000 000
2. Regno di Egitto . . .	995 000	14 000 000
3. Repubblica di Liberia . .	95 000	1 500 000
4. Territorio neutrale di Tàngeri	400	70 000
b) Dipendenze di Stati Europei:		
Dip. Belghe	2 365 000	12 000 000
» Britanniche	8 159 765	45 800 000
» della Società delle Naz. .	2 707 300	11 455 000
» Francesi	10 060 070	33 580 000
» Italiane	2 475 550	2 100 000
» Portoghesi	2 422 950	6 280 000
» Spagnole . . .	348 400	1 200 000

PARTE QUARTA

L'AFRICA IN PARTICOLARE

CAPITOLO I.

I PAESI DELL'ATLANTE.

Marocco Francese.

(Ved. Atl. tav. XI).

1. Il Marocco francese confina a W coll'*Atlantico*, a N col *Territorio Spagnuolo*, a E coll'*Algeria*, a S coll'uadi Draa e col *Sahara*. La superficie si calcola di 572 000 kmq.

La popolazione più prossima al vero si crede di 6 milioni di abitanti, quasi tutti di religione *maomettana*.

La maggioranza è di *Bèrberi* e *Màuri*, discendenti dai primitivi Camiti e più o meno mescolati con gli *Arabi* invasori e dominatori e con *Negri* portati nel Marocco come schiavi. Vi si trovano pure *Ebrei*, forse in numero di 100 000, rifugiativisi dalla Spagna sino dal secolo XV; vivono nelle città e sono dediti al commercio.

Dopo l'occupazione francese gli *Europei* residenti, che erano nel 1911 circa 9800, crebbero a circa 85 000 di cui 52 000 Francesi, 10 000 Spagnuoli e altrettanti Italiani. I nuclei più numerosi sono in *Casablanca*, congiunta ora con *Fez* da una ferrovia che passa per *Rabat* e *Meknes*, e prosegue ad oriente per *Tlemcene Algeri*.

Prodotti e commercio. — Il suolo per natura è fertile e in molte parti ben irrigato, ma forse solo un quarto di esso è coltivato dai *Berberi sedentari*, mentre gli *Arabi* sono *nomadi*, e i *Mauri* e gli *Ebrei* commercianti. Non rare volte il paese è devastato da cavallette. — Produce cereali, ortaggi, legumi (piselli e fave) nelle regioni costiere, che nell'inverno e primavera sono esportati in Europa; datteri, olive e gomme.

Abbondano buoi, cammelli, bellissimi cavalli, muli, asini, pecore merinos e capre.

L'*industria* è quasi nulla: ma certi manufatti, come i tappeti, i *fez* (berretti di lana), i cuoi marocchini, le armi e gli intarsi, le stuoie, godono una certa importanza. Da esplorare e sfruttare giacimenti metalliferi che si giudicano abbondanti.

Governo. — La Francia riconosce il Sultano come capo religioso, ma politicamente e commercialmente amministra tutto il Marocco francese come suo possedimento coloniale.

Città principali. — *Fez* (125) è la più importante per le sue industrie, la sua università maomettana, — *Meknes* (38), residenza del sultano in estate, — *Marocco* o *Marrakesh* (145), — *Rabat* (33), porto sull'Atlantico, — *Casablanca* (111), porto ed emporio commerciale sull'Atlantico, — *Mogador* (20).

Marocco Spagnolo.

2. Sulle coste settentrionali del Marocco la Spagna possedeva da parecchi secoli i porti fortificati di *Ceuta* e di *Melilla*, detti dagli Spagnoli *presidios* (10 000 ab.). Ma un trattato del 1904 tra Francia e Spagna riconosceva a questa la regione del Rif come sua zona d'influenza (estesa verso l'interno a un limite da determinarsi), e ancora a S del Marocco *Ifni* sulla costa dell'Atlantico, più il territorio che dall'uadi Draa va a congiungersi col possesso spagnuolo saharino di *Rio de Oro*. *Tetuan* (43) n'è la città principale. Nel complesso la Spagna possiede nella regione dell'Atlante 31 700 kmq. con 550 mila ab.

Tàngeri neutrale.

Il porto di *Tàngeri* (47) ha relazioni molto attive con la Francia, la Spagna, la Gran Bretagna, che vi importano stoffe, macchine, liquori, ecc., ed esportano bestiame, cuoi, ecc.

L'Algeria.

3. È la più importante colonia della Francia.

Confini, superficie e popolazione. — Confina a sud coi territori del Sahara e pel rimanente colla Tunisia, col Mediterraneo e col Marocco. *Superficie* kmq. 575 300. La *popolazione* è di 5 810 000 abitanti (Arabi e Berberi gl'indigeni) compresi quasi 800 mila Europei, di cui 500 mila Francesi, 140 mila Spagnoli, 40 mila Italiani, ecc.

Prodotti e commercio. — L'Algeria ha piogge più scarse del Marocco, ma sono rimunerative le produzioni dei cereali, legumi, frutta primaticce, agrumi, tabacco, lino; la vite prospera molto bene. Vi si allevano rinomati cavalli. *Industria* vera non c'è.

Il *commercio* è molto attivo: si esportano

bestiame, pelli, vino, cereali, erba alfa, tabacco, legumi, ecc. Vi sono 3 980 km. di ferrovie e 40 000 km. di linee telegrafiche e telefoniche.

Governo. — La parte più vicina alla costa è divisa in tre dipartimenti (*Orano, Algeri* e *Costantina*), che sono in tutto simili ai dipartimenti francesi, coi loro prefetti, deputati e senatori, che partecipano al Parlamento di Parigi. A sud dell'Algeria si stendono con organizzazione propria i *Territori Civili e Militari* per 365 000 kmq. con 550 mila ab.

Città principali. — *Algeri* (207) con ottimo porto sul Mediterraneo — *Orano* (142), con buon porto sul Mediterraneo, il più prossimo al Marocco — *Costantina* (78) il cui porto è *Philippeville* (34), in buona posizione sul Mediterraneo — *Bona* (45) buon porto, il più prossimo alla Tunisia — *Tlemcen* (43).

La Tunisia.

4. La posizione della Tunisia sul Mediterraneo, a poca distanza dalla Sicilia, e tra il bacino occidentale e il centrale del Mediterraneo, fu in tutti i tempi di una grande importanza. Prima del 1881 era governata da un *bey* vassallo della Turchia, passò in quell'anno sotto il protettorato della Francia, che vi fece grandiose opere pubbliche grazie alla laboriosissima mano d'opera italiana.

Confini, superficie e popolazione. — La *superficie* si calcola di 125180 kmq.; ma verso il Sahara il confine è indeterminato; la *popolazione* è di oltre 2 100 mila abitanti: Berberi, Arabi, Ebrei, Italiani (circa 100 000), Francesi (55 mila), ecc.

Prodotti e commercio. — Prodotti del suolo: cereali, olivi, frutta, erba alfa, tabacco, datteri. Si fanno tentativi di coltivazione del cotone, indaco e canna da zucchero. Vi sono bellissimi cavalli e cammelli. La pesca di sardine, tonno, spugne è esercitata da molti Italiani. S'importano merci d'ogni genere. Si esportano: fosfati, cereali, olio d'oliva, legumi, alfa, pesci, spugne, ecc. Vi sono 2000 km. di ferrovie e 14000 km. di linee telegrafiche e telefoniche.

Governo. — Il beì è nominalmente capo della Tunisia; ma i suoi atti sono sotto il controllo del *Ministro residente* francese assistito da un Gran Consiglio della Reggenza composto di 2 Sezioni, una francese ed una indigena.

Città principali. — *Tunisi* (172 000 ab., di cui 75 000 europei e 20 000 israeliti) è situata presso le rovine dell'antica Cartagine, sopra una laguna resa ora accessibile alle grandi navi, e alla cui bocca sta la *Goletta* — *Biserta* (21) porto fortificato dai *Francesi* — *Kairuan* (19) città santa della Berberia — *Sfax* (28).

Capitolo II.

I PAESI DEL SAHARA.

(Ved. Atl. tav. XI, XIV).

Politicamente la regione del Sahara appartiene nella parte *occidentale* alla Spagna e alla Francia, — la *centrale* alla Francia e all'Italia (territorio della Libia), — l'*orientale* all'Egitto e alla Gran Bretagna (Sudan anglo-egiziano).

Il Sahara Spagnuolo e il Sahara Francese.

5. Dipende dalla *Spagna* la larga zona costiera, affatto priva di valore, a sud del Marocco, distinta col nome di **Rio de Oro** (kmq. 287 700 con 30 mila ab.).

Dipendono dalla *Francia* le regioni che continuano a mezzodì ininterrottamente le dipendenze francesi del Marocco, dell'Algeria e della Tunisia fino a raggiungere gli altri vastissimi territori che la Francia possiede nel Sudan; così che l'autorità della Francia si estende sulla massima parte del deserto e delle oasi sahariane. Una linea telegrafica francese, attraversando il deserto, congiunge *Algeri* con *Timbuctu* (sul Niger).

Queste dipendenze fanno parte dell'*Africa occidentale francese* (A. O. F.), che però comprende anche i possessi della Senegambia e della Guinea settentrionale.

Verso W gli abitanti del Sahara sono detti *Tuareghi* e sono popoli affini ai Berberi nomadi, bellicosi e predoni, fanatici maomettani, nemici degli Europei.

Nel Sahara centrale invece i *Tibù* o *Teadà*, misti di sangue bianco e di negro, maomettani. Così i Tuareghi, come i Tibù vivono suddivisi in tribù e riconoscono l'autorità di capi, alcuni dei quali si sono confederati, come quelli delle oasi del *Tuat*, di *Asben* e del *Tibesti*. Il poco commercio delle oasi ha sbocco sulle coste del Mediterraneo e si fa per mezzo di carovane.

La Libia Italiana.

6. In seguito alla guerra scoppiata tra l'Italia e la Turchia (28 settembre 1911), terminata con la pace di Losanna del 18 ottobre 1912, passarono sotto il dominio dell'Italia la *Tripolitania*, la *Sirtica*, la *Cirenaica* e le oasi dell'interno. Al tutto ufficialmente venne data la denominazione di *Libia Italiana*.

Le zone costiere della Tripolitania e della Cirenaica presentano condizioni simili a quelle della Sicilia e della Tunisia, però minori sono le piogge, assai rare d'estate; le coltivazioni però si estendono a poco a poco fuori delle oasi su tutta la *Gefara* e sui terrazzi del *Gebel*. Le precipitazioni aumentano col rilievo e l'*altopiano di Barca* (Cirenaica) è verde di alberi e fertile sul versante settentrionale. Le oasi interne, lontane e isolate, servono di tappe alle carovane.

Superficie e popolazione. — La *superficie* della Libia calcolasi 1 900 000 kmq. così ripartita:

Tripolitania e retroterra .... 1 150 000 kmq.
Cirenaica » .... 750 000 kmq.

La *popolazione*, mista di *Berberi* e di *Arabi*, di religione *maomettana*, tra cui molti seguaci della setta dei *Senussiti*, il cui capo risiede nell'oasi di Cufra, si valuta complessivamente a 800 000 ab. così ripartiti:

Tripolitania e retroterra............ 600 000 ab.
Cirenaica » .... 200 000 ab.

Prodotti e commercio. — La Tripolitania, colonizzata lungo le coste dagli antichi Fenici e dai Romani, decadde sotto l'impero Bizantino e sotto gli Arabi e peggio sotto i Turchi, per cui rimase sin ai tempi nostri una delle più trascurate regioni dell'Africa settentrionale. Il successivo impoverimento delle acque e l'incuria dei dominio turco lasciarono che il deserto invadesse anche gli *uidian*, altra volta coltivati. Soltanto le oasi del litorale davano all'esportazione bestiame, datteri, orzo e l'erba alfa. Nella Cirenaica i pascoli del versante settentrionale si prestavano ancora all'allevamento del bestiame ovino, che era l'occupazione principale degli abitanti. Dopo la conquista italiana e nel periodo dell'assestamento post-bellico, la Libia ha esteso le coltivazioni, bonificato il littorale, disciplinata la irrigazione, sicchè si incammina a riprendere il posto che aveva nell'antichità.

Città principali. — Sono *Tripoli* (75 mila abitanti), capitale del governatorato della Tripolitania, e *Bengasi* (30) capitale del governatorato della Cirenaica. Centri notevoli sono pure *Misrata* (14) e *Derna* (11). Buon porto *Tobruck*, ma disabitato.

Nella Lib a interna *Ghadàmes* ha 7 000 abit.; *Ghat* ne ha 4 000; *Murzuk*, nel Fezzan, 7 000.

Egitto e Sudan Anglo-Egiziano.

(Ved. Atl. tav. XIV).

7. L'Egitto, posto ai confini dell'Africa coll'Asia, famoso dai tempi più remoti per la sua civiltà, ha nei tempi moderni una grande importanza perchè domina una delle vie più commerciali del mondo: il *Canale di Suez*.

Liberatosi in parte, nella prima metà del XIX secolo, dalla sovranità del sultano di Costantinopoli, fece, per opera di alcuni *vicerè* e sopra tutto di *Ismail Pascià*, rapidissimi progressi e grandi conquiste nell'interno dell'Africa fino ai laghi equatoriali. Ma nel 1883 scoppiò una grande rivolta nelle province del *Sudan*, per opera di una fanatico, detto il *Mahdi*, che si faceva credere profeta, e dei suoi seguaci, i *dervisci*. In un baleno la dominazione egiziana fu ristretta alla sola valle inferiore del Nilo.

Allora la Gran Bretagna per proteggere i propri interessi mandò un esercito, che fu sconfitto nella Nubia a Khartum, e dovette ritirarsi verso l'Egitto propriamente detto. Ma occupato questo militarmente la Gran Bretagna poteva nel settembre dell'anno 1898 sconfiggere completamente il *Califa* successore del Mahdi, estendendo la sua influenza sovra il Sudan e il Sahara orientali. Una convenzione colla Francia delimitava appunto, rispetto a tali paesi, la sfera d'influenza inglese dalla francese.

Dopo gli ultimi avvenimenti, resosi indipendente l'Egitto, la zona d'influenza visibile della Gran Bretagna rimane ridotta al Canale di Suez e al Sudan Anglo-Egiziano.

Regno d'Egitto.

8. **Confini, superficie e popolazione.** — L'Egitto, propriamente detto, confina a W colla Cirenaica e col Sahara; a N col Mediterraneo; a E colla Palestina, comprendendo anche da questo lato la penisola asiatica del *Sinai*; a S il confine viene generalmente fissato a Uadi Halfa.

La sua *superficie* si considera di circa 995 000 kmq., dei quali però soli 33 600 sono fecondati dal Nilo e perciò fertili.

Quasi solo su questi vive la *popolazione*, di 14 milioni di abitanti, di cui 10 milioni e mezzo mussulmani, di elementi assai misti: *Fellahin*, discendenti dagli antichi Egiziani, *Arabi*, *Turchi* ed *Europei*. Vi si contano 800 mila cristiani copti, 80 mila greci ortodossi, 110 mila cattolici, 48 mila protestanti, 60 mila ebrei. Gl'Italiani sono circa 46 mila.

Prodotti e commercio. — È proverbiale la fertilità della vallata del Nilo, che, anche quando era coltivata con metodi rudimentali, bastava ad alimentare una popolazione delle più fitte del globo ed a mantenere una grande esportazione di cereali. Ora poi, in mano degli Inglesi, le colture intensive del *cotone* e della *canna da zucchero* hanno preso uno sviluppo straordinario e per ottenere una quantità costante d'acqua dal Nilo e per poterla distribuire a tutti furono costruite delle dighe colossali (degne di rivaleggiare per la loro imponenza colle Piramidi) al vertice del Delta, ad Assuan e ad Assiut, costruite mercè l'abilità degli scalpellini italiani, in maggioranza biellesi.

Un'altra fonte di guadagno assai copiosa e recente è data dal gran numero di ricchi forestieri, che vanno a passare l'inverno ad Alessandria e al Cairo per diporto o per salute.

Le esportazioni di cereali ora sono superate di gran lunga dal prodotto principale che è il *cotone* ($^5/_6$ delle esportazioni); le importazioni sono costituite da ogni specie di lavori industriali, stoffe, macchine, metalli, ecc.

Le ferrovie in esercizio sono quasi 5000 km. Il gran sogno di Cecil Rhodes, di congiungere un giorno ferroviariamente l'Egitto colla Colonia del Capo, si va approssimando alla realizzazione.

Governo. — Come abbiamo detto, la Gran Bretagna si è risolta a riconoscere l'indipendenza politica dell'Egitto (febbraio 1922) che oggi forma un regno costituzionale, con una

Camera dei Deputati ed un Senato parzialmente elettivo. La Gran Bretagna tiene al Cairo, sede del governo, un suo *Alto Commissario*, che controlla, benchè non ufficialmente, la politica militare ed estera del *Regno*.

Città principali. — *Cairo* (790), capitale, è la città più popolosa dell'Africa, situata al vertice del delta presso le Piramidi e la Sfinge famosissime; è divisa in città araba e città europea; ha un'università araba con parecchie migliaia di studenti, ricchi musei di antichità egiziane, 250 moschee, centro del nazionalismo arabo-egiziano tendente a liberare l'Africa dall' influenza europea, ecc. — *Alessandria* (450), uno dei principali porti del Mediterraneo, è pure divisa in due città, l'araba e l'europea — *Porto Said* (91), città modernissima, all'imboccatura del canale di Suez — *Mansurah* (50). Sul Nilo *Siut* (51) e nell'alto Egitto *Assuan* (12) colle famose dighe e coi celebri templi di Phile ed Elefantina.

Il Sudan Anglo-Egiziano.

9. La Gran Bretagna e l'Egitto esercitano un condominio nelle regioni del Sudan, che appartengono al bacino del Nilo. Esse occupano un'area di 2 620 000 kmq. e una popolazione di 3 400 000 ab. Queste regioni sono :

1. La *Nubia*, compresa fra il Nilo, che ivi fa una grande S, e il mar Rosso. Confina con l'Eritrea. Era arida e stepposa; ma in grazia di sbarramenti e derivazioni dal Nilo si va trasformando: specialmente adatta alla coltivazione del *cotone*. Ora è traversata dalla ferrovia che dal Cairo si spinge fino a Khartum. Sul Nilo si trovano le città di *Nuova* e *Vecchia Dongola*; nel mar Rosso *Port Sudan*, collegata da una ferrovia colla linea fluviale del Nilo; *Cassala*, già occupata dagli Italiani e poi ceduta agli Inglesi.

2. Il *Sennar* fra i due Nili alla cui confluenza trovasi *Khartùm* (50), già distrutta dai Mahdisti, ed ora ricostruita e fiorente: la capitale, distinta nella città europea (31) e nella Khartum settentrionale abitata dagl'indigeni. *Omdurmàn* (80) è un enorme villaggio, di fronte a *Khartùm*. Anche questa regione subirà l'influenza benefica delle irrigazioni, mercè l' invaso del lago *Tsana* (Abissinia).

3. Il *Cordofan* colla città di *El Obeid*, emporio del commercio della gomma, ed il *Dar Fur* colla città di *El-Fascer*.

4. Il *Bacino del Nilo bianco*, percorso da molti affluenti del Nilo, paludoso, malsano, boscoso, ma in molti luoghi anche assai fertile e popolato.

Il *commercio* del Sudan è alimentato dall'esportazione di gomma, cotone, avorio, sesamo, datteri, contro l'importazione di tessuti, macchine ecc. Spopolate sono le province del Sahara, del Cordofan e del Dar Fur; ma relativamente popoloso è il bacino del Nilo Bianco. Grandi opere idrauliche intrapresero gli Anglo-egiziani durante il Protettorato britannico sull'Egitto, a spese del bilancio comune, per la navigabilità del Nilo e per l'irrigazione. Per la produzione della gomma questa regione africana tiene il primo posto.

Capitolo III.

AFRICA ORIENTALE A NORD DELL'EQUATORE.

(Ved. Atl. tav. XIV).

L'Etiopia od Abissinia.

10. Come abbiamo detto più volte, l'Abissinia si mantenne fin dai tempi più antichi indipendente, respingendo così gli Egiziani come i Maomettani, favorita dalla natura alpestre. Fin dal 300 dopo C. l'Abissinia abbracciò il *cristianesimo* e divenne un *Impero feudale*, diviso in tante signorie, come è attualmente. Ma per le continue lotte fra i vari capi e per le molteplici altre cause, non si levò mai dalla rozza barbarie, in cui si trova anche ora, nonostante che lo stato sia stato ammesso nella Società delle Nazioni.

Confini, superficie e popolazione. — L'impero comprende in generale tutto l'acròcoro Etiòpico a S del Mareb col *paese dei Galla*, l'*Harrar* e la parte NW della *Somalia*.

In questi limiti la sua *superficie* si può calcolare circa di 1 120 000 kmq. La *popolazione* si calcola circa 8 000 000 di ab.; la densità è maggiore nei paesi meridionali, *Harrar*, *Scioa*, *Goggiam*, perchè più fertili. Gli abitanti sono di razza caucasica, ma di pelle assai abbronzata e con capelli crespi e lanosi, donde il loro nome di *etiopi* che in greco vuol dire neri. Seguono la *religione* cristiana di rito copto, e i vescovi (*abuna*) vi hanno molta influenza. Però nella Somalia gli abitanti sono maomettani.

Prodotti e commercio. — La parte settentrionale, sia perchè sempre devastata dalle guerre, sia per la natura del suolo, scarso di acqua, non ha una grande fertilità, ma produce cereali e può nutrire bestiame. La parte meridionale dell'acròcoro Etiòpico è molto più produttiva. La città di *Harrarè* l'emporio del commercio abissino, che trova sbocco al mare a *Zeila* e *Berbera* (brit.) e a *Gibuti* (franc.) e consiste in *caffè*, *zibetto* (muschio), *avorio*, *penne di struzzo*, *gomme*, *pelli* ecc. Importa *cotone*, *zucchero*, *tabacco*, ecc.

Governo. — L'Abissinia è tuttora un impero feudale, composto di parecchi regni e province, soggetti a dei propri *negus* (re) o *ras* (capo), che riconoscono la supremazia

dell'imperatore detto *negus neghesti* (re dei re). L'Imperatore attuale è re dello Scioa.

Località principali. — *Adua*, capoluogo del Tigrè, ed *Aksum*, la città santa ove s'incoronano gl'imperatori, sono le località più importanti dell'Abissinia settentrionale. Nella parte meridionale *Harrar*, per la popolazione (50), per le sue case, per le sue porte è una vera città; ma tutti gli altri centri di abitazione dell'Abissinia non si possono dire neppure villaggi, ma accolte di miserabili e luride capanne. Alquanto migliore rese la sua residenza l'imperatore Menelik, *Adis-Abebà* (50), perchè negli ultimi anni del suo regno aperse l'impero alle innovazioni portate dall'influenza degli Europei, tra cui la ferrovia che da *Gibuti* (Costa francese dei Somali) sale fino alla sua capitale (2350 m. sul mare), con una diramazione per *Dire-Daua*, presso Harrar.

L'Eritrea e la Somalia italiana.

11. Presso a poco nel tempo in cui si sfasciava la potenza egiziana per la rivolta del Mahdi, le nazioni europee compresero l'utilità economica di possedere delle terre nell'Africa. Anche l'*Italia* volle entrare in questa gara coloniale; ma pur troppo senza la necessaria preparazione scientifica, politica e industriale. Perciò essa non solo approdò a una delle parti meno produttive dell'Africa, quando c'erano, tutti intorno al continente, migliori approdi con più ricche zone d'influenza economica, ma anche alla più difficile ad essere tenuta; onde la nostra patria dovette patire la giornata di Adua (1896) e rinunciare, nel tempo più propizio, a più vasta influenza.

I territori posseduti o sotto il protettorato italiano sono ora:

1° L'*Eritrea*, detta così dall'antico nome greco del mar Rosso, è formata di due parti:

a) la settentrionale, stendentesi a N del *Mareb*, effettivamente occupata dall'Italia o abitata da tribù che ne riconoscono senza resistenza il protettorato;

b) la regione degli *Afar* o *Danakil*, nella quale si trova il territorio di *Assab*, che fu la prima occupazione italiana ed è tuttora possedimento diretto; mentre sul resto del paese interno, comprendente il piccolo sultanato di *Raheita*, quello maggiore di *Aussa* e le tribù vaganti, l'Italia non esercita che il semplice protettorato.

2° La *Somalia sotto il protettorato italiano*, che si stende dal golfo di Aden lungo la costa dell'Oceano Indiano fino a 4° 30' N, — e la colonia della *Somalia meridionale*, estesa fin oltre il *Giuba* e comprendente la *costa del Benàdir*. I confini interni, da Dolo sul Giuba alla Somalia Britannica, vennero stabiliti nel maggio 1908; nel 1925 sono stati estesi verso occidente sulla destra del Giuba (*Oltregiuba*).

Dati statistici. — La *superficie* della parte realmente occupata dagli Italiani si può considerare allo stato attuale nell'*Eritrea* di circa 119 000 kmq. — La superficie della *Somàlia* sotto il protettorato italiano si può calcolare di 456 550 kmq. compreso il nuovo territorio sulla destra del Giuba.

Scarsissima la *popolazione*. Nell'*Eritrea* 300 mila abit. (soli 3 per kmq.) di svariatissime stirpi, alcune cristiane, altre maomettane. Nella *Somalia*, 600 mila abitanti, *Somali* nella zona costiera, *Galla* nell'interno (circa 4 ab. ogni 3 kmq).

Prodotti e commercio. — Nell'*Eritrea* tutta la pianura della Dancalia, e la fascia costiera intorno a *Massaua*, come la pianura intorno a *Cassala* (che fu poi ceduta agli Inglesi), sono poco più che delle steppe. La parte più elevata, intermedia, ch'è traversata dai corsi del Barca e dell'Ànseba, dà ottimi risultati, non tanto di prodotti tropicali nelle parti basse delle valli dei fiumi, qua e là ancora malsane, quanto di cereali, tabacco, viti, olivi e pascoli nelle parti più alte. La coltivazione del cotone si estende nella parte bassa occidentale di pari passo con lo sviluppo dell'irrigazione artificiale che tende a supplire alla scarsezza delle piogge.

Per tutto ciò il *commercio* è in continuo, sebbene lento, incremento. La esportazione comprende i frutti della palma dum e *pellami*, *muschio*, *cera*, *semi oleosi*, *burro*, *sale*, *potassa*, *cotone*, *perle* e *madreperla*.

È in esercizio una ferrovia da Massaua a l'Asmara che si trova a 2200 m. sul mare, e prosegue per Cheren (315 km.). Nella parte effettivamente occupata dagli Italiani furono poi costruite delle buone strade. Un cavo telegrafico sottomarino unisce Massaua e Assab coll'isola di Perim, la quale è in comunicazione telegrafica coll'Europa. Una potente stazione radiotelegrafica è in Asmara.

Della *Somalia* è prematuro parlare di sviluppi economici, sebbene l'acqua, che non vi manca (Uebi Scebeli e basso Giuba), renda sempre più possibile l'irrigazione di parecchie zone. Si sono iniziate coltivazioni di cotone e di altre piante tropicali.

Per ora l'allevamento del bestiame, occupazione principale delle tribù, fornisce le pelli, principale prodotto dell'esportazione; inoltre si esportano: *burro*, *cotone*, *sale*. Le saline di Ras Hafun vendono tutto il loro prodotto all'India. Le vie, per ora, sono carovaniere. La Colonia è in comunicazione con l'Itàlia per cavo telegrafico, e mediante una stazione potente radiotelegrafica in relazione coll'altra di Massaua.

Ordinamento amministrativo e città principali. — Il governo dell'uno e dell'altro possesso italiano è rispettivamente nelle mani di un *Governatore civile* che in ogni colonia mantiene la pace a beneficio della colonia stessa e dell'Italia.

Nell'ERITREA i principali centri di popolazione sono: *Massaua*, sull'is. omonima, con 15 mila abitanti, porto d'approdo, congiunta al continente per una diga; sono quasi suoi sobborghi *Otumlo* e *Moncullo* sul continente. — Nell'interno *Cheren* (4 500), e la capitale **Asmara** sede del Governatore, e con 15 000 abitanti. — *Adi-Caieh*, principale mercato (3 500).

Nella SOMALIA sono notevoli i porti di *Brava* (5), *Merca* (7), *Mogadiscio* (21), residenza del Governatore, e *Kisimaio*. Nell'interno *Lugh* sul fiume Giuba nel punto dove diventa navigabile.

I possedimenti francesi e britannici nel golfo di Aden.

11. Tra l'Eritrea e la Somalia italiana si trovano:

1° la *Costa francese dei Somali* (kmq. 22 mila con 65 mila abitanti) col porto di *Gibuti* (8), sbocco commerciale dallo Scioa e dall'Abissinia, colla ferrovia che giunge ad Addis-Abeba;

2° la *Somalia britannica* (176 mila kmq. con forse 350 000 ab.) che si stende lungo le coste del golfo di Aden coi porti di *Berbera* e *Zeila*. Dipende amministrativamente dall'India.

CAPITOLO IV.

AFRICA OCCIDENTALE A NORD DELL'EQUATORE.

Le Colonie costiere e del Golfo di Guinea.

12. I territori costieri a sud del Sahara si susseguono nel seguente modo: *Senegal* (franc.), *Gambia* (brit.), *Guinea portoghese*, *Guinea francese*, *Sierra Leone* (brit.), *Repub. di Liberia* (indip.), *Costa d'Avorio* (franc.), *Costa d'Oro* (brit.), *Togo* (Società delle Nazioni), *Dahomey* (fr.), Nigeria (brit.).

Di tutti questi territori i più occidentali, dal Senegal alla *Sierra Leone*, posseggono generalmente larghe foci di fiumi navigabili e approdi abbastanza buoni. Gli altri, che seguono entro il golfo di Guinea, dalla *Costa d'Avorio* alla *Nigeria*, hanno coste uniformi, con porti interni sui *liman* costieri e con clima sempre meno malsano in virtù della lotta contro le cause delle malattie dei paesi caldi.

L'Africa Occidentale Francese. (A. O. F.)

13. La Francia, dopo l'ultima guerra ed i mandati sulle ex colonie germaniche (1919), ha una sfera d'influenza senza confronto superiore a tutti gli altri Stati.

L'AFRICA OCCIDENTALE FRANCESE comprende l'arida *Mauritania*, le colonie del *Senegal*, del *Sudan francese*, dell'*Alto Volta*, la *Guinea francese*, la *Costa dell'Avorio* o il *Dahomey* e la *Colonia del Niger* con superficie totale di 5 919 000 kmq. (compreso il Sahara) e una popolazione complessiva di circa 13 000 000 di abitanti (meno di 3 per kmq.). Il governatore generale siede a *Dakar*.

1° Il *Senegal* è antico possedimento francese; capol. *S. Louis* alla foce del Senegal, città oggi abbellita, e *Dakar*, porto magnifico presso il Capo Verde, unito a S. Louis con una ferrovia e sede del governatore generale.

2° L'*Alto Volta* e la *Colonia del Niger* comprendono estesi territori occupati militarmente a sud del Sahara per circa 1 350 000 kmq. Il luogotenente governatore risiede a *Bammako* (15). Sul Niger si trova Timbuctu, la più famosa delle città dell'Africa occidentale, antica sede di un prosperoso regno feudale indigeno.

3° La *Guinea francese*, capoluogo *Konakry* sulla costa, congiunta mediante ferrovia col Niger, ha un'area di 232 000 kmq. e una popolazione di circa 2 milioni di abitanti.

4° La *Costa dell'Avorio*, capol. *Bingerville*, si estende nell'interno per circa 315 000 kmq. sino ai confini dell'Alto Senegal e Niger, limitata a E dalla Costa d'Oro inglese.

5° Il *Dahomè*, tra il territorio britannico degli *Ascianti* e la Nigeria britannica, ha per capoluogo *Porto Novo*.

6° La *Mauritania*, tra il territorio spagnuolo di Rio de Oro e il Senegal, è sotto il protettorato della Francia soltanto dal 1909.

Appartengono alla Francia anche i paesi a N e ad W del *Lago Ciad*, contigui con quelli dell'Africa Equatoriale Francese. Ma il suolo del Sudan dà magri prodotti di cereali e soltanto l'allevamento del bestiame è la risorsa degli abitanti.

14. Dai paesi della costa si esportano principalmente: *noce di kola*, *arachidi*, *sesamo* ed altri *semi oleosi*, *burro e olio vegetali*, *gomme*, *indaco*, *pelli d'animali selvaggi*, *penne di struzzo* ed anche *polvere d'oro* e *avorio*, ma in quantità sempre minore.

I principali prodotti d'importazione sono: *tessuti di cotone*, *sale*, *zucchero*, *farine*, *armi* e *munizioni*, e merci di ogni genere, *aghi*, *coltelli*, *specchi*, *conterie*, *conchigliette* (*cauri*) portate dalle isole dell'Oceano Indiano e che in Africa servono di moneta spicciola.

I mezzi di trasporto nell'interno sono ancora le carovane, che si cerca di attirare alla costa dell'Atlantico, mentre preferiscono la via del *Sahara*. Nell'*Africa Occidentale francese* sono già in esercizio 2 890 km. di ferrovia; circa 1 500 km. di linee aeree (Dakar-S. Louis; Dakar-Bamako-Timbuctù); e numerose vie camionabili.

L'Africa Equatoriale Francese. (A. E. F.)

15. L'AFRICA EQUATORIALE FRANCESE colla quale denominazione dal 1910 vennero riorganizzati il *Congo francese* e i *Territori* dell'*Ubanghi-Sciari* e dello *Ciad* — in seguito

all'amministrazione di quasi tutta l'ex-colonia germanica del Camerun (così denominata dal vulcano costiero che sorge ad oltre 4000 m. sul vertice del G. di Biafra) occupa una superficie di circa 2 256 000 kmq. con circa 2 850 000 abit. (meno di 1 per kmq.). Il governatore generale risiede a *Brazzaville* sul f. Congo; e i sottogovernatori risiedono, per l'antica colonia del Gabon a *Libreville*, a *Bangui* per la col. dell'Ubanghi-Sciari, ed a *Fort Lamy* per la col. dello Ciad.

Possedimenti e protettorati britannici.

16. Lungo le coste dell'Atlantico e del golfo di Guinea si susseguono:

1° La *Gambia*, possedimento stretto e allungato sulle due rive del corso inferiore del fiume, col porto di *Bathurst*. Sup. 10 700 kmq. con 215 mila ab.

2° *Sierra Leone*, con capoluogo *Freetown*. Superficie 80 000 kmq. e una popolazione di 1 550 000 abitanti.

3° La *Costa d'Oro*, nel cui interno si trova il regno dell'*Ascianti*, domato nel 1894 colla presa della capitale *Kumassi*. Superficie 203 700 kmq. con 2 300 000 abitanti. Amministra metà dell'ex-colonia germanica del Togo. Capitale *Accra*.

4° La *Nigeria*, antica colonia di *Lagos*, protettorato del Niger e Nigeria settentrionale, che nell'interno si estende oramai fino al lago Ciad. Capol. *Lagos* (72) ora congiunta per ferrovia con Cano. Amministra ad oriente una parte dell'ex-colonia germanica del Camerun, ed è la più importante colonia di queste regioni. Sup. 871 mila kmq. con 18 700 000 ab.

È abitata da popolazioni negre intelligenti (*Fellata* e *Haussa*) che hanno molte attitudini al commercio ed hanno fondato degli Stati duraturi e delle città popolose. I principali di questi stati sono quelli di *Bornu*, colla capitale *Kuka*, sulle rive del lago Ciad, di *Jakuba*, di *Sokoto*, degli *Joruba*, colle città di *Abeokuta* (100) e *Ibadan* (175).

La repubblica di Liberia.

17. Questa repubblica di negri, liberati dalla schiavitù, situata fra la Sierra Leone e la Costa dell'Avorio, è coll'Etiopia uno dei due soli stati indipendenti dell'Africa. Ha una superficie di 95 400 kmq. con 1 800 000 ab., ma una organizzazione effettiva solo verso la costa. L'interno è occupato dalla foresta, e assai lentamente si va civilizzando. Sua capitale *Monrovia* (5).

Per iniziative americane si introduce nella repubblica la piantagione del caucciù.

La Guinea portoghese.

18. Il *Portogallo* possiede sulle coste della Senegambia le isole *Bissagos* e un territorio di poca importanza, che sta ad esse di fronte, tutto circondato da possedimenti francesi, detto *Guinea portoghese* (sup. 36 mila kmq. con 300 mila ab.); capol. *Bissao*.

Il Rio Muni spagnuolo.

19. Anche la Spagna possiede sulla costa del golfo di Guinea e precisamente incastrato nel Camerun meridionale, un piccolo territorio detto *Rio Muni* e nello stesso golfo le isole di *Fernando Poo* e di *Annobom*.

Capitolo V.

IL CONGO BELGA.

20. **Confini, superficie e popolazione.** — Lo Stato libero abbraccia su per giù il *bacino* del Congo. Sul mare non ha che poco più della semplice bocca del fiume. La *superficie* è di 2 365 000 kmq., quasi un quarto dell'intera Europa; la *popolazione*, assai incerta, si calcola a 12 milioni di ab., quasi tutti della razza Bantù, forti e robusti, di religione feticisti. Comprende oggi anche un tratto dell'ex-colonia germanica dell'Africa orientale tedesca, situata ad oriente del lago Tanganica. Gli Europei sono circa 10 000, di cui la metà Belgi.

Lo Stato indipendente del Congo fu fondato per iniziativa del re Leopoldo del Belgio, dopo le grandi scoperte del viaggiatore Stanley, allo scopo di impedire più efficacemente la tratta dei Negri e garantire la neutralità di un vasto territorio nell'Africa centrale, a vantaggio dei commerci delle nazioni europee. Nel 1885 lo Stato fu riconosciuto da tutte le grandi Potenze e posto sotto la sovranità personale del Re Leopoldo II. La cessione del vasto Stato dalla sovranità personale del Re a quella del Belgio andò in vigore col 15 novembre 1908 e come colonia belga è oggi riconosciuto da tutte le Potenze.

Prodotti e commercio. — I prodotti esportati sono: *avorio*, *caucciù*, *noci di palma*, *olio di palma*, *arachidi*, *rame* delle miniere del Catanga.

Il Congo è in relazioni regolari per mezzo di navi a vapore con i porti di Liverpool, Amburgo, Anversa, Rotterdam e Lisbona. Gli affluenti del Congo sono pure percorsi da grossi vapori: ma è sempre l'ostacolo delle cateratte di Livingstone, nel corso inferiore del Congo, che riduce notevolmente l'importanza e lo sviluppo del commercio. Una ferrovia di circa 400 km. lungo il fiume riunisce *Matadi* con *Leopoldville*, altra da Boma corre sino al f. Shiloango a nord; un tronco unisce Stanleyville con Ponthierville (127 km.) sull'alto Congo, un altro si congiunge alla ferrovia del Capo, un altro è in costruzione per collegare i rami fluviali navigabili del Congo superiore.

Ordinamento amministrativo. — Il governo centrale dello Stato del Congo risiede a Bruxelles. Il governo locale risiede a *Leopoldville* sul Congo.

Località importanti. — *Banana*, porto principale all'ingresso del Congo; *Boma* più interna, ex-residenza del governo locale, ambedue sulla destra dell'estuario; *Matadi*, di fronte a Boma, punto di partenza della ferrovia, è invece sulla sinistra, come *Leopoldville* (6), che, trovandosi nell' interno, sullo Stanley Pool, dove comincia la navigazione del gran fiume, è stata elevata dal 1923 a residenza del governo locale e dei consolati esteri.

Capitolo VI.

L'AFRICA AUSTRALE

Africa sud-occidentale portoghese.

21. Dalle foci del Congo a quelle del Cunene la zona costiera dell'Africa occidentale appartiene al Portogallo. È l'antico territorio di *Angòla* od *Africa occidentale portoghese* e si estende nell'interno fino allo Zambesi superiore. Ha una superficie di circa 1 270 000 kmq. ed una popolazione calcolata circa 2 milioni e 200 mila abitanti, della razza negra *bantù*.

Il governatore generale dell'Angòla risiede a *S. Paolo di Loanda* (20) buon porto; *Benguella*, *Mossamedes* e *Ambriz* sono le altre località importanti. A N del Congo i Portoghesi possiedono pure il territorio di *Cabinda*.

L'Angòla è un paese ricco di miniere di argento, di piantagioni di caucciù, di allevamento di bestiame. Coltivato e ripopolato può essere molto remunerativo, potendo dare, oltre ai prodotti tropicali, anche quelli dell'Europa meridionale e caffè, cotone ecc. Ma ai Portoghesi mancano i capitali per trarne profitto : prima della grande guerra il commercio era per due terzi in mano dei Tedeschi. Una linea ferroviaria unisce S. Paolo di Loanda, il porto più attivo della regione, al centro di produzione del caffè; altra linea penetra da Benguella. Nel complesso si hanno 1350 km. di ferrovie.

Appartengono al Portogallo anche le piccole isole di *San Tomé* e del *Principe*, di fronte alla baia di Gabon, nel G. di Guinea (meno di 1000 kmq. con 60.000 abit.) esportatrici di cacao.

Africa meridionale britannica.

22. Dopo la grande guerra mondiale, in seguito al mandato temporaneo sull'Africa del Sud-Ovest germanica, tutta l'Africa meridionale obbedisce all'Impero Britannico. Secondo il sistema inglese, essa non forma però un tutto politico e amministrativo, ma è divisa in più regioni con proprio regime e con diversi rapporti di dipendenza dal governo di Londra. Tali regioni si possono dividere in due categorie:

1. quelle componenti l'*Unione dell'Africa Meridionale*;

2. quelle con popolazione quasi totalmente africana, dipendenti dal Governatore generale britannico che le amministra mediante suoi commissari.

23. **L'Unione dell'Africa-meridionale** venne ufficialmente proclamata il 31 maggio 1910 ed è costituita dalle quattro colonie inglesi del *Capo*, del *Transvaal*, dell'*Orange* e del *Natal*. Comprende un territorio di 1 223 300 kmq., vale a dire quattro volte più grande di quello della Madre Patria, con una popolazione di poco più di 7 milioni di abit. dei quali appena una quarta parte sono bianchi di origine europea, gli altri sono indigeni. Il governo dell'Unione è costituito da un Governatore generale, che rappresenta il re d'Inghilterra, da un Consiglio di ministri, un Senato di 40 membri, di cui 8 nominati dal Governatore generale e 8 per ciascuna delle quattro colonie; e da 135 membri eletti: 51 dal Capo, 50 dal Transvaal, 17 dal Natal, 14 dall'Orange.

Il Governatore generale britannico dell'Unione siede a *Pretoria* (nel Transvaal) e quivi pure siede il potere esecutivo; ma il Parlamento si raduna nella *Città del Capo*.

a) La *Colonia del Capo* propriamente detta ha per confine verso N per massima parte il fiume *Orange* ed ha una superficie di 717313 kmq. con una popolazione di circa 2 milioni e 800 mila ab., di cui 650 mila bianchi e specialmente inglesi o discendenti da inglesi, e gli altri gente di colore, specialmente *Ottentotti*, *Malesi*, *Negri* (*Cafri*, *Beciuana* ecc.) e numerosissimi *misti*.

La *Città del Capo* (*Capetown*), principale porto dell'Unione, ha circa 100 000 abit. e coi sobborghi 210 000; *Porto Elisabeth* (47), *East London* (35), *Kimberley* (40).

b) La *Colonia dell'Orange*, tra il fiume *Orange* e il suo affluente *Vaal*, di forma quasi elittica, ha una superficie di 128 580 kmq. con 630 mila abitanti. La capitale è *Bloemfontein* con 40 mila abitanti.

c) Il *Transvaal*, così detto, perchè si trova a N del Vaal. La sua superficie è di 286 mila kmq. con una popolazione di 2 090 000 abit.

Il Transvaal fu teatro d'una guerra accanita tra i valorosi Boeri e le forze britanniche (1899-1901), le quali sostenevano la penetrazione degli ultimi avventurosi che, dall'Inghilterra specialmente, s'erano stabiliti nel paese per isfruttarne le miniere di oro e di diamanti. *Boeri*, cioè contadini, si chiamarono i primi coloni olandesi (*burs*) che dal sec. XVII immigrarono nella Colonia del Capo. Quando nel 1797 una flotta inglese s'impadronì della Città del Capo, i Boeri s'internarono e si stabilirono nel paese al di là del

Vaal, e vi costituirono le due repubbliche dell'*Orange* e del *Transvaal*, rimaste per parecchi decenni indipendenti. Ma continuamente minacciate dalla Gran Bretagna, specialmente dopo la scoperta delle miniere d'oro, dovettero sostenere (1899-1901) una terribile guerra, nella quale, nonostante l'eroismo dimostrato, rimasero soccombenti.

Il nuovo ordinamento autonomo federale dell'Unione dell'Africa meridionale ha però dato soddisfazione ai diritti dei Boeri e pacificato il paese.

La capitale è *Pretoria* con 75 mila abit., unita per mezzo di ferrovia alla Città del Capo e al porto di Lorenço Marques (portoghese); — *Johannesburg* con 300 mila ab. (di cui 150 mila forestieri) è città modernissima (sorta nel 1887), in mezzo ai campi auriferi; ha un aspetto interamente europeo con tutte le comodità moderne.

d) La *Colonia di Natal* è pur essa una colonia d'immigrazione europea, fra la costa dell'Oceano Indiano e le interne colonie dei Boeri; ed è prospera quanto quella del Capo.

La sua superficie, compreso il territorio dei Zulù, si calcola 91 380 kmq. e la popolazione d'oltre 1 430 000 ab. (16 per kmq.) per la massima parte Cafri, essendovi solo 134 000 Europei e ben 112 000 Indiani ed altri Asiatici (Cinesi ecc.) trasportativi come lavoratori.

La capitale è *Pietermaritzburg* (36) nell'interno, unita colla ferrovia a *Porto Natal* o *Durban* (150).

24. **Le regioni dipendenti dal governatore generale inglese** sono: il *Basutoland*, il *Beciuanaland* e il *Suaziland*.

a) Il *Basutoland* o *Paese dei Basuto* compreso fra le due colonie del Capo e del Natal e quella dell'Orange, con una superficie di oltre 30 000 kmq., ha una popolazione di circa 500 000 ab. quasi tutti indigeni, di razza cafra. È governato da un Commissario residente a *Maseru* che dipende dall'Alto Commissario per l'Africa Australe Britannica.

b) Il *protettorato dei Beciuana*. Dai confini sett. della Colonia del Capo si stende verso N al corso dello Zambesi, tra i confini orientali dell'Africa sud-occidentale germanica e portoghese e i confini occidentali delle colonie boere e dell'Africa orientale portoghese, una regione che si può calcolare di 712 mila kmq. popolata da appena 153 mila abitanti. Essa comprende nella parte meridionale il paese dei negri *Beciuana*, diviso in molti piccoli regni, dipendenti da un Commissario residente a *Mafeking*.

Rhodesia. — La parte settentrionale, più vasta, è così chiamata in onore di *Cecilio Rhodes*, che la conquistò, distruggendo i regni dei *Matabele*, dei *Masciona* ecc., e cercò di utilizzarla economicamente. Oggi la Rhodesia, grazie alle miniere, collegate con i tronchi della grande linea ferroviaria che dal Capo va verso il Congo Belga, va crescendo di valore e di popolazione. Il governatore britannico, assistito da un'Assemblea legislativa, risiede a *Salisbury* per la Rhodesia meridionale. L'amministrazione della Rhodesia settentrionale risiede a *Livingstone*, presso le grandi cascate Vittoria dello Zambesi.

25. **Aspetto del paese.** — La parte interna di tutta questa vastissima zona dell'Africa britannica, povera di abitanti e con un clima che, eccettuati pochi distretti, non consente ancora una larga immigrazione europea, ha ancora un valore assai scarso, essendo per ora in massima parte savana. L'allevamento del bestiame vi è impedito dalla terribile mosca *tsé-tsé*. — Regione bellissima e di sicuro avvenire è però l'altopiano dei *Matabele*, adatto, anche per il clima, all'emigrazione europea. All'altopiano dei *Matabele* salgono da due parti le ferrovie: cioè una attraverso all'Africa orientale portoghese, direttamente dal mare; l'altra attraverso tutti i domini britannici a N della Colonia del Capo.

Prodotti e commercio. — L'occupazione principale degli abitanti, prima della scoperta delle miniere aurifere, era l'allevamento del bestiame e degli struzzi, le cui *penne* davano negli anni scorsi enormi guadagni agli allevatori.

I territori meridionali sono però anche ricchi di prodotti del suolo. La Colonia del Capo ha clima temperato e vi prospera qualunque coltura europea; la vicina Colonia del Natal, più calda, ha ricchi prodotti tropicali. I principali prodotti sono: la vite, i cui vini sono ricercati anche in Europa, i cereali, frutta, agrumi, tabacco, zucchero, ecc. Ma l'esportazione è sopratutto alimentata dai prodotti dell'allevamento di montoni e buoi (sopratutto *lane*).

Si aggiungono finalmente le ricchezze minerarie. Nel Transvaal sono le miniere d'*oro*, le più ricche del mondo. Anche si trova molto carbone, rame, ecc.; e in un paese interno (Griqualand) sono ricchi giacimenti di *diamanti*.

Sono in esercizio nelle colonie dell'Unione Sud-Africana, nel Beciuana e nella Rhodesia oltre 19 000 km. di ferrovie e altre sono in costruzione.

L'Africa sud-occidentale, già possedimento germanico, estendesi sulla costa, dalle foci del Cunene alle foci dell'Orange; con una superficie di 835 100 kmq. ed una popolazione di circa 103 mila abit. di razza *bantù* al nord e *ottentotta* al sud. L'interno è assai ricco di minerali.

Dal 1919 venne annessa col titolo improprio di *Protettorato dell'Africa SW* alla Colonia del Capo, essendo un territorio sottoposto

a mandato temporaneo per conto della Società delle Nazioni. La residenza dell'Amministrazione è a *Windhuk* nell'interno, collegata con una ferrovia di circa 400 km. al porto di *Svakopmund* nella *baia della Balena* (Walfish Bay). Altra ferrovia di penetrazione parte dalla baia di Luderitz o d'Angra Pequeña e si collega colle ferrovie del nord e con quelle della Unione dell'Africa Meridionale.

CAPITOLO VII.

L'AFRICA ORIENTALE A SUD DELL'EQUATORE.

26. Basta gettare lo sguardo sulla carta politica dell'Africa per vedere quale predominanza abbia l'Impero Britannico in tutta la parte orientale del continente. Dal Transvaal al Canale di Suez, non più interrotta dalla colonia dell'Africa orientale germanica (che venne consegnata temporaneamente nel 1919 dalla Società delle Nazioni alla Gran Bretagna con mandato speciale), la dominazione inglese non lascia fuori che i possessi costieri del *Mozambico* (al Portogallo), della *Somalia* e dell'*Eritrea* (all'Italia), di *Gibuti* (alla Francia), e l'unico Stato indigeno indipendente dell'*impero Etiopico*, che l'acròcoro inaccessibile e di facile difesa preservò, attraverso i secoli, dalle invasioni e dalle dominazioni straniere.

L'Egitto, sino a ieri di nome, e ancora oggi di fatto, risente anch'esso della preponderanza britannica.

27. **L'Africa orientale portoghese** o *Mozambico* dalla baia di Delagoa al Capo Delgado, ossia alla foce del f. Rovuma, misura una *superficie* di 1 108 870 kmq., con una *popolazione* di 3 150 000 abitanti, in assoluta maggioranza negri; gli Europei e gli immigrati Asiatici sono poche migliaia.

Le città principali sono: *Mozambico* (7) che dà il nome anche alla regione più settentrionale dell'Africa Portoghese; — *Beira* (4) nella baia di Sofala, capolinea della ferrovia che penetra nella Rhodesia settentrionale; — *Lourenço Marques* (13), capoluogo della colonia, nella eccellente baia di Delagoa, il miglior porto della costa orientale e la città più importante dello Stato, sbocco naturale del Transvaal, cui è riunita da ferrovia.

28. *a*) **Il territorio del Tanganica** (ex-Africa orientale germanica), affidato per mandato alla Granbretagna (tranne i *distretti di Ruanda e Urundi*, affidati al Belgio), forma un territorio di 996 000 kmq. di superficie, con una popolazione di 7 666 000 abitanti.

b) La **colonia del Kenia** e l'**Uganda,** con i protettorati su *Zanzibar* e *Pemba*, completano il quadro dei possedimenti britannici, saldandosi nel *Sudan anglo-egiziano*, già descritto.

Le *località più importanti* sono: *Dar-es-Salam* (13), *Bagamoio* (13), *Mombasa* (40). Due linee ferroviarie di penetrazione partono, l'una (km. 940), dal porto di Mombasa, aperto sino dal 1901 porta nell'Uganda ed alle rive del L. Vittoria; l'altra, costruita dai Tedeschi, dal porto di Dar-es-Salam conduce al L. Tanganica ed è lunga 1270 km.

Nel *sultanato di Zanzibar*, ridotto alle isole *Zanzibar*, *Pemba*, la città di *Zanzibar* (114) è il porto più importante di tutta la costa orientale africana, ed ha regolari relazioni coll'Europa.

Prodotti e commercio. — I terreni fertili non sono nell'Africa Orientale molto abbondanti, come abbiamo già detto nella descrizione fisica, e si trovano specialmente nelle regioni montuose; la maggior parte del suolo è savana o steppa. Tuttavia la coltivazione di piante tropicali promossa con forti capitali e l'allevamento del bestiame si presentano come remunerativi. Il commercio, ostacolato nel passato dalla mancanza di bestie da soma, trova buoni sussidi di scambio nel servizio di autocarri; anche le linee ferroviarie già costrutte, diventano remunerative. Articolo di esportazione importante era già quello dell'*avorio*; ma per la caccia spietata che si dà agli elefanti va ognora più diminuendo.

La regione finora più progredita è l'*Uganda*, per l'altitudine e la fertilità e pel clima accessibile agli Europei, divenuta larga produttrice di *cotone*.

Tanto nell'*Uganda*, quanto nella *Colonia del Kenia* e nel *Territorio del Tanganica* si estende, oltre alla coltivazione del *cotone*, la produzione di *caffè*, di *fibre*, di *agave* e di *semi oleosi*.

CAPITOLO VIII.

ISOLE DELL'AFRICA.

29. MADAGASCAR. — La più grande isola africana, *Madagascar*, è stata totalmente occupata dalla Francia, come possesso diretto, dopo che il governo indigeno dell'isola non volle riconoscere il protettorato impostogli fin dal 1885. Essa è affidata a un Governatore civile, che risiede a *Tananariva*.

La *superficie* è di 588 000 kmq., cioè più grande della Francia; la *popolazione* si calcola di 3 milioni e 390 mila abit., detti *Malgasci*. Di essi però 1 milione sono *Hova* di razza malese, gli altri sono *Sakalavi* di razza *bantù*, provenienti dal continente Africano. Le coste sono paludose; ma verso l'interno il suolo si rialza a terrazzi, l'aria è più salubre, il clima mite, e vi prosperano colture tropicali ed europee. Le selve estesissime, specialmente presso le coste, dànno eccellenti legnami da costruzione e si trovano anche molte miniere. Il governo francese tenta con ogni mezzo di provocare l'emigrazione e la coltivazione. Una ferrovia che congiunge il porto di *Tamatava* con

la capitale, fu costruita col valido e pregiato lavoro di emigranti italiani.

Le città più importanti sono: *Tananariva* capitale dell'ex-regno degli *Hova*, ora residenza del Governatore generale francese: ha circa 60 000 abit.; — *Tamatava* (18) è il porto più notevole; — *Diego Suarez* (14).

29. ALTRE ISOLE DELL'OCEANO INDIANO.

a) Appartengono alla **Francia**:

1° le vulcaniche isole *Comore*, feracissime specialmente in prodotti tropicali, comprese nella sup. e pop. di Madagascar;

2° *Riunione*, isola fertilissima del gruppo delle Mascaregne, con rinomato dolce clima; ha una popolazione di 175 000 ab. (Mulatti e Indiani) e commercio assai attivo, esportandosi *zucchero*, *vaniglia*, *manioca*, ecc. Scelta dalla Repubblica francese per deportarvi nel 1926 in esilio Raisuli, Sultano dei marocchini ribelli del *Riff*.

b) Appartengono alla **Gran Bretagna:**

1° le altre isole delle Mascaregne, cioè *Maurizio* (già detta Isola di Francia) e *Rodriguez*. *Port-Louis*, è porto eccellente ed assai attivo;

2° le isole *Amirante* e *Seychelles*;

3° *Socotra* arida e poco abitata, dipende da Aden ed è in posizione strategica importante.

Nel complesso queste isole hanno una sup. di 5 900 kmq. con 425 mila ab.

30. ISOLE DELL'OCEANO ATLANTICO.

a) Appartengono al **Portogallo**:

1° le vulcaniche isole *Azore* hanno clima dolce e suolo fertilissimo; formano una provincia del Portogallo;

2° le isole *Madera* (*isole del legname*) celebri pel loro clima mitissimo, che fa di esse una stazione frequentatissima dai malati di petto. Costituiscono una provincia del Portogallo, con capoluogo *Funchal* (20) buon porto, per le navi che vanno dall'Europa all'America meridionale;

3° le isole del *Capo Verde* di fronte al capo omonimo, poco popolate con clima incostante. Il *porto Grande* nell'isola *S. Vincenzo* è toccato dalle navi nei viaggi tra l'Europa e l'America meridionale. Vi appoggia il cordone sottomarino da Lisbona a Pernambuco (Brasile);

4° nel golfo di Guinea l'isola del *Principe*, malsana, e quella di *S. Tomaso*, più salubre specialmente nell' interno, quindi sanatorio dei bianchi che risiedono sulla costa della Guinea.

Nel complesso queste isole hanno una sup. di 8080 kmq. con 630 mila ab.

b) Appartengono alla **Spagna**:

1° le *Canarie* vulcaniche davanti alle coste Sahariane. Vi si coltivano la canna da zucchero, la vigna e i cactus, sui quali si raccoglie la *cocciniglia*. Località più importanti: *Puerto de Santa Cruz* nell'isola Tenerifa e *Las Palmas* (68 m.) nella *Grande Canaria*, scalo importante sulla via dell'America.

Nel complesso queste isole hanno una sup. di 7 500 kmq. con 500 mila ab.

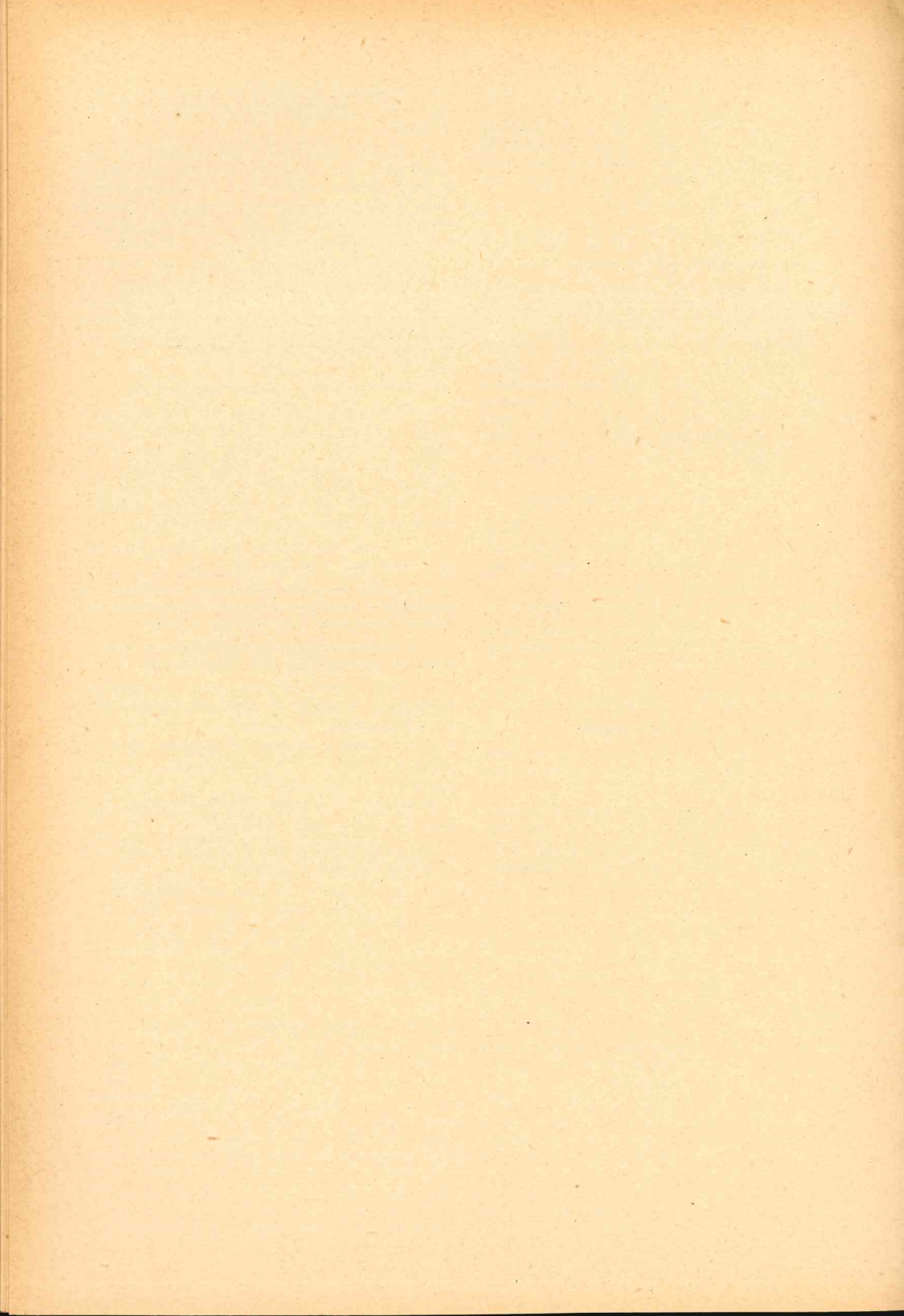
2° le isole del golfo di Guinea: *Fernando Poo*, insalubre e piovosa, ricca di vegetazione tropicale; *Annobom* più piccola e sana.

c) Appartengono all'**Inghilterra** le seguenti isole, le più lontane dal continente:

1° l'*Ascensione*, isoletta poco coltivata per mancanza d'acqua. È porto militare e deposito di carbone;

2° *S. Elena*, celebre per la prigionia di Napoleone I; stazione militare. Gran pesca di tartarughe;

3° le isole di *Tristan da Cunha* (*Cugna*); povere e battute dalla tempesta.

Nel complesso queste isole hanno una sup. di 325 kmq. con 4 150 ab.

PARTE QUINTA

L'America Settentrionale e Centrale in generale

INTRODUZIONE

L'AMERICA IN GENERALE.

(Ved. Atl. tav. XVI, XVII, XX, XXI).

1. Posizione, confini e divisioni generali. — La parte del globo detta *America*, ed anche *Nuovo Mondo*, è costituita da due masse continentali, una a nord dell'altra, unite fra loro dall'*istmo di Panamà* (largo appena 50 km.) e separate dalla vasta insenatura, che l'arcipelago delle *Indie occidentali* divide in due parti, dette *golfo del Messico* a N e *mare Caribico* a S.

Il *Vecchio Mondo* (Europa, Asia, Africa) si estende maggiormente da W a E; il *Nuovo Mondo* si estende da N a S e più precisamente da NW a SE (per 14 000 km. circa), in modo da trovarsi in tutte le zone, ad eccezione della glaciale antartica. Dividendo la Terra in due emisferi col meridiano dell'is. del Ferro, l'*America* è l'unica parte del globo che resti tutta compresa nell'emisfero occidentale.

Essa è bagnata a N dal *mar Glaciale Artico*; — a E dall'*Atlantico*, che la separa dall'Europa e dall'Africa; — a W dal *Pacifico*, che la separa dall'Asia e dall'Australia.

Le linee di confine sono incerte nella parte settentrionale. Infatti le isole *Aleutine* formano quasi un cordone di unione coll'Asia e non è facile dire quali delle isole del *mar di Bering* siano da annettere al Vecchio e quali al Nuovo Mondo. Inoltre i ghiacci del mar Glaciale Artico impediscono di segnare nettamente i contorni delle terre e rendono difficile indicare un limite fra l'America e le Terre Polari; tra le quali noi collochiamo quello che complessivamente si dice *Arcipelago Nord-Americano*.

L'America poi si suole considerare divisa in tre parti: 1° *America Settentrionale*, fino all'istmo di *Tehuantepec*; — 2° *America Centrale*, che abbraccia l'articolata zona di terra compresa fra i due istmi di *Tehuantepec* e di *Panamà*, e il grande arcipelago detto delle *Indie occidentali*; — 3° *America Meridionale* a S dell'istmo di Panamà sino al *capo Horn*, estremità meridionale della *Terra* (*isola*) *del Fuoco*.

2. Somiglianze e differenze tra le due Americhe. — Le due masse continentali che formano l'America hanno certo fra loro molte somiglianze, per le quali si distinguono dalle altre parti della Terra; ma hanno pure notevoli differenze.

Le principali *somiglianze* consistono:

1. nella *forma orizzontale*: questa in entrambe è un *triangolo* col vertice verso l'Atlantico e la base rivolta al Pacifico; e se l'America settentrionale è molto più articolata della meridionale, le coste però sono in entrambe generalmente basse verso l'Atlantico, alte, rocciose ed uniformi lungo il Pacifico;

2. nella *configurazione verticale*, molto semplice in entrambe e affatto distinta da quella del Mondo Antico. Da N a S, dalla penisola d'Alasca al capo Horn, si stende nella zona più vicina al Pacifico un sollevamento continuato, appena interrotto ai due istmi di *Tehuantepec* e di *Panamà*, costituito di altipiani racchiusi tra due fasci paralleli di catene, irte di vulcani attivi o spenti. Tale sollevamento è più largo, ma di minore altezza, nell'America settentrionale; più alto, ma meno largo, nell'America meridionale. Nella zona prossima all'Atlantico si trovano sollevamenti interrotti da pianure, così nell'America settentrionale, come nella meridionale. Questi sollevamenti orientali sono molto diversi, per origine e altitudine, dai sollevamenti occidentali; tra essi e il grande sollevamento occidentale stendesi nel mezzo un vastissimo bassopiano, percorso nell'America del Sud come in quella del Nord, da fiumi giganteschi.

Le *differenze* principali tra le due Americhe consistono sopratutto:

1. nel *clima*, che dipende naturalmente dalla diversa posizione astronomica;

2. nelle condizioni *antropogeografiche*, essendo l'America settentrionale più popolosa, abitata in prevalenza da anglosassoni immigrati, bene organizzata politicamente e assai progredita; mentre l'America meridionale, come la centrale e il Messico, hanno una popolazione derivata da immigrati spagnuoli mescolatisi in più luoghi cogli indigeni; politicamente vaste zone rimangono debolmente organizzate e relativamente ancora poco progredite nella civiltà.

3. Superficie e popolazione. — La superficie totale delle *due Americhe*, escluse le terre polari adiacenti, è di 39 milioni e mezzo di kmq., cioè circa 20 milioni l'*America settentrionale* (due volte l'Europa); — 800 mila kmq. la *centrale* — e 18 860 000 kmq. l'*America meridionale*; con le terre polari 43 milioni di kmq.

La popolazione totale delle due Americhe è di circa 215 milioni di abitanti; dei quali 150 nell'*America settentrionale* e *centrale* (8 per kmq.) — e 65 nell'*America meridionale* (4 per kmq.).

4. CENNI STORICI DELLA SCOPERTA E DELLA COLONIZZAZIONE DELL'AMERICA. — Gli scrittori del mondo antico non ebbero, nemmeno per fantasiosa ipotesi, alcun sospetto dell'esistenza dell'America; ma nel fitto medio evo gli avventurosi navigatori Normanni, pescatori e pirati, erano pervenuti alle coste dell'Islanda e sul finire del sec. IX le coste della *Groenlandia* erano state scoperte da GUNNBJORN e poi visitate per maggiore estensione da ENRICO IL ROSSO, che le dette il nome di *Terra Verde* (*Groenlandia*).

I figli di lui continuarono le avventurose scoperte esplorando l'*Helluland* o terra petrosa, che i moderni eruditi vollero identificare con Terranova, e il *Markland* (terra boscosa) che sarebbe la Nuova Scozia e, dopo il Mille, la terra del vino, o *Vinland* e più a sud l'*Huitramannaland* o *Grande Islanda* e cioè tutte le coste orientali degli odierni Stati Uniti sino alla Florida. Ma di quelle scoperte, rimaste segreto di pochi avventurosi, nulla seppe l'Europa di allora.

Spettava a CRISTOFORO COLOMBO nativo di Genova (1451) la sorte e la gloria di rivelare al mondo dotto e indotto della fine del secolo XV l'esistenza d'un *Nuovo Mondo*, sebbene egli per tutta la vita persistesse nell'erroneo pensiero d'essere approdato alle Indie asiatiche.

Come ognuno sa, egli partì dal porto di Palos (Spagna) il 3 agosto 1492, con tre piccole navi fornitegli dalla regina Isabella di Spagna. Dopo le scoperte dei Portoghesi sulle coste occidentali dell'Africa (V. GHISLERI, *Testo-Atlante Storico del Medio Evo*, tav. XVI) fervevano le ricerche d'una via marittima alle Indie; per tale ricerca BARTOLOMEO DIAZ (1486) s'era spinto al capo delle Tempeste (*C. di Buona Speranza*); mentre il fiorentino PAOLO DAL POZZO TOSCANELLI dal 1474 aveva suggerito il concetto di raggiungere le Indie Orientali, navigando verso l'Occidente. Di tale idea si appassionò CRISTOFORO COLOMBO, che eroicamente ostinato, ottenne di tentarne la prova. Lanciatosi attraverso l'inesplorato Oceano Atlantico, dopo due mesi di navigazione, il 12 ottobre del 1492 toccava una delle più piccole isole Lucaje, dagl'indigeni chiamata *Guanahani* e che egli chiamò *San Salvador* (identificata dai moderni con lo scoglio di *Cat* o coll'is. *Watling*). In tre altri viaggi successivi approdava alle *Piccole Antille*, riconosceva meglio l'isola *Haiti* (da lui detta *Ispaniola*), costeggiava il lato meridionale di *Cuba* (settembre 1493-giugno 1496), incontrò l'is. *Trinità* e navigò alla *Terra di Paria* toccando il continente meridionale alla foce dell'Orinoco. Egli dalla enorme massa di acqua dolce che il gran fiume adduceva in quel golfo (da lui chiamato « delle perle ») venne nella convinzione che una « terra immensa fosse situata a mezzodì, della quale sino allora non si aveva avuta notizia » (maggio 1498-novembre 1500). In un quarto viaggio raggiunse le coste dell'Honduras, Nicaragua, Costarica e della terra di coarienr ,iconoscendo il lato orientale dell'istmo, che Dngiunge le due Americhe (dal maggio 1502 al novembre 1504).

Frattanto un fiorentino, AMERIGO VESPUCCI, che aveva esplorata una parte delle coste dell'America del Sud, ne dava relazioni che ne diffusero la notizia e furono dette Terre di Americo o *America*, quelle che egli aveva non scoperto, ma descritte. Il nome venne poi esteso a tutto il continente da MARTINO WALDSEMULLER in un *Trattato di cosmografia*, pubblicato a Saint Dié (Lorena) nel 1507 (COLOMBO era morto l'anno innanzi a Valladolid dopo aver sofferto della calunnia degli invidiosi e dell'ingratitudine dei potenti). Lo stesso WALDSEMULLER, che era in buona fede, quando seppe che i viaggi del VESPUCCI erano posteriori a quelli di COLOMBO si ricredette; ma intanto l'uso di indicare col nome di *America* le regioni transatlantiche s'era universalmente diffuso. Ed era ormai penetrato il dubbio che le nuove terre non appartenessero all'Asia, ma ad altro continente, opinione confermata nel 1513 dallo spagnuolo VASCO NUNEZ DE BALBOA, il quale avendo attraversato l'istmo di Darien, si trovò davanti al Grande Oceano, ch'egli chiamò *Mare del Sud.*

Il fervore suscitato da quelle scoperte durò parecchi anni. Già vivo ancora COLOMBO, VINCENZO JANEZ PINZON era approdato più a sud, alle coste del Brasile (1500) e aveva riconosciuto lo sbocco del fiume delle Amazzoni, seguitovi tre mesi dopo dal portoghese ALVAREZ CABRAL. A sua volta i re d'Inghilterra Enrico VII a cui il COLOMBO erasi rivolto invano, pentito del suo scetticismo, accordava patente al veneziano GIOVANNI CABOTO, che (1497) giungeva al Labrador e a Terra Nuova e qualche anno dopo SEBASTIANO CABOTO completava quelle ricognizioni costiere, per cui anche l'America Settentrionale veniva primamente rivelata al mondo da due italiani.

Tante scoperte contemporanee, segnatamente per le rivali cupidigie dei Portoghesi e degli Spagnuoli nell'America Centrale e Meridionale, non potevano mancare di far nascere contese fra le due nazioni, e queste erano ricorse, sino dal 1493, all'*arbitrato di Papa Alessandro VI*. Il quale, con Bolla del 4 marzo-dividendo il globo in due metà con un meridiano preso a cento miglia a ponente delle is. Azore, attribuiva agli Spagnuoli tutti i paesi scoperti e da scoprire *ad occidente* di quella linea, ai Portoghesi tutti quelli *a levante*. Perciò la Spagna, sino dai primi anni del secolo XVI, si insediava nelle Antille e nell'America Centrale, come pochi anni appresso nel Messico e nel Perù; e i Portoghesi si stabilivano nel Brasile, dove fondavano *San Salvador*, prima stazione e centro di diffusione della loro colonia.

Se nelle prime isole visitate gli Europei avevano trovato popolazioni color di rame costituite in tribù, di poco sviluppate in civiltà, la conquista del Messico fatta da FERDINANDO CORTEZ, a nome del re di Spagna 1519-21), rivelò invece agl'invasori l'esistenza d'un regno bene ordinato e fiorente dov'erano i monumenti e le visibili istituzioni di antiche iviltà indigene: quelle dei *Toltechi* e degli *Aztechi*, sviluppatesi parecchie centinaia d'anni prima di COLOMBO nella parte più fertile e più mite del Messico (altopiano di Anahuac). Ma di questa civiltà indigena, di cui il CORTEZ stesso, scrivendone a Carlo V, tesseva un quadro ammirato, gl'invasori fecero barbaro scempio. « Io protesto — scriveva verso la metà del secolo XVI il vescovo LAS CASAS nella sua *Storia delle Indie* — che nessun personale interesse mi dettò queste considerazioni; perocchè io fui chiaro che in questi 45 anni, il *mal governo, le crudeltà e le tirannie* esercitate dall'autorità a nome del re di Spagna, *vi han fatto morire più di quindici milioni*

d'Indiani senza religione». E fu egli che suggerì la tratta dei Negri per ripopolare il suolo.

Allo stesso modo nel Perù FRANCESCO PIZARRO, altro avventuriero spagnuolo, preso a tradimento l'Inca Athalipa, imponeva, nel 1532, il giogo di Spagna a un impero fiorente e pacifico, ch'era giunto a un ordinamento sociale invidiabile nel quale « non erano oziosi, nè mendicanti » e che aveva compiute meravigliose opere pubbliche di bonifica, d'irrigazione e di grandi comunicazioni, a beneficio di tutte le comunità.

La Spagna non aveva portato nel Nuovo Mondo che uno spirito di cupidigia, reso senza limiti e senza scrupolo di mezzi dal pregiudizio religioso, per cui, dice il CANTÙ, « stava nelle idee d'allora che l'idolatro e il maomettano schiavi del demonio, potessero a diritto tenersi in schiavitù ». Nell'ordine politico come in quello religioso, sotto il dispotismo spagnuolo le colonie d'America erano rette col principio dell'obbedienza assoluta; onde i governatori e i coloni, divenuti padroni, si credettero *licito* ogni libito. Ma alle prime ricchezze, di cui si invanì la metropoli, succeduta la decadenza anche politica della Spagna in Europa, il vincolo coloniale, già rallentato durante le guerre contro la Francia, si ruppe poco tempo appresso. Non poterono le colonie conquistare la loro indipendenza se non dopo una lotta lunga e sanguinosa; e, non preparate affatto a governarsi da sè, con un popolo impressionabile ed indolente, senza le attitudini della libertà e della responsabilità, presentarono lo spettacolo di continue lotte intestine, che contrassegnarono per quasi tutto il secolo scorso le repubbliche dell'America Meridionale. La sollevazione delle colonie contro la Spagna iniziatasi nel 1808 e nell'anno medesimo nella Nuova Granata e sino al Messico divenne però generale, tantochè nel 1819, dopo le vittorie di BOLIVAR, si costituisce la *repubblica di Colombia*, nel 1826 quelle dell'*Argentina*, del *Cile*, del *Paraguay*; nel 1821 il *Perù*, nel 1826 a *Bolivia*, nel 1826 l'*Uruguay* si proclamarono pure indipendenti; ed anche il *Messico* già dal 1824 s'era costituito in repubblica federativa.

Il Brasile ebbe una diversa sorte, costituendosi *un impero* a sè sotto un principe della Casa di Braganza. Ma una rivoluzione pacifica, del novembre 1889, trasformava il Brasile in una repubblica federativa.

Nell'America del Nord, dopo il CABOTO, marinai francesi scoprirono più tardi il San Lorenzo e ai tempi di Francesco I, il fiorentino VERAZZANI e GIACOMO CARTIER presero possesso in nome suo di tutta la costa della Florida sino al San Lorenzo e le dettero il nome di « Nuova Francia ».

Più tardi Enrico IV di Francia fondò la prima colonia francese di Port-Royal nella penisola d'*Acadia* (1603); indi CHAMPLAIN fondò Quebec (1608) e vi condusse alcuni missionari. Verso la medesima epoca l'inglese HUDSON, ai servizi dei Paesi Bassi scopriva il mare che porta il suo nome (1612). Ma furono le persecuzioni religiose in Gran Bretagna che determinarono il primo esodo considerevole di puritani verso le coste dell'America del Nord, i quali si stabilivano nella Virginia sin dal 1584, poi nel Massachussetts, nel Nuovo Hampshire e a Nuova York, accanto agli olandesi, nel 1620.

Mezzo secolo dopo il DE LA SALLE discendeva l'Ohio sino al Mississìppi (1670), mentre JOLIET e il PADRE MARQUETTE scoprivano il lago Michigan e poco dopo il DE LA SALLE, riprendendo il suo viaggio lungo il Mississìppi sino alla foce, faceva omaggio al re LUIGI XVI dell'immenso bacino di quel fiume, a cui fu dato il nome di *Luisiana*. — Così l'America del Nord alla vigilia della guerra d'indipendenza era divisa, per la parte degli Stati Uniti sino allora conosciuta, tra la Francia, la Spagna e l'Inghilterra; dopo lunghe rivalità le loro colonie si fusero in due grandi Stati, uno assolutamente indipendente, gli *Stati Uniti*, l'altro indipendente di fatto sebbene aggregato all'impero coloniale dell'Inghilterra, che è il *Dominio del Canadà*. Questa colonia deve però i suoi inizi ai Francesi.

L'AMERICA SETTENTRIONALE E CENTRALE.

CAPITOLO I.

CONFIGURAZIONE ORIZZONTALE

(Ved. Atl. tav. XVI, XVII e XVIII).

1. POSIZIONE E PUNTI ESTREMI. — Come si è detto, l'America settentrionale termina verso S all'istmo di Tehuantepec; e resta perciò quasi tutta compresa nella zona temperata. Il punto più settentrionale del continente è l'estremità N della penisola di *Boothia Felix* (quasi 72° lat. N); — il più occidentale, non contando le isole Aleutine, è il capo *Principe di Galles* (168° long. W), sullo stretto di Bering, di fronte all'Asia da cui dista circa 95 km.; — il più orientale è il capo *Charles* nel *Labrador*; il punto più meridionale è *Porto Angeles* a SW di *Tehuantepec* (16° di lat. N). Se invece si considera l'America centrale come appendice dell'America settentrionale, il punto più meridionale è sull'istmo di Panamà (8° lat. N).

2. IL CONTINENTE. — Il continente dell'America dei N si può inscrivere in un triangolo rettangolo, che ha per vertice il citato capo Charles e per ipotenusa le coste dell'Oceano Pacifico; ma questo triangolo includerebbe tutta la *baia di Hudson*, il *golfo di S. Lorenzo* e quasi tutto il *golfo del Messico*. Escludendo questi, che sono dei veri mari, e tagliando tutte le penisole, il *tronco* continentale avrebbe una figura assai irregolare col lato maggiore a W.

3. LE PENISOLE PRINCIPALI sono: quella di *Alasca* ad W; — di *Boothia Felix* a N; — del

Labrador a NE; — della *Nuova Scozia* e della *Florida* ad E; — di *California* ad W.

L'America centrale protende verso E la penisola di *Yucatan* e la pseudo penisola di *Honduras*; quest'ultima di forma triangolare.

4. Isole. — Restano escluse dall'America le isole del mar Glaciale Artico ad eccezione di quelle che sono nella baia di Hudson (*Southampton, Mansfield* ecc.).

Nell'*Oceano Atlantico* si trovano; l'*Isola di Terranova*, che è quasi un prolungamento della penisola del Labrador, dalla quale resta separata per lo stretto di *Belle Isle*; — le isole *Anticosti, Principe Edoardo* e del *Capo Breton* che sono intorno a Terranova; — l'*Isola Lunga* (*Long Island*) davanti al porto di New York ed altre minori lungo le coste degli Stati Uniti; — il gruppo delle *Bermude*, che sorge invece dal mezzo dell'Oceano; — le cosiddette *Indie Occidentali*, che si stendono come cordone di unione tra l'America settentrionale e la meridionale, e comprendono l'arcipelago di isole basse e coralline dette *Bahama* o *Lucaie* e l'arcipelago delle *Antille*, diviso in *Grandi Antille* (*Cuba, Haiti, Portorico* e *Giamaica*) e *Piccole Antille*.

Nel *Pacifico* si trovano le isole costiere: *Vancouver, Regina Carlotta*, le isole di *Sitka* (o *Tlinkite*), *Kadiak* e le *Aleutine*.

5. Mari — Golfi — Stretti:

a) *Nel mar Glaciale Artico*. — Questo mare, che è un vero e proprio Mediterraneo artico dell'Oceano Atlantico, s'interna nel continente americano con quella che si dice *baia di Hudson*, la cui parte meridionale dicesi *baia di James*.

Le coste in tutto questo Mediterraneo artico sono frastagliatissime, gelate, disabitate. Una serie di canali, di stretti tortuosi, gelati la massima parte dell'anno, divide in modo assai incerto le isole dal continente, e quindi le *Terre Polari* dall'*America*. Il maggiore di questi stretti è quello detto di *Hudson*, fra il Labrador e la *Terra di Baffin*.

b) *Nell'Oceano Atlantico*. — La penisola del *Labrador*, che fronteggia la Groenlandia, ne ha il medesimo aspetto lungo le coste settentrionali, alte, rotte da fiordi e gelate. — Le isole di Terranova e di Capo Breton chiudono l'irregolare *golfo di S. Lorenzo*, che è in realtà un mare adiacente, il quale s'interna nel continente col lunghissimo e largo estuario del fiume omonimo che durante l'inverno resta gelato, come il golfo e come i grandi laghi da cui deriva il f. *S. Lorenzo*. Nel golfo si trovano le isole di Anticosti e del Principe Edoardo ed altre minori.

La corrente fredda, detta *del Labrador*, perchè costeggia questa penisola, trasportando verso S lunghi convogli di ghiacci galleggianti (*icebergs*), presso Terranova incontra la corrente calda del *Golfo*. Per tale incontro si sollevano densissime nebbie e gli *icebergs* fondendosi lasciano cadere un materiale di sassi o di fango, che forma dei banchi sottomarini, come quello detto appunto di *Terranova* a E di quest'isola, ricchissimo di pesce e perciò frequentatissimo dalle navi, nonostante che le nebbie e i ghiacci natanti rendano quivi la navigazione assai difficile e pericolosa.

La penisola della Nuova Scozia forma la *baia di Fundy*, nota per le altissime maree (fino a 21 m.); poi le coste dell'Atlantico basse, fiancheggiate da cordoni litorali, sono ricche di ottimi porti, perchè i fiumi vi formano lunghi e larghi estuari, come quello dell'*Hudson*, su cui sta Nuova York, quello di *Delaware*, in fondo al quale è Filadelfia, e quello di *Chesapeake*, in fondo al quale sorge Baltimora. Il capo *Hatteras* è la punta più sporgente di un cordone litorale, che chiude delle grandi lagune malsane. — E paludosa diventa tutta la costa fino al capo *Sable*, estremità della penisola della *Florida*, terra bassa, torbosa, coperta di cipressi, infestata da caimani e serpenti. Fra questa e l'isola di Cuba, per lo *stretto della Florida* esce la calda *Corrente del Golfo* (*Gulf Stream*), che viene a mitigare il clima costiero dell'Europa nord-occidentale ma quasi nessun beneficio climatico reca ai porti degli Stati Uniti, essendone allontanata dagli ultimi effetti della corrente fredda del Labrador.

Il vastissimo bacino che s'interna fra le due Americhe e che da molti geografi si vorrebbe chiamare *Mediterraneo Americano*, generalmente si comprende col nome di *golfo del Messico*. Esso però è diviso in due parti dalle *Grandi Antille*, e il nome di *golfo* (e sarebbe meglio dire *mare*) *del Messico* si riserba propriamente alla parte settentrionale, mentre si chiama *mare Caribico* o *delle Antille* la parte meridionale.

Le coste del golfo del Messico, tutte basse, orlate di lagune, sporgono a S col paludoso *delta del Mississìppi*, nel quale s'apre il porto di *Nuova Orleans*.

Il *Canale dello Yucatan*, tra la penisola omonima che termina col capo *Catoche* e l'isola di *Cuba*, mette in comunicazione il golfo del Messico col mar Caribico. Questo forma sulla costa dell'America centrale il *golfo di Honduras*. Le coste dell'America centrale, dal capo Catoche all'istmo di Panamà, continuano ad essere basse, calde, malsane.

c) *Nell'Oceano Pacifico*. — A NW il continente americano termina con la grande penisola d'*Alasca*, che protende alla sua volta verso W molte penisole e pseudo-penisole minori. Tra queste una termina col capo *Principe di Galles* nello stretto di Bering, di fronte all'asiatico *Capo Orientale*; ed una più lunga, detta pure d'*Alasca*, limita a S colla corona delle vulcaniche isole *Aleutine* il mar di Bering nel quale sorgono altre isole, fra le quali è famoso il gruppo delle *Pribyloff*, per la caccia che vi si dà alle foche da pelliccia.

Le coste sull'aperto Oceano Pacifico sono

tutte alte, rocciose, frastagliate, e nella parte settentrionale sono orlate da gruppi d'isole costiere, già ricordate. Tra queste e il continente sta lo *stretto di S. Juan de Fuca.*

Quindi sporge il capo *Mendocino* e più a S si apre la bellissima *Porta d'oro*, con la *baia di S. Francisco.*

La lunga e stretta penisola di *California*, che termina col capo *San Lucas*, forma il *golfo di California* o *mar Vermiglio.*

Le coste Messicane e dell'America centrale sul Pacifico, alte anch'esse e rocciose, sono frastagliate nella parte più meridionale con buoni porti, ma poco frequentati. Il più noto è quello di *Panamà*, nel golfo omonimo.

Capitolo II.

CONFIGURAZIONE VERTICALE.

(Ved. Atl. tav. XV e XVIII).

6. Caratteri e divisioni generali. — Come abbiamo detto, la struttura plastica dell'America settentrionale è molto semplice e presenta una grande analogia con quella dell'America meridionale, nel mentre si distingue assai da quella dell'Europa e dell'Asia, sopra tutto nella direzione dei sollevamenti.

L'America settentrionale infatti presenta per la configurazione verticale tre principali divisioni:

a) la *zona di alte terre lungo il Pacifico*;
b) la *zona bassa centrale*;
c) la *zona di alture e di bassipiani lungo l'Atlantico.*

Zona alta occidentale.

7 La zona alta occidentale è costituita da una serie di altipiani, fiancheggiati da due fasci di catene di monti, che ne formano come le sponde e che si stendono da N a S, uno lungo alla costa e l'altro nell'interno, a una distanza dal primo che varia secondo la latitudine. Si possono dunque distinguere:

1° il *fascio delle catene costiere*;
2° le *Montagne Rocciose*;
3° gli *Altipiani interni.*

8. Il fascio delle catene costiere (*Coast Range*) presenta in più luoghi molti fenomeni vulcanici e si stende dalle isole Aleutine e dalla penisola d'Alasca fino all'estremità della penisola di California. Esso è traversato da valli profonde e nella parte settentrionale dai solchi degli antichi ghiacciai, i quali, come nella Norvegia, si sono trasformati in fiordi e stretti di mare, separando dal continente molte isole frastagliatissime. Le maggiori altezze del fascio si trovano nell'Alasca, dove il *M. S. Elia* giunge a 5490 m., il *M. Logan* tocca i 6050 e il *Kinley* giunge a 6187 ond'è il più alto di tutta l'America settentrionale. — Più a mezzodì il fascio prende il nome *di Catena delle Cascate*, con vette superiori a 4000 m. (*M. Shasta*), ecc. e poi quelli di *Sierra Nevada* e *Catena Costiera di California*, che indicano due catene tra loro parallele e ricchissime di miniere d'oro, racchiudenti la bellissima vallata della *California settentrionale* e contenenti anch'esse delle vette superiori a 4000 m. (*M. Whitney*, 4540 m.). — Finalmente nella *California meridionale*, altrimenti detta *Bassa California*, cioè nella vera penisola, il fascio è formato da tronchi di catene aride e brulle, divisi tra loro da burroni trasversali e culminanti in un punto (*M. S. Catalina*) a 3000 m.

9. Le montagne Rocciose (*Rocky Mountains*) sono il fascio delle catene più interne, che comincia sui confini dell'Alasca, lungo il corso superiore del fiume *Jukon* e si stende con generale direzione da NW a SE per circa 4500 km. fino alle sponde del *Rio Grande del Norte*. Le catene che formano il fascio sono in alcuni tratti assai numerose e in altri non continue, ma divise in tronchi di catene dalle valli trasversali dei fiumi tributari dell'Atlantico e del Pacifico. Le parti più alte delle Montagne Rocciose sono intorno ai paralleli 40° e 65°, superando con parecchie vette i 4000 e i 4500 m. (Monti *Brown*, *Hooker*, *Murchison*, *Picco Blanca*, ecc.). Le Montagne Rocciose sono poi fra le più celebrate del mondo per le loro bellezze naturali, non meno che per i grandiosi e strani fenomeni vulcanici che presentano. Sono specialmente famosi i così detti *parchi*, territori spesso a forma di bacini, circondati da alture, incoronate da foreste di alberi giganteschi).

Tra essi il più caratteristico trovasi nel mezzo del fascio, ed è il *Parco Nazionale* detto *Yellowstone* (perchè vi nasce questo affluente del *Missuri*) nel quale si trovano adunate le più attraenti meraviglie della natura: getti d'acqua termale permanenti ed intermittenti (*geyser*) immensi, simili a quelli dell'Islanda; cascate, laghi, depositi di lava, ghiacciai, ecc.

Nella parte più meridionale le Montagne Rocciose vanno abbassandosi e spianandosi così che lungo il Rio Grande del Norte esse non sono più un fascio di catene, ma un altopiano sormontato da tronchi di montagne.

10. Gli altopiani interni. — Lo spazio compreso tra le catene costiere e le Montagne Rocciose ha diversa configurazione plastica e diverso aspetto nelle tre grandi parti nelle quali si può dividere e che sono: *a*) il *territorio d'Alasca*; — *b*) l'*acròcoro della Colombia Britannica*; — *c*) l'*altopiano degli Stati Uniti occidentali.*

Il *territorio della penisola d'Alasca*, nell'interno ancora poco conosciuto, è in generale un altopiano ondulato di mediocre altezza, per massima parte coperto di *tundre*, cioè di paludi durante tre o quattro mesi, e di neve nel resto dell'anno. Traversato in arco dal fiume Yukon e dai suoi affluenti, nell'ultimo ventennio attrasse una forte immigrazione per le miniere d'oro del *Klondike* e d'altri affluenti del Yukon.

La *Colombia Britannica* è un vero acròcoro, traversato da tronchi di catene montuose, generalmente dirette da N a S, e da lunghe, strette e profonde valli, occupate da laghi e dal corso dei fiumi *Frazer*, *Colombia* e dai loro affluenti navigabili. Paese ricco di miniere, anche d'oro, è in più luoghi coperto di foreste e di terreno fecondo; in altri luoghi invece, per vastissimi tratti, di lava.

L'*altopiano degli Stati Uniti occidentali* è diviso in due parti, *orientale* e *occidentale*, dalla catena dei monti *Wasatch*, che verso N si uniscono alle Montagne Rocciose. — La parte orientale più che un altopiano è un acròcoro, che prende nome dal fiume *Colorado*, che lo attraversa in una gola (*cañon*) profondissima. Altre gole consimili, vere solcature, le cui pareti ora scendono a picco, ora si presentano intagliate a gradini giganteschi ed hanno talvolta la profondità di 1500 a 1800 m. e la larghezza di poche decine di metri, sono percorse dagli affluenti del Colorado e del Rio Grande del Norte. Esse intersecano tutta la regione, che è sormontata da tronchi di catene ed in generale arida e scarsissima di vegetazione. — La parte occidentale è detta il *Gran Bacino*, ed è traversata anch'essa da numerose catene parallele, ma poco alte, così che la regione presenta l'aspetto di altopiano, diviso però in varie conche senza uscita per le acque, spesso occupate da laghi. Il maggiore di questi è il *Gran Lago Salato*.

L'altopiano, scarsissimo di piogge, è generalmente arido e in più luoghi vera steppa; ma diventa fecondo là dov'è possibile ricorrere all'irrigazione artificiale, come avvenne p. e. intorno al Lago Salato per opera dei Mormoni. Frequenti sono nel Gran Bacino i terremoti. Vulcani di fango e sorgenti termali intermittenti si trovano in più luoghi.

11. L'Altopiano del Messico resta separato dalle Montagne Rocciose e dagli altipiani ora indicati per la spaccatura profonda del *Rio Grande* e del *Rio Gila*, affluente del *Colorado*. Esso è un vastissimo altopiano chiuso a oriente e ad occidente da due catene di monti, una delle quali sembra la continuazione delle Montagne Rocciose; ma nella parte meridionale le due catene messicane si riuniscono in una zona ad arco potentemente vulcanica.

Queste catene, a chi sta sull'altopiano sembrano semplici colline, mentre scendono ripide e tagliate da molte gole (*barrancos*) verso le due zone di bassopiano caldo ed umido che seguono le coste del Pacifico e del golfo del Messico: entrambe hanno il nome di *Sierra Madre* e per distinguerle si aggiunge ad esse il titolo di *occidentale* od *orientale*. Tra i vulcani della parte meridionale alcuni sono fra i più famosi del globo per la loro altezza, che gareggia colle vette maggiori dell'America settentrionale, come l'*Orizaba* (5650 m.), il *Popocatepetl* (5440 m.) ecc., o per la loro potenza come il *Jorullo*, sorto in una notte nel secolo passato. — Lo spazio compreso tra le due catene ha nella parte settentrionale un'altezza media di 1000 m. e nella meridionale (chiamata *Anahuac* o altopiano acquitrinoso del Messico propriamente detto) 2000 m.; è in generale povero di piogge e perciò in gran parte stepposo, sparso però di laghi temporanei e di rocce vulcaniche, ricchissimo di miniere d'argento.

12. L'America Centrale serve di anello tra la zona alta occidentale dell'America del Nord e quella del Sud; ma non presenta una vera continuazione delle loro catene. Essa è un acròcoro, in generale alto lungo la costa del Pacifico e degradante verso la costa orientale; lungo la quale si trova una zona interrotta di bassa pianura, ora stepposa come nello Yucatan, ora coperta di foreste vergini, umida, malsana. L'acròcoro è molto accidentato, traversato in tutti i sensi da tronchi di catene, sormontato da un numero straordinario di vulcani, che raggiungono altezze anche superiori a 3000 e 3500 m., e traversato da solchi che vanno da un mare all'altro. Tra questi il più importante, dopo gli istmi di Tehuantepec e di Panamà, è quello occupato dai laghi di *Nicaragua* e *Managua*. Per mezzo di un piccolo fiume che si può rendere navigabile (*S. Juan*), il lago Nicaragua comunica infatti col mare Caribico, mentre dall' Oceano Pacifico resta diviso per una zona di basse colline, che si può superare con un canale lungo circa 70 km., traversante il lago di Managua. Ma il progetto d'un canale, dopo l'apertura di quello di Panamà, non venne ancora attuato.

Zona bassa centrale.

13. Si stende dal mare Glaciale Artico al golfo del Messico, occupando la massima parte dell'America settentrionale, ed è divisa in due grandi parti: la *regione dei Grandi Laghi* al N e il *bacino del Mississippi* al S. La linea di separazione fra i due bassipiani è formata da rialti pochissimo elevati, dovuti all' accumulamento dei detriti lasciati da giganteschi ghiacciai. Tale linea fra i due versanti del mare Artico e del golfo del Messico è così poco sensibile, che riesce oltremodo difficile, anche nelle migliori carte, distinguere le sorgenti del *Mississìppi* e di alcuni suoi affluenti, da quelle del *fiume Rosso* (*Red River*) tributario del lago *Winnipeg*.

Il *bacino del Mississìppi* è formato di due parti. A W un vastissimo piano inclinato sale dal fiume fino alle Montagne Rocciose quasi con un pendio insensibile, appena sormontato da leggere ondulazioni, coperto in generale di frequenti praterie dalle erbe altissime, scarso di pioggia, ma traversato dai grandi affluenti del Mississìppi e da altri fiumi direttamente tributari del golfo del Messico. — Invece la parte più vicina al gran fiume e quella a E di esso è egualmente piana, ma più bassa, più umida, fertilissima, popolosa e assai coltivata.

La regione dei Grandi Laghi è anch'essa tutta un bassopiano leggermente ondulato e caratterizzato da vasti bacini lacustri, che comunicano fra loro per un grande intreccio di corsi d'acqua, tributari dell'Atlantico (*S. Lorenzo*), della baia di Hudson e del mare Artico (*Mackenzie*). La parte meridionale della regione è coperta di foreste e in alcuni punti abbastanza fertile e abitata; ma quanto più si procede verso N il clima diventa sempre più rigido, il suolo più sterile e gelato, una vera tundra, quasi interamente disabitata.

Zona orientale di alture e bassipiani costieri.

14. Il sistema appalacchiano. — È costituito da catene parallele, dette dei *M.ti Appalacci* o *Alleghany*, e la zona costiera continua col ripiano del *Labrador*, diviso per la valle del San Lorenzo.

Le catene degli Appalacci, d'una media altezza di 800 m. culminano a poco più di 2000 m. (*Black Dome* 2044 m.), e sono separate da lunghe valli parallele bene irrigate e fertilissime. A mezzodì e verso l'Atlantico il sistema declina in una fascia di bassopiano, che si può considerare come appendice di quello del Mississìppi, irrigato da molti fiumi brevi, ma ricchi di acque e navigabili; perciò assai importanti. È il paese più ricco, più coltivato e più popoloso dell'America settentrionale.

Il **Labrador** differisce assai dagli Appalacci per l'aspetto e l'origine geologica. È un ripiano granitico, che sale dalla baia di Hudson verso la costa orientale, arrivando fino a 600 e 700 metri. Ancora poco conosciuto nell'interno, è in generale sparso di laghi, di torbiere, e sterile a cagione del clima rigidissimo, sebbene si trovi alla stessa latitudine della Gran Bretagna.

Capitolo III.
IDROGRAFIA.

15. Caratteri generali. — Tenuto conto della sua superficie, l'America settentrionale è la parte del mondo più ricca di grandi fiumi e di grandi laghi: essa vanta anzi nel *Mississìppi* col suo affluente *Missuri* la linea fluviale che contende al Nilo il primato per lunghezza (6500 km. dalle sorgenti del Missuri alla foce del Mississippi): e senza contrasto tiene il primato per l'ampiezza della massa d'acqua dolce dei suoi *laghi Canadesi*, uno solo dei quali, il *lago Superiore*, è maggiore anche dell'africano lago Vittoria! — Preziose caratteristiche dei fiumi dell'America settentrionale sono poi la ricchezza d'acque e la navigabilità dal mare spesso fin quasi alle sorgenti ed anche in mezzo ai monti; i laghi poi sono spesso collegati fra loro in modo da favorire lo straordinario sviluppo delle vie navigabili. Coefficiente negativo è però il congelamento invernale, più o meno lungo a partire dal 40° parallelo verso il N.

Per riguardo però alla divisione dei versanti e dei bacini, l'idrografia dell'America settentrionale è meno semplice della orografia. Infatti le Montagne Rocciose formano una prima grande divisione in due parti: una occidentale, tributaria al Pacifico, più piccola e più povera di fiumi; ed una orientale assai più vasta tributaria dell'Atlantico. Questa a sua volta è divisa nei tre versanti del *mare Artico*, dell'aperto *Atlantico* e del *golfo del Messico*, i cui fiumi hanno lunghezza e caratteri differenti, ma si confondono molto spesso nei loro bacini superiori, per causa del grande bassopiano centrale, dove la linea spartiacque si traccia così difficilmente.

Oltre ai versanti oceanici si trovano poi nell'America settentrionale dei bacini chiusi; e sono precisamente nell'*altopiano degli Stati Uniti occidentali* e nell'*altopiano del Messico*, chiusi intorno da catene e assai poveri di pioggia.

16. Versante del mar Glaciale Artico.

a) Nel mar Glaciale o Mediterraneo artico americano si getta il *Mackenzie*, che nasce a E del m. Brown col nome di *Anthabaska*, traversa il lago di tal nome, poi il *Gran lago degli Schiavi* e riceve le acque del *Gran lago degli Orsi*, percorrendo un paese deserto e freddissimo: ha circa 4000 km. di corso.

b) Nella gran baia di Hudson terminano molti fiumi emissari di lunghe serie di laghi come il *Churchill*; ma il principale è il *Nelson*, che esce dal gran lago *Winnipeg*, alimentato alla sua volta dallo *Saskatcevan*, scendente dalle Montagne Rocciose, dal *Red River* o *Fiume Rosso* che viene da S, ecc.

17. Nell'Oceano Atlantico propriamente detto si gettano principalmente:

a) il *S. Lorenzo*, emissario dei cinque grandi laghi del Canadà, detti *Superiore*, *Huron*, *Michigan*, *Erie* e *Ontario*; bagna nel suo corso le città di Montreal e Quebec, dalla quale ultima comincia il suo lungo estuario;

b) i fiumi brevi ma importanti, perchè navigabili, che scendono dagli Allegani: tra questi principali l'*Hudson* che termina a New-York e per un canale comunica col S. Lorenzo — il *Delaware*, che termina nella baia d'ugual nome, passando per Filadelfia.

I cinque grandi laghi Canadesi formano insieme una superficie di circa 245 000 kmq., vale a dire un vero mare di acqua dolce (mare Adriatico 135 000 kmq.). Il lago *Superiore*, detto così perchè è il più alto di tutti (182 m. sul livello del mare), ha da solo una superficie di 84 000 km. I laghi *Huron*, *Miciigan* ed *Erie* sono appena di pochi metri più bassi e comunicano fra loro per dei piccoli tratti di fiume. Tra l'*Erie* e l'*Ontario* invece la differenza di livello è così

forte che il fiume *Niàgara*, che li unisce, forma la famosa cascata, alta ben 50 metri.

18. VERSANTE DEL GOLFO DEL MESSICO. — Benchè il golfo del Messico sia una dipendenza dell'Oceano Atlantico, per la direzione e i caratteri speciali dei suoi tributari conviene considerarne il versante a parte. Il principale dei suoi fiumi è il *Mississìppi*, che, insieme col suo maggiore affluente *Missuri*, è forse la linea fluviale più lunga del mondo ed occupa col suo bacino una superficie eguale a un terzo dell'Europa, formando coi suoi affluenti *Ohio* e *Illinois* una rete di vie navigabili di quasi 40 000 km. di corso.

Il *Mississìppi*, il cui nome secondo alcuni vuol dire «Padre dei fiumi», nasce a W del lago Superiore a un'altezza inferiore a 500 m. sul mare, in un distretto tutto sparso di piccoli laghi, detto *Contea Beltrami* dal nome del viaggiatore bergamasco che nel 1823 per primo vi pervenne. Esso è perciò un fiume tutto di bassopiano, ricchissimo di acque, ed alimentato a destra e a sinistra da numerosi e potenti tributari. In generale i tributari di sinistra recano acque limpide, quelli di destra recano acque torbide, ricche di fanghi.

Il maggiore di questi, *Missuri*, scende dalle Montagne Rocciose, riceve lo *Yellowstone* che viene dal Parco Nazionale, e a *S. Luigi* si unisce al Mississìppi, del quale esso Missuri è assai più lungo. Altri affluenti di destra del Mississìppi sono l'*Arcansas* e il *Red River* (o *fiume Rosso*); mentre il principale di sinistra è l'*Ohio*, che riceve le acque dagli Allegani, importantissimo per la popolosa regione che attraversa.

Il corso del Mississippi però, specialmente nel tratto inferiore, è tutto a meandri, con rive spesso paludose e boscose, poco popolate. Le grandi città sulle due rive sono relativamente poche: una delle maggiori è *Nuova Orleans* posta nel gran delta formato dal fiume nel golfo del Messico. Il delta, che ha una superficie di ben 32 000 kmq. (la Sicilia ne ha 25 000), s'avanza in mare ogni anno circa 100 m. e la sua forma somiglia a una *zampa d'oca*.

Altro fiume notevole del golfo del Messico è il *Rio Grande del Norte*, che scende dall'altopiano del Colorado.

Il piccolo *Rio S. Juan*, nell'America centrale, emissario del lago Nicaragua, per sè stesso di nessuna importanza, è invece notevole perchè il suo corso potrebbe facilmente servire a una congiunzione del mare Caraibico coll'Oceano Pacifico.

19. VERSANTE DELL'OCEANO PACIFICO. — Nonostante la vicinanza delle montagne alla costa, i fiumi tributari del Pacifico sono nell'America settentrionale abbastanza lunghi e importanti, sia perchè navigabili, anche quando scorrono incassati tra i monti, sia perchè generalmente portano sabbie aurifere, e poi per la possibilità di utilizzare i dislivelli per l'impianto di centrali elettriche. I principali sono:

a) il *Colorado*, che reca al golfo di California le acque dell'altopiano che da esso prende il nome, scorrendo in un profondissimo cañon, navigabile nel corso inferiore:

b) la *Columbia* od *Oregon*, che col suo corso principale e col suo maggiore affluente (*Snake River*, cioè *Fiume dei Serpenti*) raccoglie le acque da un vasto tratto delle Montagne Rocciose; scorre incassato e per buona parte navigabile, ma interrotto da rapide e cascate;

c) il *Frazer*, che termina nella baia Juan de Fuca e traversa incassato, ma navigabile, una regione montuosa, ricca d'oro;

d) lo *Yukon*, grande fiume che traversa in arco l'Alasca, per gettarsi nel mare di Bering, è gelato gran parte dell'anno, ma navigabile ed ora importantissimo per le miniere d'oro scoperte nel suo bacino.

CAPITOLO IV.

CLIMA E PRODUZIONI.

(Ved. Atl. tav. III e IV).

20. CLIMA. — L'America settentrionale si stende per tutta la zona temperata, entra coll'estremità N nella zona glaciale e colla parte più meridionale del Messico e coll'America centrale nella zona torrida.

Assai differente è perciò il clima delle varie sue parti ; ma tre condizioni generali caratterizzano l'America settentrionale:

1° La diposizione dei sollevamenti da N a S, parallelamente alle coste, che permette ai venti gelati del mare Artico, come a quelli caldi ma poco umidi del S, di traversare liberamente la grande pianura centrale, mentre le catene costiere trattengono e spogliano della loro umidità i venti che provengono dall'Atlantico e dal Pacifico. Da cui: una grande incostanza e un rapido variare del clima per tutta la parte bassa centrale; un notevole diminuire delle piogge nella parte occidentale; la formazione di vere steppe nei bacini chiusi tra i monti.

2° Il fatto che la tiepida Corrente del Golfo, uscendo per lo stretto della Florida nell'Atlantico, diverge a mano a mano che si avvicina all'Europa, abbandonando le coste americane, le quali vengono invece rasentate dalla corrente fredda del Labrador, che porta i ghiacci natanti (*icebergs*) fino a S del banco di Terranova. Perciò *a uguale latitudine* le coste orientali dell'America settentrionale sono molto più fredde delle occidentali di Europa.

3° L'altro fatto, opposto, che la costa del Pacifico è influenzata dalla corrente calda del Curo-Sivo e dai venti tepidi ed umidi di SW, onde il litorale della Columbia inglese e quello della California godono di un clima mite ed uniforme, con piogge molto abbondanti a N e moderate a S del 40 parallelo.

Nel Messico e nell'America centrale il clima tropicale è poi modificato dell'*altitudine*; si distinguono, secondo la loro posizione sul livello del mare, le terre calde (*tierras calientes*),

le temperate (*tierras templadas*) e le fredde (*tierras frias*).

Le Antille, che hanno un clima temperato dall'azione del mare, ma tale da permettere le più preziose colture, sono spesso funestate da tremendi cicloni devastatori.

21. Flora. — Se è caratteristica generale dell'America l'avere un numero di specie vegetali relativamente assai superiore a quello delle altre parti della Terra, e possedere delle piante che in essa raggiungono uno sviluppo non conosciuto altrove, è però da notare che vi è una grande differenza tra le varie parti dell'America settentrionale, non meno che tra questa, la centrale e la meridionale.

Nell'America settentrionale, ad eccezione del Messico, in causa della posizione astronomica e del clima, la vegetazione è meno lussureggiante che nelle altre. In essa poi, prima che vi arrivassero gli Europei, mancavano le piante alimentari più utili all'uomo, come il grano, l'orzo, la segala, il riso, ecc.; mancavano anche quelle proprie dell'America centrale e meridionale (patate, cacao, fichi d'India, ecc.). Ed è perciò che i popoli indigeni dell'America settentrionale, ad eccezione che nel Messico, non diventarono mai agricoltori e, mancando pure gli animali domestici, neppure pastori, ma restarono cacciatori. — Gli Europei trapiantarono nell'America settentrionale tutti i vegetali più importanti del Mondo Antico, dal frumento alla vite, dagli agrumi al cotone, che attualmente vi dànno prodotti così abbondanti da provvedere alle deficienze dell'Europa. Ma l'America dette all'Europa il *mais*, la *patata*, il *cacao*, il *pomodoro*, la *vaniglia*, il *tabacco*, ch'erano ignoti nel Vecchio Mondo prima della scoperta di Colombo.

Quanto alla divisione in zone di vegetazione, l'America settentrionale comprende:

a) una fascia di *terre affatto sterili* e di tundre intorno al mare Glaciale Artico;

b) una zona di *foreste*, principalmente formata di pini ed altre conifere, che si stende, non però continua, dall'Alasca e dalla Columbia britannica ai laghi Canadesi;

c) una zona tra l'Atlantico e il Mississippi fino al golfo del Messico, dove si trovano altre foreste, ma di querce, di magnolie ed anche di palme, ora in massima parte sostituite dai campi a coltura di grano, di tabacco, di cotone, ecc.;

d) una zona di *praterie* quasi senza alberi, ma con erbe altissime a W del Mississippi;

e) una zona di *steppe* nei bacini interni degli Stati Uniti;

f) la zona delle foreste della California, dove si trova la famosa *Sequoia gigantea* o *Wellingtonia*, conifera che arriva fino a 120 metri e più d'altezza e dove si coltivano ora con grande successo tutte le piante più preziose del Mediterraneo, come gli agrumi, gli olivi, la vite, le frutta.

Il *Messico* e l'*America centrale* si distinguono dal resto dell'America settentrionale per l'aspetto della vegetazione caratterizzata dalle *agave* e dai *cactus*, tra i quali sono da ricordare i così detti *fichi d'India*. In esse poi crescevano anche prima dell'arrivo degli Europei delle piante alimentari come il *mais*, la *patata*, il *cacao*, oltre al *tabacco*; alle quali furono poi aggiunte la *canna da zucchero*, il *caffè*, il *cotone*, ecc.

22. Fauna. — Sono caratteristiche generali della fauna indigena americana:

1° quella di possedere gli stessi generi di animali del Vecchio Mondo, ma rappresentati da specie più piccole, ad eccezione che per gli uccelli e per i rettili;

2° di aver mancato, prima dell'arrivo degli Europei, degli animali domestici più utili, come il *bue*, gli *ovini*, il *cavallo*, l'*asino*, il *maiale*.

L'America settentrionale poi era più povera di animali, sia rispetto alla meridionale, sia rispetto alle altre parti del globo. Ma gli animali europei più utili, importati, si moltiplicarono in modo straordinario, così da fare, anche per questo riguardo, concorrenza al commercio Europeo.

Nella parte settentrionale sono indigeni l'*orso bianco*, la *renna* (non però addomesticata), il *cane* usato come bestia da tiro, la *lontra*, la *martora*, il *castoro* e nei mari polari le *balene*, le *foche*. Nel bacino del Mississippi è caratteristico delle praterie, dove viveva in grandi mandre, il *bisonte*, che ora va scomparendo, e il *puma*, specie di piccolo leone. Questo si trova insieme col *giaguaro* o tigre americana nel Messico e nell'America centrale, dove vivono anche, e del pari nella Florida, i *caimani* (specie di coccodrilli), molti serpenti (tra i quali il *boa*, i *serpenti a sonagli*) e moltissime specie di uccelli, dai *colibrì* al *condor*, che è il gigante degli uccelli, dai *pappagalli* al *tacchino*, che vi è originario (e fu detto perciò impropriamente *pollo d'India*).

I mari, dove sono poco profondi, dànno abbondantissima pesca, specialmente di *merluzzi* e di *aringhe*, intorno ai banchi di *Terranova*.

23. Produzioni minerali. — Sono abbondantissime in tutta l'America. *Oro* e *argento* si trovano in tutta la parte occidentale e resero famosi i nomi della California del Messico, come ora dell'Alasca. Abbondano *mercurio*, *rame*, *piombo*, *zinco*; ma sopra tutto *ferro*, *carbon fossile* e *petrolio* in quantità quasi inesauribili, negli Stati Uniti orientali, nel Messico e nel Canadà.

Capitolo V.

ANTROPOGEOGRAFIA GENERALE

(Ved. Atl. tav. IV e V).

24. Distribuzione della popolazione. — La popolazione dell'America settentrionale è di circa 150 milioni; cioè una popolazione relativa scarsissima, su 20 milioni e mezzo di kmq. (escluse le terre polari), di nemmeno 8 ab. per kmq.

Nell'America settentrionale infatti si trovano estensioni vastissime (bacino della baia di Hudson, regione delle Praterie a W del Mississippi, ecc.) altrettanto spopolate quanto la Siberia e il Sahara. Soltanto lungo le coste,

specialmente quelle dell'Atlantico e nel bacino dei laghi Canadesi, la popolazione è relativamente densa, ma raramente più di metà della popolazione relativa d'Italia.

25. Popoli e lingue. — Al tempo della scoperta la popolazione dell'America in generale e della settentrionale in particolare era molto più esigua anche di quello che sia ora ed era formata:

1° da quelli che impropriamente furono detti *Indiani*, cioè dagli indigeni di *razza rossa*;

2° dagli *Esquimesi*.

Ma poi la grande immigrazione degli *Europei* di razza bianca e l'importazione degli schiavi *Negri* modificarono profondamente non soltanto i dati numerici, ma i caratteri della popolazione dell'America, anche per opera della mescolanza delle razze che ne seguì. Attualmente conviene distinguere infatti in tutta l'America e perciò anche nella settentrionale:

1° gli *indigeni primitivi*;

2° gli immigrati discendenti da immigrati di *razza bianca*;

3° i *Negri*;

4° i *misti* o *incrociati*.

Gli *indigeni*, non mescolatisi con altre razze e che si conservano tuttora allo stato barbaro o selvaggio, sono ormai in piccolo numero. Sommati coi meticci, in tutta l'America settentrionale e centrale ascendono a circa 16 milioni, dei quali la massima parte abitano il Messico e l'America centrale, escluse le isole Antille e Bahama; mentre gli abitanti di razza bianca si accostano a 120 milioni e i *negri* a 15 milioni.

Gli *Esquimesi* o *Eschimesi*, affini alle genti della Siberia di NE, piccoli di statura, la faccia larga, la fronte bassa, il naso schiacciato, la bocca larga, la pelle di un bianco scuro, i capelli nerissimi, lisci e lunghi, sono poche migliaia (40 mila). Vivono di pesca e cacciando le foche e gli orsi bianchi nelle regioni più settentrionali. Differiscono dagli Americani di pelle rossa per i loro caratteri fisici; ma parlano una lingua dello stesso tipo delle americane.

Gli *Indiani*, altrimenti detti *Pelli rosse*, non hanno tutti la pelle color di rame, in molti essendo giallo scura, ma hanno faccia allungata con fronte sfuggente all'indietro, zigomi sporgenti, occhi piccoli, incavati, naso prominente, spesso aquilino, bocca larga, capelli lisci, grossi e lunghi. Ve ne sono ancora che vivono di caccia, nomadi, allo stato selvaggio, e sono crudelissimi; ma già al tempo della scoperta alcuni popoli, specialmente nel Messico (*Aztechi*) e nell'America centrale (*Toltechi*), erano agricoltori e possedevano una civiltà relativamente notevole, come dimostrano le rovine di città, di acquedotti, di gigantesche piramidi, ecc. — Gl'Indiani si dividono in grandissimo numero di popoli o tribù, scarse di individui e parlanti lingue assai diverse, benchè tutte grammaticalmente del medesimo tipo, e difficilissime.

Gli *Europei immigrati* o discendenti da immigrati formano la maggioranza della popolazione americana e appartengono principalmente a due famiglie: la *anglo-sassone* (Inglesi, Tedeschi, Scandinavi) che prevale a N del Messico; e la *neolatina*, rappresentata sopratutto dagli Spagnoli nel Messico, nell'America centrale e nelle Antille. Abbiamo perciò:

a) un'*America anglosassone*, negli Stati Uniti d'America e nel Canadà;

b) un'*America latina*, nel Messico, nell'America centrale e nella meridionale.

Si trovano però molti latini anche nel Canadà (*Francesi*) e negli Stati Uniti (*Italiani*). Quivi è un forte numero anche di *celtici* (*Irlandesi*).

In complesso però la mescolanza delle varie stirpi e l'azione del clima hanno profondamente modificato i caratteri della popolazione immigrata, tanto che si sogliono distinguere col nome di *Yankee* i discendenti da germanici e specialmente da Inglesi nati in America, e con quello di *Crèoli* i discendenti da latini e specialmente da Spagnoli.

La lingua generalmente usata nell'America settentrionale, ad eccezione del Messico, è l'*inglese*: nel Messico e nell'America centrale, comprese le isole, è la *spagnuola*. Si parla *francese* in molti punti del Canadà, nell'isola Haiti e nelle colonie francesi.

I *Negri* furono trasportati in America come schiavi dal principio del secolo XVI fin verso la metà del XIX, allo scopo di adoperarli nelle miniere e nelle *piantagioni* di caffè, zucchero, tabacco, cotone. La importazione dei negri è cessata da molti decenni, e la schiavitù abolita.

I Negri abitano specialmente la parte meridionale piana e calda negli Stati Uniti, tra l'Atlantico e il golfo del Messico, mentre sono rari nelle regioni alte e lungo il Pacifico.

Anche nel Messico e nella parte continentale dell'America centrale sono pochi; nelle Antille invece numerosissimi: in Haiti formano l'assoluta maggioranza (90%).

I *misti* tengono per numero il secondo posto dopo i bianchi, e si trovano da per tutto. Ma specialmente i *meticci* (incrociati di bianchi e di indiani) prevalgono nel Messico e nella parte centrale dell'America centrale, e vi formano anzi la maggioranza della popolazione: i *mulatti* invece (incrociati di bianchi e di negri, diversamente chiamati secondo il grado di discendenza dal primo incrocio) abbondano dovunque si trovano i negri. Più rari sono i *zambos*, incrociati da negri e da indiani.

26. Religioni. — Solo gli indiani selvaggi professano una religione speciale, che molto s'avvicina al feticismo, ma che è detta *religione degli spiriti*. Gli Europei immigrati e i loro discendenti professano la religione cristiana, che diffusero anche presso gli indigeni civilizzati e i negri. Ma nei paesi ove immigrano gli Spagnoli si professa il *cattolicismo*, nella forma più intollerante: dove prevalgono gli anglo-sassoni domina il *protestantesimo*, diviso in una straordinaria quantità di *sètte* diverse.

PARTE SESTA

L'America Settentrionale e Centrale in particolare

INTRODUZIONE.

DIVISIONI POLITICHE.

1. Generalità. — Tutti gli Stati dell'America furono un tempo colonie degli Stati Europei, dai quali si resero indipendenti tra la fine del secolo XVIII e la prima metà del secolo XIX. Ma nell'America settentrionale soltanto la Gran Bretagna ha tuttora vastissimi possedimenti (Canadà e Honduras Britannico); altri possedimenti coloniali non restano più che nelle Antille e nelle Guajane dell'America meridionale.

Oggi l'America settentrionale comprende tre sole divisioni politiche:

a) il *Dominio Britannico del Canadà*;
b) la *Repubblica degli Stati Uniti d'America;*
c) la *Repubblica degli Stati Uniti del Messico.*

L'America centrale invece comprende:

a) le sei repubbliche fra i due istmi: *Guatemala, Honduras, S. Salvador, Nicaragua, Costarica, Panamà*;
b) le tre repubbliche delle Grandi Antille: *Cuba, Haiti* e *San Domingo*;
c) i possedimenti britannici (*Honduras Britannico*, le *Bahama*, *Giamaica*, e altre piccole isole);
d) l'isola di *Portorico*, e le ex *Antille Danesi* colonie degli Stati Uniti d'America;
e) le *Antille Francesi*;
f) le *Antille Olandesi*.

2. Dati statistici. — Lo specchietto seguente indica la superficie e la popolazione di tali divisioni politiche dell'America settentrionale e centrale.

Stati Indipendenti:

		Superficie kmq.	Popolaz. ab.
	Stati Uniti d'America	7.997.000	120.000.000
	Messico (St. Un. del)	1.969.200	15.000.000
Am. Centr. Contin.	Guatemala	113.100	2.000.000
	Honduras	100.250	670.000
	Salvador.	20.950	1.500.000
	Nicaragua	127.350	640.000
	Costarica	48.550	500.000
	Panamà	74.500	450.000

	Superficie kmq.	Popolaz. ab.
Repubblica di Haiti	26.400	2.000.000
Repubblica Domenicana ..	48.600	900.000
Repubblica di Cuba	114.550	3.400.000
Possedimenti Britannici:		
Dominio del Canadà, senza i laghi e le isole artiche ..	9.659.400	9.300.000
Terranova e *Labrador orientale*	420.670	265.000
Isole Bermude	50	20.500
Indie occiden. (Bahama, Giamaica, Piccole Antille ecc.)	26.560	1.425.000
Honduras britannico	21.540	45.500
	10.128.170	11.056.000
Possedimenti Francesi:		
Isole vicine a Terranova ..	241	4.000
Antille francesi	2.769	475.000
	3.093	479.000
Alasca.................	1.530.331	55.000
Portorico e piccole Antille (U. S. A.)	9.254	1.350.000
Antille Olandesi	80	5.400
Zona del Canale (U. S. A.)	1.365	25.000

Capitolo I.

POSSEDIMENTI BRITANNICI.

(Vedi Atlante tav. IV).

Questi comprendono:

a) il cosidetto *Dominio del Canadà*;
b) *Terranova* e il *Labrador orientale*;
c) le isole *Bermude*.

Dominio del Canadà.

3. Generalità e confini. — Chiamasi *Dominio del Canadà* tutta l'America settentrionale a N degli Stati Uniti, ad eccezione dell'Alasca, che a questi appartiene, e di una parte del Labrador, che forma coll'isola di Terranova una colonia inglese distinta.

Il confine coll'Alasca è segnato dal 141° meridiano W di Greenwich; quello meridionale cogli Stati Uniti cominciando dallo stretto di Juan de Fuca, è segnato dal 49° parallelo fino ai grandi laghi

e al S. Lorenzo, dove segue una linea tortuosa per finire alla baia di Fundy.

Superficie e popolazione. — Su 9 660 000 kmq. si trovano 9 300 000 abitanti, per la massima parte viventi nel bacino dei grandi laghi e del S. Lorenzo, essendo le terre più ad occidente spopolate quanto la Siberia.

La popolazione è composta per circa 4 milioni d'Inglesi e Scozzesi, 1 200 000 Irlandesi, e 2 500 000 discendenti da Francesi, che conservano la loro lingua. I negri sono poche migliaia; Indiani ed Esquimesi poco più di 125 000, per massima parte di religione *politeista*. I più dei Francesi e tutti gli Irlandesi sono *cattolici* (più di 3 milioni); gli Inglesi invece sono *protestanti* di varie sette.

Ordinamento politico. — Il dominio del Canadà è una federazione di nove province e due territori, con vincoli molto larghi di sommessione col governo di Londra. Province e territori hanno un proprio governo, mentre agli interessi generali provvede un governo *federale*, composto di un ministero e di due Camere legislative (dei senatori e dei deputati). Un *Governatore generale*, nominato dall'Inghilterra, risiede a Ottawa, dove è la sede del governo federale.

Le province più vecchie e tuttora più popolate e fiorenti, sono quelle vicine al golfo e al bacino del San Lorenzo: *Nuova Scozia* (cap. *Halifax*); *Nuova Brunswick* (cap. *Fredericton*); *isola del Principe Edoardo* (cap. *Charlottetown*); *Quebec* o *Basso Canadà* (cap. *Quebec*); *Ontario* o *Alto Canadà* (cap. *Toronto*). Nell'interno, *Manitoba* (cap. *Winnipeg*); *Saskatchewan* (cap. *Regina*); e *Alberta* (cap. *Edmonton*). La *Colombia Britannica* (cap. *Victoria*, nell'isola di Vancouver) è sul Pacifico.

Produzioni e commercio. — Il Dominio del Canadà presenta per questo riguardo molte analogie colla Siberia, essendo anche in esso principali fonti di ricchezza le foreste, le miniere, la caccia agli animali da pelliccia, e la pesca fluviale e marittima.

Dalle regioni più ghiacciate del nord si passa alla zona delle foreste, estesissime come in nessun altro paese del globo, le quali offrono l'abbondante caccia agli orsi neri, gialli e bianchi, alle volpi, alle martore, ai castori ecc. Ancora più a sud trovasi la zona dove la coltura dei cereali e l'allevamento del bestiame ebbero dopo il 1890 un meraviglioso sviluppo.

La *pesca* è sommamente produttiva nel golfo di S. Lorenzo. — *Miniere* d'oro si trovano nella Columbia Britannica e nel bacino di S. Lorenzo, dove sono più abbondanti quelle di ferro, carbone, petrolio ecc. — Il *commercio* interno è favorito, attraverso le grandi distanze, dalle facili comunicazioni estive per acqua per la rete dei laghi e dei fiumi: ma si trovano inoltre in esercizio più di 63 000 km. di ferrovie, dei quali quasi 5000 formano la linea *Canadian Pacific Railway* che traversa tutto il Dominio, da Quebec-Montreal a Vancouver; ma recentemente altra ferrovia transcontinentale più a nord di oltre 6500 km. congiunge Quebec per Winnipeg-Edmonton colle nuove province sino all'Oc. Pacifico. — Si esportano: *legname, bestiame, burro e formaggio, pellicce, peschi salati, cereali, oro, argento, rame, carbon fossile.* Si importano: *ferro e macchine, tessuti, coloniali.*

Città principali. — *Ottawa* (110) sopra un affluente omonimo del S. Lorenzo sede del governo federale; — *Montreal* (620), la città più popolosa, grande emporio commerciale e vero porto per i bastimenti di maggiore portata, benchè si trovi sul San Lorenzo a 1800 km. dal mare; — *Quebec* (100) è una delle città più antiche dell'America; vi predomina l'elemento francese; — *Toronto* (520) sul lago Ontario, ormai la seconda città per popolazione e per commercio; — *Winnipeg* (180); — *Hamilton* (115); — *Victoria* (40); — *Regina* (35); — *Halifax* (60) nella Nuova Scozia, porto sull'Atlantico; — sull'opposto oceano *Vancouver* (120) sullo stretto di Juan de Fuca.

Terranova.

4. L'*isola di Terranova* forma una colonia distinta, che si è sempre rifiutata fino ad ora di essere incorporata nel Dominio del Canadà, e da essa dipendono la costa deserta del *Labrador* e l'isola di *Anticosti*.

In tutto la superficie è 110 670 kmq. e la popolazione di 260 000 abitanti.

Il clima freddissimo non permette ai cereali di giungere a maturazione. L'interno di Terranova per gran parte è coperto di stagni, torbiere e foreste: lungo le coste le nebbie sono fittissime e la navigazione è pericolosa; ma la pesca, specialmente di merluzzi, costituisce la ricchezza e l'industria principale. Capoluogo è *St. John* (37), sede del Governatore mandato dalla Corona Inglese, e del Parlamento della colonia.

A sud di Terranova la Francia possiede le isolette di *Miquelon* e *St. Pierre*, importantissime per la pesca.

Le Bermude.

5. Sono circa 300 tra isolette e scogli corallini, che formano insieme una superficie di appena 50 kmq. Tuttavia hanno grande importanza come stazione navale militare fortificata. La *popolazione* fitta (20 000 ab.) è dedita alla coltivazione delle frutta e dei fiori che si trasportano agli Stati Uniti.

Capitolo II.

GLI STATI UNITI DELL'AMERICA DEL NORD

(Vedi Atl. tav. XVII e XVIII).

6. Generalità e confini. — Gli *Stati Uniti d'America* occupano per superficie fra gli Stati del mondo, considerati colle loro colonie, il 4° posto, venendo dopo l'Impero Britannico, la Russia e la Cina; e fra gli Stati di superficie continua il 3° posto (dopo la Russia e la Cina). Essi formano ad ogni modo la *più grande repubblica federativa del mondo*, dopo la Russia (Unione delle Repubbliche dei Soviety), e sono lo Stato che in questi ultimi tempi ha fatto i maggiori progressi per potenza, ricchezza e civiltà.

Il primo nucleo degli Stati Uniti furono le colonie inglesi, che si stabilirono nella zona costiera dell'Atlantico dal secolo XVI in poi. Alla fine del secolo XVIII tali colonie erano in numero di 13 e, ribellatesi al dominio dell'Inghilterra, reclamarono la loro indipendenza, ma non l'ottennero che dopo una guerra fortunata, sotto la guida del generale *Washington*, nel 1783.

Attualmente la Confederazione si estende in senso di E-W da un Oceano all'altro, confinando a N col Dominio del Canadà e a S colla Repubblica Messicana e col golfo del Messico. Agli Stati Uniti appartiene anche la penisola d'Alasca, capoluogo *Juneau*; e dall'anno 1898 ad essi appartengono pure: lè *isole Hawai* o *Sandwich* poste in mezzo all'Oceano Pacifico, l'isola di *Portorico* nelle Antille, le isole *Filippine* nel mar Cinese meridionale, e l'isola *Guam* delle *Mariane* tolte agli Spagnoli.

Superficie e popolazione. — La superficie degli Stati Uniti, senza l'Alasca, e senza i nuovi possedimenti coloniali, è di 7 997 000 kmq., vale a dire pari a più che otto decimi dell'Europa e più di 25 volte l'Italia.

La popolazione degli Stati Uniti, senza i possedimenti coloniali, è giunta nel 1926 a 110 milioni di abit. senza l'Alasca, ed escluse le isole Hawai e Portorico. Però la popolazione relativa è soltanto di circa 14 abit. per kmq.

Gli Stati più popolati sono quelli a E del Mississippi e lungo l'Atlantico: i più spopolati, quelli del Centro. Ma se la popolazione è ancora scarsa rispetto alla vastità del territorio, è oltremodo caratteristico l'aumento rapidissimo di essa da un secolo ad oggi. Nel 1790 (anno del 1° censimento) il numero degli abitanti non arrivava a 4 milioni: 20 anni dopo era quasi raddoppiato: 40 anni dopo (1830) più che triplicato: nel 1870 (80 anni dopo) era decuplo: alla fine del secolo XIX era di 76 milioni, per cui dal 1900 al 1910 è cresciuta d'altri 15 milioni (un aumento del 21 per cento), ed è poi da notare che se la fortissima immigrazione è stata uno dei fattori principali di tale incremento, non minore però è stato quello dell'*eccedenza annuale delle nascite sulle morti*.

Elementi della popolazione e religione. — Il numero degli indigeni di *razza rossa* viventi ancora negli Stati Uniti si calcolava nel 1920 appena a 245 000 individui (fra cui circa 60 mila civilizzati). I *negri* invece sono più di 10 milioni, compresi i *mulatti* d'ogni gradazione. Almeno 100 milioni sono di *razza bianca*, discendenti da immigrati europei e con assoluta prevalenza degli anglosassoni e germanici, essendosi stabiliti in America dal 1821 al 1920 circa 3 milioni di Inglesi, quasi 2 milioni e ½ di Tedeschi, e quasi 1 milione e ¼ di Scandinavi. Anche gli Irlandesi immigrarono in fortissimo numero (dal 1821 al 1920 circa 3 780 000). — Numerosa l'immigrazione annua italiana nel passato: 376 mila nel 1913, 284 mila nel 1914, 47 mila nel 1923, 56 mila nel 1924; e si calcolano gli immigrati ed i figli d'immigrati, a più di 3 milioni ed ⅓. L'immigrazione cinese, fortissima in passato, venne frenata con leggi di rigore, le quali dopo la guerra colpiscono anche e limitano assai l'immigrazione italiana.

Quanto alla religione, negli Stati Uniti si trova una grandissima varietà di sètte protestanti: ma anche il cattolicismo conta molti seguaci, appartenendo a tale religione gli Irlandesi e i discendenti da immigrati latini. Su 50 milioni d'adulti si contano 20 milioni di cattolici.

Ordinamento politico. — La Confederazione degli Stati Uniti è formata ora da 48 *stati*, due *territori rappresentati al Congresso* (Hawai ed Alasca), e un *distretto federale* detto *Colombia* ed occupato per massima parte dalla sede del governo federale (*Washington*). Ogni Stato si governa da sè liberamente con proprie leggi, con un proprio parlamento e un governatore eletto a suffragio universale, dipendendo dal governo federale soltanto per ciò che riguarda le relazioni con gli Stati che non fanno parte della Confederazione. Ogni Stato poi partecipa al governo federale con 2 senatori — il Senato è perciò di 96 membri eletti dalle rispettive assemblee legislative dei 48 Stati per sei anni — e un diverso numero di deputati secondo la popolazione. La Camera dei rappresentanti è nominata ogni due anni per suffragio diretto dei cittadini di ciascuno Stato. Alle due assemblee federali, dette *Congresso*, spetta il potere legislativo; al *Presidente*, il potere esecutivo. Questi dura in carica 4 anni, ed ha un'autorità estesissima (nomina e revoca i ministri, può porre il *veto* alle leggi votate dal Congresso, ecc.). I *territori* invece sono retti da un governatore, nominato dal Presidente della Confederazione.

La differenza tra gli *stati* e i *territori* dipende da ragioni storiche e politiche, ma sopratutto dal numero degli abitanti. Quando un territorio supera 60 000 abit. può costituirsi in Stato.

Divisioni naturali degli Stati. — Gli Stati differiscono tra loro assai per grandezza, poichè, escluso il distretto federale, il più piccolo di essi (Rhode Island) ha una superficie pari alla provincia di Milano ed il più grande (Texas) una uguale al doppio d'Italia. Rispetto alla posizione gli Stati Uniti si sogliono dividere in più gruppi cioè:

1. *Stati della Nuova Inghilterra* (6), che occupano la parte NE della Confederazione, lungo l'Atlantico e rappresentano le più antiche colonie inglesi;

2. *Stati Atlantici di mezzo* (7), tra i quali è *New-York* e il distretto federale (Colombia), che si trovano a S dei precedenti lungo l'Atlantico e sono i più ricchi, i più industriali e potenti;

3. *Stati del Sud-est* (5), tra i quali la *Virginia*, la *Carolina Settentrionale*, la *Carolina Meridionale* e la *Florida*, che producono sopratutto cotone, tabacco;

4. *Stati del Sud* (7), che si trovano lungo il corso inferiore del Mississìppi e il golfo del Messico e sono anch'essi agricoli;

5. *Stati del Centro* (19), dei quali quelli che si trovano nel bacino superiore del Mississìppi e intorno ai grandi laghi Canadesi (tra questi lo Stato di *Illinois*, dov'è Chicago) sono ancora ben popolati e assai ricchi per industrie e produzioni agricole, specialmente cereali; quelli invece che si trovano a W del Mississìppi e nella parte alta occidentale detta *Far West* (cioè lontano Occidente) hanno popolazione scarsissima, clima secco e suolo ancora poco produttivo;

6. *Stati del Pacifico* (4), così detti perchè collocati presso il Grande Oceano, famosi un tempo per le loro miniere d'oro specialmeute della California, ed ora prosperosi per il loro sviluppo agricolo (cotone, vigneti, ulivi, agrumi, frutta).

Produzioni e commercio. — Gli Stati Uniti tengono ormai nella bilancia commerciale del mondo il primo posto. Il loro commercio è salito, dopo la grande guerra, nel 1925 a 8 miliardi e ½ di dollari (4 miliardi e ³/₄ di *esportazione*, 3 miliardi e ³/₄ d'*importazione*).

L'eccedenza delle esportazioni è rappresentata dai prodotti dell'*agricoltura* (cotone, grano, farina, granturco, bestiame bovino e carni fresche e conservate), ma crescono grandemente ogni anno anche i prodotti dell'industria (cotonami, macchine agricole, elettriche, rotaie, petrolio raffinato, legnami lavorati). Gli Stati Uniti superano ormai di molto la produzione di *cereali* dell'India e della Russia, fornendo essi più di metà del maiz e del frumento al commercio mondiale. Tale straordinaria quantità di granaglie si produce sopratutto nell'alto e medio bacino del Mississìppi. Ugualmente per il *cotone* e il *tabacco*, che si coltivano negli Stati del Sud-Est, la produzione degli Stati Uniti supera quella di tutti gli altri paesi del mondo presi insieme. Anche la coltivazione dei prodotti un tempo speciali del Mediterraneo (*vino, agrumi, olio d'oliva, frutta, seta*) venne introdotta in California con successo, specialmente da Italiani.

L'*allevamento del bestiame* e specialmente dei maiali, ingrassati con maiz, costituisce un altro dei più potenti fattori della colossale esportazione degli Stati Uniti, i quali sono inoltre, senza confronto, il paese più ricco di prodotti minerali, specialmente di *petrolio, carbon fossile, ferro, rame, mercurio, argento* e *oro* (quest'ultimo nell'Alasca).

Le *industrie* connesse con l'agricoltura (macinazione, fabbricazione di conserve alimentari, di salumi, caseifici, ecc.) ne hanno seguito i rapidissimi progressi. Le altre industrie hanno preso uno slancio colossale e ormai le macchine, gli orologi americani ecc., fanno concorrenza ai migliori prodotti europei.

Le relazioni commerciali degli Stati Uniti sono per le maggiori cifre colla Gran Bretagna, la Germania, la Francia, il Giappone e le altre regioni d'America.

Pari alla grandezza ed ai progressi della produzione e del commercio è stato negli Stati Uniti lo sviluppo delle comunicazioni d'ogni genere (ferrovie, canali navigabili, telegrafi, telefoni); anzi in nessun'altra parte del mondo fu maggiore l'ardimento e la rapidità di costruzione delle reti ferroviarie. Queste sommano complessivamente a più di 430 mila km., quanti ne contano tutti gli Stati d'Europa insieme, senza contare le tramvie innumerevoli.

Molti *cavi telegrafici* sottomarini (8 inglesi, 2 francesi, 1 italiano) allacciano direttamente gli Stati Uniti all'Europa: altri li uniscono coll'America del Sud, le isole Hawai e l'Australia.

Città principali. — Caratteristico degli Stati Uniti è pure il sorgere rapidissimo di nuove città, che di solito portano il nome o di grandi uomini americani, o di altre città antiche e moderne dell'Europa, dell'Africa, ecc. (Menfi, Cairo, Roma, Atene, Milano, ecc.). Esse prosperano e possono decadere in breve tempo a seconda del variare degli interessi industriali e commerciali.

Quanto alla popolazione, nel 1900 erano 38 le città superanti i 100 000 abit., salite a 75 nel 1922.

Le principali sono: *Washington*, capitale della Confederazione (438); — *New-York*, era già la città più grande e più popolosa della Confederazione (con più di 3 milioni e mezzo di abit.) con porto alla foce del fiume Hudson, solo inferiore a Londra e a Liverpool; poi, essendosi incorporata con *Brooklyn* (ora più di 2 milioni di abit.) posta sopra l'Isola Lunga (Long Island) alla quale è congiunta con un gigantesco ponte, e con altri centri, è salita oggi a 8 000 000 di abit.; — *Boston* (750) a N e *Filadelfia* (2 milioni di abit.) e *Baltimora* (735) a S di New-York sono pure porti importantissimi; — *Pittsburg* (590); — *Detroit* (1 milione) crebbero rapidamente come centri d'industrie.

Delle città dell'interno massima è *Chicago* (3 milioni di abitanti) sul lago Michigan, in mezzo secolo aumentata da misero villaggio a città, che per popolazione è seconda solo a New-York, colla quale rivaleggia nell'importanza dei commerci, sopratutto per grani e carni macellate. Poi seguono *S. Louis* (775) alla confluenza del Missuri col Mississìppi; — *Cincinnati* (405) con immense fabbriche di salumi; — *Cleveland* (800), *Buffalo* (528), porti sul lago Erie, ed altre città con più di 200 mila abit. intorno ai grandi laghi; — *New Orleans*

(390) emporio del commercio del cotone sul delta del Mississippi. — Sul Pacifico è *S. Francisco* (510) in una splendida posizione, porto importantissimo per i commerci coll'Asia, messo in comunicazione coll'Atlantico per mezzo della più antica delle ferrovie, che traversano tutta la confederazione da E a W; — *Los Angeles* (580), centro delle industrie cinematografiche, e *Seattle* (320).

Possedimenti coloniali. — Gli Stati Uniti posseggono una grande marina da guerra, ma hanno sull'Europa il vantaggio di non dover mantenere stabilmente grandi eserciti che consumano tanta parte della ricchezza delle nazioni. Sul finire del secolo scorso imitarono però le potenze Europee nell'acquistare dei possedimenti coloniali, provocando prima l'annessione delle isole *Hawai*, poi movendo guerra alla Spagna, a cui tolsero *Cuba*, *Portorico*, le *Filippine* e la maggiore delle *Mariane* (*Guam*); ma all'isola di Cuba, dopo averla pacificata, concessero di costituirsi in repubblica autonoma. Seguirono di poi l'occupazione della zona del *Canale di Panamà* e delle *Isole Vergini*, i protettorati (benchè non ufficialmente proclamati) sulle due Repubbliche di Haiti e di S. Domingo, e l'occupazione delle isole *Samoa* nell'Oceania. Qui ricordiamo in particolare i possessi americani:

Portorico, più piccola e più montuosa di Cuba, ma più sana e relativamente più popolata (1 milione e 350 mila abit. sopra 8900 kmq., cioè 152 abit per kmq.). La proporzione dei bianchi è del 62 per cento. Produce molto zucchero, caffè, tabacco, banane, ecc. Esporta anche cotone. Capoluogo è *S. Juan* (75 m.) e porto principale è *Ponce* (45 m.). Nel 1899 l'83 per cento della popolazione era analfabeta; ma dal 1900 moltissime scuole vennero fondate, sotto maestri degli Stati Uniti.

La *zona del Canale di Panamà* con 1 365 kmq. di superficie e 25 mila abitanti.

Le *Antille ex-danesi*, o *Isole delle Vergini* (vedi più avanti).

CAPITOLO III.
MESSICO.

(Vedi Atlante tav. XVII e XVIII).

7. Col Messico comincia l'America latina. Sede in tempi remoti di una popolazione civile, quella dei *Toltechi*, che conoscevano l'agricoltura e le industrie e costruivano grandi edifizi di cui rimangono le rovine; invaso poi dalla popolazione più barbara e crudele degli *Aztechi*, che però al tempo della scoperta formavano un potente impero; il Messico diventò per tre secoli dominio spagnuolo, la parte più importante della così detta *Nuova Spagna*. Ma nel primo quarto del secolo XIX, ribellatosi ai dominatori, il Messico acquistò l'indipendenza e cercò d'imitare la grande repubblica anglosassone del nord, rimanendole però inferiore per civiltà, metodi di governo, progressi industriali e commerciali.

Confini, superficie e popolazione. — Posto a S degli Stati Uniti, il confine coi quali è in gran parte segnato dal *Rio Grande del Norte* e dal *Rio Gila*, affluente del Colorado, il Messico si stende fino al *Guatemala* ed all'*Honduras Britannico*; ed è bagnato dall'*Oceano Pacifico* a W e dal golfo del *Messico* a E. Esso comprende tutta la penisola della California e quasi tutta quella dello Yucatan.

La superficie è di circa 1 970 000 kmq. e la popolazione di circa 14 milioni di abit., dei quali circa due milioni sono d'origine europea *creóli*) e gli altri o indigeni puri o misti d'indigeni ed europei. I negri sono pochi. La *lingua* usata è la *spagnola*. Religione è la *cattolica*.

Governo. — È una *repubblica federale* (28 stati, 1 distretto federale e 4 territori, dei quali due comprendono tutta la California), sul tipo degli Stati Uniti.

Prodotti e commercio. — Pel suo clima, assai vario secondo l'altitudine, il Messico si presta alle più svariate colture. — Le *terre calde* del litorale dànno prodotti tropicali, come caffè, tabacco, canna da zucchero, vaniglia, agave (da cui si estrae una fibra tessile molto utile, detta *hennequin*), legname da costruzione e da tintoria (campeggio), *cactus* per l'allevamento della cocciniglia, ecc. — Le *terre temperate e fredde* si prestano alla coltura dei cereali ed all'allevamento del bestiame. — Ma senza confronto più importanti dei prodotti agricoli sono quelli minerari, specialmente l'argento e il petrolio. Si trovano pure oro, molto rame, piombo e carbon fossile. Primo paese del globo per la produzione dell'*argento* (nel 1925 ha prodotto 91 milioni di once, di 31 gr. l'una), il Messico è il secondo per la produzione del *petrolio* (produceva 43 mila tonn. nel 1900, 463 mila tonn. nel 1905, 4 milioni e 400 mila tonn. nel 1910, 25 milioni di tonn. nel 1920).

Le vie di comunicazione sono difficili per l'altezza e la natura del paese e scarse rispetto alla vastità del territorio: tuttavia in questi ultimi anni furono costruiti e messi in esercizio oltre 28 mila km. di ferrovie.

Città principali. — *Messico*, a 2270 m., capitale con 870 mila abit. nel distretto federale; — *Puebla* (96) nello stato omonimo, a S di Messico; — *Guadalajara* (120) a NW di Messico; — *S. Louis Potosi* (68), famoso per le sue miniere d'argento; — *Vera Cruz* (50), porto principale nel golfo del Messico, per il petrolio, insieme con *Tampico* (64); — *Monterey* (74) — *Mérida* (63).

CAPITOLO IV.
REPUBBLICHE E POSSESSI DELL'AMERICA CENTRALE.

(Vedi Atlante tav. XVII).

8. Facevano parte un tempo anch'esse dell'impero coloniale spagnuolo: poi, ribellatesi, stettero unite al Messico indipendente. Più

tardi se ne separarono e formarono 5 repubbliche indipendenti. Nel novembre 1903 si costituì anche la repubblica di *Panamà*, staccatasi dalla Colombia; la sua indipendenza però è puramente nominale, data l'influenza preponderante che vi esercitano gli Stati Uniti.

Superficie e popolazione. — Queste repubbliche tutte insieme hanno una estensione maggiore di 1 volta e ½ il regno d'Italia; ma la popolazione è appena $^1/_7$ di quella dell'Italia. Essa è formata anche qui di indigeni in parte non ancora inciviliti (*Indios bravos*), di meticci e di bianchi; pochi i negri.

Prodotti e commercio. — Come il Messico anche l'America centrale è atta alle più svariate colture: maiz, banane, che sono la base dell'alimentazione degli abitanti, caffè, che è il principale articolo d'esportazione, indaco, tabacco, cacao, caucciù, cotone, ecc. Sono anche qui ricche miniere di argento. Tuttavia, per la scarsa popolazione e l'indolenza degli abitanti, l'America centrale è ancora ben lungi dal produrre quanto potrebbe.

Anche il commercio è ancora molto inferiore a quello che potrebbe essere: ciò a cagione delle scarse comunicazioni. Le ferrovie superano di poco i 1300 km. in tutte le sei repubbliche.

Città principali. — Le capitali delle sei repubbliche sono: *Guatemala* (116) nella repubblica omonima, la maggior città dell'America centrale; — *San Salvador* (85) nella repubblica del Salvador; — *Tegucigalpa* (40) in quella di Honduras; — *Managua* (28) nella repubblica di Nicaragua; — *San José* (40) in quella di Costarica; — *Panamà* (70), capitale della repubblica omonima sull'istmo.

Nella zona del canale i nuovi porti all'uscita settentrionale e meridionale del Canale: *Cristobal* e *Balboa*.

Nel 1914 venne aperto alla navigazione il *canale di Panamà*, opera colossale. Lungo 81 km., largo nel fondo non meno di metri 91, profondo almeno 12 m. e mezzo, è accessibile ai più grandi piroscafi, abbreviando le comunicazioni tra l'Europa e le coste orientali dell'America sett. e con quelle degli Stati americani del Pacifico. La durata del passaggio varia da 7 a 11 ore, secondo la grandezza dei piroscafi.

Nel 1925 il Canale è stato attraversato da 4673 navi con un tonnellaggio di circa 23 milioni di tonn. nette. Metà delle navi è di bandiera americana; un quarto di bandiera britannica. Si trova per intero entro la rep. di Panamà, ma la striscia di territorio entro a cui scorre, detta *Zona del Canale*, è soggetta agli Stati Uniti.

Honduras britannico.

9. È un possedimento britannico che dipende direttamente dal governo di Londra, cioè una *Colonia della Corona*.

Ha una superficie di 21 540 kmq. (poco meno della nostra Sardegna), e una popolazione di soli 45 000 abitanti (Sardegna 800 mila). L'Honduras britannico ha importanza per l'esportazione del mogano e di altri preziosi legni da costruzione e da tintoria. Capoluogo è *Belize* (13 mila ab.; piccolo porto).

Indie occidentali.

10. Tal nome deriva dal fatto che Colombo nel 1492, col suo viaggio attraverso l'Atlantico, credeva di arrivare alla parte orientale dell'Asia (India) e quando toccò terra, non si immaginò di avere scoperto un nuovo mondo, bensì d'avere raggiunta la parte orientale delle Indie. Geograficamente si dividono in tre gruppi principali, che sono:

1. le *Bahama* o *Lucaje*, che sbarrano il canale della Florida;
2. le *Grandi Antille* (Cuba, Haiti, Portorico e Giamaica colle minori isole vicine), distese in linea da E a W tra il *golfo del Messico* e il *mare Caribico*;
3. le *Piccole Antille*, che si suddividono in gruppi e si stendono la maggior parte in arco a chiudere verso E il mare Caribico; ed altre lungo le coste dell'America meridionale.

Abitate al tempo della scoperta in parte da miti agricoltori e in parte da crudeli e fieri pirati (i *Caribi*), furono poi tutte occupate dagli Spagnoli; i quali ben presto fecero perire tutta la popolazione indigena, costringendola a insopportabili fatiche nelle miniere e nelle colture tropicali. Poi, a sostituirla, cominciarono a portare gli schiavi negri dall'Africa. I discendenti di questi, ormai però dappertutto fatti liberi, costituiscono attualmente la massima parte della popolazione.

Politicamente le Indie occidentali sono ora divise nel modo seguente:

Possessi britannici.

11. Sono:

1. Le *Bahama* o *Lucaje* (11 400 kmq. e 57 000 abit.) basse, piane, d'origine corallina, in massima parte disabitate. Furono le prime toccate da Colombo.

2. *Giamaica* (11 480 kmq. e 890 000 ab). montuosa e fertile un tempo in canne da zucchero, dalle quali si estraeva il famoso *rhum*, ora in caffè, ecc., con capoluogo *Kingston* (65) porto.

3. Le *Piccole Antille Inglesi* (Granada, Barbados, S. Lucia, Dominica, Barbuda, ecc.), ricche di prodotti tropicali. Superficie totale 3630 kmq. Popolazione 450 000 abitanti.

Antille francesi, olandesi ed americane.

12. Sono *francesi*: *Guadalupa e dip.* (superficie 1780 kmq., abit. 230 000) e *Martinica* (989 kmq., abit. 250 000), con minori isole vicine,

avanzo di possedimenti che la Francia aveva un tempo in questi mari.

Le *olandesi* sono le isolette di *Saba*, *S. Eustazio* e *S. Martino* (80 km. con 5400 ab.).

Erano *danesi*, ed ora sono degli *Stati Uniti d'America*, tre piccole isole (*S. Croce*, *S. Giovanni* e *S. Tommaso*) del gruppo dette delle *Vergini*, a E di *Portorico*: 358 kmq. con 26 000 abit. Sono coltivatissime e con ottimi porti, situate sulla importantissima via tra l'Europa e i paesi del golfo del Messico e del mare Caribico. Perciò gli Stati Uniti, dopo lunghe pratiche, le hanno comperate nel 1916 dalla Danimarca per 125 milioni.

Repubblica di Cuba.

13. L'isola di *Cuba*, colle minori isole vicine, ha una superficie di circa 114 550 kmq. e una popolazione di 3 400 000 abit. (29 per kmq.). In questa la proporzione dei bianchi (*creoli*) sui neri è maggiore che nelle altre isole essendosi formata per tre quinti di bianchi. — È un'isola di forma allungata, per massima parte bassa e collinosa, in più luoghi paludosa e malsana. E però fertilissima in canna da zucchero, tabacco, caffè, cacao, tanto che fu detta la *Perla delle Antille*. Vi sono circa 5800 km. di ferrovie ordinarie, oltre 4500 km. di ferrovie per le piantagioni.

La capitale è *Avana*, porto con 370 000 abit. Altre città: *Santiago* (70), *Matanzas* (63). Due stazioni navali per carbone vennero stabilite dagli Stati Uniti in *Bahia Honda* e *Guantànamo*.

Repubbliche di Haiti e S. Domingo.

14. L'isola di *Haiti*, che per superficie e popolazione è seconda solo a Cuba (75 000 kmq. con circa 3 milioni di abit.), è assai montuosa e varia. Colombo l'aveva chiamata *Hispaniola*, cioè piccola Spagna, e alla Spagna appartenne per lungo tempo. Distruttivi gli indigeni, vi si importarono i negri dell'Africa, i quali si moltiplicarono tanto, che nella parte occidentale ora formano la maggioranza assoluta della popolazione. Più tardi questa parte occidentale diventò possesso francese, finchè alla fine del sec. XVIII l'isola si rese indipendente. Ora essa è divisa in due repubbliche: la Dominicana e la Repubblica di Haíti, ambedue sotto il controllo degli Stati Uniti.

Haiti, la repubblica occidentale, sebbene sia la più piccola (26 400 kmq.), ha la maggiore popolazione (2 000 000 abit.) ed è formata quasi totalmente di negri e mulatti che parlano francese; ha per capitale *Porto Principe* (*Port-au-Prince*, 125 m.):

L'orientale, la più vasta, detta di *S. Domingo* o *Repubblica Dominicana* (48 600 kmq. e solo 900 000 abit.), è abitata circa per metà da creoli, che parlano tutti spagnolo. La capitale è *Santo Domingo* (45).

PARTE SETTIMA

L'America Meridionale in generale

Capitolo I.

GENERALITÀ.

(Vedi Atlante tav. XX e XXI).

1. Posizione e confini. — L'America meridionale è situata per la massima parte nell'emisfero australe, essendo limitata a N dall'*istmo di Panamà* e dal *mare Caribico*; — all'E dall'*Oceano Atlantico*; — all'W dall'*Oceano Pacifico*.

Essa si stende per più 68 gradi di latitudine, sopra 40° di longitudine; poichè dal 12° 25' di lat. N (punta *Gallinas*) si prolunga per circa 7500 km., sino al 56° S (c. *Horn*), mentre da un capo vicino a *Pernambuco* da est (circa 35° long. W di Greenwich) si dilata fino alla punta *Parina* sul Pacifico (83° 39' di long. W) per una larghezza di 4800 m.

L'America meridionale pertanto si spinge molto più a E della settentrionale; anzi l' 80° meridiano W di Greenwich lascia quasi per intero l'America settentrionale a W e la meridionale a E.

Inoltre è da osservare che l'America meridionale si protende verso S più di qualunque altro continente, sebbene il capo *Horn* sia in realtà la punta estrema della *Terra del Fuoco* e non del continente americano. Questo termina infatti nello *Stretto di Magellano* col capo *Froward* della penisola di *Brunswick*.

Capitolo II.

CONFIGURAZIONE ORIZZONTALE.

(Vedi Atlante tav. XX).

2. Caratteri generali. — L'America meridionale, alquanto più piccola della settentrionale, presenta in modo più evidente della settentrionale la forma di un triangolo rettangolo col vertice sull'Atlantico (c. *S. Rocco*) e la base lungo il Pacifico. Essa anzi rassomiglia all'Africa più che a qualunque altra massa continentale, ed è la più sprovveduta di penisole, di mari interni, di insenature e di isole. Però, quasi a compenso e contrariamente all'Africa ed all'Australia, essa possiede lunghi e grandi fiumi, che sboccano sulle sue coste orientali con vastissimi estuari e che, essendo navigabili fin nel cuore del continente, ne agevolarono l'esplorazione e la penetrazione coloniale.

3. Esame delle coste — Isole:

a) Sul *mare Caribico* o *delle Antille* la costa dell'America meridionale è più che altrove articolata; ed è bassa e malsana, imbarazzata da bassifondi nella parte occidentale, dove si trovano il *golfo di Darien* e quello di *Maracaibo* colla laguna omonima; generalmente alta invece nella parte orientale, dove sono i migliori porti (*Porto Cabello* e *La Guaira*, che è il porto di Caracas). — Davanti a questa costa si trovano parecchie isole; delle quali alcune appartengono all'Olanda (*Curaçao*, ecc.) L'isola *Trinidad*, britannica, sta davanti al delta dell'*Orinoco*.

b) Nell'*Oceano Atlantico* la costa presenta due principali direzioni. La prima verso SE, dal delta dell'Orinoco fino al c. *S. Rocco*, è bassa, paludosa, malsanissima, pochissimo articolata, non avendo altra insenatura notevole che l'estuario del *Rio delle Amazzoni* coll'isola di *Marajó*. La seconda direzione, dal capo S. Rocco al c. Horn, è in generale da NE a SW, e la costa è più articolata e varia. Lungo il Brasile infatti non presenta insenature, ma la seguono da vicino i monti che formano notevoli promontori (c. *Frio* ed altri) ed ha ottimi porti come quello di *Pernambuco*, di *Bahia* nella baia di *Ognissanti*, di *Rio de Janeiro*, ch'è uno dei più belli del mondo, ecc. Nella parte meridionale poi presenta vaste lagune (Los Patos, ecc.) con mediocri porti (*Porto Alegre, Rio Grande*). A cominciare invece dal vastissimo estuario del *Rio della Plata*, nel quale sono i porti di *Montevideo* e *Buenos Aires*, la costa è generalmente uniforme e solo presenta alcuni grandi golfi, che però non hanno importanza.

A distanza dalla costa si trovano nell'Atlantico poche isole, generalmente assegnate all'America meridionale. Sono assai piccole quelle di *S. Paolo*, *Fernando de Noronha*, *Trinidad* (da non confondere coll'altra sopra indicata) e *Martin Vaz* davanti al Brasile; ma

notevoli invece sono le *Falkland* o *Maluine* e la *Georgia australe*, britanniche.

L'*arcipelago di Magellano* o della *Terra del Fuoco* forma poi col continente quasi un tutto solo, essendone diviso soltanto dal tortuoso stretto nominato da *Magellano*, perchè questo ardito viaggiatore fu il primo ad attraversarlo.

Lo stretto di Magellano ha una lunghezza di circa 600 km. e una larghezza da 8 a 60 km.: esso gira tortuosamente intorno alla piccola penisola di *Brunsvick*, che termina col c. *Froward* il continente americano. Le sue acque sono profonde, ma le correnti marine e i venti rendono la navigazione difficile: posto di riposo è il porto cileno di *Punta Arenas*. — La *Terra del Fuoco*, così detta dai molti fuochi che Magellano vedeva alla notte, accesi dagli indigeni, è la più grande isola dell'arcipelago: ma questo è in buona parte freddo, sterile, irto di vulcani coperti da ghiacciai. L'isola più meridionale, detta del capo *Horn*, è molto piccola.

c) Sull'*Oceano Pacifico* la costa (occidentale) dell'America meridionale ha una lontana somiglianza colla costa dell'Africa sull'Atlantico (pure occidentale). In entrambe la parte meridionale è quasi in linea retta da S a N, e la settentrionale presenta una grande sporgenza arcuata. L'insenatura formata dall'incontro delle due parti è però nell'America meridionale assai meno arcuata che nell'Africa, tanto che non ha un nome generalmente accettato, ma si può dire *golfo del Perù*.

Ma le coste dell'America meridionale sul Pacifico sono quasi da per tutto alte, perchè seguite dalla potente *Cordigliera delle Ande*. Nel tratto del Cile meridionale, poi, rassomigliano nell'aspetto a quelle notissime della Norvegia, presentando una serie di fiordi e di stretti interposti fra un gran numero di isole (*Wellington, Chonos, Chiloe*), che certamente un tempo fecero parte, come la *Terra del Fuoco*, del continente americano. — Lungo il Cile e il Perù, fino alla punta *Parina*, la costa è uniforme, interrotta quasi solo da promontori e da piccole baie con buoni porti (*Concepcion, Valparaiso, Arica, Callao* ch'è il porto di *Lima*). Però a N della punta *Parina* fino al golfo di Panamà la costa è più articolata, presentando parecchie insenature, delle quali la maggiore è quella di *Guayaquil*, col porto omonimo. *Panamà* si trova in fondo al golfo di questo nome ed è congiunta con *Colon* sul mare Caribico per mezzo d'una ferrovia, che segue il tracciato stesso del canale.

A W dell'America meridionale nell'O. Pacifico si trovano, — oltre alle isole costiere del Cile meridionale già nominate, e a molti scogli lungo la costa del Perù, famosi per il guano che se ne esporta, — le isole di *Juan Fernandez* (l'isola del romanzo *Robinson Crosuè*), e l'arcipel. delle *Galapagos* o delle *Tartarughe*, famoso per la pesca di gigantesche testuggini.

CAPITOLO III.

CONFIGURAZIONE VERTICALE.

(Vedi Atl. tav. XIX e XX).

4. DIVISIONI GENERALI. — Come nell'America settentrionale, così nella meridionale si distinguono nettamente:

a) *una zona altissima occidentale* lungo il Pacifico, conosciuta universalmente col nome generico di *Cordigliera delle Ande*;

b) *una zona bassa centrale*, formata dalle vallate dei tre fiumi giganteschi *Orinoco*, delle *Amazzoni* e *Paraguay-Paranà*;

c) *una zona di media altezza orizzontale* o dell'Atlantico, formata principalmente dall'*acròcoro delle Guajane* e dai *tavolati del Brasile*.

5. LA CORDIGLIERA DELLE ANDE. — Il sollevamento del Pacifico è nell'America meridionale meno largo di quello della settentrionale, ma più lungo, più compatto e più alto. Esso è formato di un fascio di catene lunghissime, ma varie di numero secondo i tratti, che talvolta si allontanano fra loro, racchiudendo degli altipiani a conca, tal'altra si riuniscono in massicci o nodi. Stendesi dal mar Caribico quasi senza interruzioni, fuorchè nell'estrema parte meridionale di più che 7500 km. in linea retta, e di circa 9000 se si calcolano le grandi curve. Esso è pertanto il più lungo sistema del mondo, che cede però all'Himàlaia per l'altezza delle sue vette culminanti, le quali raramente superano i 6500 m. e per quella dei suoi passi che tuttavia rimangono spesso di poco inferiori all'altezza del Monte Bianco. Esso inoltre contiene un grandissimo numero di vulcani, fra i più alti del mondo, e ingenti ricchezze minerarie.

Solitamente il sistema si considera diviso in tratti, che prendono nome dagli Stati o dalle regioni, in cui si trovano, e sono:

1º *Ande della Terra del Fuoco* o *della Patagonia*, che formano la parte più bassa e ancora mal nota del sistema e scendono gradatamente con grandi terrazze verso E;

2º *Ande del Cile*, colla vetta dell'*Aconcagua* che finora si ritiene la più alta dell'America e arriva a metri 6960;

3º *Ande della Bolivia*, che formano la parte più larga del sistema, contenendo nel mezzo un vasto altopiano chiuso, detto pure della Bolivia e del lago *Titicaca* (3855 m. s. m.), dominato da eccelsi vulcani che si spingono a più di 6000 m. come l'*Illimani* (6403 m.), il *Nevado de Sorata* o *Illampu* (6617 m.) ed altri, ricche inoltre di miniere d'argento;

4º *Ande del Perù*, che sono pure famose per le miniere di metalli preziosi, contengono le sorgenti del Rio Ucayàli e culminano nel *Cora Puna* a più di 6950 m.;

5º *Ande dell'Ecuador* o di *Quito* che contengono molti vulcani, come il *Chimborazo* (6250

metri), il *Cotopaxi* (5943 m.), ecc. e racchiudono la conca di *Quito* (2850 m. s. m.), avente per la sua altezza una primavera perenne nonostante sia traversata dalla linea equatoriale;

6º *Ande della Colombia*, che comprendono almeno tre fasci distinti di catene, che si allontanano fra loro sempre più nella parte settentrionale. Il fascio occidentale si collega infatti colle alture dell'istmo di Panamà, mentre il fascio orientale si biforca per raggiungere la laguna di Maracaibo, spingendosi fino al mare col massiccio della *Sierra Nevada de S. Marta* (5900 metri) e colla lunga *Cordigliera della Venezuela*, diretta da W a E, lungo la costa fino al delta dell'Orinoco.

6. I BASSIPIANI CENTRALI. — La zona piana centrale è nell'America meridionale più bassa che nella settentrionale, e si stende dalle foci dell'Orinoco fino alle terrazze della Patagonia variamente larga e divisa in tre parti, corrispondenti alle vastissime vallate dei giganteschi fiumi: *Orinoco*, *Rio delle Amazzoni* e *Paraguay-Paranà*, il quale nel corso inferiore prende nome di *Rio della Plata*. — Queste vallate, che sboccano tutte nell'Atlantico, restano tra loro separate a oriente dai sollevamenti della Guajana e del Brasile; ma nella parte occidentale, cioè nel bassopiano, le linee spartiacque sono appena segnate da leggerissimi rigonfiamenti del suolo e talvolta mancano del tutto. — Le tre vallate poi differiscono tra loro notevolmente per la varietà della vegetazione: quella dell'*Orinoco* infatti è occupata dai così detti *llanos*; quella immensa del *Rio delle Amazzoni* è coperta dalle *selvas* o foreste vergini; quella del *Rio della Plata* è per massima parte occupata dalle *pampas*.

I *llanos* sono estesissime pianure, senz'altre prominenze che dei vasti banchi alti appena qualche metro sulla restante superficie. Nella stagione delle piogge, cioè nei mesi estivi, l'Orinoco e i suoi affluenti traboccano, trasformando la pianura quasi in un mare, sormontato appena dai banchi sui quali si rifugiano uomini e bestie. Al cessar delle piogge le acque si ritirano e i *llanos* si coprono di erbe foltissime ed altissime: ma poi nella stagione asciutta tutto si dissecca, il suolo fangoso si fende e la pianura si cambia in una steppa ardente e polverosa. Gli alberi mancano quasi del tutto.

Le *selvas dell'Amazzoni* invece sono immense foreste vergini inestricabili, dove crescono alberi preziosi di diversissime specie e palme, banani, ecc. tra loro allacciati da un fittissimo intreccio di piante rampicanti (*liane*) e popolati da pappagalli, da scimmie, da serpenti, da insetti, da fiere.

Le *pampas* sono propriamente delle pianure anch'esse sterminate, solo coperte d'erba, con pochissimi alberi, come le praterie dell'America settentrionale. In molti punti però esse sono interrotte da *foreste-gallerie* (lungo i fiumi); in altri luoghi diventano veri deserti di sabbia salata, come nel così detto *Gran Chaco* e altrove. Nelle *pampas* tuttavia pascolano in libertà migliaia e migliaia di buoi e di cavalli, che i cacciatori (*Gauchos*) prendono al laccio, inseguendoli.

7. TAVOLATI ORIENTALI. — Il *tavolato delle Guajane* s'innalza, tra il bassopiano dell'Orinoco e quello dell'Amazzoni, ancora poco conosciuto, ma assai accidentato, per massima parte coperto di foreste, irto di monti che sono però di mediocre altezza (al massimo 2600 m.). I *tavolati del Brasile* sono molto più vasti, ma non più elevati. Di forma triangolare, anch'essi sono traversati da numerosi e grandissimi fiumi, taluni affluenti del Rio delle Amazzoni, altri scendenti a formare il *Rio della Plata*, nonchè da fiumi prettamente brasiliani come il *S. Francisco* e altri minori, che si sono scavate nell'altopiano delle valli larghe e profonde. In questi tavolati, erosi da agenti esterni, mancano grandie alte catene che formino spartiacque tra i vari bacini. Lungo l'Atlantico si trova un fascio di terrazzi e tavolati boscosi che ricevono nomi diversi nei vari tratti: i più noti di questi sono quelli di *Sierra do Mar* e *Sierra Mantiqueira* che contiene la vetta più alta del Brasile (monte *Itatiaia*, 2994 metri) presso a Rio de Janeiro. L'altopiano è per la massima parte una savana con poche foreste.

CAPITOLO IV.

IDROGRAFIA.

(Vedi Atlante tav. XIX e XX).

8. FIUMI. — La Cordigliera delle Ande altissima e compatta, tenendosi sempre vicinissima all'*Oceano Pacifico*, non permette che scendano a questo che dei corsi d'acqua torrentizi.

Al contrario il *versante dell'Atlantico* abbraccia quasi per intero l'America del Sud, restando per gran parte compreso nella zona delle piogge tropicali periodiche. Perciò i suoi fiumi sono tra i maggiori della Terra; anzi il *Rio delle Amazzoni* è il primo del mondo per ampiezza di bacino (7 milioni di kmq., cioè sette decimi dell'Europa) e per portata d'acqua (da 70 a 80 mila metri cubi al secondo). — A N di esso si trovano i fiumi poco notevoli delle *Guajane* (*Essequibo*, *Surinam*, ecc.) e poi l'*Orinoco*. A S dell'Amazzoni si trovano parecchi fiumi che scendono dall'altopiano del Brasile e principali tra essi il *Rio Parà* o *Tocantins*, considerato da molti come l'ultimo affluente dell'Amazzoni, e il *S. Francisco*; poi il *Rio della Plata* formato dal *Paranà*, dal *Paraguay* e dall'*Uruguay*, che si uniscono successivamente l'uno all'altro; finalmente i fiumi numerosi, abbastanza lunghi, alcuni importanti per le irrigazioni della Patagonia (*Rio Colorado*, *Rio Negro*, ecc.).

Un terzo versante ha pure l'America del S, quello del *mar Caribico*, il quale però non

riceve che i fiumi di mediocre lunghezza, scendenti dalle Ande della Colombia. I principali sono: l'*Atrato*, piccolo ma ricco d'acque e navigabile e il *Rio Magdalena*, anch'esso per gran tratto navigabile.

Tra i fiumi nominati meritano particolare attenzione i seguenti:

L'*Orinoco* (lungo circa 2300 km.). Sceso appena dai monti delle Guajane, dà luogo al singolare fenomeno d'una biforcazione: un ramo, col nome di *Cassiquiare*, va a terminare in un affluente dell'Amazzoni, mentre il ramo principale, ch'è il vero Orinoco, circonda con grande arco l'acròcoro delle Guajane, ricevendo importanti affluenti dalle Ande della Colombia: tanto questi, quanto buona parte dell'Orinoco sono navigabili anche da grossi vapori, fino alle cateratte del corso superiore.

Il *Rio delle Amazzoni* è per bacino e per massa di acqua, come è stato detto, il primo del globo; per lunghezza di corso il terzo (circa 5500 km.). Sorge a un'altezza d'oltre 4000 m. nelle Ande del Perù col nome di *Maragnon* e corre verso il N, finchè discende per grandi cateratte al piano. Ivi prende la direzione da W a E che conserva fino alla foce, ricevendo più di 500 affluenti, dei quali taluni hanno la lunghezza del Danubio e del Reno. Tra gli affluenti di sinistra è il *Rio Negro*, che il citato *Cassiquiare* mette in comunicazione coll'Orinoco. Tra gli affluenti di destra, dopo il nominato *Ucayàli*, il principale è il *Madeira* che scende dalle Ande di Bolivia ed ha un corso di quasi 3 000 km. Il Rio delle Amazzoni ha in più luoghi una larghezza di 16 km. e una profondità da 50 a 100 metri. È assai veloce, sebbene la pianura che traversa abbia una pendenza lievissima. La massa d'acque che trasporta è così grande che si fa sentire in mare fino a 400 km. dalla costa. L'Amazzoni può essere risalito anche dalle grandi navi fin quasi ai piedi delle Ande; e navigabili sono pure i suoi affluenti, in modo che formano le vie più facili e più importanti di penetrazione nell'interno dell'America. Tuttavia sulle sue rive non sono ancora sorte grandi città, nè centri di commercio: *Manàos*, a circa 2 000 km. dalla foce, è ad appena 26 m. s. m.; *Tabatinga*, a circa 4 000 km. dalla foce, è a non più di 81 m. s. m. Il suo nome deriva dal fatto che al tempo della scoperta furono vedute lungo le sue rive anche delle donne armate e combattenti come gli uomini.

Il *Rio Tocantins* o *Rio Parà* si può considerare come fiume indipendente, benchè congiunga le sue acque con quelle dell'Amazzoni presso la foce, di fronte all'isola *Marajò*, come fa la Mosa in Europa rispetto al Reno.

Il *S. Francisco*, che scende dalla Sierra Mantiqueira, corre prima verso N poi si piega in arco verso E per superare la catena costiera: è fiume d'altopiano, navigabile nel corso medio, ma interrotto nel corso inferiore da cascate, tra le quali è magnifica quella di Paulo Alfonso, alta 64 m.

Il *Rio della Plata* ebbe tal nome dall'argento (detto *plata* in spagnolo) che si credeva di trovare abbondante nel suo bacino; il nome però non spetta propriamente che all'immenso estuario, nel quale finiscono il *Paranà*, ingrossato dal *Paraguay*, e l'*Uruguay*. — Il *Paranà* scende anch'esso dalla Sierra Mantiqueira, correndo verso SW e formando rapide e cascate, finchè, giunto in piano, riceve il *Paraguay*. Questo ha un corso quasi in linea retta da N a S, tutto in piano, navigabile, e riceve numerosi affluenti dalle Ande della Bolivia e del Cile, per gran parte navigabili anch'essi. — L'*Uruguay* invece è un fiume meno navigabile, perchè interrotto da rapide. L'estuario della Plata s'allarga quasi fino a 200 km.: ma il suo fondo è basso e impedito da banchi: sulle sue rive sorgono i due grandi porti di *Montevideo* ad oriente, sulla sponda uruguaiana e di *Buenos Aires* ad occidente, sulla sponda argentina.

9. Laghi. — Contrariamente all'America settentrionale, la meridionale è povera di laghi: il solo di qualche importanza è quello di *Titicaca* (8330 kmq., quasi uguale all'Onega), sull'altopiano della Bolivia. È un lago d'acqua dolce, che manda a un secondo lago salato, detto *Poopo*, per mezzo del fiume *Desaguadero*. I due laghi formano un bacino chiuso, e fra i due intercede un dislivello di 200 metri utilizzato per produzione di energia elettrica.

Capitolo V.

CLIMA E PRODUZIONI.

(Vedi Atl. tav. III e IV).

10. Clima. — Assai notevole è il contrasto fra i climi dell'America settentrionale e della meridionale. In quella è caratteristica la grande differenza tra le varie parti: in questa una minore differenza; — in quella la costa occidentale è un pò più calda della orientale; in questa invece la costa sul Pacifico è un pò più fredda di quella sull'Atlantico; — in quella il bassopiano centrale è più scarso di piogge e di umidità; in questa cade invece nel bassopiano interno la maggior quantità d'acqua. La minore varietà di clima tra le varie parti dell'America del Sud dipende dal trovarsi essa per massima parte nella zona torrida e dalla semplicità della sua configurazione verticale.

In tutta l'America del Sud, compresa fra i tropici, il clima è assai caldo, pur senza raggiungere i calori africani, e si hanno le piogge periodiche, nei mesi tra marzo e settembre a N e tra settembre e marzo a S dell'Equatore. Queste piogge sono portate dai venti periodici, che, penetrando facilmente dall'Atlantico, si spingono fino alle Ande, lungo le quali abbandonano la loro grande umidità. Per questa umidità le parti basse e vicine ai fiumi sono oltremodo malsane, focolari di febbri mortali. La parte dell'America meridionale, che si stende a S del tropico del Capricorno, ha invece un clima che s'avvicina assai a quello dell'Europa, salvo che nella Patagonia dove diventa rapidamente freddo.

La costa occidentale è poi alquanto meno calda dell'orientale, in causa di una corrente, detta del Perù o di Humboldt, che la lambe, venendo dal S,

cioè dalle regioni fredde. E siccome i venti caldo-umidi del Pacifico meridionale, sorvolando sulla corrente fredda si condensano prima di giungere al continente, così la pioggia cade in mare, ed i venti proseguono asciutti sulla costa peruviana. Dall' altro versante i venti dell'Atlantico perdono la loro umidità nel traversare le Ande; perciò lungo la costa del Pacifico, e specialmente nel Perù, non cade mai pioggia e alcuni tratti, benchè in riva al mare, sono vere steppe, come il cosidetto deserto di *Atacama*.

11. Flora. — L'America del Sud, in causa del calore e dell'umidità che vi si trovano accoppiati, sorpassa ogni altra parte della Terra per lo sviluppo lussureggiante della vegetazione e per la varietà delle specie botaniche. Nelle *selvas* delle Amazzoni trionfa la vita vegetale nelle sue forme più splendide: alberi preziosi da costruzione, palme di specie differentissime formano coll'intreccio delle liane un viluppo sì fitto di rami e di fogliame, che non lascia passare i raggi del sole: con tutto ciò sotto gli alberi crescono ancora orchidee, fucsie, vaniglie, felci arboree, ecc. Nei *llanos* poi e nelle *pampas* le erbe raggiungono altezze insuperate altrove, fino a nascondere un uomo a cavallo. Nè mancano le piante utili all'uomo. Sono infatti originarie dell'America meridionale la *patata* (nelle Ande), il *maiz*, la *manioca*, il *cacao*, il *cotone*, molte specie di *gomme* (caucciù), la preziosa *china-china*, oltre alla *vaniglia*, al *pimento*, al *tabacco* già adoperato dagli indigeni, la *coca*, il *mate* o *the del Paraguay*, ecc. Molte altre piante utili importatevi (*canna da zucchero*, *caffè*, *cereali*, ecc.) vi prosperano a meraviglia.

12. Fauna. — Pari allo sviluppo ed alla varietà dei vegetali è nell'America del Sud quello di alcuni generi animali, cioè dei *rettili*, degli *insetti*, degli *uccelli*, dei *pesci*. Vi si trovano, fra i rettili, il *boa constrictor*, ch'è il più lungo e possente di tutti i serpenti, il *serpente a sonagli* ed altri dei più velenosi; *alligatori* e *caimani* nei fiumi; *rane*, *rospi*, *tartarughe* di proporzioni gigantesche. — E in numero infinito e di proporzioni non raggiunte altrove sono gli *insetti*, dalle lucciole alle zanzare velenose, dalle locuste alle formiche devastatrici. Dei *pesci* basti dire che il solo Rio delle Amazzoni contiene un numero di specie quasi doppio dell'Oceano Atlantico. Degli *uccelli* basti ricordare che l'America del Sud è la patria delle specie più svariate di *pappagalli*, degli uccelli più piccoli, come il *colibrì* o *uccelmosca*, non meno che dei più grandi, come il *condor*, l'*avoltoio delle Ande*.

Per ciò che riguarda i quadrupedi, invece, si nota una differenza notevolissima: le specie dell'America del Sud sono meno numerose e più piccole di quelle del vecchio mondo. Per esempio il leone, la tigre, il cammello, l'elefante del vecchio mondo sono rappresentati nell'America del Sud rispettivamente dal *puma*, dal *giaguarro*, dal *lama*, dal *tapiro*, senza confronto più piccoli. Caratteristici poi sono l'*armadillo*, il *formichiere*, le *scimie* a coda prensile, del pari che il *vampiro*, pipistrello colossale.

Mancavano poi in generale, al tempo della scoperta, gli animali più utili all'uomo, *ovini*, *bovini*, *equini*; ma importati dall'Europa, moltiplicarono grandemente, ed ora greggi innumerevoli di buoi e cavalli scorrono le praterie anche allo stato selvatico.

13. Prodotti minerali. — Sono famose le miniere d'*oro* e d'*argento* dell'America del Sud, specialmente nelle Ande del Perù e della Bolivia, sebbene per importanza siano state superate da quelle dell'America settentrionale. Abbondano il *mercurio*, il *rame*, il *salnitro* nelle Ande, specialmente del Cile e del Perù, ma sono scarsi il *ferro* e il *carbon fossile*. Famosi i campi *diamantiferi* del Brasile, ora in decadenza.

Capitolo VI.

ANTROPOGEOGRAFIA GENERALE.

(Vedi Atlante tav. III e IV).

14. Distribuzione della popolazione. — Scarsissima è la popolazione dell'America meridionale, non superando in media la cifra di 4 abitanti per kmq., calcolandosi 67 000 000 di abitanti sopra 18 860 000 kmq. Appena nelle vicinanza delle grandi città marittime la popolazione supera i 20 abitanti per kmq., *metà* del minimo che si trova in Italia (Sardegna); i bassipiani interni sono poi affatto spopolati come la Siberia o come il Sahara.

15. Razze — Lingue — Religioni. — Anche nell'America meridionale il carattere fondamentale della popolazione è di essere oltremodo mescolata. All'epoca della scoperta questa parte del Nuovo Mondo era abitata, come la settentrionale, da una scarsa popolazione, impropriamente chiamata degli *Indiani* e che forma la razza detta *Americana* o *rossa*, sebbene il colore della pelle vari assai da popolo a popolo. Per la massima parte gli indigeni vivevano allo stato selvaggio, di pesca o solo raccogliendo, senza coltivarlo, i frutti del suolo: ma sulle Ande, come già sull'altopiano del Messico, avevano cominciato a svilupparsi delle civiltà relativamente assai progredite: tale nel Perù quella degli *Incas*, barbaramente distrutta dai conquistatori spagnoli.

Dopo l'immigrazione degli Europei e sopratutto degli *Spagnoli* e dei *Portoghesi*, gli indigeni in parte sparirono, uccisi dalle soverchie fatiche a cui furono sottoposti dai conquistatori, in parte si mescolarono coi bianchi, dando origine a quella razza *mista* che forma la gran maggioranza della popolazione odierna nell'America del Sud.

Un terzo elemento fondamentale è costituito dai *Negri*, quivi portati come schiavi dall'Africa, allo scopo di sostituire nel terribile

lavoro dei campi e delle miniere gl'indigeni americani, pochi e troppo deboli. I *Negri*, moltiplicatisi e incrociatisi coi bianchi e cogli indigeni, dettero origine ai *mulatti*, ed ai *zambos*, anch'essi oltremodo numerosi. Attualmente la popolazione dell'America del Sud può considerarsi formata a un di presso come segue:

1. Circa 40 milioni di *bianchi*, sia creoli, cioè discendenti dai primi conquistatori spagnoli o portoghesi, sia immigrati di recente (italiani, tedeschi, francesi, ecc. con grande prevalenza dei primi). Abitano prevalentemente nella *zona temperata degli Stati dell'Atlantico*: 3 milioni e più sono gl'italiani.

2. Circa 16 milioni di *Indiani* assimilati e di *meticci*, che abitano prevalentemente nella *zona tropicale*, piuttosto nel centro e negli *Stati del Pacifico* che non presso l'Atlantico, compresi 3 milioni di *Indiani ancora selvaggi*, che abitano nei bassipiani interni e nelle parti più inospitali e malsane.

3. Circa 9 milioni di *Negri*, discendenti dagli antichi schiavi, e 2 milioni di *mulatti* e di *zambos*. Tanto questi che i negri abitano quasi esclusivamente nella *zona tropicale* e nelle regioni *basse più vicine all'Atlantico*. Nella zona temperata e negli Stati lungo il Pacifico i negri sono scarsissimi.

4. A questi elementi sono poi da aggiungere parecchie decine di migliaia di *Cinesi* e di *Giapponesi* immigrati, specialmente nel Perù e nel Brasile.

Quanto alla *lingua*, la più diffusa è la *spagnola*, ad eccezione del Brasile, dove lingua ufficiale è la *portoghese*.

Quanto alla *religione*, da per tutto si professa il *cattolicismo*. I coloni tedeschi del Brasile sono *protestanti*. Gl'*Indiani* selvaggi sono *politeisti* e *feticisti*.

PARTE OTTAVA

L'America Meridionale in particolare

INTRODUZIONE.

DIVISIONI POLITICHE.

(Vedi Atlante tav. XXI).

1. GENERALITÀ. — Spagna e Portogallo, dal tempo della scoperta fino al principio del secolo XIX, si tennero fra loro divisa quasi per intero l'America del Sud. Solamente le Guajane furono ripartite tra Francesi, Gran Bretagna e Olandesi. Ma nel principio dello scorso secolo l'esempio della guerra d' indipendenza delle tredici colonie del Nord-America sollevatesi vittoriosamente contro l'Inghilterra e poi la rivoluzione francese, ebbero un contraccolpo nell'America del Sud. La parte soggetta al mal governo spagnolo si ribellò, sotto la guida di *Bolivar*, che fu detto il Washington dell'America meridionale, e si rese indipendente, dividendosi in tante repubbliche distinte. Alla sua volta il Brasile si staccò del Portogallo, formando un impero proprio sotto una dinastia portoghese, finchè nel 1889 vi fu proclamata la repubblica.

Attualmente, ad eccezione delle *Guajane* (*francese, olandese* e *britannica*), tutta l'America meridionale si divide in 10 *repubbliche;* delle quali 3 *federali* (Venezuela, Brasile e Argentina) e 7 *unitarie.*

L'ordinamento interno di tali repubbliche per lunghi anni lasciò molto a desiderare: frequenti rivoluzioni e guerre civili, e guerre fra stato e stato resero lenti i progressi della civiltà, la quale è ostacolata dai grandi spazi spopolati, malsani o deserti, da vaste foreste impenetrabili, dalle altissime montagne.

2. Ecco la superficie e la popolazione delle 10 repubbliche e dei possedimenti Europei.

STATI ANDINI DEL PACIFICO:	Superficie kmq.	Popolaz.
1. Colombia	1 150 000	6 000 000
2. Ecuador	500 000	2 000 000
3. Perù	1 355 000	5 000 000
4. Cile	751 000	3 900 000
STATI INTERNI:		
1. Bolivia	1 590 000	2 800 000
2. Paraguay	253 000	800 000

STATI DELL'ATLANTICO:	Superficie kmq.	
1. Venezuela	1 020 000	2 400 000
2. Brasile	8 522 000	31 000 000
3. Uruguay	186 000	1 600 000
4. Argentina	2 920 000	9 000 000
POSSEDIMENTI EUROPEI:		
1. Britannici		
Guajana	231 700	307 000
Isole Falkland	12 000	3 000
Trinidà e Tobago	5 100	375 000
2. Olandesi:		
Guajana olandese	129 000	130 000
Piccole Antille (Aruba, Bonaire, Curaçao)	970	50 600
3. Guajana Francese	88 200	45 000

Da questo prospetto appare come, eccettuato il Brasile, il quale raggiunge una popolazione di poco superiore a quella della Spagna, tutti gli altri Stati dell'America meridionale hanno una popolazione assoluta appena uguale a quella dei minori Stati europei, anzi qualcuno appena uguale a quella delle grandi città d'Europa. La popolazione è poi accentrata nelle città, mentre i territori lontani da esse sono quasi spopolati.

CAPITOLO I.

STATI ANDINI DEL PACIFICO.

(Vedi Atlante tav. XXI).

3. Sono quattro, e si seguono l'un l'altro da N a S, fino al capo Horn. Essi hanno questi caratteri comuni:

1. la posizione geografica lungo l'Oceano Pacifico;
2. la catena Andina, ricca di miniere, che tutti li attraversa;
3. la prevalenza nella popolazione degli elementi indigeni (creolo e meticcio) e la scarsezza del negro;
4. la forma di governo, che è la repubblica unitaria. E sono: la Colombia, l'Equatore, il Perù e il Cile.

Colombia.

4. Superficie e popolazione. — Questa repubblica, posta tra il Pacifico e il mare Caribico, comprendeva l'istmo di Panamà, che nel novembre del 1903 s'è reso indipendente. Oggi su 1 150 000 kmq. vive una popolazione di 6 000 000 abitanti, misti di indiani e meticci.

5. Prodotti. — Sono quelli dei paesi tropicali: china-china, tabacco, cacao, caucciù. Non mancano metalli preziosi (oro, argento, platino e smeraldi); ma esporta speciamente caffè e cappelli detti di Panamà. Il commercio interno si giova dei tratti navigabili dei fiumi Càuca e Magdalena. Sono in esercizio 1785 km. di ferrovie. Il distacco del Panamà, creatosi in repubblica indipendente, danneggiò economicamente la Colombia.

6. Città. — Capitale è *Bogotà*, già *Santa Fè de Bogotà* (150) sui monti, a oltre 2600 metri sul mare, congiunta da ferrovia alla valle del Magdalena; — *Barranquilla* (65) con porto, alla foce del Magdalena, unico centro commerciale; — *Medellin* (80); — *Cartagena* (52) sul mar Caribico.

Ecuador.

7. Superficie e popolazione. — La repubblica dell'Ecuador, così detta perchè tagliata dalla linea equatoriale, ha forma irregolare, compreso tra la Colombia e il Perù, con una area di poco più che 500 mila kmq. e una popolazione di 2 milioni di abitanti. E' in massima parte situata sull'altopiano, sola regione abitabile, mentre la parte piana e selvosa verso il bacino delle Amazzoni rimane tuttora quasi inesplorata.

8. Prodotti. — Come nella Colombia, l'agricoltura è trascurata, perchè gli abitanti, in gran parte indiani o meticci, non si dedicano che all'allevamento del bestiame. Grande esportazione si fa del cacao e di cappelli di paglia, unica industria degli indigeni. Poi vengono il caffè, il caucciù, il tabacco, lo zucchero, il maiz.

9. Città. — Capitale è *Quito* (80) in una conca dell'Altopiano Andino, cinta di vulcani, ma per la grande altezza dotata di un clima sempre primaverile. E' unita con un'ardita ferrovia al porto di *Guayaquil* (95).

Le isole *Galàpagos* o delle Tartarughe, a circa 1000 km. dalla costa, con 7640 kmq. di superficie hanno circa 2 migliaia di abitanti.

Perù.

10. Superficie e popolazione. — Si estende per quasi 2000 km. di costa dall'Ecuador al Cile, con una superficie di 1 355 000 kmq. ed una popolazione di 5 milioni di ab. (soli 4 per kmq.), dei quali il 14 per cento bianchi, il 2 per cento negri, il 56 per cento indiani e il resto meticci. Si trovano nel Perù circa 50 mila cinesi.

11. Prodotti e commercio. — Famoso un tempo per le sue miniere d'oro e l'antica civiltà degli *Incas*, è ora, dopo un periodo di decadenza, in via di riacquistare la posizione economica che gli deriva dalla situazione geografica, rispetto al canale di Panamà.

La popolazione, in maggioranza di indiani e meticci, è più attiva e progredita che nell'Ecuador e nella Colombia. Estrae metalli preziosi e alleva il *lama*. I principali prodotti agricoli sono: cotone, caffè, zucchero. La coltivazione del cotone è in continuo aumento. Recentemente s'intrapresero anche coltivazioni di cacao e di gelso. — Oltre al *guano*, che si raccoglie nelle isole, le miniere dànno oro, argento, rame, zinco, petrolio e parecchi altri prodotti, che costituiscono la più parte delle esportazioni. Una ferrovia congiunge Cuzco al L. Titicaca e a La Paz; un'altra scende, traverso la Cordigliera, ad Arequipa e a Porto Mollendo; una terza sale da Callao fino sull'altopiano Andino a Oroya ed Ayacucho, al centro minerario di Cerro de Pasco (13) a un'altezza di 4300 m. Le ferrovie in esercizio misurano 3350 km.

12. Città. — Capitale è *Lima* (180), fabbricata dagli Spagnoli nella zona asciutta costiera. *Callao* (55) è il suo porto. Nell'interno è da notare *Cuzco* (20), già capitale degli Incas; *Arequipa* (40).

Cile.

13. Superficie e popolazione. — Comprende una lunghissima stretta striscia di territorio, limitata quasi dappertutto dalla cresta delle Ande e distesa per 38 gradi di latitudine (cioè più dell'Europa) fino al capo Horn. È lo Stato più lungo e più stretto di tutta la Terra. Per tale lunghezza si distinguono nel Cile almeno *tre zone*:

a) la settentrionale, asciutta e stepposa (deserto di Atacama) ma ricca di guano e di miniere di rame, argento e salnitro;

b) la centrale, fertile e ricca di cereali, di frutta e d'ogni altro prodotto simile all'Europa meridionale;

c) la meridionale, che comprende la Patagonia, ricca di foreste e di pascoli.

Sopra un'area di 751 000 kmq. conta una popolazione bianca, in maggioranza discendente da coloni spagnuoli, di 3 900 000 abitanti (5 abit. per kmq.); ma esclusa la steppa le vette montuose delle Ande e le zone fredde del Sud, le zone fertili sono abbastanza popolate. Numerosi gli europei: 25 mila spagnoli, 21 mila italiani, 9 mila germanici, 7 mila inglesi e quasi altrettanti francesi, che vi esercitano industrie o commerci. Vi sono parecchie migliaia di indiani puri e incrociati (Aimarà, Patagoni, Araucani).

14. Prodotti e commercio. — Il Cile è la meglio ordinata e più prospera delle repubbliche dell'America del Sud, dopo l'Argentina. Nonostante la sua lontananza, diminuita però assai dopo l'apertura del Canale di Panamà, fa un attivo commercio coll'Europa, esportando sopratutto salnitro, rame, argento, oro, salgemma. Ha coltivazioni agricole accurate di cereali, frutta, vino, ecc. e notevole produzione di lana. Le ferrovie in esercizio sono più di 9000 km. Particolarmente notevole quella terminata nel 1910, che attraversa le Ande, unendo in 36 ore di percorso Valparaiso con Buenos Aires, valicando la grande catena al Passo della Cumbre.

15. Città. — *Santiago*, capitale (510), la più grande città del versante meridionale del Pacifico; *Valparaiso* (185) dal quale parte la citata ferrovia transandina, è anche il porto principale dell'America meridionale sul Pacifico, limite della convenienza economica di navigazione dall'Europa *via* Panamà e *via* Magellano. Altri porti sono quelli di *Antofagasta* (52), *Iquique* (38), *La Serena* (16), a nord della capitale (Santiago), *Concepcion* (65) sulla costa a sud.

Sullo stretto di Magellano *Punta Arenas* (20), dove sostano le navi che fanno il giro dell'estrema punta del continente.

Il Cile possiede nell'Oceania la piccola *Isola di Pasqua* (120 kmq., 3000 ab.).

Capitolo II.

STATI INTERNI.

(Vedi Atlante tav. XIX e XXI).

16. La Bolivia e il Paraguay sono due repubbliche unitarie, le meno prosperose e progredite dell'America meridionale, per la mancanza di comunicazioni dirette col mare. E sono pure le più spopolate e quelle nelle quali la popolazione è ancora prevalentemente indigena e allo stato semiselvaggio. L'elemento bianco vi è scarso e il negro vi manca quasi del tutto.

Bolivia.

17. Superficie e popolazione. — Col Perù è la più vasta delle repubbliche andine (sup. 1 590 000 kmq.) tra il Perù e il Cile a occidente, l'Argentina a mezzogiorno e il Brasile e il Paraguay a oriente. Ma non ha che 3 milioni di abitanti (meno di 2 per kmq.), per metà indiani puri, tuttora selvaggi.

18. Prodotti e commercio. — Le miniere, celebri un tempo per la ricca produzione dell'argento, hanno tuttora il primato per quella dello stagno, superate nel mondo soltanto da quelle della penisola di Malacca. Oltre allo stagno, argento, rame, bismuto, non meno pregiati sono i prodotti delle sue foreste, specialmente il caucciù, i legni preziosi ed inoltre il caffè, la coca, ecc. Perciò il commercio, oltre a valersi delle vie fluviali, ha collegato l'altopiano mediante una linea ferroviaria molto ardita (2418 km.) ai porti cileni di Arica e di Antofagasta e colle ferrovie del Perù.

19. Città. — Le principali sono: *La Paz*, (120) e *Sucre* (30), entrambe sull'altopiano, che servono or l'una, or l'altra da capitale; *Potosi* (30) famosa un tempo per le sue miniere; *Cochabamba* (31); *Oruro* (32).

Paraguay.

20. Superficie e popolazione. — Denominata dal fiume, lungo il corso inferiore del quale si stende, giace interamente in pianura tra le due vie fluviali del Paraguay e del Paranà: però, lontana dal mare, è rimasta in condizioni primitive.

Sopra un'area di 253 000 kmq., ha 800 mila abitanti (4 per kmq.), in gran parte meticci. Scarseggiano i bianchi. Solo da pochi anni l'emigrazione europea si avviò anche in quel paese: vi sono circa 15000 italiani.

21. Prodotti e commercio. — Paese quasi deserto al nord, tuttavia si presta per i vasti pascoli all'allevamento del bestiame. Vi crescono facilmente lo zucchero, il tabacco, gli aranci e piante che dànno legni preziosi, ma il prodotto più ricercato è il *maté* o the del Paraguay, che vi cresce spontaneo. I due fiumi Paranà e Paraguay sono le sue migliori vie di comunicazione, ma oggi anche una ferrovia lunga più di 1500 km. collega la capitale con Buenos Aires, e serve pel commercio coll'estero.

22. Città. — La capitale *Asuncion* (100) è il solo centro di qualche importanza; *Villa Rica* (10); *Concepcion* (6).

Capitolo III.

STATI DELL'ATLANTICO.

(Vedi Atlante tav. XIX e XXI).

23. Lungo l'Atlantico si seguono, dal mar Caribico al c. Horn:

1° la repubblica federale della *Venezuela*;
2° le tre *Guajane* (*Britannica*, *Olandese*, *Francese*);
3° la repubblica federale del *Brasile*;
4° la repubblica unitaria dell'*Uruguay*;
5° la repubblica federale dell'*Argentina*.

Più di tutti gli altri dell'America meridionale questi Stati per la loro posizione geografica furono e sono anche in più attiva comunicazione coll'Europa: da ciò il loro commercio,

relativamente florido. Le frequenti rivoluzioni interne però, favorite per le regioni tropicali dal gran numero di negri e di mulatti, hanno impedito per lo passato anche a questi Stati di fare più rapidi progressi.

Stati Uniti del Venezuela.

24. Superficie e popolazione. — Questa confederazione, che confina colla Colombia, il Brasile, la Guajana Britannica, l'Atlantico e il mare Caribico, comprende la massima parte del bacino dell'Orinoco. Sopra un'area di oltre un milione di kmq. (1 020 400) non ha che una popolazione di circa 2 milioni e ½ di ab. (meno di 3 per kmq.), perchè l'interno (*llanos*) è spopolato. Gli abitanti, meticci, mulatti e zambos si trovano concentrati in massima parte lungo la costa e sulla catena costiera, più propizie alle coltivazioni e agli scambi.

25. Prodotti e commercio. — Il paese sarebbe suscettibile di varie coltivazioni agricole e d'industrie minerarie, ma il difetto di strade dissuade, e l'insalubrità e lo spopolamento interno ritardano lo sviluppo. Nei *llanos* si alleva il bestiame (bovini, capre, maiali); nel territorio di Yuruari, sul massiccio della Guajana, vi sono giacimenti d'oro; nella Cordigliera di Merida si trova rame; presso Maracaibo il petrolio.

Ma le principali esportazioni sono di caffè, di cacao, di petrolio, di pelli, di caucciù e di oro. Coltivasi anche la canna da zucchero. Le ferrovie in esercizio misurano 1100 km. Ma la principale via di penetrazione è quella fluviale dell'Orinoco.

26. Città. — La capitale è *Caràcas* (95) posta a 700 metri sul mare e congiunta con un'ardita ferrovia al porto detto *La Guàira* (8); — *Ciudad Bolivar* (20); — *Maracaibo* (48) con porto; — *Valencia* (30) che ha per sbocco *Puerto Cabello* (15). Centro della zona agricola interna è *Barquisimeto* (24).

Le Guajane.

27. Delle tre Guajane (colonie) la *britannica* è la maggiore (231 700 kmq.) e quella relativamente più popolata (307 mila ab.), nella proporzione di poco più di 1 ab. per kmq. Sono tutt'e tre paludose e malsane lungo la costa e coperte da foreste vergini che dànno il caucciù, con radi abitanti allo stato ancora quasi selvaggio.

Nella *Guajana britannica* si coltivano assai il caffè e la canna da zucchero per opera di negri e di indù. Nel bacino dell'Essequibo si trovarono ricche miniere d'oro. La capitale è *Georgetown* (55).

La *Guajana olandese* (129 000 kmq. con 130 mila ab.) è detta anche *Surinam*, dal fiume che la percorre e che bagna presso la foce la capitale *Paramaribo* (42). Le sue piantagioni di zucchero, caffè, cacao, banane, riso, sono in continuo incremento.

La *Guajana francese*, che è la meno estesa (88 240 kmq. con 45 mila ab.), è oltremodo malsana; è detta anche *Caienna* (*Cayenne*), dal nome del capoluogo (10), tristamente noto, insieme alla piccola isola del Diavolo, come luogo di deportazione.

Stati Uniti del Brasile.

28. Superficie e popolazione. — Il Brasile è uno dei più vasti Stati della Terra: la sua area (8 522 000 kmq.) è di poco meno di un milione di kmq. inferiore a quella degli Stati Uniti d'America e dipendenze. Si estende dal c. *Orange*, a nord delle foci del Rio delle Amazzoni, sino quasi alla foce del Rio della Plata a sud, ed abbraccia nell'interno il grande altopiano con le *selvas* e i *llanos* dell'immenso bacino delle Amazzoni e di quasi tutto il bacino del Paranà Paraguay. Ma, sebbene esteso quasi quanto l'Europa, non conta che 31 milioni di ab. (meno di 4 per kmq.) a cagione dei vasti territori disabitati e inabitabili, occupati da foreste impenetrabili o resi malsani dalle acque stagnanti, specialmente dopo le piogge. In alcune zone della costa, particolarmente a sud del 20° di lat. S, la densità della popolazione arriva invece a 35 o 40 ab. per kmq.

Conviene rilevare inoltre che quasi la metà dei 31 milioni di ab. del Brasile è formata di negri e di *mulatti*, indiani e meticci; ma la civiltà e il predominio appartengono ai discendenti dei bianchi (di antica origine portoghese) che quivi furono i primi colonizzatori, ed ai molti che vi emigrarono sul finire del secolo scorso e sul principiare del nostro secolo. Si calcolano a più di 3 milioni gli europei immigrati nel Brasile, dei quali la metà *italiani*, che preferiscono gli Stati del Sud, più temperati.

La confederazione, modellata su quella degli Stati Uniti dell'America del Nord, comprende un distretto federale, 20 stati e un territorio, assai differenti tra loro per superficie, popolazione, produzioni e condizioni economiche e civili, secondo la differenza del clima e la distanza dal mare.

29. Prodotti e commercio. — Ricchissimi e assai svariati sono i prodotti del Brasile. La coltura del caffè si calcola che dia l'80% del prodotto mondiale di questa derrata. Poi seguono: cacao, tabacco, cotone, the del Paraguay, caucciù, legni preziosi, medicinali, bestiame, pelli ecc. Dei prodotti minerari, una volta predominanti, gli Stati di Minas Geràes e Mato Grosso forniscono ancora oro e pietre preziose. Numerose linee di navigazione collegano i porti del Brasile coll'Europa e cogli Stati dell'America settentrionale. Il movimento maggiore è dato dai porti di Rio de

Janeiro, Santos, centro dell'esportazione del caffè, Bahia e Pernambuco a nord della capitale, e dal porto fluviale di Parà dove fa capo la navigazione delle Amazzoni, coi prodotti delle *selvas*, specialmente caucciù. Le vie di comunicazione sono però scarse, nonostante i grandi fiumi navigabili e i 32 mila km. di ferrovie in esercizio.

30. Città principali. — *Rio de Janeiro*, con 1 400 000 abitanti, in una magnifica baia, circondata da monti, non più desolata dalla febbre gialla. Negli Stati settentrionali sono i porti e le città di *Bahia* o *S. Salvador* (300), di *Recife* o *Pernambuco* (240), di *Belem* o *Parà* (240) quest'ultimo alla foce del Rio Parà, ossia allo scalo della navigazione delle Amazzoni. A SW di Rio de Janeiro si trova *S. Paolo* (580), di cui 130 mila italiani, cap. dello Stato omonimo ch'è uno dei più floridi e dove più forte è l'immigrazione italiana (800 mila circa); *Santos* (103) ne è il porto. Nella parte meridionale gli Stati del Paranà, di S. Catarina, del Rio Grande do Sul, ed altri, ricevettero pure molti emigranti italiani, che si trovano numerosi nelle città e vicinanze di *Curityba* (79), *Porto Alegre* (180) e sul versante occidentale delle catene costiere. — Nell'interno *Manaos* (75), capitale dello Stato di Amazonas, e *Cuyabà* (34) cap. del Mato Grosso (= *Bosco Grande*).

Uruguay.

31. Superficie e popolazione. — Questa repubblica unitaria, detta anche *Repubblica orientale*, è il più piccolo Stato dell'America meridionale per superficie (186 950 kmq.) e il penultimo per popolazione assoluta (1 650 mila ab.); ma relativamente alla sua area è il meno spopolato, contando quasi 10 ab. per kmq. Vi sono oltre 130 mila italiani. Compreso tra il Brasile e l'Argentina, esso è circondato da due parti dal grande estuario della Plata e dal fiume Uruguay, che gli dà il nome. La popolazione è ormai tutta di bianchi; in molta parte dovuta all'immigrazione di *spagnoli*, *italiani*, *tedeschi*.

32. Prodotti e commercio. — Il territorio collinoso e di clima temperato e sano, è ricco di immense praterie dove l'allevamento del bestiame all'aperto forma la principale occupazione degli abitanti. Vi si calcolano più di 8 milioni di bovini, che si allevano specialmente nell'ovest, 11 milioni di pecore, quasi un milione di cavalli, suini ecc. Le vaste praterie, ricinte da steccati, ove si allevano, si dicono *estancias*. Si è però introdotta negli ultimi decenni la coltura della vite, che vi prende ottimo sviluppo e si coltivano pure cereali (maiz, frumento), tabacco, lino, che servono al consumo locale. La maggiore industria è la preparazione di carni salate e dell'estratto di carne Liebig, specialmente a *Fray Bentos* (con porto fluviale sull'Uruguay), in grande quantità per l'esportazione. Inoltre si esportano maiz, frumento, farine, pelli e grassi di animali, penne di struzzo.

Aveva nel 1925 circa 2700 km. di ferrovie, non piccola rete per così piccolo Stato, che si giova anche dei trasporti fluviali e marittimi.

33. Città principali. — La capitale è *Montevideo* (400), porto attivissimo sul Rio della Plata, dove gli italiani sono numerosi e tenuti in considerazione; *Salto* (30); *Paysandù* (26); *Mercedes* (23).

Argentina.

34. Superficie e popolazione. — Tiene il secondo posto, dopo il Brasile, per superficie e popolazione assoluta fra gli Stati dell'America meridionale. Ha un'area di 2 978 000 kmq., ossia quasi 9 volte l'Italia, con una popolazione assoluta di circa 9 600 000 abitanti (poco più di 3 ab. per kmq.); ma supera il Brasile per attività di commercio, e gareggia col Cile, col quale si divise la parte più meridionale dell'America (Patagonia e Terra del Fuoco).

La popolazione è abbastanza fitta verso il piede delle Ande e sopra tutto addensata lungo il basso Paranà e il Rio della Plata, ed è formata in massima parte da bianchi, che crescono continuamente, sopra tutto *italiani* (dal 1857 al 1925 più di 2 800 000) e *spagnoli* (specialmente Baschi). Nella Patagonia e nella parte settentrionale (Gran Chaco) si trovano però ancora *Indiani selvaggi*; i *negri* sono circa 110 mila.

I principali nuclei d'italiani sono a Buenos Aires e dintorni (circa 250 000), a Rosario (circa 40 mila) e nelle colonie agricole della provincia di Santa Fè (20 000) e in quella di Còrdoba (150 000).

35. Prodotti e commercio. — Il suolo è fertilissimo e suscettivo d'ogni coltura dell'Europa meridionale. I prodotti principali di esportazione sono dati anche qui dal bestiame (lana, pelli, carni fresche e congelate e carni conservate, ecc.), ma vi tengono un posto principale, specialmente per opera di italiani, le coltivazioni di frumento, di maiz, lino, avena, della vite, della canna da zucchero, dell'erba *mate*, del tabacco, ecc. Le foreste del Chaco forniscono legni preziosi. Negletta dapprima, l'industria mineraria dà argento, rame, oro e, nelle Ande della Patagonia, si iniziarono cave di carbon fossile. Le ferrovie in esercizio sono più di 35 000 km., tra cui la ferrovia transandina verso il Cile, che ha il suo massimo percorso sul territorio argentino.

6. Città principali. — Le città principali sono: *Buenos Aires*, capitale, con 1 milione e

900 mila abitanti (di cui 400 mila italiani), è la più popolosa città dell'America meridionale ed una delle maggiori di tutte le Americhe; il suo porto sul Plata, benchè non buono per natura, è il più importante per attività commerciale. Vanno pure rapidamente crescendo altre città dell'interno, come *Rosario* (265) sul Paranà, porto fluviale; *Tucumàn* (100) e *Salta* (30), congiunte da ferrovia che si prolunga sino al confine con la Bolivia; *Còrdoba* (150), *Mendoza* (62); i porti di *La Plata* (155) e *Bahia Blanca* (50) più a S, che va crescendo d'importanza per l'esportazlone dei cereali e delle lane.

Isole Falkland.

37. Le isole *Falkland* o *Maluine* e il gruppo che giace più a SE, detto *Georgia Australe*, sono quasi spopolate ed hanno solo importanza per gli allevamenti delle pecore e per la pesca delle balene o come stazione per le navi dirette allo stretto di Magellano. Appartengono alla Gran Bretagna.

PARTE NONA

L'Oceania in generale e in particolare

INTRODUZIONE.

GENERALITÀ.

(Vedi Atlante tav. XXII e XXIII).

1. Posizione e nome. — La parte del globo formata dal continente detto *Australia* e del complesso di arcipelaghi e di gruppi di isole disseminati nell'Oceano Pacifico, a oriente della Malesia, s'intitola generalmente col nome di *Oceania*. Essa è anche detta sovente *Mondo novissimo*, perchè fu l'ultima parte conosciuta dalle nazioni Europee.

2. Cenni sulla scoperta e sulla colonizzazione. — Dopo Magellano che nel suo viaggio aveva toccato le isole Mariane (da lui chiamate *dei Ladroni*), naviganti portoghesi e spagnuoli scoprivano la Nuova Guinea, l'arcipelago delle Caroline, le is. Salomone, le Marchesi, Tahiti e le Nuove Ebridi. Nel 1606 lo spagnuolo Torres primo traversò lo stretto che porta il suo nome, ma la sua scoperta, come tante altre di quell'avventuroso secolo XVI e dei primi del seguente, fu dimenticata insino a che vi ripassò, più di un secolo e mezzo dopo, l'inglese Cook.

Anche gli Olandesi, succeduti ai Portoghesi nelle Indie Orientali, dal 1616 al 1627 avevano toccata la costa orientale del golfo di Carpentaria e Abele Tasman nel 1642 scopriva l'isola da lui detta *Terra di Van Diemen* e dai posteri *Tasmania*; nello stesso viaggio raggiungeva la costa occidentale della *Nuova Zelanda*; ma soltanto dopo la pace del 1763 tra Francia e Inghilterra s'iniziò una serie di viaggi di circumnavigazione coll'obbiettivo scientifico della esplorazione del grande Oceano. Così nel 1767 gl'inglesi Wallis e Carteret scoprivano il gruppo della Nuova Irlanda (parte dell'arcipelago detto più tardi di Bismarck), il francese Bougainville l'anno seguente toccava Tahiti e scopriva il gruppo delle is. Samoa o dei Navigatori (così dette da lui per le numerose piroghe a vela degl'indigeni, da cui si vide circondato).

Tutte queste scoperte sorpassò Giacomo Cook (nato nel 1728 morto nel 1779) che in tre viaggi successivi rilevò per intero le coste della Nuova Zelanda; scoprì la baia del Botanico, dove 18 anni dopo sorgeva Sydney, e manovrando tra gli scogli del mar dei Coralli traversò lo stretto di Torres, constatando la separazione dell'Australia dalla Nuova Guinea. A lui devonsi la scoperta della Nuova Caledonia, della costa sud-est del continente australiano e dell'arcipelago delle Hawaii, dove cadde vittima degl'indigeni. Ma, essendosi egli spinto sino oltre il 71° di latit. S, corresse per allora la tradizionale supposta esistenza di un gran continente australe incognito, che si estendesse, come supponevano gli antichi, intorno al Polo antartico a sud dell'Africa e dell'America.

Sul finire di quel secolo Bass rivelò come la Tasmania fosse un'isola, traversando lo stretto che la divide dal continente, del contorno del quale si ebbe così un'idea definitiva. Ma di questo avvenne come dell'Africa, che per la mancanza di fiumi navigabili e pel suolo stepposo, privo d'acqua e infestato dai macchioni spinosi (*scrub*), formati di acacie nane e dall'orribile pianta che insaguina le mani e le gambe di chiunque osi penetrarvi, detta *spinifex* (*triodia irritans*), l'esplorazione dell'interno fosse ostacolata dalla natura.

Avendo gl'inglesi fondato nel 1788 nella baia del Botanico (dove oggi sorge Sydney) una colonia penitenziaria, incominciarono di là le esplorazioni verso le Montagne Azzurre, che Caley primo traversò, per cui dal 1815 i coloni cominciarono a stabilirsi sul versante occidentale delle montagne, esplorando i corsi d'acqua che ne discendono; ma fu solamente nel 1839 che Mitchell rivelò il bacino del Murray-Darling e d'anno in anno si constatò la gran rete fluviale che va a sfociare nell'Oceano. Verso il 1840 veniva anche fondata sulla costa meridionale la colonia, che ha per capitale Adelaide, e di là Eyre, penetrando nell'interno, scopriva i M. Flinders, il lago Torrens e quello che porta il suo nome, tra indicibili privazioni giungendo lungo il *Nullarbor Plain* sino all'odierna Albany. Altri ostinati affrontarono i penosissimi viaggi per l'interno: tra cui il Leichardt (1844-45) nel Queensland e lo Stuart (1856-1860) tra i *creeks*, i monti della regione dei Laghi. Altri tentarono (1862-1864) la traversata del continente: il Burke da Melbourne al G. di Carpentaria e lo Stuart da Adelaide al mar di Timor, segnando press'a poco la strada lungo la quale si stese nel 1870-72 la *prima linea telegrafica transcontinentale* da Adelaide a Porto Darwin.

L'Australia occidentale, dove sino dal 1829 era sorta una stazione coloniale a Perth, venne esplorata da Frank Gregory (1861), da Giles che partendo dalle stazioni della linea telegrafica scoprì un gran lago salato (*L. Amedeo*) e da Warburton che dalla linea telegrafica compì la prima traversata sino alla costa occidentale (1873-74), seguito da John Forrest

e GILES, che però dovunque non incontrarono che la steppa. Le ulteriori esplorazioni a scopo scientifico dalla fine del secolo scorso ai nostri giorni non hanno più numero.

Le prime colonie, come dicemmo, furono di condannati alla deportazione, a cui lentamente seguirono coloni liberi, che si dettero all'allevamento delle pecore ed anche alle coltivazioni, specialmente sulla costa orientale. Abolite le colonie penali, crebbero d'anno in anno questi coloni liberi; ma ciò che determinò il grande afflusso degl'immigranti fu la scoperta (nel 1851) dei terreni auriferi. Questa avveniva poco dopo di quella delle miniere d'oro di California, onde la «febbre dell'oro» già eccitata trovava quindi un nuovo sbocco. In quell'anno medesimo veniva fondata la colonia di *Vittoria*, che separatasi dalla Nuova Galles del Sud, faceva di Melbourne la propria capitale. A sua volta nel 1856 costituivasi in stato indipendente l'*Australia Meridionale*, dov'eransi scoperte ricche miniere di rame, con capitale Adelaide. Ultimo il *Queensland*, con le sue miniere di stagno, ferro, carbon fossile e le sue piantagioni di zucchero, si staccava esso pure nel 1859 dalla N. Galles del Sud, fissando la sua capitale in Brisbane.

3. CONFINI ED ESTENSIONE ASTRONOMICA. — Come per la denominazione, così differiscono, nell'opinione dei vari geografi, i confini di questa parte del mondo. Generalmente si accetta quale confine verso l'Asia una linea, che passa tra le Molucche e la Nuova Guinea, mentre nel Grande Oceano si prende come limite una linea larghissima che ne abbracci tutte le isole, ad eccezione di quelle che non siano state incluse nell'Asia e nell'America, per la relativa vicinanza a queste due parti della Terra.

Gli estremi astronomici di tale linea di confine si possono stabilire così:

a N ISOLA DELL'OCEANO	30° lat. N	esten. in lat. 85°
a S I. MACQUARIE	55° lat. S	
a W I. DIRK HARTOG	113° long. E Gr.	esten. in long. 138°
a E I. DI PASQUA	251° long.	

Per avere un'idea dello spazio, sul quale si stendono le innumerevoli porzioni di questa parte del mondo, basta considerare che dalla città di Perth, capitale dell'Australia occidentale, all'isola di Pasqua, la più orientale delle isole oceaniche, corre una distanza come fra le Canarie e la città di Sciang-hai nella Cina; e tra l'isola dell'Oceano e l'isola Macquarie v'è tanta distanza, quanta ve n'è fra Londra e la città del Capo in Africa, quasi due volte e mezzo la distanza dal capo Nord al capo Matapan in Europa.

4. SUPERFICIE DELLE TERRE EMERSE. — Per estensione astronomica adunque l'Oceania è la massima di tutte le parti del globo, ma per la superficie delle sue *terre emerse* ne è invece la più piccola, non raggiungendo neppure 9 milioni di kmq. così divisi:

Continente dell'Australia ..	7 636 030 kmq.
Tutte le isole	1 325 120 »
Totale	8 961 150 »

5. POPOLAZIONE. — Non soltanto in modo assoluto, ma anche in modo relativo l'Oceania è la parte del mondo più spopolata. Il numero dei suoi abitanti arriva infatti a poco più di 9 milioni, ossia poco più di 1 abit. per kmq. La popolazione è così distribuita:

Australia e Tasmania	5 700 000 abit.
Le isole	3 700 000 »
Totale	9 400 000 »

6. DIVISIONI GENERALI. — La più semplice divisione delle terre dell'Oceania è quella già fatta in: *continente australiano*, e complesso delle *isole*.

Fra queste tuttavia si vede subito potersi fare un'altra distinzione, in due zone quasi concentriche al continente. Una di esse si può dire *interna* o delle *grandi isole*, perchè non si spinge a N dell'Equatore e ad E del 180° meridiano di Greenwich, e perchè comprende, insieme con numerosissime minori, le più grandi isole dell'Oceania, disposte quasi in arco intorno all'Australia.

Le principali sono:

La *Nuova Guinea*, 785 mila kmq.; le due isole della *Nuova Zelanda*, 269 255; la *Tasmania*, 67 894.

Seguono ad esse per grandezza la *Nuova Pomerania*, che ha la superficie della Sicilia (circa 25 mila kmq.) e si trova nell'arcipelago detto di *Bismarck* a E della Nuova Guinea; — la *Nuova Caledonia* che è circa due volte la Corsica (18 656 kmq.) e si trova quasi a metà strada tra la Nuova Guinea e la Nuova Zelanda; poi cinque o sei altre isole, la cui superficie sta tra 5 e 10 mila kmq.

L'altra zona che si può dire *esterna* o delle piccole isole è invece formata dallo sterminato numero di quelle che si trovano a N dell'Equatore e ad E del 180° meridiano, tutte sparse senz'ordine apparente e in generale piccolissime.

Ad eccezione infatti dell'arcipelago delle *Isole Hawaii*, la maggiore delle quali, chiamata con egual nome, ha una superficie di poco superiore alla Corsica, cioè di 10 000 kmq., e ad accezione di due altre (*Sawaii* nell'arcipelago delle *Samoa*, e *Tahiti* in quello della *Società*), che arrivano a 1000 e più kmq., nonchè alcune che giungono a qualche centinaio o a qualche decina di kmq., tutte le altre, cioè la massima parte, non arrivano a 1 kmq. di superficie o sono semplici scogli.

E come la superficie, così assai ineguale è tra le due zone la popolazione. In tutta la zona *esterna* vivono soltanto poco più di 300 000 ab.; mentre nella zona interna se ne trovano oltre 2 milioni e mezzo.

Entrambe le zone poi sogliono essere suddivise secondo la posizione astronomica delle isole e secondo la razza degli abitanti nel modo seguente:

1. Nella *zona interna* la parte settentrionale,

cioè a N del tropico del Capricorno, abitata da popolazioni di color nero, si dice *Melanesia* (dal greco *mélas*, nero, e *nésos*, isola).

Invece la *Nuova Zelanda* e la *Tasmania*, oltre alle minori isole, che si trovano a S del Tropico sono comprese di solito, specialmente dagli Inglesi, insieme col continente australiano, nella denominazione unica di *Australasia*.

2. La *zona esterna* si divide anch'essa in due parti, abitate da popolazioni fra loro alquanto diverse; e cioè: la *Micronesia* (nome derivato dal greco *micròs*: vuol dire *piccole isole*), posta a W del 180° meridiano e quasi tutta a N dell' Equatore, e la *Polinesia*, propriamente detta (le *molte isole*), che comprende tutte le isole dell'Oceania a E del 180° meridiano.

7. Caratteri fisici generali dell'Oceania. — Oltre alla disposizione delle terre in grandi zone concentriche, che corrispondono anche alla disposizione dei sollevamenti montuosi nel continente e nelle isole maggiori, l'Oceania presenta altri caratteri fisici comuni a quasi tutte le sue parti. I principali sono:

1. la frequenza dei fenomeni vulcanici e delle formazioni madreporiche;
2. l'uniformità del clima;
3. la povertà delle specie animali e vegetali e la presenza di specie affatto particolari.

Gran parte delle isole dell'Oceania, segnatamente le alte, sono d'origine vulcanica o presentano dei vulcani attivi e spenti, che si collegano alla serie di vulcani che circondano tutto il Pacifico, che fu detta il *gran cerchio di fuoco* di quell'Oceano. Ma anche maggiore e più caratteristica dell'azione vulcanica è nell'Oceania quella delle madrepore, specialmente entro la zona tropicale. Le formazioni coralline alle volte circondano tutta un'isola od un gruppo di isole con una barriera di scogli; alle volte formano dei veri anelli, in più pezzi o d'un sol pezzo a ferro di cavallo, che racchiudono dei banchi interni, quasi lagune e sono detti *atolli*. Specialmente numerosi nella zona esterna, dove sommano a parecchie centinaia. Essi emergono appena di qualche metro dal mare, essendo nella parte superiore formati soltanto dal materiale rigettato dalle onde e dai resti degli animali, e sopra tutto dalle piante cresciutevi per i germi portati dai venti.

Quanto al *clima*, è caratteristica generale d'essere assai mite ed uguale nelle varie stagioni, ad eccezione della parte australiana. I venti alisei ed i monsoni vi hanno grande importanza.

La *flora* e la *fauna* presentano pure molti caratteri comuni in tutta l'Oceania; tra questi principalmente la mancanza dei grandi mammiferi e in generale la povertà delle specie e degli individui, che va aumentando a mano a mano che si procede da W a E, cioè dal continente verso le isole della zona esterna.

8. Caratteri generali dell'etnografia Oceanica. — Alle quattro grandi divisioni dell'Oceania corrispondono quattro differenti popolazioni.

La *Melanesia* è abitata da una speciale razza negra, detta *Papua*, che differisce dai negri dell'*Australia*.

Gli abitanti della *Micronesia* differiscono da quelli della *Polinesia*, pur avendo con questi dei caratteri abbastanza affini, e formano coi Malesi dell'Asia, secondo l'opinione più comune, una sola grande razza.

Gli abitanti indigeni dell'Oceania, nonostante le differenze, hanno questi caratteri comuni:

1. che sono pochi e, come si è detto, in numero tanto minore quanto più si procede verso gli spazi del Pacifico;
2. che vissero, prima della scoperta degli Europei, e vivono tuttora nel maggior numero delle isole, allo stato selvaggio o semiselvaggio, pur sapendo arditamente navigare su fragili piroghe.

Quanto agli Europei immigrati, è notevole, sopra tutto nell'Australasia, la rapidità dei progressi conseguiti da loro in pochi anni.

Capitolo I.

IL CONTINENTE AUSTRALIANO.

Geografia Fisica.

(Vedi Atlante tav. XXII).

9. Generalità e posizione. — L'Australia, scoperta, come dicemmo, anzitutto dagli Olandesi, che nel 1600 la chiamarono appunto col nome, ora abbandonato, di *Nuova Olanda*, è il più piccolo di tutti i continenti e l'unico che sia tutto compreso nell'emisfero australe. Esso è poco più di tre quarti dell'Europa e si stende dal 10° 50' (*Capo York*) al 39° (*Capo Wilson*) di lat. S; e per circa 41 gradi di longitudine, cioè dal 113° (*Capo Inscription*) al 153° 40' (*Capo Byron*) a E di Greenwich (VIII, IX e X fuso orario).

È bagnata a N, a W e a S dall'*Oceano Indiano*, che tra il continente, la Malesia e la Nuova Guinea forma i mari detti di *Timor* e degli *Alfuri*; — a E dall'*Oceano Pacifico*, che tra il continente e la Melanesia forma il *mar dei Coralli*. — I due Oceani comunicano tra loro a settentrione per lo stretto di *Torres*, fra il continente e la Nuova Guinea; a mezzodì per lo stretto di *Bass*, fra il continente e la Tasmania.

10. Configurazione orizzontale ed esame delle coste. — L'Australia, come l'Africa e l'America meridionale, è assai poco articolata e frastagliata. La sua figura però, invece che triangolare, è tondeggiante, può essere iscritta in un esagono irregolare, coi vertici ai capi *York*, *Byron*, *Wilson* nello stretto di Bass, *Leeuwin*, *Nord-Ovest* e *Londonderry*.

La massima lunghezza del continente da N a S (tra i capi York e Wilson) è di 3200 km.; la massima lunghezza da W a E (tra i capi Nord-ovest e Byron) è di 4100 km.

Due sole grandi insenature modificano la sua figura fondamentale e sono: a N il golfo di *Carpentaria* e a S la così detta *Gran Baia Australe*, che in realtà è un arco della costa molto largo e aperto.

Fra le grandi sporgenze sono da ricordare soltanto quelle che chiudono il golfo di Carpentaria, cioè la *penisola di York*, che termina col capo d'ugual nome sullo stretto di Torres; — e la pseudopenisola della *Terra d'Arnhem*, che le sta di fronte verso W.

Delle coste il solo tratto importante è quello che cinge la parte SE del continente. Ivi infatti la costa è alta, ricca di piccole insenature, che sono porti eccellenti. Tra questi, sul Pacifico, quello di *Sydney*; sullo stretto di Bass, la vasta baia di *Porto Phillip*, nella quale è *Melbourne*. Più a W, nell'Oceano Indiano, sono notevoli i due golfi di *S. Vincenzo* e di *Spencer*, tra i quali si protende una piccola penisola di fontre all'isola dei *Canguri*. — Le coste della Gran Baia Australe sono uniformi e steppose; quelle orientali e settentrionali a tratti uniformi e a tratti frastagliatissime, ora alte e rocciose, ora basse e paludose, ma in generale prive di buoni porti d'importanza.

Finalmente il tratto settentrionale della costa orientale sul Pacifico, a cominciare dal capo York, è tutto fiancheggiato da una serie non interrotta di scogli madreporici che rende pericolosissima la navigazione ed è detta la *Gran Barriera Corallina*, larga dai 100 ai 150 km. e s'avvicina fino 2 km. dalla costa.

11. Configurazione verticale. — L'Australia supera nell'uniformità del rilievo e nella monotonia dell'aspetto l'Africa stessa. Per più di tre quinti della sua superficie infatti, cioè su tutta la parte *centrale* e *occidentale*, l'Australia non è altro che un altopiano a tavolato di assai mediocre altezza (in media di 300 m. sul mare) sormontato da pochi e brevi tronconi di tavolato, come massicci isolati, che assai raramente superano i 1000 m. — Traversata soltanto negli ultimi decenni da arditi esploratori e non ancora del tutto esplorata, la si può dire in massima parte una steppa e presenta, come il Sahara, estrema siccità, tratti pietrosi e tratti sabbiosi. Solamente là dove sorgono dei monti ha corsi di acqua temporanei e torrenziali, detti *creeks*, che terminano nelle sabbie o in paludi salate, come sono il così detto *lago Amedeo* nella parte centrale, il lago *Austin* ed altri nella occidentale. Lungo questi *creeks* sorgono degli eucaliptus altissimi dalle foglie pendenti, che dànno poca ombra; ma nel resto della vastissima regione la terra è nuda o coperta di roveti (*scrub, spinifex*). Appena in vicinanza delle coste occidentali il suolo è atto alla coltura ed all'allevamento del bestiame.

Alquanto più varia è la configurazione dell'*Australia orientale*. Essa è per massima parte occupata da due bassipiani: uno settentrionale, intorno al golfo di Carpentaria, e l'altro molto più vasto a mezzodì, percorsi dai soli fiumi australiani di qualche importanza, tra loro divisi da una zona di dune e basse colline, che servono di spartiacque. Sopra tali bassopiani si eleva verso E a gradinate l'unico sollevamento importante di tutto il continente, detto impropriamente *Catena delle Alpi Australiane*, mentre di alpino non hanno i caratteri nè l'aspetto, trattandosi di semplici altipiani che si susseguono lungo tutta la costa del Pacifico, senza mai elevarsi in alcun punto nemmeno alla metà del nostro M. Bianco.

Il grande bassopiano meridionale non è da per tutto uguale. La parte sud-orientale di esso, traversata dal fiume *Darling-Murray* e dai molti suoi affluenti detta *Riverina* (dall'inglese *river*, fiume) per l'abbondanza di corsi d'acqua, è, nonostante questi, in generale una prateria povera d'alberi, in gran parte stepposa, in molti punti adatta all'allevamento del bestiame e, per mezzo di artificiale irrigazione, anche all'agricoltura.

Più deserta è la parte interna, traversata da corsi d'acqua temporanei, ed occupata da grandi laghi salati, nei quali quei *creeks* finiscono. Di tali laghi i principali sono quelli di *Eyre*, di *Torrens*, di *Gairdner*. Tra essi e il bacino del Darling-Murray si stendono delle piccole catene, dirette da N a S, la principale delle quali è detta *M.ti Flinders*.

La *Gran Catena* costiera, che sale ripida dal mare e scende a terrazzi, lenta, verso l'interno, si svolge continuata in forma di mezzaluna dallo stretto di Bass fin quasi allo stretto di Torres, con una media altezza decrescente da S verso N e solo per piccolo tratto superiore a 1000 m. In realtà, come dicemmo, più che una vera catena il sollevamento è formato da una serie di altipiani sormontati da tronchi di catene e da colline, profondamente erosi dalle acque. I vari tratti hanno nomi diversi: i più noti, che si succedono da S a N, sono quelli di *Alpi Australiane*, culminanti nel massiccio detto *Cosciuzco* (2236 m.) e nel monte *Townsend* colla vetta più alta del continente (2241 m.); — i *Monti Azzurri*, i monti di *Liverpool* e quelli della *Nuova Inghilterra*, ecc. La regione montuosa, facilmente traversata da parecchie ferrovie, è ricca di carbon fossile, d'oro e di altri metalli.

12. Fiumi e laghi. — L'Australia è il continente più povero di acque correnti e perenni. Ciò in causa del suo clima oltremodo secco, della disposizione dei tavolati lungo la costa e della troppo piccola altezza di tali montagne, che non permette la formazione di ghiacciai. Anche i maggiori corsi d'acqua non sono che torrenti, gonfi nel tempo delle piogge e inariditi nel resto dell'anno (*creeks*); quando non sono una successione di pozzanghere e di stagni tra loro comunicanti solamente nel tempo delle piogge. L'Australia orientale ne ha invece

di qualche importanza. Fra essi principale il citato *Murray* (1600 km.) alimentato dal *Murrumbidgee* (2050 km.), dal *Darling* (2400 km.) e da altri numerosi affluenti, che scendono dalla catena costiera. Il Darling unito al Murray ha una lunghezza presso a poco uguale al Danubio e un bacino molto maggiore di esso, ma porta acqua appena quanto l'Arno e il Tevere. Termina nella laguna *Alessandrina*, comunicante col mare per una bocca stretta, di difficile accesso alle navi.

Dei corsi temporanei il più lungo è il *Cooper Creek* (1620 km.) che si getta nel lago Eyre. E come questo gli altri *creek* finiscono in bacini interni, dove si perdono tra le sabbie e i ciottoli come gli *uidian* del Sahara.

I laghi delle regioni interne, già menzionati, sono perciò specie di conche chiuse, poco profonde, alimentate solo da piogge improvvise, per disseccarsi rapidamente; quindi hanno rive incerte e sono ordinariamente vaste pozzanghere coperte di fango o di una crosta salina.

13. Clima. — L'Australia si trova per circa tre quinti nella zona tropicale e il rimanente nella temperata australe. Perciò il calore va diminuendo da N a S. Ma ciò che sopra tutto determina il clima australiano sono i venti e le montagne. L'*interno* presenta un clima poco meno eccessivo del Sahara; ma le coste orientali, sud-orientali e sud-occidentali godono di una temperatura molto simile a quella delle coste del Mediterraneo; il termometro non vi discende quasi mai sotto zero e piccola è la differenza tra l'estate di quell'emisfero (dicembre, gennaio e febbraio) e l'inverno (giugno, luglio, agosto). Perciò gli Europei su quelle coste vivono ottimamente e vi hanno trapiantato le loro colture migliori. Funesti sono però talvolta i venti secchi e caldissimi, che spirano dall'interno e che ricordano il samùn del Sahara. Le piogge scarsissime e quasi nulle nell'interno, sono invece abbondanti sulle coste e specialmente su quelle orientali. Ivi infatti la Gran Catena trattiene l'umidità dei venti, che giungono poi secchi nell'interno.

14. La flora e la fauna dell'Australia si distinguono da quelle degli altri continenti per la pochissima varietà, ma insieme per la *originalità* delle forme. L'Australia cioè ha piante ed animali affatto particolari e strani, ma pochi di numero e con caratteri tra loro molto somiglianti.

Caratteristica delle *piante* australiane è la piccolezza delle foglie, che sono spesso ridotte a semplici aculei lunghi e stretti (in certe *acacie*) e possono anche mancare del tutto (come nelle *casuarine*). Anche quando poi le foglie ci sono, esse pendono verticalmente come negli *eucaliptus*, dei quali vi sono moltissime specie, alcune nane, altre che arrivano a 125 e 150 metri d'altezza.

Per tale strettezza e disposizione delle foglie, le foreste australiane difettano di ciò che costituisce negli altri continenti la qualità principale: non dànno ombra. Ciò tanto più che in esse gli alberi si sviluppano a distanza l'uno dall'altro, senz'essere allacciati fra loro da liane e piante rampicanti. Ne deriva un aspetto come di vegetazione ischeletrita, morta in piedi; un paesaggio monotono e pieno di mestizia. Grandi spazi poi sono coperti di roveti spinosi (*scrub*) che rendono difficile il cammino.

Soltanto nella parte tropicale e lungo le coste si trovano delle palme (*sagu* e *cocco*); però nelle regioni ora abitate dagli Europei furono importate le piante più utili, che vi si sviluppano assai bene.

Quanto agli *animali* è caretteristica la mancanza originaria dei mammiferi, che si trovano negli altri continenti, sia dei feroci, come leoni, tigri, ecc., sia degli innocui, come le scimmie, e degli utili all'uomo, *cavalli*, *buoi*, *ovini*, *cammelli*, ecc. Le sole specie di mammiferi, comuni con gli altri continenti erano, prima dell'arrivo degli Europei, certi piccoli rosicchianti e una specie di cane, rimasto però selvaggio (*canis dingo*). Gli animali più utili furono importati, e vi si acclimatarono così bene che il loro allevamento costituisce oggi la principale fonte di guadagno. Disgraziata fu l'importazione dei *conigli*, i quali crebbero in tale abbondanza che sono diventati per l'agricoltura un flagello. — Gli animali propri dell'Australia appartengono sopra tutto all'ordine dei *marsupiali*, dei quali si trovano diversissime specie (*canguro*, *opossum*, ecc.). Del tutto speciali sono i *monotremi* (*ornitorinco* ed *echidna*), come pure molte specie di uccelli: *emù* (struzzo australiano), *uccello lira*, *cigno nero*, *falco bianco*, ecc.

15. I prodotti minerali costituiscono una delle ricchezze dell'Australia, anzi fu l'attrattiva delle sue *miniere d'oro* (in filoni e in sabbie) che fece accorrere i primi coloni e determinò il loro stanziarsi nel continente.

Non mancano *argento*, *stagno*, *ferro*, *rame* e *carbon fossile*, segnatamente presso la costa orientale.

Capitolo II.

IL CONTINENTE AUSTRALIANO E LA FEDERAZIONE AUSTRALIANA.

(Vedi Atlante, tav. IV e V).

16. Popolazione indigena. — Al tempo della scoperta si trovavano nel continente australiano forse 150 o 200 mila abitanti, i quali vivevano ancora in condizioni assolutamente di selvaggi, ridotti attualmente a soli 100 mila e in via di scomparire.

Gli indigeni australiani sono di color bruno cioccolato con capelli lisci e ricciuti, naso largo e schiacciato, bocca larghissima, corporatura debole e magra, ventre grosso, sottili, bruttissimi. Variano però da tribù a tribù, e sono

meno brutti quelli che vivono nei luoghi dove la natura è meno matrigna. Si pascono generalmente delle frutta e delle erbe raccolte; ma più spesso di lucertole, di serpenti, di insetti, di molluschi, d'ova di uccelli e degli animali presi alla caccia. Ve ne sono anche di antropofagi. Trovandosi così all'ultimo grado dell'umanità, taluni mancano anche d'ogni credenza religiosa e d'ogni organizzazione sociale. Il maggior numero trovasi oramai confinato nella parte NE del continente.

17. Popolazione immigrata. — Come dicemmo, l'Australia, per le deplorevoli sue condizioni fisiche, non attrasse gli immigranti Europei se non alla fine del secolo XVIII, dopo che il grande viaggiatore inglese Giacomo Cook ne visitò la parte migliore, cioè la costa orientale. Fu nel 1788 che gli Inglesi fondavano, in un posto vicino all'attuale Sydney, una stazione di deportazione per i condannati: quivi a poco a poco accorsero anche dei liberi coloni, che si dettero all'allevamento del bestiame, e intorno alla metà dello scorso secolo la popolazione immigrata era di circa 300 000 individui, quando la scoperta delle miniere d'oro nella Gran Catena vi attrasse d'improvviso gli emigranti. Nel 1860 la popolazione bianca era già cresciuta di un milione; ora è di 5 milioni e 500 mila, per la massima parte formata di immigrati inglesi, scozzesi e irlandesi. Vi sono alcune decine di migliaia di tedeschi, qualche migliaio di italiani e circa 50 000 cinesi chiamativi prima per compiere i più faticosi lavori, ma ora mal veduti dagli operai bianchi.

Di religione i tre quarti degli abitanti dell'Australia sono protestanti, un quarto cattolici.

18. Divisioni politiche. — Tutta l'Australia fa parte dell'Impero Britannico. Dopo che l'immigrazione di coloni liberi fece abolire la deportazione dei condannati, si costituirono degli Stati che si governarono del tutto indipendentemente l'uno dall'altro con proprio parlamento e proprio ministero, soggetti quasi solo di nome al Governatore. Dal 1º gennaio del 1901 tutti gli Stati e i territori del Continente australiano, più la Tasmania, costituirono una *Repubblica Federale* (*the Australian Commenwealth*) sotto l'alta sovranità del Re d'Inghilterra, rappresentato da un Governatore generale.

Dei cinque Stati continentali, tre si trovano nell'Australia orientale e sono, da N a S, il *Queensland*, la *Nuova Galles del Sud* e la *Vittoria*: uno si trova lungo la costa meridionale e si dice perciò *Australia del Sud* (dal 1911 il *Territorio del Nord* venne ceduto dall'Australia del Sud al Governo Federale che ne ha fatto un territorio autonomo sotto la sua diretta giurisdizione); l'*Australia Occidentale*, forma il quinto Stato. E tutti insieme, coll'isola di *Tasmania*, formano la *Federazione Australiana*, che avrà la sua capitale in *Canberra* (sull'altopiano a SW di Sydney).

La superficie e la popolazione dei 6 Stati e loro dipendenze, appare dal seguente specchietto:

	Superficie kmq.	Popolazione effett.	Popolazione relat.
Queensland	1 736 500	810 000	0,5
Nuova galles del S. ..	799 170	2 200 000	2,7
Vittoria	227 710	1 600 000	0,7
Territorio del Nord	1 356 130	4 000	—
Australia Meridionale	984 330	520 000	0,5
Australia Occident. ..	2 527 530	350 000	0,1
Distr. Federale (*Canberra*)	2 360	3 000	1
Indigeni dell'Australia ...		100 000	—
Continente............	7 633 710	5 587 000	0,7
Tasmania	67 894	215 000	3
Papuasia (N. Guinea)...	234 500	280 000	1
Is. Macquarie	440	--	—
Is. Norfolk	21	1 000	48
Federazione Austral. .	7 936 555	6 083 000	0,8

19. Particolari e città della Federazione Australiana:

a) Il più antico e il più popolato degli Stati australiani è la **Nuova Galles del Sud**, la cui costituzione risale fino al 1829. Ricchissimo di minerali (oro, argento, carbone, ecc.), trae pure grandi guadagni dall'allevamento del bestiame. La capitale è *Sydney* (1 milione) fondata nel 1788, in una splendida posizione con un porto eccellente. Altre città: *Newcastle* (90) centro della esportazione del carbon fossile, *Brocken Hill* (25) al centro del distretto argentifero.

b) Lo Stato di **Vittoria**, che occupa l'angolo SE del continente, è il più piccolo di tutti. Si staccò dalla Nuova Galles del Sud nel 1851; anch'esso ricco di miniere d'oro, attualmente però in gran parte sfruttate: l'agricoltura e l'allevamento del bestiame sono ora le sue risorse.

Capitale *Melbourne* (850), che rivaleggia con Sydney pel suo rapido incremento, sulla baia di *Porto Phillip*. Altre città: *Ballarat* (40) e *Geelong* (37).

c) Vastissimo è lo Stato di **Queensland**, che abbraccia tutta la parte NE del continente. Staccatosi dalla Nuova Galles del Sud nel 1859, oltremodo ricco anch'esso d'oro e d'altri metalli, va sviluppando però l'allevamento del bestiame e la coltura delle piante tropicali (canna da zucchero, maiz, cotone, ecc.).

Capitale: *Brisbane* (240), porto attivo. Altre città: *Rockhampton* (25), *Townsville* (22).

d) L'**Australia Meridionale** data come Stato indipendente dal 1856. Possiede anche esso delle miniere aurifere e di rame; ma la principale occupazione degli abitanti è l'agricoltura, favorita da un sistema di irrigazione artificiale per mezzo di pozzi artesiani, che ha

già trasformato in fertili campi delle terre prima deserte.

Capitale: *Adelaide* (290) porto sul golfo di S. Vincenzo, da cui parte la grande linea telegrafica che traversa tutto il continente fino a *Porto Darwin* sulla costa settentrionale, e si collega poi ai cavi sottomarini comunicanti coll'Europa.

Il **Territorio del Nord**, ceduto al Governo Federale, non è in gran parte che una steppa.

e) L'**Australia Occidentale**, che è il più vasto, era il più spopolato degli Stati australiani. Come Stato indipendente data soltanto dal 1890. Ma dal 1892, ossia dalla scoperta dei giacimenti auriferi a *Coolgardie*, lo sviluppo dello Stato crebbe rapidamente. Mediante un colossale acquedotto s'è iniziata anche la coltura del suolo.

Capitale: *Perth* (170) sul fiume dei Cigni a 27 km. dal porto *Fremantle* (26). Altre città: *Kalgoorlie* (nel distretto aurifero).

20. La **Tasmania**, scoperta da Abele Tasman di cui ricorda il nome, sorge a SE del continente, di cui si può quasi dire una continuazione, separata per mezzo dello stretto di Bass (186 km.), che è interrotto da altre isole minori (*King*, *Flinders*, ecc.). Si stende per 67 900 kmq. (più di 2 volte e mezzo la Sicilia) in forma triangolare, ha coste frastagliate e l'interno, montuoso, per la massima parte è coperto di verdi boschi e assai pittoresco. Per ciò contrasta coll'Australia. I suoi monti, che solo in qualche punto superano 1500 m., contengono ricche miniere di rame, stagno, oro e piombo argentifero. Il clima mite e l'abbondanza di piogge permette la coltura delle migliori piante europee della zona temperata; ma è poco popolata (215 mila abitanti, ossia appena 3 per kmq.).

Fu già abitata da una popolazione indigena di color nero, simile all'Australiana, ora scomparsa del tutto.

La popolazione attuale, tutta immigrata, fu da prima formata al principio del secolo scorso da deportati, a cui successero poi i liberi coloni. Verso la metà del secolo fu dichiarato Stato autonomo come quello dell'Australia. La capitale è *Hobart* (55) sulla foce del fiume *Darvent*.

21. Commercio e vie di comunicazione. — Nonostante l'esiguità della popolazione e nonostante le avversità del clima e la distanza dalle parti più civili del mondo, distanza che è stata attenuata, per alcune provenienze, dall'apertura del Canale di Panamà, l'Australia ha un commercio attivissimo. L'importazione supera l'esportazione, ma tutte insieme rappresentano da 240 a 250 milioni di sterline all'anno. In tale commercio la parte maggiore è rappresentata dalla esportazione della *lana* (50% della esportazione totale), dei *cereali* (15%), delle pelli e carni congelate (10%), quindi anche dell'oro (2½%) e degli altri metalli. L'esportazione della *lana* rappresenta la più ricca produzione di lana di tutto il mondo. Nel 1924 la produzione di *lana* dell'Australia ha raggiunto 295 mila tonnellate. Tra Australia e Nuova Zelanda calcolansi 84 milioni di pecore, 12 milioni di buoi, 2 milioni di cavalli.

Svariatissime sono le merci importate: tra esse primeggiano i prodotti industriali. Ma già colla presenza del carbone e colle materie prime esistenti nel continente e nelle regioni vicine, anche l'industria va prendendo in Australia un graduale sviluppo. Per un ulteriore razionale sviluppo ha bisogno di mano d'opera e di maestranze selezionate.

La mancanza di fiumi navigabili è un ostacolo alle comunicazioni: ma furono costruiti nei paesi della Federazione 40 mila km. di ferrovie; una linea è in progetto che traverserà il continente da Adelaide a Porto Darwin (Territorio del Nord) sul Mar di Timor, seguendo il tracciato della famosa linea telegrafica transaustraliana. E mentre questa, collegata coi cavi sottomarini, serve già alle comunicazioni coll'Europa, un'altra ben più grandiosa comunicazione telegrafica è quella coll'America settentrionale da Brisbane, attraverso il Pacifico.

Capitolo III.

LE ALTRE PARTI DELL'AUSTRALASIA.

22. Col nome di *Australasia* (sia che s'intenda per *Asia Australe* ovvero *Regione a Sud dell'Asia*) gl'Inglesi sogliono chiamare il complesso dei loro possedimenti in questa parte del globo.

L'Australasia comprende perciò: il *continente Australiano* colle minori isole costiere, l'Isola di *Tasmania*, di cui abbiamo parlato, e la *Nuova Zelanda*.

23. La **Nuova Zelanda** ricorda, nel nome, una provincia dell'Olanda e perciò la patria del primo scopritore, Abele Tasman; e comprende un gruppo di isole situato agli antipodi della penisola italiana, formato principalmente di due grandi terre, che sono dette, per la loro posizione relativa, l'*Isola del Nord* e l'*Isola del Sud*. Divise tra loro per lo *stretto di Cook*, si stendono da SW a NE parallelamente alla costa del continente, presentando nel complesso una forma quasi di stivale simile a quella della nostra penisola, della quale ripetono su per giù la superficie, la posizione in latitudine (benchè nell'emisfero meridionale) e le circostanze climatiche.

24. Geografia fisica. — L'isola del Nord, la minore (115 mila kmq.), ha forma molto articolata; essa spinge verso NW una lunga penisola, strozzata quasi a metà da un istmo strettissimo detto di *Auckland*, famoso per i suoi fenomeni vulcanici. L'isola meridionale,

che è la maggiore (150 000 kmq.), è più semplice e compatta. Entrambe presentano buoni porti.

Anche per la *configurazione verticale* **l'isola del Nord** è più varia di quella del Sud: si presenta come un altopiano sormontato da tronchi di catene e da coni di origine vulcanica, che s'addensano specialmente nell'istmo di Auckland e nei dintorni del lago *Taupo*, dove numerosi *geysers*, fonti termali ed altri interessantissimi fenomeni vulcanici, rendono celebre quella regione. La vetta più alta (*V. Ruapehu*) passa di poco 2800 m., e supera ogni monte del continente australiano. Maggiori altezze contiene **l'isola del Sud**, la quale presenta lungo la costa occidentale una catena veramente alpina detta delle *Alpi australi* o *Neozelandesi*, culminante a 3788 m. nel *M. Cook*. Tale catena, che ha pochi ed elevati passi, giganteschi ghiacciai e vasti laghi morenici, tutta coperta di pascoli e di verdi foreste, scende lentamente verso la pianeggiante costa orientale percorsa in tutta la sua lunghezza dalla ferrovia.

Il clima si può paragonare a quello dell'Italia, con una media temperatura alquanto più bassa. Le piogge cadono abbondanti, specialmente lungo la costa alpestre esposta ai venti dell'ovest, e i fiumi sono numerosi e, relativamente alla brevità del corso, abbondano di acque.

La Nuova Zelanda perciò contrasta notevolmente, per la geografia fisica, coll'Australia e più vi contrasta per la *flora*, la quale, sebbene povera anch'essa di specie, presenta un ricco e verdissimo mantello di boschi su quasi tutta la superficie delle isole. Vi sono poi delle specie particolari, come il *pino Cauri* (*dammara australis*) prezioso per il legno durissimo e la resina simile all'ambra gialla; il *phormium tenax*, specie di lino fortissimo; molte felci arboree, di cui una commestibile, ecc. Le piante europee importatevi prosperano ottimamente, come si moltiplicarono gli animali importati dall'Europa, che vanno sostituendo gli scarsi e non utili animali indigeni.

Le montagne neozelandesi dànno oro, argento, rame e carbon fossile.

25. Geografia antropica. — Gli abitanti della Nuova Zelanda, trovativi dagli Europei, si dicono *Maori*, ed appartengono alla stirpe polinesiana, dal colore bruno olivastro, dai tratti del viso belli e regolari, dal corpo ben fatto. Arrivati a quelle isole per mare, quattro o cinque secoli addietro, da uno degli arcipelaghi settentrionali, malgrado la distanza, essi dimostrano di aver avuto una certa civiltà, nonostante siano stati accusati di antropofagia. Bellissimi sono i disegni con cui tatuano il loro corpo e scolpiscono il legno. Con molto valore poi si opposero agli Inglesi, quando verso la metà del secolo scorso vi immigrarono e vi formarono una colonia autonoma. Di almeno 100 o 120 mila che erano al principio del secolo XIX, i Maòri sono ora 63 000, la massima parte raccolti in un distretto dell'isola del Nord, che fu loro lasciato.

La popolazione bianca è ora di circa 1 milione e 400 mila abitanti, in maggioranza nell'isola meridionale.

L'ordinamento politico è simile a quello degli Stati australiani: un Governatore Generale, con due Camere; un Consiglio Legislativo e una Camera dei Rappresentanti dove anche i Maòri sono rappresentati. Anche le donne partecipano alla vita politica con gli stessi diritti degli uomini.

Il commercio è attivissimo, nonostante la grande distanza. Le merci d'esportazione sono come per l'Australia: oro, lana, carni conservate, burro, formaggi, grassi, zucchero. — Sono in esercizio 5200 km. di ferrovie, e un cavo telegrafico sottomarino congiunge la Nuova Zelanda con Sydney.

Città: *Wellington* (115) è la capitale; *Auckland* (170) con bel porto, molto attivo; *Dunedin* (76); *Christchurch* (115).

Dipendono dalla Nuova Zelanda, oltre l'isola *Stewart* ed altre minori lungo le coste, l'arcipelago delle *Kermadec*, il gruppo delle *Chatham*, l'isola degli *Antipodi*, che si trovano a gran distanza a N, a E, a S, e sono quasi disabitate.

26. Progressi dell'Australasia. — Riepilogando, le colonie britanniche dell'Australasia rappresentano davvero un *Mondo Novissimo*. Esse tengono un posto assai importante nei commerci e nelle industrie della Terra, e hanno avanti a sè un avvenire prosperoso, tanto più che non trascurano, per la sete dei guadagni, la cultura dello spirito. L'Australasia ha già i suoi pittori, i suoi poeti e artisti in ogni genere. Essa ha dei giornali che gareggiano coi migliori del globo, pubblicazioni scientifiche e letterarie di prim'ordine, scuole, collegi, università e biblioteche, società geografiche e società scientifiche rinomate. In nessun altro paese è così alta la media delle lettere spedite per ogni abitante, che un servizio dei meglio organizzati porta coi periodici e i giornali fin nelle più remote località dell'interno.

Con quella esuberanza di coraggio, che è la caratteristica della giovinezza, e con quella libertà di moto e di sviluppo che è propria delle colonie civili trapiantate in paesi vergini, dove non è impaccio di tradizioni, non vincolo di frontiere o penuria di spazi, gli Australiani combattono la grande lotta dell'uomo contro la selvaggia natura coi mezzi poderosi della più avanzata civiltà; onde non perdono tempo, e fanno compiere al loro paese in pochi anni l'evoluzione di parecchi secoli, e subiscono essi stessi un'evoluzione sintomaticissima: educati alla scuola del *liberismo* inglese, informati all'ordinamento *labourista*, ricorrono a leggi pro-

tettive, si difendono in tutti i modi contro ogni emigrazione, boicottano le produzioni ottenute sul posto da coloni non britannici (specialmente italiani) e dànno un esempio di *imperialismo* da parte di coloni pervenuti a grande floridezza economica.

Capitolo IV.

GEOGRAFIA FISICA DELLA MELANESIA.

(Vedi Atl. tav. XXII).

27. La Nuova Guinea, detta anche *Papuasia* dal nome degli abitanti indigeni, con una superficie di 780 mila kmq., 2 volte e mezzo il regno d'Italia, è la seconda isola del mondo (dopo la Groenlandia). Stendesi obliquamente dall'Equatore all'11° di lat. S, con una singolare figura rassomigliante a una tartaruga o a un drago, per le due lunghe penisole che protende verso NW e verso SE. Queste penisole mentre determinano le due grandi insenature, dette *baia della Geelvink* (dalla nave dello scopritore) a N e *golfo dei Papua* a S, servono quasi a rendere più evidente l'ufficio della Nuova Guinea, ch'è di essere l'anello di transizione tra la Malesia e le isole Oceaniche.

Lo stretto di *Torres*, basso e pericoloso alla navigazione per le molte scogliere madreporiche, divide la Nuova Guinea dall'Australia. Parecchie isole minori, delle quali però alcune abbastanza vaste, si trovano lungo le coste dell'isola maggiore.

Nell'interno la Nuova Guinea è una delle terre meno conosciute per gli ostacoli opposti tanto dalle inestricabili foreste e dal clima micidiale, quanto dagli abitanti. Solamente negli ultimi decenni, in buona parte per merito di viaggiatori italiani (Beccari, De Albertis, Loria, ecc.) oltre che di olandesi nella parte settentrionale, di inglesi nella parte meridionale e di tedeschi in quella di NE, si potè conoscere qualche cosa del suo interno. Sembra che sia traversata, in tutta la sua lunghezza, da un grande fascio di catene di monti, paragonabili per l'altezza alle nostre Alpi, e che i Monti Nevosi, di recente raggiunti da viaggiatori europei, abbiano ghiacciai persistenti. Visibile dal mare è la cima più alta nella parte settentrionale (Monte *Carstenz*, 4867 m.). La parte meridionale dell' isola è in gran parte occupata da una pianura, percorsa dal fiume *Fly*, risalito per ben 800 km. due volte dal nostro De Albertis. Esso scorre in una tipica foresta-galleria nell'estesa pianura che si sviluppa verso il golfo dei Papua ed è perciò navigabile.

Il clima, assai caldo per la posizione astronomica dell'isola, è nello stesso tempo umidissimo. Ciò lo rende oltremodo malsano per gli Europei, ma favorisce un grande sviluppo della vegetazione: la quale presenta in pari tempo delle specie asiatiche e delle australiane. Le foreste intricatissime coprono il terreno in tutte le regioni finora esplorate. Poverissima è invece la fauna, che del resto manifesta la transizione dell'Asia all'Australia: soltanto gli uccelli sono numerosissimi e belli, specialmente quelli detti del *paradiso*, in gran parte raccolti ed illustrati da Odoardo Beccari.

28. Una serie di arcipelaghi e di gruppi insulari forma una zona che continua la direzione della Nuova Guinea da NW a SE fino al tropico del Capricorno

Vi sono isole alte e basse: le prime essenzialmente vulcaniche e contenenti tuttora parecchi vulcani attivi; le seconde coralline. Anzi molto spesso, così gli arcipelaghi come le singole isole, sono circondati da vere barriere di scogli madreporici, che rendono difficile la navigazione. Parecchie di tali isole hanno una superficie superiore alla Corsica, ed una (la *Nuova Pomerania*) uguaglia quella della Sicilia. Ma nell'interno sono tuttora, per massima parte, sconosciute per l'ostilità degli abitanti e pel clima caldo e umidissimo, oltremodo malsano, che favorisce però, come nella Nuova Guinea, la più rigogliosa vegetazione. Benchè le specie vadano mano mano diminuendo col procedere verso SE, si trovano fra le piante utili i banani, i pandani, le palme del cocco, del taro, l'albero del pane, una speciale patata detta *igname* (yam) e vi si potrebbero coltivare tutte le più preziose piante tropicali. La fauna è, al solito, scarsa di specie e di individui: mancano quasi del tutto i mammiferi.

I principali arcipelaghi e gruppi insulari sono, procedendo da NW a SE:

1. L'arcipelago di *Bismarck*, posto a E della Nuova Guinea e formato di due grandi isole dette *Nuova Bretagna* (25 mila kmq.), e *Nuova Irlanda* (13 mila kmq.).
2. L'arcipelago delle *Salomone*, anch'esso con grandi isole (*Bougainville* 10 000 kmq.).
3. L'arcipelago *S. Croce* o della *Regina Carlotta* di piccole isole.
4. L'arcipelago delle *Nuove Ebridi*, con isole di media grandezza, fertilissime.
5. La *Nuova Caledonia* (18 000 kmq.) e il gruppo della *Lealtà* (*Loyalty*).
6. L'arcipelago delle *Viti* o *Figi*, che giace a E della zona formata dagli arcipelaghi precedenti, tagliato dal 180° meridiano da Grenwich, ma abitato per massima parte dalla stessa popolazione negra. È formato in parte di isole grandi (*Viti Levu*: 11 000 kmq.) e in parte di piccole.

Capitolo V.

ANTROPOGEOGRAFIA DELLA MELANESIA.

(Vedi Atlante tav. V e XXII).

29. Gli indigeni della Melanesia, detti in generale *Papua* o *Papuasi* e nella Nuova Caledonia *Canachi*, benchè di colore nerastro come gli Australiani, sono da questi differenti per

molti altri caratteri. Ad essi speciale è sopratutto la voluminosa e crespa capigliatura e l'abbondante barba. Per la scarsità degli animali, vivono quasi esclusivamente di vegetali che coltivano, e soltanto lungo le coste di pesci o, quando ne trovano, di vermi, lucertole, serpenti, insetti. In alcune isole è in uso l'antropofagia. Si tatuano e si dipingono il corpo: hanno idee religiose molto rudimentali; ma nelle isole Viti furono convertiti al cristianesimo. Sospettosi dei bianchi, sono però forse migliori della loro fama: anzi, vinta la paura, si mostrano dolci e affabili, e accessibili alla civiltà europea.

30. Popolazione e divisioni politiche. — Il numero degli abitanti della Melanesia, incertissimo, si calcola che sia di circa 1 milione e ½; dei quali forse metà nella Nuova Guinea e metà nelle altre isole.

Gli Europei sono forse 25 o 30 mila, per massima parte nella Nuova Caledonia e nelle Figi. Vi immigrano pure dei Cinesi.

Avanti guerra la *Nuova Guinea* era divisa in tre parti: circa la metà occidentale appartiene all'*Olanda*; mentre della metà orientale, la parte a settentrione era posseduta dalla *Germania* che la chiamava *Terra dell'Imperatore Guglielmo*; e la parte maggiore a mezzodì appartiene alla *Gran Bretagna*. Ora la *Guinea Germanica* è amministrata dalla Federazione Australiana che l'aveva occupata durante la guerra, attraverso un mandato speciale della Società delle Nazioni, di durata limitata; essa quindi fa parte temporaneamente del vasto Impero Britannico.

Delle altre isole:

— l'arcipelago di *Bismarck* insieme con le più settentrionali delle isole Salomone passò pure alla Federazione Australiana;

— le *Salomone* meridionali colle vicine isole *Lusiadi* e gli arcipelaghi della *Regina Carlotta* o di *S. Croce* e delle *Viti* o *Figi*, appartengono alla *Gran Bretagna;*

— la *Nuova Caledonia* colle isole della *Lealtà* sono della *Francia*, che ne ha fatto una colonia di deportazione e vi fondò la piccola città di *Numea* o *Port de France*;

— finalmente le *Nuove Ebridi* restano, non si può dire indipendenti, ma *indivise*, perchè la *Francia* e la *Gran Bretagna* che ne hanno il protettorato, non si sono ancora accordate sulla loro partizione.

Ecco la superficie e la popolazione di queste divisioni politiche:

	Superf. in kmq.	Num. d'abit.
Possedimenti Olandesi:		
Nuova Guinea occid. con le isole vicine	401 500	300 000
Possedimenti Britannici:		
Guinea di SE colle isole vicine	234 500	280 000
Isole Salomone meridionali	28 400	151 000
Viti o *Figi*	20 000	160 000
Mandato della Società delle Nazioni:		
N. Guinea ex-germanica	240 000	545 500
Possedimenti Francesi:		
Nuova Caledonia	18 656	51 000
Condominio anglo-francese:		
Nuove Ebridi	13 230	60 000

31. Produzione e commercio. — Nonostante la feracità del suolo, l'importanza commerciale della Melanesia è del tutto meschina, per causa del clima che non permette lo stabilirsi degli Europei e per la mancanza di braccia per lavorare il suolo.

Le noci di cocco (*copra*) sono quasi la sola merce d'esportazione. Nell'arcipelago delle *Figi* tuttavia si è cominciata la coltivazione della canna da zucchero, del caffè, del cotone, del tabacco, del maiz, e per sopperire alla mancanza di braccia si fa una vera tratta degli indigeni delle Nuove Ebridi, che sono portati a tale scopo anche nello Stato australiano del Queensland.

Capitolo VI.

GEOGRAFIA FISICA. DELLA POLINESIA E DELLA MICRONESIA.

(Vedi Atlante tav. XXII).

32. Caratteri generali. — Le isole innumerevoli dell'Oceania, che formano la zona esterna, si dividono nelle due accennate partizioni della *Polinesia* e della *Micronesia* soltanto per riguardo alla posizione astronomica e per alcune differenze degli abitanti indigeni; ma si rassomigliano tutte per la loro piccolezza, per l'origine e l'aspetto, per essere disperse in tanta vastità di mare.

Come abbiamo detto, ad eccezione dell'isola *Hawaii*, che uguaglia circa una volta e ¼ la Corsica, e di alcune altre isole di superficie abbastanza notevole, la massima parte delle altre non arriva a 1 kmq. di superficie e sono anzi dei semplici scogli. Prese tutte quante insieme, le isole della Polinesia e della Melanesia appena formano un'area pari a una volta e un quarto la Sicilia!

Per riguardo all'origine sono anch'esse o vulcaniche o coralline; le prime alte, le seconde appena sporgenti dal mare. In molti gruppi si trovano tuttora dei vulcani attivi e i monti possono arrivare a 1000 e più metri sopra il mare. Anzi nelle isole *Hawaii* si trovano due vulcani, *Mauna Kea* estinto e *Mauna Loa* terribilmente attivo, che sono fra le vette più alte di tutta l'Oceania, superando il primo e quasi toccando il secondo 4200 m.

Molte isole alte, e perciò vulcaniche, o spesso interi gruppi di tali isole sono circondate come

da una barriera di isolotti e di scogli madreporici; ma di tutte le isole coralline le più caratteristiche sono quelle ad anello, cioè gli *atolli*, formati di una fascia poco larga e pochissimo emergente dal mare, talora rotta in più pezzi, che racchiude un interno bacino di mare, simile a una laguna.

L'aspetto delle isole varia secondo che sono alte o basse e secondo la posizione rispetto alla direzione dei venti dominanti. Mitissima, uniforme è la temperatura e, non essendovi la grande umidità della Melanesia, il clima è generalmente sanissimo; ma le piogge sono in generale poco abbondanti, fatta eccezione dei fianchi dei monti rivolti agli alisei. Le isole basse e i versanti delle isole alte opposte alla direzione dei venti, non ricevono mai pioggia e acquistano perciò un aspetto perfino di deserto o di savana; mentre nelle medesime isole alte è fertilissimo il suolo e coperto di bellissimi boschi, di palme d'un verde intenso dalla parte che riceve le piogge benefiche. E le specie di palme che crescono nelle isole della Polinesia e della Micronesia sono fra le più utili per la nutrizione degli uomini, i quali non hanno da fare altra fatica se non di raccogliere le frutta: tali l'albero del pane, il cocco, il sago, il banano, una specie di patata, ecc. Si nota però che le specie diminuiscono mano a mano che si procede verso E. Ciò si osserva tanto più negli animali, che del resto scarseggiano da per tutto e sono rappresentati quasi solo da uccelli e da pochi rettili. I mari abbondano di pesci e tra questi degli enormi, terribili pescicani. Gigantesche sono le tartarughe marine.

33. Principali arcipelaghi della Polinesia. — Quasi tutti i più importanti si trovano in una zona a oriente delle isole *Viti* o *Figi*, le quali per gli abitanti e per altri caratteri abbiamo uniti alla Melanesia, ma per la posizione potrebbero unirsi alla Polinesia. Tale zona si stende presso a poco dal 10° di lat. S al tropico del Capricorno e fra i varî arcipelaghi sono da notare:

1. le isole *Tonga* o degli *Amici*, piccole, in massima parte basse, ma alcune con vulcani attivi;
2. le *Samoa* o dei *Navigatori*, poche, ma grandi, alte e feraci;
3. le isole della *Società*, tra le quali la maggiore, *Tahiti*, alta e celebrata per la mitezza del clima e la fertilità del suolo;
4. le *Basse* o *Paumotù*, innumerevoli, coralline e perciò tutte basse, poverissime d'acqua e di vegetazione;
5. la piccola isola di *Pasqua*, a grandissima distanza dalle precedenti, verso SE, solitaria, alta e d'origine vulcanica, famosa per certe antiche grandi statue che vi furono trovate e che s'ignora da che popolo siano state fatte;
6. le *Marchesi* o *Marquesas*, a NE delle isole Paumotù, anch'esse alte e vulcaniche;
7. il gruppo in cui è *l'is. di Natale* (*Christmas*), a cavaliere dell'Equatore compreso fra 10° di lat. S e 10° di lat. N, contiene un numero non grande di isole assai piccole, coralline, disseminate, fra le Paumotù a SE e le Hawaii a NW;
8. le isole *Hawaii* o *Sandwich*, poste tra l'America e l'Asia, il cui allineamento è formato di quattro isole grandi ed altre minori, d'origine vulcanica. La maggiore è appunto *Hawaii*, nella quale sorgono i due altissimi vulcani sopra ricordati.

34. Arcipelaghi della Micronesia. — Sono:

1. le *Caroline* o le *Palau*, innumerevoli ma piccolissime e quasi tutte basse e coralline, salvo alcune alte e vulcaniche, disposte in una zona parallela al l'Equatore a N della Nuova Guinea, ad E delle Filippine, a SW delle Havaii;
2. le *Marshall* (*Ratak* e *Ralik*) e le *Gilbert*, così dette dagli scopritori, tutte formate di atolli e disposte in una zona obliqua rispetto ai meridiani, a E delle Caroline;
3. le *Mariane*, o dei *Ladroni* (nome questo dato loro da Magellano che primo le vide e sopportò le ruberie degli abitanti), e le *Bonin*, parte alte e con vulcani attivi, e parte basse e madreporiche, disposte da S a N tra le Caroline e il Giappone.

Capitolo VII.
ANTROPOGEOGRAFIA DELLA POLINESIA E DELLA MICRONESIA.

(Vedi Atlante tav. XXIII).

35. Gli abitanti indigeni, tanto della Micronesia che della Polinesia, si ritengono generalmente venuti dall'Asia e appartenenti alla razza malese. Tra i Micronesiani e i Polinesiani vi sono tuttavia delle differenze, specialmente nel colore, che per i primi è assai più oscuro, tanto che si ritengono da molti un incrocio di Malesi coi Papua. I Polinesiani invece hanno un colore che tende al giallastro e in molte isole quasi chiaro: sono poi ben fatti, con lineamenti del volto che s'avvicinano assai a quelli della razza caucasica, tanto che spesso si possono dire, anche agli occhi nostri, veramente belli.

Quanto al modo di vivere gli indigeni della Polinesia, furono detti da taluni *pseudo-paradisiaci*, perchè in molte isole basta loro di raccogliere le frutta che crescono spontanee per nutrirsi. In realtà però essi dimostrano una grande abilità nel costrurre le piroghe, fornite di vele e di bilancino per mantenere l'equilibrio, colle quali si avventurano arditissimamente in lunghi viaggi per mare. Incidono il legno e lo colorano artisticamente, come fanno anche del proprio corpo col tatuaggio. Sul fondo delle loro piroghe, con conchiglie e bastoncini, disegnano la carta nautica delle isole a loro note, per potervisi recare senza sussidio di istrumenti. Di natura affabili, vivaci, intelligenti, hanno una religione che è un vero politeismo simile a quello degli indiani: ma ora i missionari hanno introdotto fra loro il cristianesimo. Obbediscono a dei capi, che impongono spesso delle strane proibizioni (*tabù*). Per limitare la popolazione uccidevano vecchi e infanti ed esercitavano il cannibalismo per procurarsi cibo carneo — co-

stumi combattuti dagli Europei, che però hanno introdotto fra quei selvaggi delle bevande spiritose, un tempo sconosciute, e certe malattie pure importate; onde per queste ed altre cause gli indigeni della Micronesia e della Polinesia vanno sempre diminuendo.

36. Popolazione e divisioni politiche della Polinesia. — Sopra una superficie complessiva di circa 27 000 kmq., la Polinesia conta una popolazione che si calcola di appena 245 mila abit. Di questi solo 150 o 160 mila appartengono alla razza indigena; circa 50 mila sono bianchi (Europei e Americani) specialmente nelle isole Hawaii, nelle Tonga, nelle Samoa e in Tahiti; forse 150 mila sono Giapponesi e Cinesi, e si trovano sopratutto nelle Hawaii.

Politicamente, degli arcipelaghi della Polinesia più nessuno resta indipendente: anche i regni di *Tonga* e di *Samoa* perdettero la loro autonomia nel novembre 1899.

La *Francia*, la *Gran Bretagna* e gli *Stati Uniti d'America* si sono tra loro divisi gli arcipelaghi. La solitaria isola della Pasqua appartiene al *Cile*.

La superficie e la popolazione di tali divisioni è nel seguente specchietto:

	Superf.	Popol.
Possedimenti degli Stati Uniti d'America	17 450	250 000
Possedimenti e protettorati Francesi	4 400	32 000
Possedimenti e protettorati Britannici	2 000	33 000
Possedimenti del Cile	124	200
Mandati della Società delle Nazioni:		
Is. Samoa (alla Gran Bretagna)	3 260	39 000
Totale della Polinesia	27 340	354 200

Gli *Stati Uniti d'America* nel 1898 dichiararono formalmente annesse alla loro Confederazione, col titolo di *Territorio*, e come tali governate, le isole *Hawaii* o *Sandwich*, le quali fino al 1893 avevano formato un regno indipendente sotto l'antica dinastia indigena. In quell'anno la regina fu detronizzata da una rivoluzione provocata dagli Americani degli Stati Uniti ivi residenti per ragioni d'interesse. L'arcipelago per superficie (16 700 kmq.), è più di $^{3}/_{5}$ della intera Polinesia, ha una popolazione di 256 000 abit. e che va continuamente crescendo per la immigrazione annuale di forestieri. Gli indigeni delle Hawaii sono attualmente meno di $^{1}/_{6}$ della popolazione e sono superati d'assai dal numero dei Giapponesi e Cinesi; il resto è formato da Portoghesi, Filippini, Americani, Inglesi, ed altri. Anche le religioni sono molteplici: cattolica, protestante, buddista ecc. — Capitale è *Honolulu* nell'isola Oahu, porto attivo e città d'aspetto europeo, con 84 000 ab. Fu nell'isola Hawaii che nel 1779 rimase ucciso il grande navigatore G. Cook.

Agli Stati Uniti appartengono ora anche le più meridionali isole del gruppo delle *Samoa* (*Tutuila* ecc.) con soli 160 kmq. e 4000 abitanti.

All'impero di Germania appartenevano (1914) le più settentrionali delle isole *Samoa* (*Upolu, Sawai* ecc.), con una superficie di 2600 kmq. e 38 000 abitanti. Il villaggio di *Apia*, nell'isola di Upolu, già capitale del regno, è il miglior porto del gruppo. Ora appartengono alla Nuova Zelanda, che è quanto dire all'Impero Britannico, sotto il cui protettorato è il regno delle isole *Tonga* (superficie di 1000 kmq.; popolazione di circa 20 000 abit., di religione cristiana protestante) e possiede inoltre gli arcipelaghi di *Cook* o di *Herrey*; delle *Manihiki*; dell'*Unione* o *Tokelau*; delle *Ellice* o delle *Lagune* e una quantità di altre isole disperse, tra le quali la maggiore è quella del *Natale* (*Christmas*).

Finalmente gli arcipelaghi posseduti dalla *Francia* sono: quello della *Società* colla deliziosa Tahiti, nella quale è il villaggio di *Papeite* considerato come capoluogo; le *Caumotù*, le *Tubuai*, le *Marchesi* ed altre minori. Col titolo di *protettorato* la Francia occupa pure alcune altre isole (*Uea, Futuna* ecc.) dette complessivamente di *Wallis* e poste tra le Viti e le Samoa.

37. Popolazione e divisioni politiche della Micronesia. — Con una superficie di soli 3500 kmq., cioè presso a poco uguale a una delle nostre province di media ampiezza (Milano, Arezzo, Belluno o simili), la Micronesia ha una popolazione che non arriva a 99 000 abitanti, dei quali forse 2000 bianchi e 4 000 Cinesi e Giapponesi.

Politicamente si divide attualmente così:

Mandati della Società delle Nazioni:		
Caroline, Marianne, Marshall (al Giappone)	2 500	52 000
Is. Nauru (alla Gran Bretagna).	20	2 000
Possedimenti del Giappone:		
le isole *Bonin* ed altre minori	156	4 750
Possedimenti degli Stati Uniti:		
l'isola *Guam*, la maggiore delle Marianne	544	15 500
Possemimenti della Gran Bretagna:		
le *Gilbert ed Ellice*	1 200	34 000
Totale della Micronesia	4 420	108 250

38. Commercio della Polinesia e della Micronesia. — Per la piccola superficie e la scarsezza degli abitanti, le isole della Polinesia e della Micronesia non possono avere importanza commerciale notevole. Tuttavia il clima eccezionalmente favorevole e la feracità del suolo di alcune fra esse hanno indotto gli Europei ed anche gli Americani a sviluppare alcune colture assai remunerative. Nelle isole Hawaii, p. e., si coltivano la canna da zucchero, i banani, il riso, le frutta, per farne esportazione in America. Lo stesso si fa nelle Tonga, nelle Samoa e in Tahiti; ma la merce principale di esportazione è la *copra*, cioè le noci di cocco seccate, per trarne olio: il mare poi dà grandi gusci di tartaruga, madreperla, ecc.

Il valore di alcuni di questi possessi non è economico, ma strategico e politico.

PARTE DECIMA

LE TERRE POLARI

CAPITOLO I.

GENERALITÀ.

1. POSIZIONE E LIMITI. — Si dicono *Regioni Polari* le terre e i mari che si trovano nelle due zone o piuttosto calotte glaciali, *artica* ed *antartica*. Tutte le terre artiche sogliono considerarsi ripartite e come annesse ai continenti più vicini nella calotta artica. Tutte le terre antartiche sogliono invece considerarsi come una distinta parte della Terra.

Astronomicamente sono limite delle due zone glaciali i due circoli polari; ma il limite geografico delle Regioni Polari è assai meno semplice e preciso.

Nell'emisfero settentrionale infatti l'Europa, l'Asia e l'America settentrionale spingono le loro terre continentali oltre il circolo polare, e circondano il *mare Glaciale Artico*, in modo da dargli l'aspetto di un vero mare mediterraneo, dipendenza evidente dell'*Oceano Atlantico*.

Nell'emisfero australe invece, mentre l'Africa, l'America meridionale e l'Australia terminano a punta a grandissima distanza dal circolo polare, questo è varcato in diversi punti dalle terre che furono sempre considerate appartenere alla Regione *Polare Antartica*.

2. CARATTERI GENERALI. — Quantunque si debba dire che ignoriamo ancora non solamente la configurazione particolare delle singole terre, ma perfino molti fenomeni fisici fra i più importanti delle regioni polari, si può tuttavia affermare che l'aspetto di queste regioni è dei più uniformi. E ciò dipende anzitutto dalla singolare successione delle stagioni, che si può quasi dire successione di un lungo giorno ad una lunga notte.

Ai poli l'anno si divide in due periodi: nell'uno il Sole rimane sempre sopra l'orizzonte (dall'*equinozio* di primavera all'*equinozio* di autunno per il Polo Artico e viceversa per l'Antartico); nell'altro il Sole non appare mai (dall'*equinozio* di autunno all'*equinozio* di primavera per il Polo Artico e viceversa per l'Antartico). È questa la lunga notte polare, cotanto nefasta agli esploratori, mitigata dai lunghi crepuscoli che al polo nord durano da febbraio a novembre.

In tutti gli altri punti delle zone glaciali l'anno è diviso in quattro periodi:

uno durante il quale il Sole resta sempre sull'orizzonte;

uno durante il quale resta sempre sotto;

e due intermedi, durante i quali il Sole sorge e tramonta, cioè nel tempo di 24 ore il giorno e la notte si succedono; ma, secondo la stagione, il giorno è lunghissimo e la notte brevissima, o viceversa.

La durata della lunga notte o quella del lungo giorno, va rapidamente diminuendo a mano a mano che ci si allontana dai poli: tanto che dal periodo di 6 mesi continui dei poli si arriva ai *circoli polari*, dove il Sole rimane sull'orizzonte soltanto per 48 ore continue (nel solstizio di giugno pel circolo polare artico) e quivi, sei mesi dopo, si ha una notte continua per 48 ore.

Sono poi caratteristiche delle Regioni Polari:

1º nell'inverno le notti lunghissime, la cui tenebra è appena diradata dai lunghi crepuscoli e dalle aurore magnetiche, dalle stelle e dalla luna, il cui chiarore è aumentato dalla bianchezza delle nevi e dei ghiacci;

2º nell'estate i giorni altrettanto lunghi, durante i quali però il Sole assai di poco s'inalza sopra l'orizzonte, in modo che i suoi raggi, giungendo troppo obbliqui, non hanno quasi effetto calorifico.

Per tutto ciò mare e terre nelle Regioni Polari sono coperti di ghiaccio e di neve, che sopra le terre durano perenni anche a poca altezza sul mare, e in mezzo alle acque soltanto d'estate si sciolgono in piccola parte. E sul mare non si trovano soltanto i vasti *campi di ghiaccio* (*icefields*) che si formano per il congelarsi della superficie, ma i ghiacci vi formano gigantesche masse o montagne galleggianti (*icebergs*) che, scendendo dagli immensi ghiacciai delle terre, quando giungono all'acqua si staccano per il proprio peso e dai venti e dalle correnti vengono trasportate spesso fino a grande distanza dalle terre polari, con gran pericolo delle navi. Nell'emisfero settentrionale se ne incontrano infatti lungo le coste dell'America sino alla latitudine di Terranova e della Nuova Scozia; nell'emisfero australe giungono persino nelle vicinanze del Capo di Buona Speranza.

CAPITOLO II.

LE TERRE POLARI ARTICHE.

(Vedi Atlante tav. XVI e XXIV).

3. CENNI STORICI. — Sino dal medio evo i Normanni scoprivano la *Groenlandia* e alla fine del secolo XV GIOVANNI e SEBASTIANO CABOTO, veneziani al servizio dell'Inghilterra, s'erano spinti sino alle coste dell'America sett., seguiti nei due secoli seguenti dagli inglesi DAVIS, HUDSON, BAFFIN, ecc. in cerca d'un passaggio al nord-ovest, che permettesse di girare l'America e giungere da quella parte nel Grand'Oceano.

I tentativi furono ripresi con maggior fortuna nella prima metà del secolo scorso: dal capit. Ross inglese (1818-1830) — dal capit. PARRY, che giunse al nord delle Spitsberghe e all'est della Groenlandia sino all'82° 45 di lat. N — dal cap. FRANKLIN che nel 1845 s'avventurò nel mare di Baffin, senza ritorno — e dal MAC CLURE, che inviato alla ricerca di Franklin, riconobbe finalmente il famoso *passaggio nord-ovest* tanto cercato (1851-54), impraticabile tuttavia per i ghiacci. Contemporaneamente l'americano KANE (1854) e successivamente lo HAYES (1861) e il cap. HALL (1871) e il cap. NARES (1876) si spingevano a nuove terre o lembi di mare a cui lasciarono il loro nome, toccando punti estremi di lat. N sino all'85°.

Verso l'est, dopo la spedizione del norvegese NORDENSKJÖLD nel mar di Cara (1874) questi tentava felicemente sulla nave *Vega* (1878-79) il *passaggio di nord-est* dall'Atlantico al Pacifico; e un altro norvegese, il NANSEN, inaugurava la corsa verso il polo, spingendosi con slitte tirate da cani sino all'86° 14' (1895). Seguiva la spedizione italiana (1900) del DUCA DEGLI ABRUZZI, un membro della quale, il cap. CAGNI, raggiunse la lat. di 86° 33'. Nei primi anni del presente secolo il norvegese AMUNDSEN, compiendo per intero la via del nord-ovest, giungeva a Nome, sullo stretto di Bering (1903-1906). Nel frattempo, su di un itinerario che si svolse a W della Groenlandia, l'americano PEARY esplorava i canali di ghiaccio che la dividono dalle Terre di Grinnel e di Grant, spingendosi sino all'84° 17' (1902), e con altra spedizione del 1906 raggiungeva l'87° 6'. Poi per la stessa via, partito sul «Roosevelt» da Terranova il 17 luglio 1908, aveva egli la gloria di giungere primo al Polo Nord (6 aprile 1909). Da allora nessun fatto saliente registrò la storia dell'esplorazione polare artica, sino al magistrale volo del dirigibile italiano *Norge*, costrutto e comandato dal col. NOBILE (da Roma il 10 aprile 1926; da Gatscina, presso Leningrado, il 5 maggio; dalle Spitsberghe, prendendo a bordo Amundsen, il giorno 11 maggio; sul Polo Nord il 12; a Teller, nell'Alasca, poco a N di Nome, il 15 maggio 1926).

4. LE TERRE ARTICHE. — Gran parte della zona glaciale intorno al polo essendo tuttora inesplorata, non possiamo dire con precisione quante e quanto grandi siano le terre che si elevano sopra la superficie del mar Glaciale Artico.

Le spedizioni di Nansen, di Cagni e di Peary, confermate dal volo Nobile-Amundsen, trovarono il mare circumpolare tutto occupato da una immensa crosta di ghiaccio, sotto la quale stanno profondità marine da 3 a 4 mila metri.

Delle terre conosciute la massima parte si trovano a settentrione dell'America e sono:

1. la *Groenlandia*, la più grande isola del globo (2 200 000 kmq., ossia quasi cento volte l'isola di Sardegna);

2. l'*arcipelago nord-americano*, formato di molte e grandi isole, tra le quali e l'America settentrionale è difficile tracciare un confine. Di esse la maggiore è la *Terra di Baffin*, divisa dalla Groenlandia per un larghissimo canale, detto *Stretto di Davis* e *Baia di Baffin*.

In numero minore sono quelle a settentrione del Vecchio Mondo. A N dell'Asia infatti si conoscono finora soltanto: l'isola detta *Terra di Wrangel*, l'*Arcipelago della Nuova Siberia* e le *Terre Zar Nicola* e *Zarevic Alessio*, queste ultime di fronte al C. Celiuskin, estremo settentrionale della penis. Taimir e del continente asiatico.

Due isole tra loro divise da uno strettissimo canale, in modo da formare quasi una sola terra, detta *Novaja Semljà* (Nova Terra), si trovano a N dei Monti Urali e perciò tra l'Asia e l'Europa.

Più propriamente a N dell'Europa sono invece, ma a grande distanza dal continente, i due arcipelaghi della *Terra Francesco Giuseppe* e delle *Svalbard* (*Spizberghe*), le quali ultime nel 1920 vennero attribuite alla Norvegia insieme con la sporadica isola *Jan Mayen*.

L'*Islanda* è pure da molti collocata fra le Terre Polari, e certamente ne ha l'aspetto; ma dai più si suole annettere all'Europa perchè situata interamente a sud del circolo polare artico.

5. SUPERFICIE E CONFIGURAZIONE DELLE TERRE ARTICHE. — Tutte quante insieme le terre sopra nominate hanno una superficie che si calcola di circa 3 800 000 o in cifra rotonda 4 milioni di kmq. Dei quali la sola Groenlandia finora conosciuta ha circa 2 milioni e 200 mila kmq. Del resto determinare la superficie delle Terre Artiche è reso difficile non soltanto dalle poche notizie che si possiedono, ma anche dalla difficoltà di disinguere, sotto la crosta dei ghiacci, dove finisca la terra e cominci il mare. Le coste delle Terre Polari infatti, oltremodo articolate, rotte da fiordi e frastagliatissime, sono circondate per la massima parte dell'anno da una fascia di ghiaccio, e specialmente nell'arcipelago nord-americano i numerosissimi stretti compresi tra isola e isola sono quasi tutti sempre gelati, unendo, in cambio di dividere, le terre fra di loro.

La *Groenlandia* si sospettò che non fosse una sola massa, ma più isole unite insieme da una gran distesa di ghiaccio; senonchè le ultime traversate hanno dimostrato che si tratta di un immenso altopiano, specie di gran dosso che si eleva sino a più di 2800 m. sul mare,

tutto ammantato da un immenso ghiacciaio, in danese detto *inlandsis*.

6. Clima, flora, fauna. — Dopo quanto si è detto, non occorre aggiungere parola sui rigori del clima. In causa delle correnti aeree e marine, i punti del maggior freddo finora noti non sono al Polo astronomico, bensì nella Groenlandia e nella Siberia orientale (i così detti *poli del freddo*). D'inverno sono comunissime nelle terre glaciali le temperature di 40° e 50° sotto zero, mentre d'estate raramente il termometro sale a più di 4° o 5° sopra zero.

Attualmente la vegetazione è delle più povere, non crescendo nei punti migliori che rari arbusti rampicanti, muschi, licheni ed erbe, che hanno spesso dei fiori grandi e vivaci.

Più varia e abbondante è la fauna, rappresentata in terra dall'orso bianco, dalle volpi polari, dalle renne, dai cani che servono da tiro; in mare da moltissimi pesci e sopratutto da mammiferi anfibi come le foche, le balene, ecc. Grandissima è poi la quantità di uccelli, che nell'estate arrivano nelle regioni polari, per ripartirsene poi all'avvicinarsi dell'inverno.

7. Popolazione e divisioni politiche. — La massima parte delle Terre Artiche sono disabitate o appena temporaneamente visitate dai cacciatori di balene. Soltanto le coste della *Groenlandia*, della *Terra di Baffin* e delle *Spitsberghe* sono in parte abitate da una popolazione stabile di Eschimesi o di lavoratori europei. Nella Groenlandia si calcola che vi sinao circa 13 500 eschimesi e nella Terra di Baffin circa 1000; essi sono in tutto simili agli Eschimesi dell'America settentrionale, ma sono convertiti al cristianesimo protestante. Nella Groenlandia si trovano poi circa 200 Danesi e nelle Spizberghe vivono tutto l'anno, anche durante la interruzione delle comunicazioni con l'Europa, circa 1400 europei (dei quali 1300 norvegesi) per lo scavo del carbon fossile.

La *Groenlandia*, scoperta dai Normanni alla fine del 900 d. C., fu nei secoli posteriori colonizzata da immigranti della stessa nazione. Tali colonie mantennero le relazioni coll'Islanda e colla Norvegia fin verso la metà del 1300; poi furono del tutto distrutte, non si sa bene in che modo e per quale cagione. Soltanto nel XVIII secolo altre colonie scandinave si portarono sulle coste meridionali di quella terra, che fu posta sotto la signoria Danese.

La *Groenlandia* infatti era la sola terra polare a nord-est dell'America, che fosse considerata come un vero possedimento particolare di qualche Stato e precisamente della *Danimarca*, che sulle coste meridionali fondò i villaggi di *Iulianehaab*, *Godthaab*, ecc. Dal 1920 l'arcip. delle *Spitsberghe* (oggi *Svalbarde*) venne riconosciuto alla *Norvegia*.

La Gran Bretagna possiede nominalmente tutto l'arcipelago nord-americano, in quanto possiede il Canadà.

8. Produzioni commerciali. — Le Terre Artiche sono quanto si può dire desolate; ma non improduttive, anzi esse hanno un'importanza grandissima nel commercio mondiale. Basta citare infatti la caccia agli animali da pelliccia e più ancora quella alle balene, alle foche ed agli altri mammiferi anfibi, che dànno olio, ossa utilissime, denti ed altri prodotti diversi. A tale caccia, come pure alla pesca dei merluzzi, delle aringhe, dei salmoni, ecc. partecipano Norvegesi, Svedesi, Danesi, Russi, Inglesi, Olandesi, Francesi e Americani, traendone profitti proporzionati ai rischi che corrono i marinai.

Oltre a ciò, anche il suolo può dare notevoli prodotti minerali. La Groenlandia possiede miniere di varie specie benchè di difficile sfruttamento; l'arcipelago della *Nuova Siberia* ha importanti depositi di denti di mammuth fossili; le *Spitsberghe* producono 430 mila tonn. di carbon fossile all'anno; l'isola degli *Orsi* ne produce 30 mila; ecc.

Capitolo III
LE TERRE POLARI ANTARTICHE: L'ANTARTIDE.

(Vevi Atlante tav. XXIV).

9. Per la sua grandissima lontananza dalle terre abitate, che rende più difficili l'approvvigionamento e i soccorsi; per il clima che, oltre ad essere freddissimo, è oltremodo umido e perciò malsano; e per altre cause molteplici, la Regione Antartica fu assai meno tentata dai navigatori che non la Regione Artica.

Il grande Giacomo Cook, esploratore dell'Oceania, nella seconda metà del secolo XVIII si spinse anche oltre il circolo polare antartico, ma senza molti risultati; poi nel XIX secolo vi furono alcune altre spedizioni, specialmente inglesi. Tra queste è sopratutto importante quella di Giacomo Ross, che scoperse a S dell'Australia, ma a grandissima distanza da essa, la *Terra Vittoria*, dove egli vide due vulcani attivi che chiamò *Erebus* e *Terror*, dal nome delle sue navi. Giacomo Ross raggiunse in quel tempo (1842) il punto più meridionale fino allora toccato, 78° 10' di lat. S. Cinquant'anni dopo (1900) Borchgrevink con la *Croce del Sud* spingevasi a 78° 50' e nel maggio 1903 la spedizione inglese della *Discovery*, sorpassava di 4° la latitudine di Ross, essendo pervenuta a 82° 17' scoprendo lo *stretto di Mac Murdo* e l'isolotto su cui sorgono i coni vulcanici Erebus e Terror.

Nel 1908-1909 la spedizione comandata dall'inglese Shackleton giunse a 88° 23' di latit. S sul 162° di long E (a soli 180 km. dal Polo) dopo aver scoperto nuove catene di montagne. La spedizione francese di Charcot, colla navigazione del *Pourquoi Pas* (1910) a sud della Patagonia, scoprì un tratto di costa oltre la *Terra Alessandro I* sino al 128° di long. W. Raggiunsero finalmente e quasi contemporaneamente, per vie diverse, il Polo Sud il norvegese Amundsen il 16 dicembre 1911, e l'inglese Roberto Scott il 18 gennaio 1912, confermando l'ipotesi del continente polare. Mentre fu felice il ritorno del primo, tragica fine serbò al secondo la regione scoperta.

Flora e Fauna. — L'Antartide infelice per il clima, è tale altresì per la vegetazione e la fauna. Se abbondano i cetacei anfibi e non mancano gli uccelli, che si cibano di pesci, specialmente il pinguino, non furono mai veduti animali terrestri, come orsi, volpi, ecc.

L'Antartide. — Nella regione antartica, la ipotesi di un continente polare tutto coperto da una calotta di ghiaccio, ebbe conferma dalle ultime accennate spedizioni. Questo continente, che oramai si suol designare dai geografi col nome di *Antartide*, si estenderebbe per più di 10 milioni di kmq., ma se ne ignorano i contorni per vasti tratti della sua estensione, sia verso l'Oceano Pacifico, sia verso l'Atlantico.

L'Oceano Atlantico s'addentra nel continente formando il golfo detto *mare di Weddel*, ma le coste di questo golfo furono toccate soltanto in pochi punti dagli esploratori.

Più nota invece è la profonda insenatura, che forma l'Oceano Pacifico, attraversata dal 180° di long. Greenwich detta *mare di Ross*, lungo le coste del quale (*Terra Vittoria*) s'inoltrarono i pionieri valorosi che poterono, per questa via, spingersi fino a toccare il Polo. Quivi una serie di alture e di picchi vulcanici (*M. Melbourne*, 2438 — *M. Discovery*, 3010 — *M. Erebus*, 3870, vulcano attivo dell'isola di Ross) — e più vicine al polo, le catene della Regina Alessandra e della Regina Maud — fecero pensare che l'Antartide sia attraversata ugualmente da una ininterrotta catena, a cui si darebbe il nome di *Ande Antartiche*, ritenendola continuazione delle Ande americane. Infatti la *Terra di Graham*, con cui l'Antartide si spinge sino al 64° di latitudine S di fronte alla Terra del Fuoco, è percorsa da una catena che si eleva ad oltre 4500 m. e l'ipotesi che la catena si prolunghi sino a connettersi colle montuose elevazioni, che costeggiano il mare di Ross, ha tutte le apparenze della verosimiglianza.

Checchè ne sia dell'ignoto continente per quanto riguarda l'orografia, certo la ghiaccia polare lo ammanta tutto, come dal *packeis* (ghiaccio compatto) sono coperti, per quasi tutto l'anno, i mari circostanti. Soltanto il mare di Ross si presenta più o meno libero dai ghiacci, onde rese possibili le esplorazioni di Shackleton, di Scott, di Amundsen. E secondo le loro constatazioni, il Polo Sud si trova su d'una immensa calotta ghiacciata, che si eleva a 3100 metri sul mare nell'Altipiano Re Haakoon VII. Alcune vette di monti, veduti nel loro itinerario, raggiungono i 5000 m. e forse li sorpassano.

Tutte queste terre si distribuiscono in quattro quadranti: il *Quadrante di Enderby*, il meno noto, comprende le terre fra 0° e 90° di long. E di Greenwich; il *Quadrante di Vittoria*, fra 90° e 180°, è il più noto; il *Quadrante di Ross*, fra 180° e 270°; il *Quadrante di Weddel*, fra 270° e 360°.

Nella nomenclatura delle Terre Polari, artiche ed antartiche, si usa la preposizione nei nomi dedicati agli scopritori, e si toglie nei nomi dedicati a Sovrani e grandi personaggi: *Terra di Peary*, *Terra di Knox*, *Terra di Charcot* ecc. ; *Terra Guglielmo II*, *Arcipelago Francesco Giuseppe*, *Altopiano Re Edoardo VII*, ecc.

TESTO E ATLANTE SCOLASTICO DI GEOGRAFIA MODERNA

INIZIATO DAI PROFESSORI

G. ROGGERO — G. RICCHIERI — A. GHISLERI

EDIZIONE

PER LE

SCUOLE MEDIE SUPERIORI

FASCICOLO III

DEL PROF. ARCANGELO GHISLERI

XXVII EDIZIONE

CON ATLANTE COMPLETAMENTE RINNOVATO

ATLANTE

(LE ALTRE PARTI DELLA TERRA, ECCETTO L'EUROPA)

Bergamo — ISTITUTO ITALIANO D'ARTI GRAFICHE — Editore

TORINO - GENOVA - MILANO - BOLOGNA - FIRENZE - ROMA - NAPOLI - BARI

IL CAIRO - BARCELONA - BUENOS AIRES - RIO DE JANEIRO - VALPARAISO - SANTIAGO DE CHILE - MEXICO - LA HABANA.

MARE GLAC. ARTICO

Arcipelago Artico Americano

Groenlandia (Danimarca)

I. Jan Mayen (Norv.)

ALASCA

DOMINIO DEL CANADÀ

Islanda

GR. BRETAGNA

NORV.

DANIM.

OLANDA

BELGIO

FRANCIA

SPAGNA

PORTOGALLO

I. Terranova

I. Miquelon (Fr.)

I. S. Pierre (Fr.)

STATI UNITI

OCEANO ATLANTICO

Is. Azore (Port.)

Is. Bermude (Br.)

I. Madera (Port.)

Is. Canarie (Sp.)

Marocco

Algeria

Tunisia

Rio de Oro (Sp.)

Tropico del Cancro

Is. Hawai (S.U.)

Is. Bahama (Br.)

MESSICO

CUBA

Hon. (Br.)

Giam. (Br.)

H.

Portorico (S.U.)

Antille Francesi

Antille Britan.

Is. Capo Verde (Port.)

Africa occid. Fran.

Gambia (Br.)

Guinea (Port.)

Sierra Leone (Br.)

LIBERIA

Costa d'Oro

R.e Am. Cent.

VENEZUELA

(Br.) (Ol.)

Gujana (Fr.)

COLOMBIA

OCEANO

Equatore

I. S. Paolo (Bras.)

I. Fern. Poo (Sp.)

I. S. Tomaso (Port.)

I. Annobon (Sp.)

Cabinda (Port.)

Polinesia Britannica

Is. Galapagos (Equat.)

EQUATORE

BRASILE

I. Fern. de Nor. (Bras.)

PERÙ

BOLIVIA

I. Ascension (Br.)

I. S. Elena (Br.)

Isole Puamotu (Fr.)

Tropico del Capricorno

PARAGUAY

PACIFICO

CILE

ARGENTINA

URUGUAY

Is. Tristan da Cunha (Br.)

Is. Falkland (Br.)

I. Georgia Austr. (Br.)

Is. Orcadi Austr. (Br.)

Terra Graham (Br.)

ANTARTIDE OCCID.

Circolo

Longitud. O da Gr.

160 140 120 100 80 60 40 20 0

80 70 60 40 20 0 20 40 60

Abbreviazioni

Europa: *Germ. = Germania, St. Bal. = Stati Baltici, Danim. = Danimarca, Sv. = Svizzera, A. = Austria, Ung. = Ungheria, Jug. = Jugoslavia, B. = Bulgaria, Rom. = Romania, Gr. = Grecia, Alb. = Albania,*

Asia: *Nep. = Nepal, Om. = Oman, Pa. = Palestina, Mes. = Mesopotamia, Afgan. = Afganistan,*

America: *H. = Haiti, Giam. = Giamaica, Hon. = Honduras, R.e Am.a Centr.e = Repubbliche America Centrale*

Stati con domini Coloniali

Impero Britannico — *Francia* — *Italia*

Belgio — *Portogallo* — *Spagna*

Olanda — *Danimarca* — *Stati Uniti*

Giappone — *Russia* — *Norvegia*

Stati senza colonie

B. 36

Prof. G. RICCHIERI dir.

ISTITUTO ITALIANO D' AR

PLANISFERO POLITICO
Scala=1:150 000 000 sull'Equatore
Proiezione di Mercatore
MARE GLACIALE ARTICO
Terra Fran.co Giuseppe
Is.e Svalbard (Spitsberg) (Norvegia)
Novaja Zemlia
Is. della N.a Siberia
Circolo polare artico
Siberia
RUSSA
RUSSIA EUROPEA
ASIA
SVEZIA
FINLANDIA
St. Bal.
POLONIA
GERM.
UNG.
ROM.
JUG.
B.
GR.
ITALIA
TURCHIA
Malta (Br.)
Cipro (Br.)
Siria
Pal.
Mes.
PERSIA
AFGAN.
Arabia
OM.
Libia
EGITTO
Sudan
Britan.
Eritrea
Aden (Br.)
Socotra (Br.)
ABISSINIA
Somalia Italiana
Colonia del Kenia
Congo Belga
Territorio del Tanganica
Angola (Port.)
Mozambico
Madagascar
Unione Sud Africana Britannica
Africa Brit. del Sud Ovest
Africa Equator. Fran.
Mongolia
Dipendenze Cinesi
Manciuria
Tibet
NEP.
India Britannica
CINA
Corea
GIAPPONE
Sakalin
Is. Kurili (Giapp.)
Isole Aleutine (S.U.)
Is. Riu Kiu
I. Bonin (Giapp.)
I. Formosa (Giapp.)
Hong Kong (Br.)
Macao (Port.)
Indocina (Fr.)
SIAM
Diu (Port.)
Goa (Port.)
Janaon (Fr.)
Mahè (Fr.)
Pondichery (Fr.)
Is. Andaman (Br.)
Is. Laccadive (Br.)
Is. Nicobar (Br.)
Ceylon
Is. Maledive (Br.)
Singapur (Br.)
Sumatra
Borneo
Celebes
Filippine (S.U.)
Giava
Timor (Ol.) (Port.)
N.a Guinea (Ol.) (Br.)
Is. Salomone
OCEANO PACIFICO
Is. Marianne (Giapp.)
Is. Caroline (Giapp.)
Is. Marshall (Giapp.)
Is. Gilbert (Br.)
Is. Viti o Figi (Br.)
Fr.
N.a Caledonia (Fr.)
AUSTRALIA
Tasmania
N.a Zelanda
Is. Seycelle (Br.)
Is. Amirante (Br.)
Is. Ciagos (Br.)
Is. Comore (Fr.)
I. Maurizio (Br.)
I. Rodriguez (Br.)
I. Reunion (Fr.)
OCEANO INDIANO
I. N.a Amsterdam (Br.)
I. S. Paolo (Fr.)
Is. Kerguelen (Fr.)
I. Heard (Br.)
polare antartico
ANTARTIDE
ANTARTIDE ORIENTALE
Greenw. 20
20 40 60 80 100 120 140 160 180
80 70 60 40 20 0 20 40 60

DENSITÀ DI POPOLAZIONE
Circolo polare artico
Tropico del Cancro
Equatore
Tropico del Capricorno
Circolo polare antartico
Regioni disabitate o con meno di 1 abit. per Kmq.
da 1 a 10 abit. per Kmq.
da 10 a 50 " " "
da 50 a 200 abit. per Kmq.
più di 200 " " "
OCCUPAZIONI PRINCIPALI DEGLI UOMINI
Caccia e pesca di fiume
Pesca di mare
Vita pastorale principalmente nomade
Agricolture più o meno perfezionata e intensiva
Agricoltura rudimentale
Raccolta di Gomma elastica e di altri prodotti delle selve tropicali
Industrie estrattive e manifatturiere
Occupazioni miste
Spazi disabitati
COMUNICAZIONI A VAPORE PER TERRA E PER ACQUA
Mare aperto alla navigazione tutto l'anno
" " " " nell'estate
Mare ghiacciato tutto l'anno
Zone di più intensa navigazione oceanica
NB. La diversa larghezza corrisponde all'importanza del movimento commerciale
Tratti navigabili dei fiumi
Principali linee ferroviarie
MEZZI PIÙ COMUNI DI TRASPORTO OLTRE ALLE FERROVIE
CAVI SOTTOMARINI
Slitte tirate da renne o da cani
Rotabili tirati da quadrupedi, e automobili
Carri tirati da buoi
Cavalcature e animali da soma (cavalli, asini, muli)
Cammelli
Elefanti oltre ad altri mezzi
Principali cavi sottomarini
Jak in Asia, Lama in America
Trasporti a spalle d'uomo
Vie d'acqua in modo quasi esclusivo
B-36

Prof. G. RICCHIERI dir. ISTITUTO ITALIANO D'ARTI GRAFICHE ✲ BERGAMO

ASIA
(POLITICA)

Scala 1: 48 000.000

0 50 200 400 600 800 1000
Chilometri

0 50 100 200 300 400 500 600 700 800
Miglia Geografiche

Possedimenti:

G.	Giapponesi	Fr.	Francesi
Rus.	Russi	Ol.	Olandesi
Tur.	Turchi	St. U.	Stati Uniti d'America
Ingl.	Inglesi	It.	Italiani
Port.	Portoghesi		

Ferrovie in esercizio
Ferr. Transiberiana

Le capitali degli stati sono sottosegnate con due linee; i capoluoghi delle divisioni amministrat. con una linea sola.

B-36

PROF. G. RICCHIERI DIR.

ISTITUTO ITALIANO D' ARTI GRAFICHE ✻ BERGAMO

ASIA ANTERIORE
FISICA - POLITICA
Scala 1:20000000
PALESTINA
Chilometri
Longitud. Est 50 da Greenwich
Tropico del Cancro
MAR NERO
MARE MEDITERRANEO
MAR CASPIO
MAR ROSSO
MARE ARABICO
Golfo Persico
TURCHIA
SIRIA
MESOPOTAMIA
TRANSGIORDANIA
PERSIA
AFGANISTAN
TURKESTAN
BELUCISTAN (BRIT.)
EGITTO
ERITREA
ABISSINIA
SHAMMÀR
NEGED
OMAN
HADRAMAUT
JEMEN
Gran deserto Dehna (Roba-el-Khali)
Prof. C. ERRERA dir.

PROF. C. ERRERA DIR.
ISTITUTO ITALIANO D'ARTI GRAFICHE - BERGAMO

CINA E GIAPPONE

FISICO-POLITICO

Scala 1: 20 000 000

PEKINO Città capitale di stato — Città con oltre 500000 ab.
HANOI " cap. di stato vassallo o colon. — 700000 "
Shanghai " molto importante — 20000 "
Cimulpo altre città — meno di 20000 "

Altezze: da 0 a 200 m — 200 a 500 m — 500 a 1000 m — oltre 1000 m

Catene — Vette — Pendii — Confini di colonia — Confini amm. — Ferrovie — Canali

Longitud. Est 120 da Greenwich

Tropico del Cancro

Prof. C. ERRERA dir.

ISTITUTO ITALIANO D'ARTI GRAFICHE - BERGAMO

AFRICA NORD-OVEST
FISICA - POLITICA
Scala = 1:20 000 000
MONROVIA città capitale di stato
ALGERI città capitale di stato vassallo o colonia
Sokoto città molto importante
Tuggurt altre città
Città con oltre 100 000 ab.
" " 20 000 "
" con meno di 20 000 "
Appartenenza politica :
Fr-Francese, Brit-Britannica, Port-Portoghese, Sp-Spagnola, It-Italiana
confine di stato
" amministrativo
Ferrovie
Vie carovaniere
Altezze
da 0 a 200 m.
" 200 a 500 m.
" 500 a 1000 m.
oltre 1000 m.
Catene
Passi
Vette
Pendii
Uadi
Depressioni
Longitudine 0 di Greenwich
OCEANO ATLANTICO
MARE MEDITERRANEO
SPAGNA
PORTOGALLO
MAROCCO
ALGERIA
TUNISIA
TRIPOLITANIA
CIRENAICA
LIBIA
FEZZAN
SAHARA
AFRICA OCCIDENT. FRANCESE
RIO DE ORO
SENEGAL
GAMBIA
GUINEA PORTOGH.
GUINEA FRANCESE
SIERRA LEONE
LIBERIA
COSTA D'AVORIO
COSTA D'ORO
DAHOMEY
NIGERIA
SUDAN SETTENTRIONALE
CAMERUN
AFRICA EQUATOR. FRANCESE
KANEM
BORNU
UADAI
BORKU
TIBESTI
ADAMAUA
Isole Canarie (Sp.)
Madera (Port.)
Is. del Capo Verde
Sicilia
GRECIA
Candia
Golfo di Biafra
G. di Benin
Tropico del Cancro
Deserto Libico
Piccolo Atlante
Grande Atlante
Alto Atlante
Tassili
AHAGGAR
Saint Louis
DAKAR
BATHURST
FREETOWN
MONROVIA
LAGOS
ALGERI
TUNISI
TRIPOLI
BENGASI
Timbuctu
Kano
Sokoto
Zinder
Agades
Ghat
Murzuk
Ghadames
Casablanca
Tangeri
Orano
Fernando Poo (Sp.)

AFRICA
(FISICA)
Scala = 1 : 40 000 000
Chilometri
Uadi = Corsi d'acqua disseccati o temporanei
Deserto sabb. e Dune
Corso di fiume incerto
Vie delle carovane
Altezze e Profondità in metri
Depressioni
0-200
200-500
500-1000
1000-2000
2000-3000
oltre 3000
0-200
200-1000
1000-2000
2000-3000
3000-4000
4000-5000
oltre 5000
MARE MEDITERRANEO
Mar Ionio
Mar Egeo
Mare Tirreno
Sardegna
Sicilia
Malta
Candia
Cipro
Is.e Azzorre
Madera
Is.e Canarie
Tropico del Cancro
C.Bianco
S.Antonio
S.Vincenzo
Is.e del Capo Verde
C.Verde
Bathurst
Is.e Bissagos
Freetown
Monrovia
Monti del Futa Gialon
Piccolo Atlante
Grande Atlante
Anti Atlante
Stretto di Gibilterra
Algeri
G.di Gabes
Tripoli
G.di Sidra
Cirenaica
Alessandria
Deserto Libico
Oasi di Kufra
Oasi del Fezzan
Massiccio di Ahaggar
S A H A R A
El Hodh
Rialto di Adrar
Timbuktu
Niger
Rialto di Air o Asben
M.Timghe
Bacino dello Tsad
L.Tsad
Bodele
Tibesti
Dar Fur
Kordofan
Kartum
Isola di Meroe
Mar Rosso
Siut
Suakin
A R A B I A
Medina
Mecca
Neged
Deserto Roba el Khali
Hadramaut
El Hasa
G.Persico
Bagdad
Basra
Damasco
Mesopotamia
M.Caspio
Teheran
Altopiano dell'Iran
G.di Oman
Mascate
MARE ARABICO
G.di Aden
Aden
Str.di Bab-el-Mandeb
C.Guardafui
C.Hafun
I.Sokotra
Berbera
Harrar
Penisola dei Somali
Acrocoro di Abissinia
Massaua
Assab
Obbia
Mogadiscio
Contro Cor. Equatoriale
Equatore
O C E A N O
I N D I A N O
Corrente Equatoriale
Is.e Seychelles
Is.e Amirante
Is.e Aldabra
Is.e Komoro
C.Ambra
C.Delgado
M A D A G A S C A R
Tananarive
Tamatave
I.Maurizio o Isola di Francia
I.Rodrigues
I.d.Riunione o Borbone
Isole Mascarene
Tropico del Capricorno
Can. di Mozambico
Mozambico
Cor. del Mozambico
C.S.Maria
C.S.Agostino
S U D A N
Sokoto
Rialto di Sokoto
Bassa
Kong
Lagos
Costa dell'Avorio
Costa dell'Oro
Costa degli Schiavi
Golfo di Guinea
G. di Benin
G. di Biafra
Cor. della Guinea
Fernando Poo
I. del Principe
I.S.Tommaso
Annobom
Adamaua
Rialto dello Adamaua
M.Camerun
Gabun
Bacino del Congo
Congo
Leopoldville
Stanley
Ruwenzori
Lago Vittoria
M.Kenia
Kilimangiaro
Tanganica
Lago Niassa
Zanzibar
Dar-es-Salam
Mombas
Bacino del Nilo bianco
Paese dei Niam Niam
Paese dei Galla
L.Rodolfo
Loango
Cabinda
Banana
S.Paolo de Loanda
Angola
Altopiano del Bihè
G.di Benguella
Benguella
Corrente del Benguella
Corrente Equatoriale del Sud
Is. Ascensione
I.S.Elena
O C E A N O A T L A N T I C O
Deserto Kalahari
Rialto dei Damara e dei Nama
B.della Balena (Walfish Bay)
B.Angra Pequena o di Luderitz
Orange
Rialto dei Matabele
Cascata Vittoria
Zambesi
Lagh Ngami
Delagoa
Lorenzo Marquez
Durban o Port Natal
Drakensberge
Mont aux Sources
Port Elizabeth
Città del Capo
C.di Buona Speranza
C.Agulhas
B.Mossel
B.Algoa
B.S.Elena

AFRICA POLITICA

Scala di 1: 40 000 000

200 0 200 400 600 800 1000 Chilometri

(1 cm. 400 Chilom.)

Possedimenti e Protettorati Europei

Francesi	Portoghesi
Inglesi	Spagnoli
Belgi	Italiani

- Città con più di 100 mila abitanti
- Città " " 25 "
- Città " meno " 25 "
- Ferrovie in esercizio

ITALIA

Scala - 1: 40 000 000

Longitudine 0 di Greenwich

PROF. G. RICCHIERI DIR.

ISTITUTO ITALIANO D' ARTI GRAFICHE ⁂ BERGAMO

AFRICA NORD-EST
FISICO - POLITICA
Scala = 1:20 000 000
CAIRO Città capitale di stato
Harrár Città moltoimportante
Assuan Altre città
Ferrovie principali
Depressioni
da 0 a 200 m.
200 a 500 m.
500 a 1000 m.
oltre 1000 m.
Altezze
Catene
Vette
Confini di Stato
Uadi
Canali
Città con oltre 500 000 ab.
DELTA DEL NILO
Scala = 1:3 000 000
ERITREA
Scala = 1 : 5 000 000
Longitudine orient. di Greenwich
Longitud. Est 35 da Greenwich
M. MEDITERRANEO
MAR ROSSO
OCEANO INDIANO
Golfo di Aden
Golfo di Sidra
Tropico del Cancro
Equatore
LIBIA
CIRENAICA
EGITTO
TRANSGIORDANIA
HEGIAS
ASIR
JEMEN
HADRAMAUT
NUBIA
KORDOFAN
DAR FUR
SUDAN ANGLOEGIZIANO
ERITREA
ETIOPIA
ABISSINIA
SOMALIA INGLESE
SOMALIA ITALIANA
BENADIR
PAESE DEI GALLA
PAESE DEI NIAM NIAM
CONGO BELGA
COLONIA DEL KENIA
UGANDA
Oltre Giuba
Deserto Libico
Deserto Arabico
Des. di Nubia
CAIRO
Alessandria
Porto Said
Suez
GERUSALEMME
Gaza
Akabà
M. Sinai
Bengasi
Derna
Cirene
Tobruk
O. Giarabub
O. Augila
O. Siua
O. Farafra
O. Dakhel
O. El Khargeh
O. Kufra
Siut
Assuan
Uadi Halfa
Abu Hamed
Merovi
Berber
Port Sudan
Suakin
Omdurman
Khartúm
Cássala
Massaua
ASMARA
Is. Dahlak
Is. Farsan
Medina
MECCA
Gidda
Sanáa
Hodeida
Moka
ADEN
Macalla
I. Socotra
El Fasher
El Obéid
Sennar
Kodok
Wau
Lado
Mongalla
Adua
Axum
Gondar
Amba Alagi
GIBUTI
Zeila
BERBERA
ADDIS ABEBA
Harrár
C. Guardafui
C. Hafún
Obbia
Lugh
MOGADISCIO
Merca
Brava
Kisimaio
Bardera
Niangara
Basoko
Stanleyville
M. Ruvenzori
Entebbe
M. Elgon
M. Kenia
Kisumu
Lago Vittoria
Damanhur
Tanta
Mansura
Zagazig
Ismailia
Damietta
Rosetta
el-Fayúm
Beni Suef
Keren
Agordat
Saati
Zula
Adi Ugri
Senafè
Cássala
HAMASEN
SERAE
SAHEL
GUNAMA
TIGRE

AFRICA AUSTRALE

FISICA - POLITICA

Scala = 1 : 20 000 000 — 100 50 0 100 200 300 400 500 Km.

NAIROBI *Città capitale di Colonia* ⊙ *Città con più di 100 000 ab.*
Zanzibar *" molto importante* ○ *" " " " 20 000 "*
Mozambico *altre città* ○ *" " meno di 20 000 "*

Appart. Politica *Belga, Brit.-Britannico, Fr.-Francese, Port.-Portoghese*

Altezze: *da 0 a 200 m.* — *" 200 a 500 m.* — *" 500 a 1000 m.* — *oltre 1000 m.*

Catene — *Vette* — *Pendii* — *Confini di colonia* — *Confini amm.* — *Ferrovie*

AFRICA EQUATOR. FRANCESE
CONGO BELGA
UGANDA
COLONIA DEL KENIA
TERRITORIO DEL TANGANICA
ANGOLA
RHODESIA
NYASSALAND
AFRICA OR. PORTOGH.SE
PROTETTORATO DELL'AFRICA SUD OVEST
PROTETTORATO DEI BECIUANA
TRANSVAAL
UNIONE SUDAFRICANA
COLONIA DEL CAPO
MADAGASCAR
OCEANO ATLANTICO
OCEANO INDIANO
Tropico del Capricorno
Equatore
Longitud. Est di Greenwich

PROF. C. ERRERA DIR.

ISTITUTO ITALIANO D'ARTI GRAFICHE ⁘ BERGAMO

STATI UNITI
FISICI - POLITICI
Scala = 1 : 20000000
Km.
TEXAS = Caratteri degli Stati dell'Unione
QUEBEC = e delle Provincie del Canadà
Abbreviazioni: MASS.=Massachusetts, N.HAM.=New Hamphshire
R.I.=Rhode Island, Md.=Maryland, CONN.=Connecticut
D. = Delaware, VERM.=Vermont, N.J. = New Jersey
Per gli altri simboli vedere gli altri schizzi fisici e politici
Long. Ovest di Greenwich
OCEANO PACIFICO
OCEANO ATLANTICO
GOLFO DEL MESSICO
CANADA
MESSICO
Tropico del Cancro
Golfo di Campeggio
Golfo di California
Golfo di S. Lorenzo
Lago Superiore
CUBA
HAITI
YUCATAN
Isole Bahama

PROF. C. ERRERA DIR.
ISTITUTO ITALIANO D'ARTI GRAFICHE * BERGAMO

ISTITUTO ITALIANO D' ARTI GRAFICHE ⁘ BERGAMO

ISTITUTO ITALIANO D' ARTI GRAFICHE ✲ BERGAMO